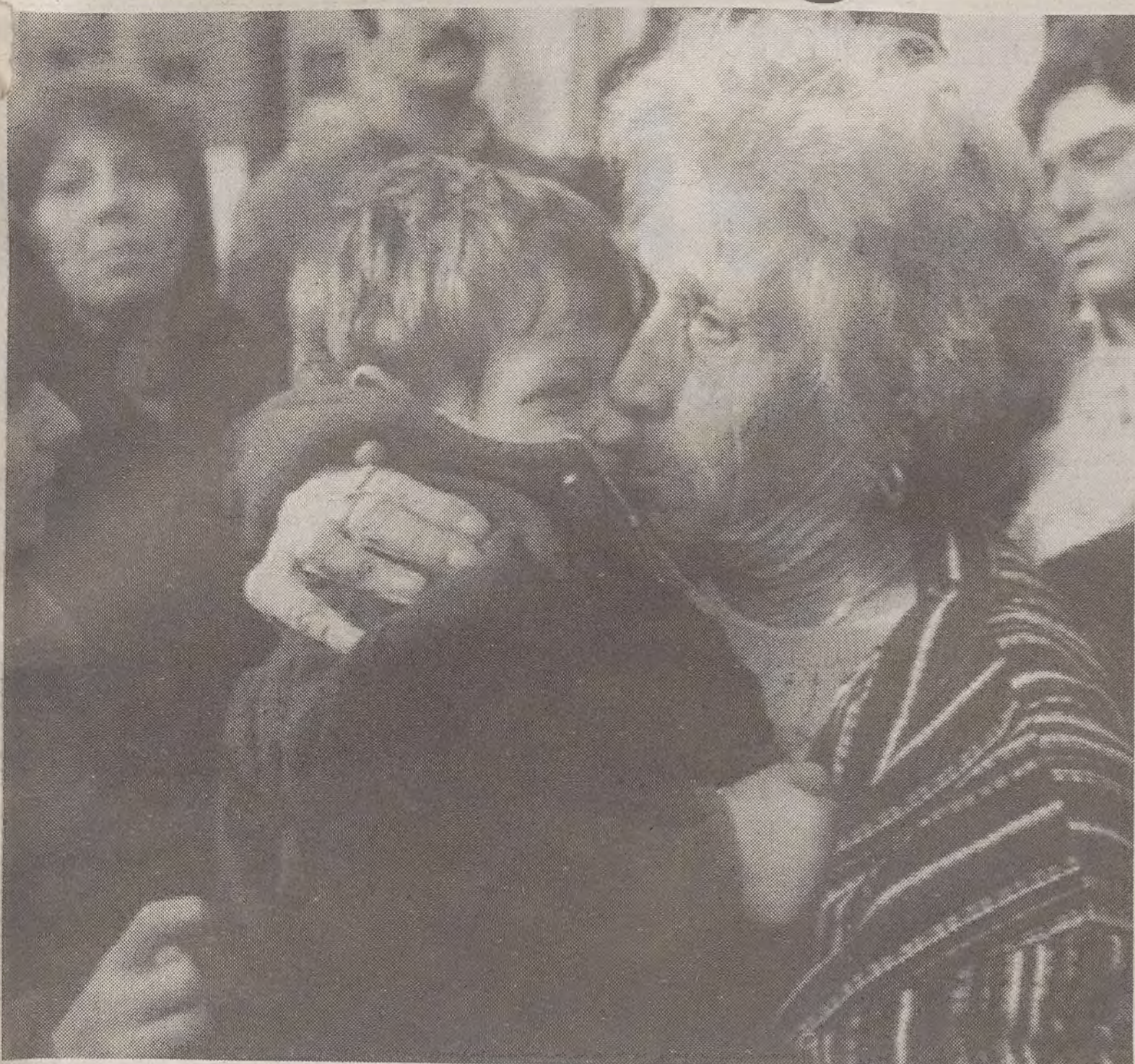
IL PICCOLO

Anno 113 / numero 264 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Mercoledì 9 novembre 1994

PRIMO STANZIAMENTO DEL GOVERNO A FAVORE DELLE ZONE ALLUVIONATE - VENERDI' NUOVE MISURE

Tremila miliardi per l'emergenza

In arrivo un' «una tantum» - Dopodomani sarà giornata di lutto nazionale - Lo stato di calamità per tutto il '95 nelle aree colpite

Sul Po corre la grande paura dell'ondata di piena

Alessandria: un'anziana donna stringe tra le braccia il nipotino tratto in salvo dai soccorritori.

ROMA — Tremila miliardi subito. In attesa di valutare i danni complessivi. Poi, venerdì, quando si avrà un'idea più precisa delle migliaia di miliardi necessari per la ricostruzione nelle zone messe in ginocchio dall'alluvione, dovrebbe essere istituita un'una tantum a favore degli alluvionati. Ci sarà inoltre lo stato d'emergenza per tutto il '95 in Piemonte, Liguria e alcune province di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Venerdì 11 novembre sarà una giornata di lutto nazionale. Il governo ieri è sceso in campo per affrontare la catastrofe nelle regioni del Nord Italia, a due giorni dall'alluvione. E ieri il Consiglio dei ministri ha varato con un decreto legge un primo pacchetto di misure per il pronto intervento. Berlusconi ha sottolineato che si è trattato di un'emergenza «eccezionale» aggiungendo — per tagliar corto alle violente polemiche sulla lentezza dei soccorsi — che il disastro è stato affrontato con il massimo dell'impegno e della tempestività. Per le zone colpite è stata anche decisa la proroga dei termini processuali, amministrativi e tributari.

Intanto la paura scorre con il Po e arriva in Emilia-Romagna. Nel pomeriggio di ieri la massa d'acqua, che viaggia a una velocità di quattro chilometri orari con una portata di 11.000-12.000 metri cubi al secondo (contro gli 800-1.000 quotidiani) è arrivata nel Pavese, a Cremona, e nel Parmense. Nel Ferrarese è prevista per questa mattina. La paura è grande. Il ricordo del '51 è ancora vivo nel cuore di molti anziani che già una volta hanno visto la loro vita inghiottita dal fiume. «Se gli argini maestri del Po reggono — dicono — e le condizioni meteorologiche non peggiorano, si potrebbe uscire dall'emergenza entro domani sera». Ma il tempo non promette bene. A partire da stasera è previsto un netto peggioramento a partire dalle regioni nord-occidentali in rapida estensione su tutta la penisola.

Intanto, il Piemonte scava nel fango di una tragedia senza precedenti. 58 i morti accertati, poche le speranze di ritrovare in vita le 26 persone ancora disperse, quasi dicimila i senzatetto. Ieri ha ricominciato a piovere su città, paesi, campagne allagate. Il calcolo dei danni si aggiorna di ora in ora e ruota attorno a cifre spaventose. Quelle ufficiali oscillano fra i 5 mila e i 10 mila miliardi: uno sfacelo smile era riuscito a provocarlo soltanto la seconda guerra mondiale. L'industria è in ginocchio, centinaia di migliaia di persone rischiano di perdere il lavoro, ci sarà un ricorso massiccio alla cassa integrazione. Miroglio, Ferrero, l'indotto Fiat. I grossi nomi sono finiti nel baratro assieme a migliaia di piccole imprese artigiane e commerciali. Devastato anche il settore zootecnico. E' incalcolabile il numero degli animali annegati nel diluvio. Ma il settore forse più colpito è l'agricoltura; il 50 per cento dei vigneti sono andanti divelti.

A pagina 2-3

La piena del Po in provincia di Ferrara: il timore continua ad aumentare.

Asti si riprende tra falsi allarmi e la paura dello sciacallaggio

***

Un uomo viene travolto dal fiume dopo otto ore appeso a un albero

A PAGINA 2

Continua la polemica sui soccorsi ma Berlusconi rifiuta le accuse

***

Maroni contro la Protezione civile: «Ci sono troppi responsabili»

A PAGINA 3

Aiuti alle popolazioni alluvionate del Piemonte decisi dalla Giunta del Friuli-Venezia Giulia

***

L'ondata di maltempo si attenua, ma per domani sono attese nuove precipitazioni su tutto il Nord

A PAGINA 2-3

NOMINATO DIRETTORE GENERALE, ORA DIVENTA PRESIDENTE DELL'INPS

Tre mesi, e Billia lascia la Rai

Scontri con Letizia Moratti - E in molti chiedono le dimissioni dell'intero consiglio

«NO» ALLO STRALCIO DALLA MANOVRA

Pensioni: governo pronto alla fiducia

ROMA — Pronti a chiedere la fiducia. Berlusconi non nasconde le difficoltà che le misure sulle pensioni stanno incontrando in Parlamento. Stretto tra le proteste dei sindacati e gli emendamenti leghisti il presidente del Consiglio avverte: «Se non ci saranno proposte alternative presenteremo la fiducia sulla riforma previdenziale perchè questa fa parte integrante della Finanziaria».

Nessuno stralcio, dunque, dalla manovra. Il capo del governo lo conferma. E aggiunge, rivolto a Cgil, Cisl e Uil: «Siamo aperti a nuove proposte di ristrutturazione del sistema pensionistico. L'obiettivo, però, deve rimanere lo stesso. Quello di rendere il meccanismo efficiente e all'altezza degli altri Paesi europei». Ma il governo deve anche fronteggiare il Carroccio che non ha intenzione di mollare sulla previdenza. Ieri sera a palazzo Chigi, infatti, si è svolto un vertice tecnico dei ministri finanziari. Obiettivo: ripresentare, come emendamenti dell'esecutivo, le modifiche presentate dalla Lega.

Ma è sullo stralcio della previdenza dalla manovra che per tutta la giornata si sono concentrate le polemiche. Tanto che il governo è stato costretto a rendere ufficiale il suo «no» per bocca del sottosegretario alla presidenza, Luigi Grillo, che, in aula a Montecitorio, ha affermato: «L'esecutivo di dichiara contrario allo stralcio delle misure sulle pensioni dalla legge finanziaria. Quest'annuncio è stato concordato con il presidente del Consiglio Berlusconi».

Una decisione che ha trovato il consenso del leader di An Fini e del leghista Bossi. Che tuttavia ha avvertito: «Se l'esecutivo non vuole andare a casa deve pure fare qualcosa». E quel qualcosa si riferisce agli emendamenti del Carroccio. Il problema va dunque affrontato, non si può rinviare. Ne sa qualcosa il ministro del Tesoro Dini, che insiste: «Ipotesi alternative a quella dell'esecutivo sono possibili solo nel rispetto e nella copertura della manovra». In ogni caso, avverte, modifiche consistenti alla manovra potrebbero portare a nuove tasse.

A pagina 4

Incontro «segreto» tra D'Alema e Bossi: entrambi rilanciano un «governo delle regole» che Fini continua a contestare

ROMA — Gianni Billia lascia la Rai, dopo la nomina a direttore generale di tre mesi fa. A dicembre tornerà all'Inps, da presidente. Finisce così, con una nomina a sorpresa del Consiglio dei ministri, il suo calvario a viale Mazzini. Iniziato con un ingresso trionfale fra i complimenti della presidente Moratti, che però presto ne aveva intuito la voglia di operatività troppo autonoma, tentando di imbrigliarla. Gli scontri si erano susseguiti, anche se non in modo troppo palese. E, a fronte delle smentite ufficiali, parlavano i fatti. Non a caso il commento di Billia è stato di tripudio: «E' con soddisfazione che apprendo la decisione del Consiglio dei ministri, la considero un riconoscimento per il ventennale lavoro da me svolto nell'istituto della previdenza sociale».

E' legittimo chiedersi se la nomina non segua il vecchio adagio «promuovere per rimuovere». In un momento in cui critiche feroci bombardano la Rai della Moratti dall'esterno, è senza dubbio più opportuno avere una squadra interna più compatta.

Da Gianfranco Fini nessun chiarimento sulla nomina: «Nè io nè il governo abbiamo nulla a che fare con queste cose». Ma certo questo colpo di scena non è dovuto a semplici beghe di cortile aziendale. Non è soltanto Beppe Giulietti, deputato progressista ex Rai, a pensare che debba dimettersi l'intero Cda, «incapace di tutelare l'autonomia dell'azienda». Chiede le dimissioni dei vertici Rai anche Rosy Bindi. E lo stesso Fabrizio Del Noce dichiara: «C'è qualcosa che non funziona nel meccanismo». E il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai Marco Taradash ironizza: «Ne ammazza più la Rai che Rambo».

Intanto, sul fronte politico, incontro «segreto» tra D'Alema e Bossi, che rilanciano il «governo delle regole» a cui dice no Fini, favorevole a una assemblea costituente. Per Della Valle (Forza Italia) la riforma elettorale deve essere approvata anche con i voti delle opposizioni.

A pagina 4

REGALIE IN CAMBIO DI PERIZIE FALLIMENTARI FAVOREVOLI

Magistrato triestino in manette per corruzione a Pordenone

Ferriera, mobilitazione

Si chiude l'altoforno, il Comune «chiama» i cittadini, domani suoneranno le campane

IN TRIESTE

Negoziato italo-sloveno

Drnovsek: nessuna «concessione» a Roma Ma una soluzione potrebbe essere vicina

A PAGINA 11

Sarajevo nell'incubo

Si scatenano di nuovo cecchini e mortai Per tre volte intervengono gli aerei Nato

A PAGINA 9

VENEZIA — Corruzione, abuso in atti d'ufficio e falso: con queste pesanti accuse è stato arrestato il magistrato triestino Mauro Drassich, 36 anni, attualmente in servizio a Firenze. L'ordine di custodia cautelare riguarda un'inchiesta su presunte irregolarità compiute da Drassich tra il 1992 e il febbraio del 1994, quando esercitava al Tribunale civile di Pordenone, da dove è stato poi trasferito a quello di Firenze.

Secondo l'accusa, il giudice Drassich avrebbe ricevuto denaro e regali di vario genere da alcuni commercialisti in cambio di decine di provvedimenti per la nomina e la liquidazione di periti e curatori fallimentari. Il magistrato avrebbe ricevuto, tra l'altro, una decina di milioni, un computer e due orologi Rolex.

L'inchiesta aveva preso avvio in provincia di Pordenone, in seguito ad una serie di ispezioni compiute dalla Guardia di finanza e alle indagini avevano partecipato anche i sostituti procuratori pordenonesi Antonello Fabbro e Raffaele Tito, con perquisizioni ordinate a Pordenone, Firenze, Siena e Trieste.

Nell'ambito della stessa inchiesta erano finiti in carcere con l'accusa di corruzione i commercialisti pordenonesi Gallovich e Ribetti che secondo i magistrati inquirenti avrebbero fatto giungere a Drassich denaro e regali.

A pagina 12

L'EVENTO DI 5 ANNI FA

La caduta del Muro ha chiuso un'epoca ma non le divisioni

BERLINO — Cinque anni fa, attraverso una serie di circostanze quasi incredibili, cadeva il Muro di Berlino. Simbolo fisico della spaccatura dell'Europa seguita alla tragedia del secondo conflitto mondiale, il Muro era l'interfaccia tra due mondi che subito hanno cominciato a rimescolarsi, con conseguenze imprevedibili sugli equilibri geopolitici del Vecchio Continente. La Germania si chiede quale sarà il suo futuro mentre esplodono vecchi e nuovi nazionalismi.

A pagina 9

NUOVA ONDATA DI MALTEMPO IN ARRIVO SULL'ITALIA

La pioggia non concede tregua

ROMA — Mentre il Po incalza, le previsioni dei metereologi non lasciano presagire ancora niente di buono: la tregua del maltempo — dicono — durerà fino a questa sera quando arriverà una nuova perturbazione proveniente dalla Francia. Nuove pioggie e temporali dunque, anche se di bdeve durata, prima sulle regioni nord-occidentali e poi su quelle nord-orientali. Sul Veneto e il Friuli-Venezia Giulia il maltempo è però atteso per domani.

Come sottolineano gli esperti del Centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'Aeronautica Militare, la perturbazione che ha creato le gravissime alluvioni di questi giorni sta però lasciando l'Italia: ieri mattina ha colpito la Toscana, il Lazio e la Campania e adesso si sta spostando verso Est.

Al suo seguitosi sta instaurando una fase dipressione relativamente alta che per la mattinata di oggi dovrebbe apportare cielo poco nuvoloso, o addirittura sereno, sull'intera Italia settentrionale. Inserata però entrerà sull'Italia una nuova perturbazione, che attraverserà rapidamente la penisola portando piogge e temporali di forte intensità.

Insieme alla nuova perturbazione è previsto l'arrivo di venti e mareggiate che interesseranno soprattutto le coste tirreniche e quelle occidentali della Sardegna.

Verso il fine settimana invece, dicono le previsioni, dovrebbe instaurarsi sull'Italia una situazione di variabilità con tendenza al sereno o poco nuvoloso.

Ma ora l'attenzione è tutta rivolta, come riferiamo più ampiamente in queste pagine, all'ondata di piena del Po che tiene in allarme tutte le province del delta: altre pioggie a monte potrebbero prolungare l'allarme.

Reggio Emilia: sacchetti di sabbia per cercare di deviare l'acqua.

LA TEMUTA «COLMA» ARRIVERA' STAMANI NEL FERRARESE - REGGE IL PONTE DELLA BOLOGNA-MILANO CHIUSO PER PRECAUZIONI

Allarme Po: Polesine in ansia

CREMONA — La paura scorre con il Po e arriva in Emilia-Romagna. Hanno già tirato un sospiro di sollievo i piacentini: L'ondata di piena in quella zona è finalmente passata. E' rimasto illeso anche il ponte autostradale della Bologna-Milano, chiuso al traffico per motivi precauzionali. Nel pomeriggio di ieri la massa d'acqua, che viaggia a una velocità di quattro chilometri orari con una portata di 11 - 12 mila metri cubi al secondo (contro gli 800-1000 quotidiani) è arrivata nel pavese, a Cremona, e nel parmense. Nel ferrarese è prevista per questa mattina, ma da due giorni gli abitanti di Occhiobello e di Pontelagoscuro passano le ore osservando il livello dell'acqua che è già due metri sopra il livello di guardia. La paura è grande. Il ricordo del '51 è ancora vivo nel cuore di molti anziani. «Se gli argini maestri reggono e le condizioni metereologiche non peggiorano, si potrebbe uscire dall'emergenza entro domani sera». La situazione è quindi sotto controllo secondo il vicedirigente della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, ingegner Franco Vannini. Si tratta del primo collaudo dei lavori dei rinforzi che sono stati eseguiti dopo il disastro del '51. «Siamo in una fase di allarme controllato - spiega Vannini - sul piano tecnico siamo sicuri di aver fatto tutto il possibile». Ma il tempo non promette bene, secondo il Servizio metereologico. Per oggi è previsto un peggioramento a partire dalle regioni Nord-Occidentali in rapida estensione su tutta la penisola.

L'allarme in Emilia-Romagna è scattato alle 22,30 di lunedì, quando il livello nel Po era giunto ai 9,90 metri, ma stava attraversando il piacentino senza danni. In mattinata il «termometro» del Po segnava 9,45 e anche il livello del Trebbia diminuiva. Ieri pomeriggio l'attenzione dei tecnici si è rivolta ai punti a rischio per i trasporti. A Ostiglia nel Mantovano sulla linea ferroviaria Bologna-Verona e a Pontelagoscuro, nel ferrarese, sulla Bologna-Padova, dove il livello del fiume è cresciuto di 60 centimetri in sei ore. In questa zona si segue anche l'evolversi della situazione alla confluenza del Po con il Mincio, che potrà avere dei riflessi nel successivo viaggio di stamattina nel polesine e nel ferrarese.

In provincia di Pavia sono state evacuati 17 comuni, ma l'onda di piena, secondo la Protezione Civile, è già passata, senza provocare danni, per Pavia e Cremona (il livello del Po è sceso di circa un metro, stesso discorso per il Ticino). Nel parmense, nel pomeriggio di ieri, si sono registrate difficoltà al momento dell'ondata di piena. In quel tratto il fiume scorre in leggera discesa e tende a tornare indietro nei canali affluenti. Il comune di Roccabianca ha quindi dovuto attivare un'idrovora da 250 litri al secondo per eliminare il «rigurgito» che minacciava il centro abitato. Le zone maggiormente evacuate sono quelle intorno a Polesine parmense e Torricella di Sissa. Alcuni nuclei familiari, per paura dei saccheggi non avevano intenzione di lasciare le abitazioni, ma sono stati costretti dai carabinieri.

Sotto particolare controllo la zona di Gramignazzo di Sissa dove il Taro confluisce nel Po. La regione Lombardia è nuovamente entrata in stato di allerta verso sera quando la piena ha raggiunto la provincia di Mantova. Per tutto il pomeriggio di ieri sull'Appennino reggiano e parmense è scesa una leggera pioggia che non ha destato particolari timori. Nel Veneto i punti critici sono già sorvegliati. La piena con l'acqua e detriti (tra cui un traghetto di Fontanetto Po) arriverà in provincia di Rovigo solo nel tardo pomeriggio di oggi.

Brunella Collini

IL BACINO FLUVIALE DEL PO

Il fiume scava e trasporta

Nei vari punti della sezione di un fiume l'acqua non scorre con la stessa velocità; infatti, a causa dell'attrito con il terreno, l'acqua che striscia sul fondo e sulle sponde scorre più lentamente, mentre la zona di massima velocità si ha al centro del fiume, appena sotto il pelo dell'acqua; questa zona dove la corrente è più forte si chiama «filone».

m 4/Sec.
m 3/Sec.
m 2/Sec.

Dora Riparia, Dora Baltea, Sesia, Ticino, Adda, Oglio, Mincio, Po, Tanaro, Scrivia, Trebbia, Taro, Secchia, Panaro, Mar Ligure, Mare Adriatico

Nel novembre del 1951

Il Po con una piena di quasi 10.000 metri cubi al secondo ruppe gli argini in più punti. Le acque coprirono quasi 1.000 Kmq di campi nel Polesine, uccisero un centinaio di persone, distrussero e danneggiarono 6.000 case. Anche 24.000 capi di bovini trovarono la morte in quel disastro.

P&G Infograph

Il bacino fluviale del Po

Quello del Po è il bacino più ampio del paese; il fiume stesso, con i suoi 652 chilometri, è il più lungo d'Italia. Nasce dal Monviso, nelle Alpi piemontesi e dopo un tratto montano e collinare di circa 120 chilometri, entra nella pianura. Punta verso est con andamento a meandri e grandi curve e la sua ampiezza arriva a toccare i 700-800 metri. La sua profondità è molto irregolare, perciò la navigazione risulta difficoltosa. Nel suo corso raccoglie come affluenti altri fiumi di considerevole lunghezza.

Affluenti di sinistra e di destra

Gli affluenti del Po sono di due tipi: quelli di sinistra, che scendono dalle Alpi, e quelli di destra, che scendono dagli Appennini. Sinistra e destra del fiume si definiscono mettendosi di spalle alla sorgente. I fiumi alpini, affluenti di sinistra, hanno bacini più ampi e si alimentano con le piogge e con i ghiacciai e le nevi. Gli affluenti appenninici hanno invece bacini più piccoli. Registrano magre estive abbastanza evidenti, perché non hanno serbatoi glaciali e lacuali. Sono soggetti a piene improvvise, soprattutto autunnali, nonostante abbiano greti molto ampi, danno talvolta luogo a gravi inondazioni.

m. 2.000 — Monviso; 1.000; 0 — Torino — Mar Adriatico; 0, 100, 200, 300, 400, 500, 600 km

• Così si abbassa il corso del Po dalla sorgente a Torino e da Torino alla foce.

CONTROLLI ANTI-SPECULATORI

Sciacalli all'opera: «Scappate, torna l'acqua» Ma la polizia li ferma

ASTI — E dopo la paura della piena arriva quella degli sciacalli: ladri senza scrupoli morali pronti ad approfittare della tragedia per portare via quello che l'acqua ha risparmiato. Con una tecnica sofisticata: per allontanare la gente dalle case appena liberate dall'acqua una coppia ha percorso le strade di Asti, nel rione Tanaro, annunciando con un megafono l'arrivo di una nuova ondata di piena. Il fuggi fuggi generale ha lasciato le case incustodite, ma i due sono stati identificati e portati in Questura, dove hanno cercato di far credere di aver tentato solo "uno scherzo".

Frattanto, per evitare speculazioni sui prezzi, la Finanzainiziato nell'astigiano controlli a tappeto nei supermercati: acquedotti fuori uso, viveri in scarsità, trasporti bloccati potrebbero infatti dare origine a odiosi episodi di speculazione.

Ma la cronaca della tragedia registra anche altri episodi allucinanti: nella stessa Asti un uomo ha atteso impotente la fine aggrappato ad un albero per otto ore prima di lasciarsi inghiottire dai vortici del Tanaro in piena. Ad Alessandria un'anziana signora rimasta a lungo senza nome ci è andata incontro stringendo al petto una borsetta di pelle nera con dentro i risparmi di una vita.

L'agonia dell'uomo che ha cercato la salvezza arrampicandosi sul ramo più alto di un ippocastano la raccontano gli occhi velati di pianto di una giovane mamma che vuole essere chiamata soltanto Roberta. Lei ha visto tutto dal secondo piano della sua cascina, mentre i vortici del Tanaro salivano fino ai lampioni e si portavano via tutto, dal salotto al motorino. «L'acqua è salita di due metri in dieci minuti. L'ho visto arrampicarsi su quella pianta e rimanerci appeso tutta la notte. Non riusciva a sentirci, e comunque le nostre parole non lo avrebbero aiutato. Quando è cominciato a diventare chiaro, ha ceduto alla stanchezza e si è lasciato andare».

Di notte si è consumata invece la tragedia dell'anziana signora rincorsa dall'onda della piena che ha devastato Alessandria. E per uno strano scherzo del destino il suo corpo senza identità è stato recuperato proprio in viale Milite Ignoto. Un errore le è stato fatale. Quando ha sentito il muggito del Tanaro sotto casa, anzichè rifugiarsi nei piani alti la donna ha scelto di fuggire in strada, dove non ha avuto scampo. Il fiume in ritirata l'ha riconsegnata con addosso le tracce dell'angoscia più grande: salvare i ricordi, le povere cose accumulate in tutta una vita. Fra le braccia strette a croce custodiva una borsetta logora, una catenina, un piccolo orologio, tre milioni sporchi di fango.

Ma nei giorni dell'apocalisse in Piemonte si aggirano anche angeli in borghese che potrebbero tenersi alla larga dal freddo e dal pantano e invece sono lì, armati di pale e di sorrisi. Andrea Pavaciocchi ha 40 anni, una moglie, una bambina che domenica - mentre una regione intera affogava - spegneva a Firenze le cinque candeline della sua torta di compleanno. E' partito senza assaggiare il dolce, assieme agli altri 300 volontari delle Misericordie toscane di cui è il responsabile tecnico, ed è sceso nell'inferno di Alba all'una di notte. «Stupefacente, lavoravano tutti, non ho sentito nessuno lamentarsi». Resterà finchè avranno bisogno di lui. La chiamano solidarietà, lui la considera una mania nata durante l'alluvione di Firenze del '66 e consumata fra le macerie del Friuli e dell'Irpinia, il fango della Valtellina, le bombe di Sarajevo. Quando crolla il mondo, fa i bagagli e parte. «Ma come me - dice - ce ne sono tanti».

ERA VUOTO

Fontanetto, si cerca il traghetto scomparso

FONTANETTO PO (VERCELLI) — Si è perso, sparito tra le onde del fiume in piena, il traghetto di Fontanetto Po. Assicurato a un cavo d'acciaio tirato tra le due rive, il battello collega la sponda vercellese con quella alessandrina del Po, tra Fontanetto e Gabiano. Il traghetto, chiamato in dialetto «al porti», è stato travolto dall'ondata di piena che ha spezzato il cavo. A bordo non c'era nessuno.

Già nel settembre dell'anno scorso la piena del Po lo aveva trascinato a valle insieme al barcaiolo, Federico Ferrarotti, che è il marito del sindaco di Fontanetto, Claudia Demarchi. L'uomo era salito a bordo per rinforzare gli ormaggi, ma non aveva fatto in tempo e il natante si era avviato velocemente tra i flutti. Ferrarotti era stato salvato dai vigili del fuoco all'altezza di Casale Monferrato mentre il traghetto aveva proseguito la corsa arenandosi poi a mezzana Bigli, nel pavese.

Affezionati al loro «al porti», i cittadini di Fontanetto, con la Pro Loco, lo avevano recuperato e restaurato e la primavera scorsa lo avevano calato nuovamente in acqua. Per tutta l'estate il traghetto aveva fatto la spola fra le due sponde. Ora che è stato portato nuovamente via non si dispera di ritrovarlo, prima o poi, lungo il corso del grande fiume.

INDUSTRIE A PEZZI E MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Economia piemontese in ginocchio

I danni si aggirano attorno ai 10 mila miliardi, ma il bilancio è ancora provvisorio

Crescentino: una strada inghiottita dalle acque.

TORINO — Nel balletto impazzito delle cifre che stravolgono di continuo il numero delle vittime, il Piemonte scava nel fango di una tragedia senza precedenti. Sessanta i morti accertati, poche le speranze di ritrovare in vita la ventina di persone ancora disperse, oltre seimila i senzatetto, danni attorno ai diecimila miliardi. Ieri ha ricominciato a piovere su città, paesi, campagne allagate. Un'acqua sottile e poco convinta, che però ha fatto correre nuovi brividi e reso difficili le operazioni di soccorso nelle province più colpite.

ALESSANDRIA. Il livello del Tanaro scende lentamente sotto un cielo grigio e lascia dietro di sè un mare di fango e desolazione. Alessandria piange i suoi dieci morti, ma sa che altri forse ne nasconde la melma da cui spuntano carcasse di animali, alberi divelti, elettrodomestici arrugginiti. Chilometri di campagna restano sott'acqua, e chissà per quanto tempo ancora. Tutto è andato perso, si vorrebbe fare di più e non si riesce, le linee telefoniche restano interrotte in molte zone.

ASTI. Migliora la situazione, ma non l'umore della gente che ha solo il ricordo di una casa e il mutuo da pagare. Mancano le idrovore, scarseggia l'acqua, le strade sono sventrate, la ferrovia spezzata in due. Ieri un uomo di 77 anni non ha retto alla vista dei suoi magazzini distrutti dall'alluvione ed è morto d'infarto mentre faceva un sopralluogo per valutare i danni.

CUNEO. Il Tanaro è ancora una minaccia reale e nel vecchio Piemonte del buon vivere la paura accompagna chi lavora con affanno per recuperare i dispersi. Fa freddo, scarseggiano i viveri, dodici frazioni restano isolate. Il black out telefonico è pressochè totale, anche se l'elettricità è tornata al 70 per cento. Alba seppellisce oggi pomeriggio in Duomo i primi dei suoi 31 morti. La Ferrero guarda con apprensione al Natale: con 100 miliardi di danni, l'intera produzione legata alla festività è compromessa.

I DANNI. In quella che è la più grave calamità naturale abbattutasi sul Piemonte a memoria d'uomo, alla catastrofe umana si aggiunge quella economica. Il calcolo dei danni si aggiorna di ora in ora e ruota attorno a cifre spaventose, sicuramente approssimate per difetto. Quelle ufficiali oscillano fra i 5 mila e i 10 mila miliardi: uno sfacelo simile era riuscito a provocarlo soltanto la seconda guerra mondiale. L'industria è in ginocchio, centinaia di migliaia di persone rischiano di perdere il lavoro, ci sarà un ricorso massiccio alla cassa integrazione. Miroglio, Ferrero, l'indotto Fiat. I grossi nomi sono finiti nel baratro assieme a migliaia di piccole imprese artigiane e commerciali (3400 negozi sono stati distrutti nella sola Alessandria). Devastato anche il settore zootecnico. Ma il settore forse più colpito è l'agricoltura (si parla di danni per 1350 miliardi): il 50 per cento dei vigneti sono andati distrutti, i pioppeti sono stati spazzati via, non si potranno coltivare per anni i terreni divelti.

Il Consiglio regionale ha approvato il riconoscimento di calamità naturale e formalizzato la richiesta al governo di una legge speciale che si traduca in interventi straordinari, agevolazioni fiscali, cassa integrazione.

POLEMICHE. Se il campanello d'allarme fosse suonato qualche minuto prima, forse si sarebbe potuto risparmiare almeno sul conto delle vite umane. Le autorità di protezione civile hanno sottovalutato l'intensità degli eventi. E' mancato il coordinamento fra i soccorritori che si è tradotto in gravi ritardi e in mancanza di mezzi. Si è scaldato su questi temi ieri mattina il Consiglio regionale. Polemiche sono piovute anche sulle dichiarazioni ottimistiche rilasciate ad Alba dal presidente del Consiglio. «Va bene magnificare la laboriosità e la pelle dura dei piemontesi - ha detto il presidente Carla Spagnuolo - ma qui servono certezze e soldi».

Viviana Ponchia

Ivrea: trenta famiglie «sfrattate» dalla frana

IVREA — Trenta famiglie della frazione Ronchi di Lessolo, un paese a pochi chilometri da Ivrea, sono state evacuate, su ordine del sindaco e sistemate provvisoriamente nella palestra della scuola media del paese. Sulle loro case incombe da domenica una frana che è partita dal monte Cavalleria sotto l' abitato di Brosso in Valchiusella. La massa di terra, fango, sassi e detriti, si è abbattuta sulla frazione danneggiando anche alcune case.

Ieri i tecnici della protezione civile con quelli del comune, hanno appurato che due grossi massi sono pericolanti e potrebbero cadere a valle sulle case. Per questo è stato ordinato lo sgombero della gente. Oggi verranno fatti saltare, ma c'è anche il pericolo che un altro fronte di frana possa staccarsi dalla montagna da un momento all' altro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura dell' 8 novembre 1994 è stata di 62.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

INVIATI NELLE AREE DISASTRATE TUTTI I MEZZI DISPONIBILI

Al lavoro oltre 21 mila uomini

ROMA — Sono oltre 21.000 gli uomini impegnati nelle zone colpite dal maltempo. Di questi, circa 8.000 sono Carabinieri della Regione Piemonte, ai quali si aggiungono anche altri uomini dell'Arma provenienti dai Battaglioni Piemonte, Lombardia e Trentino, mentre sono in allerta i Battaglioni Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana. Settemila sono gli uomini del volontariato impegnati, 3.600 quelli delle Forze Armate, 1.262 i vigili del fuoco, un migliaio i finanzieri e 70 gli uomini del Corpo forestale dello Stato.

Il parco-mezzi a disposizione è composto complessivamente da 39 elicotteri, una cinquantina di autobotti, più di 200 motopompe, oltre 520 ambulanze, decine di idrovore e più di 200 motopompe. Oltre a questi mezzi, messi a disposizione da tutti gli enti coinvolti per affrontare l'emergenza maltempo nel Nord, è anche possibile calcolare gli altri mezzi e materiali che sono 'in campo'. Le Forze Armate hanno fra l'altro messo a disposizione anche 14.500 razioni di viveri 'da combattimento', 1.500 coperte, ventuno cucine rotabili, circa 550 automezzi. I vigili del fuoco hanno a disposizione 340 automezzi, 40 autobotti e 95 battelli pneumatici.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha fornito un convoglio ferroviario per 180 persone, due gruppi elettrogeni da 200 Kw, due satellitari ed una stazione video Argo. Il ministero dei Trasporti ha invece 'contribuito' con 100 battelli pneumatici con fuoribordo. Il Centro di pronto intervento del ministero dell'Interno ha messo a disposizione un potabilizzatore, un gruppo elettrogeno da 150Kw, 660 posti letto e 150 cuscini. La Regione Emilia Romagna ha fornito due idrovore ed un autoarticolato con sacchetti d'acqua, mentre alcune ditte private hanno assicurato l'invio di cinque idrovore. Le associazioni del volontariato hanno fatto 'scendere in campo' 500 autoambulanze, 100 idrovore e 150 mezzi anfibi.

Alba: un uomo piange sconsolato davanti alle macerie della sua casa.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA STANZIATO TREMILA MILIARDI PER AFFRONTARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA

Arriva l'«una tantum» pro-alluvionati

Alessandria: l'acqua si è ritirata e la gente cerca di salvare le masserizie.

Per le zone colpite dal disastro Palazzo Chigi ha stabilito la proroga dei termini processuali, tributari e amministrativi

ROMA — Tremila miliardi subito, poi venerdì quando si avrà un'idea più precisa delle migliaia di miliardi necessari per la ricostruzione nelle zone messe in ginocchio dall'alluvione dovrebbe essere istituita un'una tantum a favore degli alluvionati.

Non si esclude nemmeno la possibilità per regioni, province e comuni di accedere ai finanziamenti del Crediop. Ci sarà inoltre lo stato d'emergenza per tutto il '95 in Piemonte, Liguria e alcune province di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. E al ministro dell'Interno Maroni nominato commissario del governo è stato affidato il coordinamento, insieme ai colleghi Radice e Matteoli, degli interventi nelle sei regioni colpite dal maltempo o «a rischio». I ministri verranno affiancati dal sottosegretario alla Protezione civile Fumagalli Carulli.

Il governo è sceso in campo per affrontare la catastrofe nelle regioni del Nord Italia, a due giorni dall'alluvione. E ieri il consiglio dei ministri ha varato con un decreto legge un primo pacchetto di misure per il pronto intervento.

Ad illustrare «la ricetta» del governo è stato in serata lo stesso presidente del consiglio.

L'attenzione, come è ovvio, è tutta rivolta alle prossime mosse del governo. Dalle cifre non si sfugge e di miliardi ce ne vorranno parecchi per rimettere in piedi le regioni in ginocchio (sembra non meno di 19 mila). Non si esclude perciò l'istituzione di un'imposta straordinaria di solidarietà. Berlusconi ha spiegato che i 3.000 miliardi sono stati reperiti raschiando proprio il fondo del barile. Questa la loro copertura:

1.100 verranno dalla mancata restituzione del fiscal drag del '94 e parte del '95; 1.800 miliardi verranno invece da una legge vigente che prevede stanziamenti finora non spesi per la prevenzione del rischio idrogeologico; 100 miliardi infine saranno presi dai fondi del ministero dell'Agricoltura. Sui miliardi messi a disposizione c'è stata una vivace polemica tra il presidente del consiglio e il presidente della regione Piemonte, secondo il quale questi finanziamenti sono appena sufficienti per l'emergenza.

Ma vediamo gli altri punti del decreto. Per le zone colpite dal disastro è stata anche decisa la proroga dei termini processuali, amministrativi e tributari. Quanto poi ai provvedimenti allo studio, Berlusconi ha indicato appunto due strade: una sovraimposta a carico dell'intera collettività e i crediti agevolati. La prima è - come ha fatto notare il ministro del Tesoro Dini - la strada che si percorre normalmente in situazioni del genere. La seconda - ha aggiunto il presidente del consiglio - «sarebbe innovativa perchè consentirebbe allo Stato di dividere il peso dell'intervento in differenti esercizi finanziari». La scelta dipenderà, ovviamente, dall'importo complessivo dei danni.

Si parlava di regioni a rischio. Ebbene l'emergenza non è circoscritta a Piemonte, Liguria e Lombardia. E la Protezione civile ieri mattina nella riunione straordinaria sulla base delle previsioni dei meteorologi aveva anticipato che la situazione potrebbe diventare critica a Rovigo, nel Veneto, e a Massa e Lucca in Toscana. Per questo è stata messa in stato d'allarme la base Nato di Aviano (per un eventuale uso degli elicotteri americani); la nave «San Marco» è stata inviata alla foce del Po e tutta la Toscana è in stato di allarme. Un dato inquietante, rivelato dallo stesso presidente del consiglio: il presidente della regione Toscana ha rivelato che Firenze potrebbe essere colpita da un'alluvione grave quanto quella del '66. Da quella data ad oggi sono stati stanziati più di 10 mila miliardi, «ma le opere realizzate non consentono di stare tranquilli». Di chi la colpa? Di responsabilità parleremo più tardi, aveva detto in mattinata il capo dell'esecutivo. E sull'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, ventilata da Maroni, non s'è ancora deciso nulla.

Daniela Luciano

FRIULI-VENEZIA GIULIA

La giunta Guerra stanzia subito un miliardo di lire

TRIESTE — Anche il Friuli-Venezia Giulia si è mobilitato per le popolazioni colpite dall'alluvione. La giunta regionale guidata da Alessandra Guerra ha infatti deciso di stanziare un miliardo di lire a favore delle popolazioni del Piemonte e delle altre regioni colpite, dove ha pure deciso di inviare squadre di volontari della protezione civile regionale.

A questo proposito, secondo quanto ha riferito ieri mattina in Consiglio regionale l'assessore alla protezione civile Viviana Londero, una squadra di volontari della regione ha già raggiunto Alba, e a questo primo convoglio se ne aggiungeranno altri cinque tra giovedì e venerdì. La squadra arrivata in Piemonte si è già messa in contatto con il centro organizzativo della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia a Palmanova, segnalando le priorità che la situazione richiede. Da questa prima segnalazione sono emersi gravi problemi di ordine sanitario ed igienico, dovuti alle carcasse di moltissimi animali morti annegati.

Sempre ieri, la giunta regionale ha dato notizia che, a titolo personale, presidente e assessori hanno aperto un conto corrente bancario sul quale far confluire aiuti in denaro da parte degli stessi membri della giunta e di quanti - privati cittadini e rappresentanti delle istituzioni - vorranno contribuire al soccorso delle popolazioni piemontesi.

Il numero del conto corrente sul quale versare le proprie offerte sarà reso noto nei prossimi giorni.

MENTRE BERLUSCONI SI GIUSTIFICA: "SIAMO STATI VELOCI COME GLI AMERICANI"

Soccorsi lenti, lite nel governo

Il ministro Maroni scarica le responsabilità sulla protezione civile ("Comandano in troppi")

ROMA — «Fare delle critiche sui soccorsi è ingeneroso verso tanti uomini della Protezione civile e i volontari. Mettiamo da parte le polemiche perchè ora è il tempo del fare». Berlusconi scende in campo per difendere la macchina dei soccorsi. Il presidente del consiglio non ci sta: gli aiuti alle popolazioni alluvionate del Piemonte non sono stati tardivi. La sede per questa requisitoria contro i molti detrattori, innanzitutto nelle opposizioni, è quella del Dipartimento della Protezione civile. L'occasione la riunione straordinaria del Consiglio nazionale per decidere il piano d'emergenza.

Il presidente del consiglio ha aggiunto che «non si può pensare che, di fronte ad eventi del genere, dopo dieci minuti si possa essere presenti ovunque. Anche negli Stati Uniti - aggiunge il capo dell'esecutivo scuro in volto - in situazioni del genere i tempi di intervento sono gli stessi». Ad ogni modo Berlusconi non esclude, una volta finita l'emergenza, di passare all'analisi delle responsabilità.

Non è dello stesso parere il ministro dell'Interno. E le sue parole portano aria di burrasca nella maggioranza.

Maroni infatti un colpevole lo ha trovato - ammettendo così indirettamente che gli interventi per fronteggiare l'emergenza provocata dal maltempo non sono stati troppo tempestivi - ed è la Protezione civile. E' lei l'anello debole della catena dei soccorsi. Perchè mai? Perchè al Dipartimento «ci sono troppi responsabili», è la risposta impietosa. Le lacune - spiega poi il ministro leghista dell'Interno - «derivano soprattutto dalle strutture, non dalla volontà o dalla mancanza di coordinamento, anche se poi occorre lavorare anche in questo settore».

Meno impietosa l'analisi del suo sottosegretario.

Gasparri ritiene che «i soccorsi siano stati tempestivi» considerato che ci si trovava di fronte a difficoltà oggettive. Eppoi l'alluvione aveva colpito una zona vastissima e tra l'altro anche centri di soccorso e caserme. Con il ministro Maroni il sottosegretario di Alleanza Nazionale è d'accordo sul fatto che nella Protezione civile «ci sono aspetti non semplici». Senza contare che c'è pure da «ridefinire alcune regole nelle competenze Stato Regioni». Insomma proprio un novembre duro per gli uomini della Protezione civile.

Nessuna voglia di soffiare sul fuoco delle polemiche c'è invece nell'opposizione, che pure lunedì scorso aveva accusato il governo di essersi mosso tardi. Ieri il presidente dei senatori Progressisti-federativi Salvi parla di strumentalizzazioni, a proposito delle critiche di Maroni alla Protezione civile, e chiede invece che il governo si presenti in Parlamento presto, ma non subito, a riferire sulla situazione, ma soprattutto a confrontarsi con il grande problema dell'assetto del territorio«. Una relazione del governo sollecita pure il presidente del Senato Scognamiglio per il quale al primo posto nell'agenda dei lavori dell'esecutivo ci devono essere le opere di prevenzione e tutela del territorio.

L'audizione dei ministri dei Lavori Pubblici Radice e dell'Ambiente Matteoli è stata chiesta invece dai capogruppi progressisti della Commissione Ambiente di Palazzo Madama.

Intanto proprio le dichiarazioni fatte dal ministro dei Lavori Pubblici hanno offerto l'occasione per nuove proteste e accuse. Non è piaciuta infatti ai Verdi la difesa dell'abusivismo e del cemento e dunque chiedono la testa del ministro. Al ministro della Difesa Previti e al deputato di Forza Italia Roberto Rosso, che ha accusato i Verdi di essere i responsabilidell'alluvione replica Corleone, presidente del consiglio federale, parlando di »falsificazione«. E mentre al Nord continua a piovere e l'emergenza maltempo è un'altra occasione per una resa dei conti tra le forze politiche il Presidente della Repubblica è costretto ad annullare la sua visita nelle Marche, per seguire da vicino l'evoluzione della situazione meteorologica nel Nord Italia.

d. l.

Sono morti annegati migliaia di animali

TORINO — La terribile alluvione di sabato e domenica ha provocato in Piemonte la morte di decine di migliaia di animali, che in queste ore vengono censiti dai presidi multizonali di profilassi e dai servizi veterinari delle Ussl. La situazione è grave nella zona di Alessandria, dove risultano annegati e dispersi circa 12.000 bovini da ingrasso: il servizio veterinario è impegnato nel recupero delle carcasse che vengono inviate verso impianti di distruzione in Piemonte e in regioni limitrofe. Effetti disastrosi anche nell'Astigiano e nel Cuneese: a Farigliano, nei pressi di Mondovì, sono stati rimossi oltre mille suini morti mentre è in corso l'accertamento su altri comuni del Monregalese e del Cebano. In provincia di Torino sono state recuperate le carcasse di circa 550 suini e di 10.000 polli; mentre nel comune di Settimo sono annegati 15.000 pulcini.

Duecento fusti chimici recuperati dal Tanaro

CEVA (CUNEO) — Sono state ritrovate, nei pressi dell'oratorio di Ceva (Cuneo) le casse contenenti sostanze chimiche della ditta farmaceutica Lepetit di Garessio (Cuneo). I circa duecento fusti sono stati trascinati dalle acque del Tanaro in piena, che ieri hanno allagato i magazzini. Le casse hanno percorso percorso venticinque chilometri, galleggiando sul fiume.

L'allarme è scattato lunedì sera dopo che una nota della Lepetit all'Usl di zona avvertiva del pericolo che avrebbe potuto verificarsi con la fuoruscita di queste sintesi chimiche utilizzate per la preparazione dei medicinali. Ieri sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno isolato gli scatoloni e avvertito i funzionari della ditta. Sono quindi iniziate le operazioni di recupero.

Venerdì lutto nazionale (il sesto in vent'anni)

ROMA — Venerdì 11 novembre sarà un giorno di lutto nazionale: lo ha deciso il Consiglio dei ministri. Nel rendere nota la notizia, il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, ha riferito di aver chiesto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di rivolgere un appello ai sindacati per «riprendere il dialogo vista la situazioni di emergenza del paese».

E in serata si è appreso che gli interventi nelle zone colpite dal maltempo saranno coordinati dal ministro degli Interni Roberto Maroni che sarà affiancato dai due colleghi Roberto Radice, ministro dei Lavori Pubblici, ed Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente. Al pool governativo sarà poi affiancata Ombretta Fumagalli Carulli, che avrà ruolo di «segretario», visto il suo incarico governativo di sottosegretario con delega alla Protezione Civile.

CORDOGLIO, MA ANCHE AIUTI CONCRETI

Il Papa mobilita i vescovi: «Aiutate quelle famiglie»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa e la Conferenza episcopale italiana, con quella piemontese, mobilitano tutti i cattolici d'Italia in una gara di solidarietà a favore delle migliaia e migliaia di persone colpite dalla terribile inondazione, soprattutto in Piemonte. Giovanni Paolo II esprime «vivo cordoglio» per le vittime dell'alluvione, «solidarietà e vicinanza spirituale» per le famgilie «che piangono i loro cari scomparsi» e per tutte le popolazioni «colpite da questa grave sciagura». Lo ha fatto in due telegrammi inviati - tramite il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, astigiano di nascita - all'arcivescovo di Torino cardinale Giovanni Saldarini e al vescovo di Asti mons. Severino Poletto.

«Appresa con profondo dolore la notizia della grave sciagura che ha colpito l'intera regione» - dice il telegramma a Saldarini, che è presidente della Conferenza episcopale piemontese, oltre che vicepresidente delka Cei - il Papa manifesta «la sua spirituale partecipazione alla comune sofferenza per le numerose vittime e le intere famiglie che vivono nell'apprensione per i gravi danni». La Caritas italiana ha immediatamente messo a disposizione degli alluvionati uno stanziamento di 200 milioni «come primo segno di solidarietà per le necessità più urgenti delle diocesi maggiormente colpite» e

Giovanni Paolo II

cioè Alba, Alessandria, Asti e Cuneo.

La Caritas nazionale ha anche aperto una sottoscrizione nazionale. E' possibile da tutta Italia effettuare versamenti attraverso il conto corrente postale n.347013 intestato alla Caritas italiana, Roma, specificando nella causale di versamento: «Pro alluvionati Nord Italia». Una seconda sottoscrizione è stata aperta dalla Caritas diocesana di Roma sul c.c.p. n.82881004 intestato a Caritas diocesana, piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184 Roma, con la causale «Alluvione del Piemonte». Anche le Caritas diocesane del Piemonte sono mobilitate. Questa mattina ad Asti il responsabile regionale don Francesco Gagliazzi incontrerà i direttori delle Caritas della regione. Domenica prossima in tutte le chiese del Piemonte e della Valle D'Aosta si terrà - per iniziativa del cardinale Saldarini e dei vescovi - «una giornata di preghiera e di solidarietà per gli alluvionati».

Il vescovo di Asti, dopo un sopralluogo fatto domenica e lunedì nelle località del disastro, ha lanciato un appello alle parrocchie della diocesi chiedendo di anticipare a domenica 13 una raccolta di fondi e aiuti che si svolge ogni anno all'inizio dell'Avvento. «Le grandi acque - scrive in un appello mons. Poletto - che ci hanno sommerso non hanno avuto e non avranno mai la possibilità di spegnere la forza dell'amore che c'è nel nostro cuore e che ora farà da sostegno alle famiglie colpite e saprà sviluppare una grande catena di solidarietà».

La presidenza della Conferenza episcopale italiana in un comunicato ha invitato «a quanti trovano nei valori della fede e dell'umana sensibilità un appello alla condivisione, a saper trasformare questo grave momento di prova e di sofferenza in una convinta e generosa solidarietà che faccia sentire ogni vittima dell'alluvione raggiunta e consolata della carità concreta di tanti fratelli e sorelle».

P. G. Accornero

LA NOMINA PONE FINE ALLE INCOMPRENSIONI CON LA PRESIDENTE DELL'ENTE RADIOTELEVISIVO, MORATTI

Billia dalla Rai all'Inps

ROMA — Gianni Billia lascia la Rai. A dicembre smetterà di fare il direttore generale «separato in casa» con la presidente Moratti. E tornerà all'Inps. Ma da presidente. Finisce così, con una nomina a sorpresa del Consiglio dei ministri, il suo calvario a viale Mazzini.

Iniziato con un ingresso trionfale fra i complimenti della presidente, che lo aveva voluto. Ma in pochi giorni ne aveva intuito la voglia di operatività troppo autonoma e aveva tentato di imbrigliarla. Gli scontri, mai palesi, avevano cominciato a riempire le pagine dei quotidiani. E, a fronte delle smentite ufficiali, parlavano i fatti. Non c'era occasione in cui la presidente non mancasse di sottolineare il potere sovrano del Consiglio di amministrazione. E nella sala di Viale Mazzini che aveva conosciuto le performance e tutto tondo di direttori generali plenipotenziari come Biagio Agnes, Billia interveniva sempre in seconda battuta. E, quasi, per grazia ricevuta. Un'impressione avvalorata dalla telenovela delle nomine. Le consultazioni erano parallele. E i candidati delle liste di Billia, da Angelo Guglielmi ad Oliviero Beha sono rimasti perlopiù al palo.

Non a caso il commento a caldo della nomina è stata un'esplosione di tripudio: «è con grande soddisfazione che apprendo la decisione del consiglio dei ministri - ha detto Billia - lo considero infatti un riconoscimento per il ventennale lavoro da me svolto nell'Istituto della previdenza sociale e uno stimolo professionale in più in un momento così delicato per il riordino del sistema pensionistico».

E' legittimo chiedersi, dunque, se la nomina non segua il vecchio adagio «promuovere per rimuovere». In un momento in cui critiche feroci bombardano la Rai della Moratti dall'esterno, è senza dubbio più opportuno avere una squadra interna più compatta. Problema spinoso, visto che la voglia di dimissioni di Alfio Marchini sembra aver contagiato anche Franco Cardini. «Io per il momento sono tenuta ad amministrare il cda insieme agli altri consiglieri e a questo mi attengo» ha detto ieri, su questo tema, la presidente.

Non è soltanto Beppe Giulietti, deputato progressista ex Rai, a sollevare il dubbio che assieme a Billia debba dimettersi l'intero Cda «palesemente incapace - dice - di tutelare l'autonomia dell'azienda». «Sarebbe gravissimo - aggiunge Giulietti - che la nomina di Billia all'Inps dovesse essere sfruttata, come pare, per piazzare un direttore generale ancora più allineato ai voleri dell'esecutivo».

Chiede le dimissioni dei vertici Rai anche Rosy Bindi. E lo stesso Fabrizio Del Noce a MF dichiara «senza dire che alle dimissioni di Marchini si possano aggiungere anche quelle di Cardini. Ora se ne va anche Billia, se ne vanno due consiglieri su cinque. C'è qualcosa che non funziona nel meccanismo». Caustico Nappi di Rifondazione: «la nomina non mi sembra di buon auspicio per l'Inps».

Mentre il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai Marco Taradash ironizza: «ne ammazza più la Rai che Rambo». «E' la bomba al neutrone che lascia intatti i palazzi ed elimina gli esseri umani. Speriamo che il successore di Billia sia bravo e di sana e robusta costituzione».

v.p.

FINI SULL'INCONTRO «SEGRETO» TRA I DUE

«D'Alema e Bossi amanti clandestini»

Il segretario del Pds, D'Alema

Il leader del Carroccio, Bossi

ROMA — Incontro segreto tra D'Alema e Bossi. Il segretario del PDS ha prima negato e poi ammesso di aver incontrato il leader leghista ma solo per parlare della Finanziaria. D'Alema, dunque, cerca Bossi, gli va a far visita a Montecitorio ma poi, sorpreso dai giornalisti, nega l'incontro. Fini fa dell'ironia: «Bossi e D'Alema sono amanti clandestini». Ed allora, punto nel vivo, il segretario del PDS ammette il faccia al faccia, ma minimizza: «Clandestini noi? E' stato un incontro di pochi minuti. Abbiamo parlato della Finanziaria», sostiene D'Alema.

A Botteghe Oscure c'è aria di ottimismo: «Non credo - afferma il capogruppo alla Camera Luigi Berlinguer - che l'aria sia quella di un incontro andato a male».

A pochi giorni dalla «sfida» lanciata a Genova da Umberto Bossi, che ha ribadito il no ad Alleanza Nazionale proponendo a Berlusconi il cosiddetto «governo delle regole», è stato così il segretario del PDS a fare il primo passo, ad «aprire le danze», ed a cercare il dialogo con Bossi. Ma D'Alema nega ogni intesa con la Lega. «Si montano libri gialli - dice ai giornalisti - sulla normale attività parlamentare. Non ci sono stati accordi».

E spiega di aver deciso di farsi ricevere da Bossi nel suo studio a Montecitorio per parlare degli emendamenti alla legge finanziaria all'esame della Camera. «Siamo interessati - dice - a vedere se si possono ottenere risultati. Ci interessano alcuni emendamenti della Lega». Ma evita di riferire ai giornalisti quale sia stato l'esito dell'incontro.

Bossi intanto continua ad invitare Berlusconi a riflettere sul «governo delle regole», rilanciato ieri anche da D'Alema, provocando un'altra battuta ironica di Gianfranco Fini: «C'era una canzone di Mina - ricorda il leader di AN - che va bene per commentare Bossi: 'parole, parole, parole'».

Il «senatur» non demorde e ribadisce che la Lega chiede il «governo delle regole» perchè oltre ad esigere «il rispetto delle parti» intende confermare la sua funzione di «polo liberaldemocratico» opponendosi a qualunque tentativo di «cambiare le carte in tavola» e di «inquinare il governo con nostalgie fasciste».

Berlusconi ha già risposto no alla proposta di Bossi. Ma all'interno di Forza Italia il problema delle «regole» ha aperto un dibattito. Se ne è fatto promotore l'ex capogruppo Raffaele Della Valle che, precisando di non mettere in discussione l'alleanza con AN, fa sapere di ritenere giusto che il governo, come la riforma elettorale, debbano essere riscritte da tutti, maggioranza ed opposizione. Ma questo, precisa ancora Della Valle, non ha nulla a che fare col «governo delle regole».

A destra il no a questa proposta è categorico. Lo sottolinea Gianfranco Fini che non è invece contrario ad «un Parlamento con dignità di assemblea costituente».

Se si vuole riscrivere le regole, sostiene Fini, «l'unica sede idonea è il Parlamento. Contrario ad una "costituente" è invece Massimo D'Alema che la ritiene una "idea suggestiva ma con alcuni problemi"».

Fini replica accusando il segretario del PDS di agitare il problema delle regole solo per tentare di dare vita ad una maggioranza diversa dall'attuale. Alleanza nazionale si rivolge anche al Capo dello Stato.

Il presidente dei senatori Giulio Maceratini, chiedendo a Scalfaro di pronunciarsi esplicitamente contro qualsiasi «soluzione pasticciata contraria alla volontà degli elettori», dà ragione al Presidente della Repubblica in quanto «garante del rispetto delle regole e non, - aggiunge Maceratini - come purtroppo appare, potenziale complice di aspiranti 'golpisti bianchi e rossi».

Elvio Sarrocco

POLIGRAFICI

Giornali in edicola: sciopero revocato

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di rinviare lo sciopero della categoria previsto per venerdì prossimo, 11 novembre, per consentire la più ampia informazione dopo la catastrofe che ha colpito alcune regioni. I giornali, quindi, saranno regolarmente in edicola il 12 novembre. «La catastrofe che si è abbattuta sul paese - si legge in un comunicato - ha indotto le segreterie nazionali di categoria Fis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic-Uil a ritenere indispensabile la presenza di tutti gli organi di informazione in questa particolare circostanza. Pertanto - continua il comunicato - lo sciopero proclamato per l'11 novembre dai lavoratori dei quotidiani, delle agenzie di stampa, della Rai e dell'emittenza privata è rinviato ad altra data».

PALERMO

«Avvisati» Orlando e il forzista La Loggia

PALERMO — Dieci avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Erminio Amelio hanno raggiunto il sindaco, ex sindaci, ex assessori comunali ed ex commisari straordinari del comune di Palermo. Destinatari del provvedimento giudiziario sono l'attuale sindaco Leoluca Orlando, l'attuale capogruppo di Forza Italia al Senato Enrico La Loggia, ex assessore comunale, gli ex sindaci Manlio Orobello, Domenico Lo Vasco e Aldo Rizzo nonchè gli ex assessori comunali all'Igiene Elio Bonfanti, Giuseppe Di Trapani e Carlo Pezzano. «Avvisati» anche gli ex commissari straordinari Vittorio Piraneo e Andrea Gentile.

La vicenda al centro dell'inchiesta è il presunto omesso controllo delle condizioni igienico-sanitarie del mercato ortofrutticolo palermitano dal 1989 ad oggi.

SE NON VERRANNO RISPETTATI GLI OBBIETTIVI FISSATI DAL GOVERNO CON LA FINANZIARIA

Dini agita lo spettro di nuove tasse

A chi all'estero sostiene che l'Italia sta andando alla deriva il ministro ha replicato: «Tutte sciocchezze»

ROMA — Alla tavola rotonda organizzata a Roma da Business International il ministro del Tesoro Lamberto Dini invia due messaggi. Il primo è diretto all'interno dell'Italia, e chi ha orecchie per intendere; il secondo all'estero, a quegli osservatori internazionali che sono tanto scettici nei confronti della solidità della maggioranza e dell'effettiva ripresa economica.

Primo messaggio. Se la Finanziaria che uscirà dal Parlamento non sarà in grado di rispettare gli obiettivi fissati dal governo sarà necessaria una correzione con aumento della pressione fiscale. Sono insomma avvertite le forze della maggioranza più scalpitanti e le opposizioni che potrebbero creare ostacoli in Parlamento.

Certo, qualche aggiustamento in sede parlamentare sarà ammesso, ma a patto che «l'entità della manovra non venga toccata e che i suoi contenuti strutturali non vengano sostituiti da misure di puro contenimento finanziario di breve periodo».

Se ciò avverrà i tassi di interesse potranno scendere. Ma anche sui tassi Dini ha qualcosa da dire: potrebbe essere anche loro i responsabili di manovre aggiuntive, nel caso restassero ancora alti o se il loro andamento al rialzo non dovesse essere compensato dalle maggiori entrate figlie della ripresa economica; il rispetto degli obiettivi avverrà se i tassi «torneranno a livelli paragonabili a quelli della primavera scorsa».

Qui il ministro del Tesoro rischia di prestare il fianco a chi, soprattutto all'estero, accusa la maggioranza di aver provocato con i suoi comportamenti il calo di fiducia dei mercati notando, per esempio, che la nascita del nuovo governo risale appunto alla primavera scorsa alla quale lo stesso Dini fa riferimento. Ma su questo il ministro ruggisce: «qualcuno mi deve spiegare», dice, «come si sostanzia l'affermazione che l'Italia sta emarginando dall'Europa; è una sciochezza».

Non piace a Dini il gioco al massacro nei confronti dell'Italia. Il differenziale dei tassi con il resto d'Europa è ancora elevato «perchè c'è il timore che stiamo andando alla deriva, ma è un timore infondato; stiamo andando bene, nel '95 saremo in condizioni migliori di altri». Già nel '94 ci sarà una riduzione del fabbisogno rispetto ai 159 mila miliardi previsti. Per il '95 è confermato sia il fabbisogno a 138 mila miliardi, sia il raggiungimento dell'avanzo primario (cioè al netto degli interessi) per i prossimi tre anni, in crescita fino al 4% del Pil nel '97.

Inoltre, la stima di 10 mila miliardi provenienti dalle privatizzazioni per l'anno prossimo viene giudicata pessimistica. Le vendite dovranno però essere graduali per consentire al risparmio nazionale di aggiustare i propri piani di investimento. «Un conto», osserva Dini, «è stato vendere banche come Comit e Credit, che peraltro erano già quotate; un altro è vendere enti che erogano servizi di pubblica utilità». E' il caso dell'Enel («dobbiamo preoccuparci di chi lo comprerà») o della Stet. In prospettiva: va completata la privatizzazione dell'Imi; per l'Ina si attende primavera; la vendita dell'Ilva è in fase avanzata; per l'Enel «non vedo ostacoli e il governo è ben determinato; per la Stet presto sarà nominato anche il secondo advisor; per il settore gas ed energia stiamo andando avanti».

DECISO IL NO AGLI STRALCI

Sul «nodo-pensioni» il governo è pronto a chiedere la fiducia

ROMA — Pronti a chiedere la fiducia. Silvio Berlusconi non nasconde le difficoltà che le misure sulle pensioni stanno incontrando in Parlamento. Stretto tra le proteste dei sindacati e gli emendamenti leghisti il presidente del Consiglio avverte: «se non ci saranno proposte alternative presenteremo la fiducia sulla riforma previdenziale perchè questa fa parte integrante della finanziaria».

Nessuno stralcio, dunque, dalla manovra. Il capo del governo lo conferma. E aggiunge, rivolto a Cgil, Cisl e Uil: «siamo sempre aperti a nuove proposte che individuino una ristrutturazione del sistema pensionistico. L'obiettivo, però, deve rimanere lo stesso. Quello di rendere il meccanismo efficiente e all'altezza degli altri paesi europei». Ma il governo deve anche fronteggiare il Carroccio che non ha intenzione di mollare sulla previdenza. Ieri sera a palazzo Chigi, infatti, si è svolto un vertice tecnico dei ministri finanziari. Obiettivo: ripresentare, come emendamenti dell'esecutivo, le modifiche presentate dalla Lega. Tra queste anche quelle sulle pensioni di invalidità. Ogni decisione è rinviata ad oggi.

In particolare si fa avanti l'ipotesi di accettare la possibilità per il lavoratore di scegliere tra due meccanismi di penalizzazione delle pensioni di anzianità: «3% annuo di riduzione calcolato sugli anni che mancano all'età pensionabile o al raggiungimento dei 40 anni di contributi». Una «rettifica» dell'esecutivo potrebbe essere una percentuale diversa del taglio a seconda del meccanismo in gioco. In ogni caso - ha spiegato Luigi Petrini capogruppo dei deputati leghisti, uscendo da Palazzo Chigi - si tratta di attendere i dati Inps per capire quante persone potrebbero andare in pensione con questo meccanismo». Un altro emendamento leghista, più drastico, punta a cancellare le pensioni baby del pubblico impiego. Secondo la proposta dal primo gennaio 1995 gli statali non potranno più beneficiare del pensionamento anticipato prima di aver maturato i 35 anni di contribuzione: «l'emendamento - spiegano - è volto ad equiparare il regime previdenziale pubblico a quello privato».

I risparmi consisterebbero in 406 miliardi nel '96, 574 nel '97, 728 nel '98, 843 nel '99 e 910 miliardi nel 2000. Per il pensionamento di anzianità. Che ha ottenuto il via libera della commissione Bilancio, ma non ancora quello della commissione Lavoro in programma per oggi.

LA SANITA' ALLA CAMERA

Dal primo ottobre '95 farmaci «europei» ma ticket più onerosi

ROMA — E' ancora la sanità a rendere difficile il cammino della legge finanziaria in Parlamento. Ieri si è andati avanti a passo di lumaca. L'intoppo è arrivato quasi subito e già all'articolo 3 e 4, sulla chiusura degli ospedali e l'indennità di tempo pieno per i medici, sono stati accantonati. Ma alla fine, in serata, sono passati: le regioni potranno mantenere in vita gli ospedali anticonomici senza nessun aggravio di costi a carico del bilancio regionale. E i medici che esercitano la libera attività all'esterno delle strutture sanitarie non subiranno nessun taglio all'indennità. La decurtazione del 15% partirà dal primo gennaio '96. E i 107 miliardi di «buco» saranno coperti con una riduzione dello stanziamento per l'acquisto di beni e servizi nel bilancio dello Stato.

La Camera ha approvato, senza sostanziali modifiche, le norme che riguardano l'acquisto di beni e servizi, la spesa farmaceutica, la classificazione dei farmaci e l'assistenza farmaceutica. Vediamo. Dal primo ottobre 1995 entrerà in vigore un nuovo modello di assistenza farmaceutica: saranno individuati dei farmaci di riferimento che non potranno superare il prezzo medio europeo e sul quale saranno stabiliti i rimborsi. La norma prevede che entro il 30 giugno del prossimo anno la Commissione unica del farmaco (Cuf) riclassifichi tutti i medicinali. Ma già arrivano le prime proteste. La Cuf, infatti, chiede almeno un anno di tempo e avverte: «i cittadini devono sapere che con questo meccanismo pagheranno ticket farmaceutici molto più alti di quelli attuali».

Il medico che prescriverà un farmaco con prezzo superiore a quello della medicina di riferimento dovrà comunicarlo al paziente. La differenza sarà a carico dell'assistito. Ma non dovranno tirare fuori una lira i malati oncologici, i titolari di pensione sociale, i disoccupati purchè il reddito complessivo non superi i 16 milioni e i titolari di pensioni al minimo sopra i 60 anni. Il medico, inoltre, potrà prescrivere soltanto due farmaci per ogni ricetta a meno che non si tratti di antibiotici monodose, fleboclisi, medicine con interferone, medicinali per chi è affetto da forme morbose.

Infine è stato approvato l'articolo che prevede la responsabilità diretta delle Usl relativamente ai disavanzi di gestione ai quali dovranno provvedere direttamente le regioni con proprie risorse.

CODA DI POLEMICHE ALL'INDOMANI DELLA VOTAZIONE CHE HA VISTO PREVALERE DI MISURA DELLA VALLE SU CECCHI

Forza Italia si spacca sul «vice» di Irene Pivetti

ROMA — Hanno avuto una coda polemica le votazioni, svoltesi lunedì sera, per designare il candidato di Forza Italia alla carica di vicepresidente della Camera in sostituzione di Vittorio Dotti, diventato capogruppo. Della Valle è stato designato dall'assemblea dei deputati, ma il suo concorrente, Umberto Cecchi, contesta che siano stati fatti circolare i risultati e per giunta, a suo giudizio, anche «falsi»: cioè che Della Valle avrebbe ottenuto 50 voti, mentre lui solo 37.

«Il risultato - ha detto Cecchi - è un altro: Della Valle ha avuto 45 voti contro i miei 43, nonostante alcuni deputati che avevano sottoscritto la mia candidatura, non sono venuti a votare. Ma non è questo il problema. Della Valle ha vinto e non ha nessun valore il gioco dei numeri. Il problema è che c'era l'impegno a non divulgare i risultati, anche se non sono stati dati alla loro bisogna dire la verità. Bisogna dire - ha aggiunto Cecchi - che dentro Forza Italia esiste un gruppo di deputati, almeno 55, che intendono portare avanti la politica per più volte indicata da Berlusconi fin dalla campagna elettorale e che confermano le alleanze per cui hanno chiesto i voti».

E sulla divaricazione all'interno di Forza Italia, Gianfranco Micciché, sottosegretario ai Trasporti afferma: «E' vero che in Forza Italia ci sono due linee, due anime, ma non contrapposte». Miccichè sottolinea che «in Forza Italia c'è chi vuole che ci si apra al Ppi sì, purchè non ci si abbandonino Alleanza nazionale. C'è chi invece afferma che per mantenere le alleanze con An si potrebbe non aprire al PPi». «Ma tutti - ha aggiunto - vogliamo comunque allargare questa maggioranza, mantenendo le attuali alleanze. Dotti però sembrava aver detto prima di aprire al Ppi bisogna rompere con An. Noi invece abbiamo un impegno con gli elettori su queste alleanze».

Da parte sua Raffaele Della Valle, designato da Forza Italia a vice di Irene Pivetti ha voluto sottolineare che non c'è nessun contrasto con Umberto Cecchi e sottolinea che dentro Forza Italia nessuno mette in discussione l'alleanza con An: «Ma bisogna essere chiari su un punto: è giusto che le nuove regole del gioco politico devono essere scritte da tutti, anche dalle opposizioni. Questo - ha aggiunto - non è consociativismo. Qualcuno invece vorrebbe le regole solo all'interno della maggioranza. Sulla riforma elettorale, per esempio, non è pensabile che questa possa essere fatta soltanto all'interno della maggioranza, anche perchè così finisce per poi cadere».

Per Della Valle è un «falso problema» quello posto da Cecchi secondo cui nel gruppo dei deputati di Forza Italia almeno 55 parlamentari intendono portare avanti la politica indicata da Berlusconi. «Nessuno pensa - ha spiegato Della Valle - di ribaltare le alleanze. Se si vuole cambiare quadro politico, infatti, lo si deve chiedere agli elettori. Il governo per governare con questa maggioranza».

MEMORIE: CECOVINI

Senza rivendicare, senza recriminare

In «Nottole ad Atene» il denso rendiconto d'una vita, con l'orgoglio del saggio: «E' stato tutto giusto. Ho fatto ciò che ho potuto, ho avuto ciò che mi spettava...».

Recensione di
Luigi Fenga

Innanzi tutto c'è l'uomo nel suo svolgersi di sentimenti, propositi, azioni; poi c'è la città dell'uomo, con le sue vicende di terra di confine e che perciò non ha un confine preciso, laboriosa, festosa, ricca d'amore e di avversioni; e c'è infine la nazione tragica, sempre in bilico tra salvezza e naufragio, nella quale l'uomo e la città vivono e operano. Insomma in quest'ultimo libro di Manlio Cecovini, **«Nottole ad Atene» (Scheiwiller, pagg. 295, lire 30 mila)**, c'è, a dispetto del titolo che significa «far cose inutili», tutto quello che di utile ci si può attendere da una confessione che vorrebbe apparire definitiva.

Non a caso, infatti, si svolge con elegante ironia e molta souplesse al cospetto di una signora vestita di nero che si chiama Morte. Ma è una signora singolarissima, che assomiglia tanto alle donne triestine, così decise ed esigenti, e che perciò è paradossalmente viva, eccita con forza al dire, e sebbene abbia, per sua natura, fretta, è disposta a dilazionare il suo immortale compito. Assomiglia anche alla storia, questa morte piena di curiosità per i fatti della vita.

E «Nottole ad Atene» è un libro che ha a che fare con la storia. La richiesta della «Signora vestita di nero» con cui si apre il testo non lascia dubbi: «Racconti tutto quello che sa. Di se stesso, di quelli che le sono stati accanto». E alla timida replica dell'inquisito («E' importante?...»), aggiunge: «Non importa che sia importante. E' un pezzetto della storia universale. La storia è l'insieme di questi pezzetti». E la storia, tanto la grande quanto il pezzetto personale, Cecovini ce la racconta per quella che gli appare, una travagliata figura, un volto spaventosamente cangiante che mette in continuo scacco l'occhio e la pazienza di chi l'indaga.

Il libro è denso. Comincia, come di solito ogni scritto di memorie, dai fatti più lontani nel tempo, dal bambino «reptante», che striscia sul pavimento come una lucertola, e scopre «... le fessure tra doga e doga, i disegni delle venature del legno, ogni tanto qualche piccolissimo insetto nero e rotondetto che usciva da un forellino... ». E' un metodo di indagine che passa dal bambino al giovane e viene messo a frutto con ostinata accuratezza dall'uomo maturo.

La vita familiare, l'eccentrico nonno Bortolo («ci aveva raccontato storie di ussari e cavalli e ci stritolava i polsi con due dita»), il padre («... si dichiarava italiano, in realtà era slavo da entrambi i genitori e rappresentava un probante esempio di quell'assimilazione spontanea che gli sloveni triestini denunciano oggi come sopraffazione»), i fratelli, la scuola, i compagni, il primo amore, la prima eleganza di un paio di scarpe di coppale troppo strette, formano una materia delicata e un po' malinconica, premessa a un «comincio a pensare» che dal settimo capitolo si organizza in un pensare aggressivo, senza sosta sino all'ultima pagina.

La conoscenza del mondo si attua in un giovanile viaggio premio in America, si consolida nello studio della giurisprudenza a Bologna («... avevo avuto un grande maestro, Carlo Arturo Jemolo, al quale nella mia galleria privata sarà sempre conservato un posto di assoluta preminenza. Un personaggio indimenticabile»), si smarrisce nella dura esperienza della guerra («... galleggiava in mezzo, prima di scoprire con raccapriccio ch'era il tronco d'un uomo senza testa né arti, bianco e dissanguato. Lo recuperammo e lo seppellimmo nella rena, piantandovi sopra due stecchi in croce. Greco? Italiano? Uno come noi... »).

La vita dei sentimenti serpeggia per tutte le pagine e rende più leggera e vicina all'oggi la vita che fu. Profili rapidi, pudicamente messi in vetrina e subito ritirati (la moglie Sesi; Giani Stuparich; Anita Pittoni «... coi suoi capelli rossi, la sua pettinatura rococò e quell'aria di moderata sufficienza che le è consueta»), si alternano con ritratti di dimensioni più ampie («... Stelio Crise si è fermato, ma pare ancora fra noi... Lo ricordo in quel suo ampio ufficio all'ammezzato del Palazzo dei Lavori pubblici... a tutti offriva la sua attenzione e simpatia, la sua collaborazione»). Né manca l'offerta di una chiave di lettura, una poetica breve della sua produzione letteraria: «Io, più che scrivere, dipingo. A veli, come Leonardo. Veli, inizialmente senza colore, poi, per sovrapposizioni graduali e successive, caricati di toni, fino ad assumere forme definitive e rilievo».

Ma sono le delusioni a riempire di verità l'esperienza esistenziale di Cecovini. Riguardano tutti gli aspetti della vita, l'urto con le proprie convinzioni, lo smarrimento di fronte all'ennesima prova che è inutile sperare, anche se non si può non sperare. Leggiamo considerazioni, tanto amare quanto facilmente condivisibili, sulla democrazia («... m'è sorto il dubbio se essa esista davvero, se possa essere altro che un'utopia... Oggi, a mente raffreddata, posso solo constatare che i tempi e le circostanze possono cambiare, ma gli uomini sono sempre quelli e le loro ambizioni personali continuano a prevalere sugli interessi generali e io continuo a essere l'eterno illuso e deluso»), sul carattere del nostro popolo («L'Italia era e sempre sarà un paese di parole»), sugli anni di piombo («Il paese... ha due facce, quella della partitocrazia, che lo vuole addormentato, e quella del terrorismo che agisce con provocazioni laceranti e intimidatorie»).

Ci sono difese al fioretto di Trieste, del suo avvenire, della massoneria («Scontiamo l'attiva partecipazione... nella costruzione dello stato nazionale, contro il conservatorismo antistorico del potere temporale della Chiesa Cattolica. Scontiamo le centinaia di scomuniche e condanne comminate dai Papi... »). E tutto il libro però è pieno di fatti, e sono questi, variamente intricati, a stimolare l'intelligenza giudicante dell'autore.

Cecovini è stato ed è un protagonista della storia politica triestina e non solo triestina, è uno scrittore senza pace, come è bene che sia uno scrittore, ed è un moralista dotato dell'orgoglio del saggio che non ha rivendicazioni né recriminazioni da gettare in faccia al mondo. «E' stato tutto giusto. Ho fatto ciò che ho potuto. Ho avuto ciò che mi spettava», risponde a se stesso. E aggiunge con non velata ironia: «Peccato che non mi spettasse di più».

La «Signora vestita di nero» nell'ultima pagina del libro non può che dichiararsi soddisfatta, e, decisa ma gentile: «Prepari, se può, un altro capitolo della sua storia», gli raccomanda prima di accomiatarsi. Lei, la morte, può lanciare anche auguri di vita.

PITTURA

La morte di Francis

LOS ANGELES - Il pittore Sam Lewis Francis, esponente di rilievo dell'espressionismo astratto americano, è morto a Santa Monica, all'età di 71 anni. Nato in California, era tornato a vivervi una trentina di anni fa e aveva contribuito alla creazione del Museo di arte contemporanea di Los Angeles. Artista dal vivace colorismo, ispiratosi tra l'altro alla pittura dei connazionali Clyfford Still e Jackson Pollock, Francis espose per la prima volta a Parigi nel 1952, l'anno seguente a New York, quindi a Londra e Tokyo (1957). Nel 1988 un suo quadro, «Towards Disappearance», fu venduto per 1,3 milioni di dollari.

STORIA: FASCISMO

Le parole sono spade

Linguaggio e arte, due battaglie perdute durante il ventennio

Recensione di
Roberto Spazzali

Il regime propagandava una sua «violenta» retorica, e tentò di avere anche un'arte capace di esprimere (fra molte contraddizioni e voci contrarie, quella di Bottai in primo luogo) populismo e autoritarismo. Dietro queste operazioni, ricostruite da Golino e Papi, si celava tuttavia un fatto che in Italia purtroppo ancora sopravvive: l'ostinata ricerca di «status symbol».

Durò ventitré anni eppure se ne parla da oltre mezzo secolo. Il fascismo, snodo del Novecento italiano, continua a far discutere, o meglio a offrire elementi di studio per i suoi riflessi politici e di mentalità e per ciò che significò, più complessivamente, quello scorcio di secolo nella vita italiana. Forse per questo, malgrado la messe di giudizi e di analisi, si è ancora lontani da un bilancio esaustivo.

Se è vero che il linguaggio, bene prezioso quanto pericoloso, è una sorta di periscopio affiorante dal caos della storia e, al tempo stesso, indicatore politico dei processi futuri, allora è bene studiare subito quello dei politici, per evitare di dover fare poi i conti con spiacevoli constatazioni. Il linguaggio del fascismo, l'inconfondibile «stile mussoliniano» nel trasformare la parola in una protesi del gesto e dello sguardo e la centralità affermata e ricercata della lingua italiana come manifesto del purismo di Stato, sono stati a lungo studiati nel corso degli anni Sessanta e Settanta, quando linguistica e semeiotica hanno esplorato, analizzato, vivisezionato ogni frase detta o scritta nel ventennio nero coll'intento di giudicare il fenomeno come una sorta di liturgia della parola, fine a se stessa.

Enzo Golino, con il breve saggio **«Parola di duce. Il linguaggio totalitario del fascismo» (Rizzoli, pagg. 87, lire 19 mila),** *ripercorre quella stagione di studi, per lo più demolitori, per riflettere sui padri ispiratori (da D'Annunzio a Corridoni, da Carducci a Oriani, da Pascoli a Marinetti) e più in generale sugli anni dall'interventismo a Caporetto a Vittorio Veneto, dove si fondarono le nuove regole della comunicazione politica, fatta di misure piene, attacchi personali, insulti denigratori, sarcasmo caricaturale, retta dallo svuotamento dei concetti e dallo stravolgimento dei significati. Tanto che Pier Paolo Pasolini definì quella del fascismo l'invenzione della lingua orale, comprensibile solo nella lettura ascoltata dalle registrazioni d'epoca; lingua magica e tremenda al punto da pretendere la costituzione di un culto etico del fascismo e di nuovi strumenti di intervento.*

Nel 1930 venne aperta a Milano la scuola di Mistica fascista, diretta a lungo dal muggesano Niccolò Giani (poi caduto sul fronte greco nel '41), e frequentata da non pochi insospettabili, che avranno anche una certa fama politica nell'Italia democratica. Dalla teoria alla prassi il passo fu breve, con un intervento diretto sulla lingua degli italiani, vista come elemento unificante della nazione politica e trampolino di lancio per la diffusione dello spirito fascista: venne così avviata una vera e propria campagna dialettofoba, di rigenerazione toponomastica, di persecuzione verso le minoranze linguistiche e più in generale contro tutto ciò che non rientrava nei canoni di una educazione littoria tesa ad affermare la centralità del disegno imperiale.

Mussolini in uno degli atteggiamenti enfatici che giustificano l'idea di una storia «orale» del fascismo. Nella foto piccola, particolare da un manifesto.

Tutto questo mentre nelle colonie si affermava, paradossalmente, la «Sabir», una sorta di lingua franca nata dalle mescolanze dei dialetti dei coloni, della lingua araba e delle parlate locali, e nelle scuole italiane si rimpiazzava, per evidente utilità politica, l'insegnamento del francese con il tedesco, negandolo però in Alto Adige. Qualcuno si accorse che quella non era affatto cultura, anche se ufficialmente spacciata per tale, e rispondeva essenzialmente ai canoni politici di soddisfazione propagandistica.

Giuseppe Bottai aveva, tra i pochi se non l'unico gerarca, una sua interpretazione della cultura, dell'arte, del rapporto tra queste e lo Stato e il fascismo. Un Bottai che già nel 1926 si era posto il problema di definire il concetto di arte fascista – discussione già aperta da Ardengo Soffici e Marinetti – all'interno del più complessivo dibattito sulla cultura e sul ruolo degli intellettuali avviato dai due noti manifesti di Giovanni Gentile e Benedetto Croce. Il singolare impegno di Bottai per l'autonomia espressiva e formale dell'arte e dell'artista, maturato poi nelle quattro edizioni del «Premio Bergamo», che venne provocatoriamente contrapposto al «Premio Cremona», promosso da Roberto Farinacci con intenti evidentemente estetizzanti antimoderni (di un antimodernismo quasi biologico e razzista, non molto lontano da quello che muoveva la modesta arte figurativa nazista), è stato ora ricostruito da Emilio R. Papa con **«Bottai e l'arte: un fascismo diverso? La politica culturale di Giuseppe Bottai e il Premio Bergamo (1939-1942)» (Electa, pagg. 111, s.i.p.).**

La promozione del «Premio Bergamo», al quale parteciparono non pochi artisti che segnarono poi l'arte contemporanea italiana del secondo dopoguerra, era tesa non solo alla difesa della buona pittura contro le esigenze apologetiche, ma rientrava nella visione più generale di Bottai, che immaginava uno Stato mecenate e nume dell'arte (sue alcune leggi ancora oggi fondamentali sulla tutela del patrimonio artistico e naturale), pronto a sostenere la produzione e la circolazione delle opere, senza per questo fare del fascismo il veicolo principale, ovvero il fruitore primo dei talenti, impiegati nel solco epico della romanità, del mito mussoliniano, della muralità celebrativa e del monumentalismo bonificatore.

Il clima culturale era molto più animato di quanto si può pensare, soprattutto intorno al dibattito sui modelli ispiratori, sull'inclinazione ufficiale di prediligere il gusto strapaesano, la ruralità, l'anticosmopolitismo, contrapposti al novecentismo, allo stile borghese. L'appello di trasformare l'arte figurativa per organizzare un consenso funzionale all'emergere della politica di massa non venne accolto da Bottai e dai suoi collaboratori, che si arrischiarono di ospitare nelle rassegne del «Premio Bergamo» opere discusse, come per il caso della «Crocefissione» di Guttuso – vera trasfigurazione della tragedia umana della guerra – che provocò nel '42 la reazione indignata dell'arcivescovo Costantini.

La sfida, avviata pur al riparo del ruolo di gerarca e dell'affidamento di cui godeva in seno al regime, raccolse attorno alla sua figura i più lucidi artisti e critici nei quali iniziava a trasparire più di un inquietante sintomo di rovesciamento. Il «Premio» e perfino i collaboratori di Bottai vennero attaccati brutalmente dall'organo razzista «Il Tevere» di Interlandi e Pensabene, che giudicarono quell'arte degenerata ed «ebraizzante», solo perché erano stati sollevati leciti e pubblici dubbi sui criteri che avevano accompagnato l'eliminazione di alcuni artisti da altre rassegne figurative. Evidentemente esisteva ancora uno squadrismo mentale, pronto ad agitare la penna come il manganello di vent'anni prima.

Bottai, travolto dalle disgrazie personali prima ancora che da quelle del fascismo, scelse la sua via all'espiazione per «difetto di vigore critico che lo impedì di opporsi alla degenerazione» del regime. E di errori si occupa Silvio Bertoldi con **«Camicia nera. Fatti e misfatti di un ventennio italiano» (Rizzoli, pagg. 265, lire 26 mila),** *in cui si ricostruisce il ruolo dello squadrismo più tradizionale, del braccio armato del primo fascismo che, spianata la strada al potere, divenne ingombrante orpello e pericoloso strumento di forza, al punto da suggerire a Mussolini il suo inquadramento in una domestica Milizia – senza con ciò accantonare i più intransigenti, che rispunteranno puntualmente nella breve avventura di Salò.*

Ma il risultato ottenuto da Bertoldi è modesto, e non si discosta da una piana, per quanto scorrevole, descrizione di fatti evidentemente desunti da una bibliografia limitata e datata che il cronista-curioso, più che storico-attento, sfrutta con consumato mestiere. Ne esce un blando impasto di luoghi comuni, improponibili allusioni al presente, qualche ripetizione riempitiva e qualche errore di proto (Bolkan al posto di Balkan, nel citare l'assalto del luglio del '20 al «Narodni Dom» di Trieste). La complessità politica e sociale dell'Italia che transita dal primo dopoguerra agli anni Trenta viene appena affrontata, puntando l'attenzione sui troppi «caporali», per dirlo con le parole di Totò, che affollavano le schiere di un fascismo coreografico pronto a premiare la vanità italiana con divise di tutte le fogge e per tutte le stagioni.

Forse l'impronta dettata dall'ineffabile Starace, ginnico stilista dell'orbace e gran cerimoniere littoriale, avrebbe meritato un esame più accorto, per comprendere il diffuso bisogno squisitamente italiano di creare e darsi modelli sempre troppo effimeri e di cercare ovunque piccoli privilegi sociali. In questo ultimo mezzo secolo è riscontrabile una preoccupante continuità non tanto nella ricerca di un capo, ma di uno status-symbol, di un accredito per un posto in terza fila, di un immaginario rassicurante. Evidentemente quello scorcio di secolo va ancora attentamente studiato.

SCRITTORI

Breytenbach: un nuovo libro e il premio «Malaparte»

«In passato mi descrivevo come un africano sudafricano di sesso maschile, di colore biancastro e di lingua afrikaans, temporaneamente domiciliato fuori dal continente. Queste caratteristiche valgono ancora, anche se dovrei aggiungere che, alla luce del corso degli eventi, sono adesso del sesso sbagliato e del colore più sbagliato che giusto e di un'età in cui il tempo mi ha scavalcato, per cui ho il fiato corto, uso le parole sbagliate e coltivo le opinioni sbagliate. Anzi peggio, sono rimasto senza convinzioni!». Sono parole di un grande intellettuale e scrittore sudafricano, che ora vive in Francia e in Spagna (ma alle spalle ha l'esilio e sette anni di patrie galere): Breyten Breytenbach, nato nel '39, di cui cui la genovese Costa & Nolan ha pubblicato una trilogia autobiografica di grande peso e interesse. Ne esce ora il terzo volume, **«Ritorno in Paradiso» (Costa & Nolan, traduzione di Maria Teresa Carbone, pagg. 283, lire 32 mila)**, dopo «Le veritiere confessioni di un africano albino» (1989) e «Memoria di neve e di polvere» (1990).

Di «molti futili paradossi» consiste questo volume, dice l'autore, che venerdì riceverà in Italia il prestigioso Premio Malaparte. Ma naturalmente la sua vita di impegno contro l'apartheid di ieri, e la sua consapevolezza delle difficoltà di costruire un mondo nuovo oggi, rendono il «diario», in apparenza divagante, un poetico ma fermo reportage da una realtà tanto complessa da restare per noi resta abbondantemente sconosciuta.

Problematico, affezionato, accorato, Breytenbach vede invece con gli occhi della mente e del cuore: «Di giorno le strade di Jo'sburg (Johannesburg, ndr) assomigliano a quelle di qulsiasi altra città africana, pullulano di venditori ambulanti, fattorini, giocatori di "mlabalaba" o di scacchi o di carte, borsaioli, signorine allegre e vagabondi. Il tasso di criminalità è fenomenale. Si rubano macchine a destra e a manca. La gente viene rapinata in pieno giorno». E mentre la moglie (vietnamita) scatta fotografie sui loro «bei grugni», lui incontra gente che spera e disperati che vendono all'Europa vergini destinate al marciapiede, intellettuali, morti ammazzati e vecchi persecutori. E si scopre deluso: «Soo venuto, ho visto, sono stato confuso. E mi sono fatto nuovi nemici...».

CONVEGNO: TRIESTE

L'America e gli emigranti della cultura

TRIESTE - «Departure, Arrival, Transit: the Expatriate Eye Revisited» (Partenza, arrivo, transito: una rivisitazione dello sguardo dell'espatriato) s'intitola il convegno internazionale di studi (tutto in lingua inglese) che si terrà domani e dopodomani nell'Aula Ferrero della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste. Sull'argomento, che coinvolge il problema dell'emigrazione o dell'immigrazione di scrittori e artisti da o verso l'America, si confronteranno (con relazioni e comunicazioni) 18 studiosi provenienti dalle università di Trieste, Bari, Orléans, Klagenfurt, Roma, Magonza, Milano, Venezia, Salisburgo, Saarbruecken, Leeds e dall'americana Pennstate University.

Il convegno rientra nel programma dell'Associazione italiana di studi americani, che conta 350 soci tra accademici e cultori dell'americanistica, ed è affiliata all'European Association for American Studies; esso si avvale dell'apporto dei Servizi culturali degli Stati Uniti, col patrocinio dell'ambasciata degli Usa e dell'Università di Trieste e col contributo dell'Usis e della Camera di commercio.

Il tema degli «espatriati» (nei due canali, di andata e ritorno) abbraccia un fenomeno di vasta rilevanza nella cultura americana, dato che si deve tener conto anche di quegli intellettuali che (dopo l'emigrazionedall'Europa di fine '800 e primo '900) fecero registrare un'«inversione» del flusso, scegliendo di tornare alle radici europee: una scelta spesso dolorosa e sofferta, ma foriera di nuove ispirazioni.

Allo stesso modo il tema dell'«espatrio» è legato alla naturale espansione della civiltà americana nel mondo, con tutte le sue connotazioni politiche e ideologiche; e s'inserisce nel contesto triestino proprio laddove tocca il problema dell'esilio e del ritorno in chiave antropologica e culturale.

MOSTRA: AQUILEIA

Attila e i suoi Unni. Nella storia e oltre la leggenda

UDINE - Attila, la «frusta della collera divina», come lo definì Isidoro di Siviglia nel VII secolo, rappresenta una delle figure-simbolo che popolano sinistramente la memoria collettiva di milioni di persone. Nel corso dei secoli, poi, alla storia si è mescolato il mito, complice una storiografia spesso di parte, che ha fatto del grande re degli Unni un simbolo del Male, contrapposto al Bene, impersonato dal campione della cristianità dell'epoca, il papa Leone Magno. Ciò avvenne oltre e al di fuori dei fatti realmente accaduti, i quali, a ben vedere, non rappresentavano che uno dei tanti aspetti della crisi e del tramonto dell'Impero romano.

Ma chi erano gli Unni e quale fu il ruolo del loro capo più famoso? Al quesito una serie di risposte è offerta (anche alla luce di un convegno organizzato nel 1990 e di alcuni recenti contributi scientifici) dalla mostra itinerante «Attila e gli Unni» allestita dal Gruppo archeologico aquileiese e attualmente ospitata dal Museo Civico di Aquileia (fino al 30 novembre, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, con ingresso libero).

Grazie a una ricca documentazione originale, parte della quale finora inedita, ci si può accostare in modo piacevole e didatticamente facile alla storia del V secolo e alle sue dinamiche, al nascere della figura del re in una società nomade e frazionata in più tribù, spesso in contrasto tra loro, che solo l'abilità e la grandezza di un sovrano carismatico riuscirono in pochi decenni ad aggregare in una forza dalla capacità distruttiva esiziale.

Una sezione della rassegna illustra in particolare, secondo il noto testo di Paolo Diacono, la serie delle città distrutte o conquistate durante la calata in Italia; l'esposizione diventa così il pretesto per fare il punto della situazione sulla ricerca archeologica in alcuni dei principali centri romani dell'Italia settentrionale: Aquileia, Concordia, Altino, Vicenza, Padova, Verona, Bergamo, Brescia, Milano, Pavia. I resti archeologici del periodo unnico vengono presentati con una serie di fedeli riproduzioni di armi, gioielli in oro e pietre preziose, calderoni bronzei, vasellame in terracotta, oggetti calati ciascuno nelle usanze che quella popolazione aveva, quali i sacrifici funebri, l'uso simbolico di alcuni soggetti animalistici, ecc.

Da notare che la figura di Attila e, di riflesso, le sue mitiche orde riacquistarono grande e rinnovato vigore durante il Rinascimento italiano; nacquero in quel periodo (e anche di ciò la mostra dà conto) sia le diverse effigi del re unno, in opere a stampa e in medaglie, sia i testi letterari a lui dedicati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

3 Impiego e lavoro
richieste

CERCO lavoro continuato come guardiano notturno o simili. Tel. 821825. (A12432)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

CERCASI pubblicitario/a zona Gorizia-Trieste-Udine. Alte provvigioni. Telefonare solo interessati 0336/506418. (C0633)

CERCASI urgentemente lavorante parrucchiera con esperienza, zona Monfalcone. Telefonare 779807 orario negozio. (C0639)

IMPRESA di manutenzioni cerca capo cantiere edile, diplomato o non, con esperienza. Condizioni da convenire. Scrivere a Cassetta n. 3/C Publied 34100 Trieste. (A12391)

INDUSTRIA grafica triestina cerca giovani massimo 20 anni per inserimento ciclo produttivo. Scrivere a cassetta n. 5/C Publied 34100 Trieste. (A12409)

ISTITUTO privato cerca un insegnante di italiano psicologia pedagogia un insegnante agraria. Tel. 040/635890. (A12435)

LALLA'S Much More cerca mezza lavorante pratica fohn. Tel. 410194. (A12290)

5 Rappresentanti

DIFFUSIONE moda in Padova cerca agente rappresentante per Friuli-Venezia Giulia. Telefono 049/8702530.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A12300)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti telefonare 040/384374. (A12300)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchina da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

SIGNORINA referenziata cerca appartamento centrale massima urgenza massimo 500.000, tel. 040/367241. (A12312)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Ginnastica, ottimo appartamento, arredato, quattro studentesse, autometano 900.000 tel. 040/371361. (A12026)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 "Autopark Belvedere" via Udine affittasi posti auto a L. 150.000 mensili. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 arredati per studenti Revoltella - Canova due/quattro stanze cucina bagno. Canoni da 550.000 mensili. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto zone Rossetti - Fabio Severo - Palazzetto dello Sport - Opicina. Canoni da 130.000 mensili. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 magazzini affittasi via Hermet, Franca, Campo Marzio. Da 200 a 650 metri quadrati. Canoni da 1.400.000 mensili. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 uffici signorili zone Palestrina - Rossini - Milano - Coroneo. Canoni da L. 1.200.000 mensili. (A12281)

MARKETING 040-314646 S. Giovanni, primo ingresso arredato, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, 650.000 mensili. Non residenti. (A00)

PORTICI 040/774177 Burlo, posti macchina, camper, roulotte da 70.000. (A00)

PORTICI 040/774177 piazza Puecher, locale frontestrada, 50 mq, 600.000. (A00)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta arredato zona Pam (vicino scuola interpreti) per studenti due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. (A12293)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta libero via Campanelle due stanze cucina servizi riscaldamento autonomo. (A12293)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente; 0422-825333. (S 00)

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000 tel. 045/8069104. (S20359)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CEDESI negozio fiori piante centrale, rinnovato, lungo contratto affitto. Inviare offerte a Cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. (A12239)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0027)

QUATTROMURA parrucchiere per signora, adatto anche per estetista, ottima manutenzione. 040/578944. (A12245)

VENDESI piccola boutique centrale avviatissima 040/370834. (A12264)

21 Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTANO NOSTRI CLIENTI CUCINA 2/3 VANI ZONA CANTU'-COLOGNA, UNIVERSITA'. SPAZIOCASA 040/369960. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. QUATTROMURA Aurisina prenotasi case schiera, tre livelli, box, taverna, giardino. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Banne terreno edificabile 1.200 mq, intervento diretto. 160.000.000. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Bonomea costruende ville accostate, finiture prestigiose, vista golfo, ampia metratura. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Cantù, costruenda palazzina, soggiorno, due camere, cucina, bagni, terrazza, posto macchina. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Donadoni perfetto, soggiorno, camera, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Faro casetta accostata, panoramica, buona metratura, box, giardinetto. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Gambini appartamentini ristrutturati, camera, cucina, bagno, cantinetta. 47.000.000. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Montedoro soggiorno, tre camere, cucina, bagni, terrazze, box. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Roiano soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggioli. 160.000.000. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Sansovino paraggi box auto con acqua e luce. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA Viale soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina. 120.000.000. 040/578944. (A12245)

A. QUATTROMURA zona Viale mansarde da sistemare, 45.000.000 e 90.000.000. 040/578944. (A12245)

AFFITTO o vendo magazzino 50 mq v. Giuliani 28. Tel. 765819. (A12428)

AGENZIA GAMBA 040/768702 ALTURA perfetto, salone, cucina, due camere, bagni, ripostiglio, terrazza. (A12260)

AGENZIA GAMBA 040/768702 CASTAGNETO palazzina, IV piano, cucina, soggiorno, due camere, bagno, terrazza, posto macchina, cantina, perfetto. (A12260)

AGENZIA GAMBA 040/768702 OSPEDALE primo ingresso, arredato, luminosissimo, III piano, ascensore, riscaldamento autonomo. (A12260)

AGENZIA GAMBA 040/768702 S. GIACOMO moderno, due camere, cucina, bagno, terrazza, poggiolo; altro casa epoca, due stanze, cucina, bagno. (A12260)

CASAFFARI 040-366036 Barcola alta, prenotasi appartamenti in prestigiose palazzine prossima costruzione varie metrature con taverna-mansarda, terrazze-giardini, box. Favolosa vista mare. (A12234)

CENTRALISSIMO perfetto soggiorno 2 stanze cucina biservizi poggioli tutti comforts. 040/630307 ore 16-19. (A12436)

CENTRO San Giacomo palazzina adatta a costruttori possibilità ampliamento 220.000.000. RABINO 040/368566. (A00)

CIVICA ROMANELLI Aurisina villa recentissimo 2200 mq terreno composta da 2 appartamenti indipendenti ciascuno da salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi e da salone stanza cucina bagno vasta mansarda. 040/660890. (A00)

CIVICA ROMANELLI Muggia vecchia villetta moderna da ristrutturare 140 mq soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazza ripostiglio cantina 500 mq giardino 250.000.000. 040/660890. (A00)

CIVICA ROMANELLI San Giacomo in casetta appartamento tranquillo stanza tinello cucinino doccia giardinetto 45.000.000. 040/660890. (A00)

CIVICA ROMANELLI Scorcola casa d'epoca decorosa appartamento da ristrutturare soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno ripostigli poggiolino cantina 130.000.000. 040/660890. (A00)

CIVICA ROMANELLI viale XX Settembre epoca silenzioso da ristrutturare 4 stanze ampio atrio cucina abitabile bagno e wc separati ripostiglio 155.000.000. 040/660890. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE stabile trentennale OCCUPATO occasione bellissimo 100 mq 2 matrimoniali bagno salone cucina poggiolo ascensorecentralriscaldamento 130.000.000 trattabili. Battisti, 4. Tel 040/636490. (A12241)

GEPPA centro storico Muggia perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno 170.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Gambini ottimo luminoso soggiorno due matrimoniali cucina bagno terrazza 169.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Vito signorile soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno 115.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Stazione paraggi stabile ristrutturato luminosissimo salone ampia cucina due matrimoniali bagno 230.000.000. 040/660050.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Verga villetta con giardino disposta su due livelli: grande salone, cucinetta con tinello, doppi servizi completi, tre stanze, veranda.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Vernielis ultimo piano panoramico: saloncino, due stanze, cucina abitabile, bagno, terrazzo - due posti auto. (A12281)

LITHOS - Campi Elisi - due stanze, soggiorno, cucinino, splendida vista. Tel. 040/369082. (A 12286)

LITHOS - Altura - bistanze, soggiorno, doppi servizi, vista mare, ottime condizioni. Tel. 040/369082. (A 12286)

LITHOS - Fabio Severo - quattro stanze, cucina, doppi servizi, su due livelli. Tel. 040/369082. (A 12286)

LITHOS - Roiano, due stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, tel. 040/369082. (A 12286)

MARKETING 040-314646 adiacenze D'Annunzio, epoca, luminoso, posizione silenziosa, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, 110.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Borgo Teresiano, lussuoso appartamento mansardato, ascensore, salone, cucina, due camere, bagno, ampi ripostigli, 250.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Carpineto, ventennale piano alto, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo, posto auto, 128.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Commerciale, stupenda vista mare-città, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, terrazzini, box auto, 200.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Donadoni, recentissimo, luminoso, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, terrazzino. 158.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Gretta, vista mare, saloncino, camera, cameretta, tinello, cucinotto, bagno, terrazzino, posto auto, 218.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 inizio Commerciale, epoca, luminoso, soggiorno, cucina, camera, cameretta,bagno, 115.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Muggia, villetta indipendente, parco 2000 mq, soggiorno, cucina, due camere, bagno, taverna, ampia soffitta, 300.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 occasione, Fabio Severo, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, 120.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Roiano, perfetto, ampio ingresso, saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, due terrazzini, 156.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Roiano, vista aperta mare-città, ottimo, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, posto auto, 200.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 S. Vito, epoca, totalmente rinnovato, luminoso, salone, sala pranzo, cucina, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, 220.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 via Coroneo, epoca, luminosissima mansardina, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, 60.000.000. (A00)

MEDIAGEST Capitolina recente tranquillo soggiorno cucina due letto bagno ripostiglio poggioli 160.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Appartamento con soggiorno/cottura, camera bagno, terrazzo e cantina, Lit. 82.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo appartamento con ingresso indipendente, tricamere, biservizi, cucina, soggiorno, riscaldamento autonomo, garages e cantina, possibilità accollo mutuo agevolato. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Pieris, casa accostata con giardino, 4 camere, biservizi, garage, Lit.: 180.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Recente appartamento bicamere, biservizi, cucina, soggiorno, cantina, garage, riscaldamento autonomo, lit. 170.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Redipuglia, terreno pronto edificabile 825 mq, anche per bifamiliare, Lit. 85.000.000. 0481/411430. (A00)

PORTICI 040/774177 Bosco, ultimo piano, primingresso, 160 mq, 190.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Giuliani, locale d'affari occupato, 35 mq e soppalco, 50.000.000.

PORTICI 040/774177 Madonnina, ufficio occupato, 30.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 S. Giacomo, matrimoniale, cucina, servizi, 35.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 VILLA PRIMAVERA: quattro primingressi con vista aperta, finiture di pregio in palazzina con giardino e garage. (A00)

RABINO 040/368566 Baiamonti ufficio libero stanza bagno terrazzo 56.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Donadoni occupato soggiorno cucina camera cameretta servizio 72.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardino pubblico magazzino fronte strada 50 mq 22.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Grado Pineta soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzi 3 posti auto 125.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gretta perfetto vista mare taverna soggiorno cucina 2 camere doppi servizi giardino posto auto 420.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Costalunga casetta cortile soggiorno cucinotto camera bagno posto auto 109.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero attico Giulia vista golfo soggiorno cucina camera cameretta bagno terrazza 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Matteotti locale ufficio fronte strada 90 mq più soppalco servizio 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Servola villetta vista mare soggiorno 2 camere tinello cucinotto doppi servizi terrazzo 30 mq 189.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Roma 5 stanze cucina doppi servizi 350.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Opicina villa schiera taverna salone cucina 5 camere tripli servizi mansarda terrazzo box giardino 600 mq 720.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Pese terreni agricoli boschi 11.000 mq 60.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 piazza Libertà ufficio salone 6 stanze 2 stanzette doppi servizi 545.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero soggiorno 2 camere cucinotto doppi servizi 96.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero ultimo piano salone cucina 2 matrimoniali bagno 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Pelagio terreno edificabile villette 3.500 mq 260.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Settefontane libero piano alto salone cucina 2 matrimoniali doppi servizi 235.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana villetta su 2 piani vista mare con terreno edificabile 1.000 mq 530.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Udine libero 150 mq salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi 208.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Udine libero soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 149.000.000. (A00)

VENDESI appartamento via Ponchielli, atrio, ingresso, 6 stanze, cucina, 3 bagni mq 300 L. 380.000.000; soffitta-mansarda mq 42-84 L. 49.000.000. Tel. ufficio 040/365110. (A12121)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende liberi Borgo Teresiano varie metrature con riscaldamento ascensore. (A 12293)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende liberi e occupati zona Piazza Venezia varie metrature da ristrutturare. (A 12293)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero piazza Garibaldi piano alto luminoso tre stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore. (A12293)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende villa Barcola panoramica su tre piani con terreno. (A12293)

VESTA via Flzi 4 - 040/636234 vende libero via Giulia di fronte centro commerciale due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. (A12293)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie negatività malocchi unisce amori in 48 ore. Tel. 637582. (A12429)

FERROVIE DELLO STATO
SOCIETA' DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI
Funzione legale Ufficio legale territoriale Nord-Est

AVVISO DI GARE

Questa Società indirà due gare a procedura ristretta, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale approvato dal ministro dei Trasporti con Decreto n. 69.T in data 14 aprile 1987, con i modi di cui agli articoli 7 e 8 e il criterio di cui all'articolo 5 punto 1 lettera B-a, per l'appalto dei seguenti lavori:

A) Lavori di consolidamento piloni dei due ponti sul fiume Isonzo della linea Portogruaro-Trieste.
Importo a base di gara: L. 591.000.000 (lire cinquecentonovantunomilioni).
Termine ultimo per dare ultimati i lavori: giorni 120 (centoventi).

B) Completamento consolidamento pile ponte sul fiume Torre al Km 7+159 della linea Udine-Bivio S. Polo.
Importo a base di gara: L. 887.300.000 (lire ottocentottantasettemilioni trecentomila).
Termine utile per dare ultimati i lavori: giorni 180 (centottanta).

Per poter partecipare alle gare suddette è necessaria l'iscrizione all'A.N.C., per importo adeguato, alla categoria 1, per l'appalto di cui al punto A) e alla categoria 19/d, per l'appalto di cui al punto B).

Le richieste per eventuali inviti, redatte in carta libera, una per ciascun appalto, dovranno essere corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., rilasciato in data non anteriore a un anno da quella del presente avviso.

Le suddette richieste non vincolano le Ferrovie dello Stato S.p.A.

Le richieste dovranno pervenire, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo:

Sig. Capo Ufficio legale territoriale Nord-Est - F.S. S.p.A.
piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 TRIESTE

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGALE
(dott. proc. Antonietta Nocera)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste in data 11.3.1994 ha emesso sentenza penale a carico di SORICE VINCENZO nato a Ruvo di Puglia (Ba) l'1/10/1960, imputato del reato p.p. dagli art. 81 cpv C.P., 1 e 5, 1° e 2° co Legge 15.12.1990 n. 386.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi due e giorni 5 di reclusione, sostituita la pena detentiva ex art. 53 L. n. 689/81 con quella di lire 1.625.000 di multa, oltre il pagamento delle spese processuali.
Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e il divieto di emissione di assegni per la durata di un anno.
Estratto conforme per la pubblicazione.
Trieste, 2 novembre 1994

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PROCURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste in data 11.4.1994 ha emesso sentenza penale a carico di: **DEL PONTE ERIKA** nata a Trieste il 14.7.1971, imputata del reato p.p. dall'art. 515 C.P.

OMISSIS

P.Q.M. condanna la suddetta alla pena di L. 200.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Dispone la pubblicazione della sentenza su il quotidiano «Il Piccolo» di Trieste per estratto e per una volta sola.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 2 novembre 1994

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

CINQUE ARRESTI PER LE STRAGI DI ROMA DEL 1993

Dietro le bombe la droga

Manette ai due figli del boss Scarano: il traffico di stupefacenti «copriva» gli attentati

Roma: il luogo dell'esplosione davanti al Vicariato.

ROMA—Apparentemente un'operazione antidroga. In realtà il crocevia di una pista che porta dritta agli attentati mafiosi di Roma del luglio dell'93. I carabinieri del Nucleo operativo di Roma hanno arrestato ieri cinque persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga. Fra queste spiccano i nomi di Massimo e Francesco Cosimo Scarano, i figli di quell'Antonio Scarano, che secondo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia fece parte del commando stragista nella capitale assieme ad Aldo Frabetti. Non a caso anche a questi ultimi è stato recapitato in cella l'ordine di custodia cautelare per lo stesso reato, compiuto, in un arco di tempo piuttosto ampio. Gli altri arrestati sono Giuseppe Santa Maria, Franco Meluzzi e Domenico Antonio Palamara, di quella famiglia criminale che svolse un ruolo importante nel sequestro Celadon.

Anello di congiunzione fra queste vicende e le autobombe che fecero saltare in aria, quasi contemporaneamente, la facciata di San Giorgio al Velabro e la fiancata di San Giovanni in Laterano sotto le finestre del Vicariato, oltre alla famiglia Scarano un elemento: per trasportare la cocaina venivano utilizzati, come nascondiglio, le camere d'aria degli automezzi. «Un sistema abbastanza banale» ha sogghignato il maggiore Francesco D'Agostino. Un riferimento chiaro al sistema di trasporto che secondo il pentito Emanuele Di Natale era stato usato per l'esplosivo delle autobombe romane.

Confessando di aver preso parte alla preparazione dell'attentato Di Natale aveva detto molte cose ai magistrati Silverio Piro e Pietro Saviotti. Che l'esplosivo era stato portato a Roma dai fratelli Filippo e Giuseppe Graviano ed era stato sepolto in un cunicolo sotterraneo nella Braccianense, vicino alla villa di Aldo Frabetti. E aveva fatto, assieme al suo nome quello di Antonio Scarano. Ma il Tribunale della Libertà non ritenne le sue affermazioni attendibili e scarcerò i due.

A riportarli in cella però è stata proprio la droga. Aldo Frabetti è stato sorpreso con una tonnellata e mezzo di hashish il 3 novembre. E agli inquirenti non è riuscito a giustificarla che con una scusa patetica: «mi serve per uso personale». Come aveva detto Di Natale la qualità di quell'hashish era «pessima». Tanto che venne «tagliata» con Hashish fresco. Una specie di 'sofisticazionè. Fra le curiosità da segnalare l'espediente trovato da uno degli arrestati per passare inosservato durante il trasporto. Un furgone con gli adesivi del Comune di Roma, che pensava potesse consentire maggiore tranquillità.

Sull'operazione i carabinieri non dicono di più. E alla domanda se esista un ottavo personaggio ancora da rrestare replicano con un 'no comment'. Ma nei prossimi giorni si attendono sviluppi. Anche se traspare la soddisfazione di avere il modo per tenere in carcere Scarone e Frabetti. In attesa che la Cassazione si pronunci sulla loro scarcerazione. E mentre si continua cercare nei cunicoli della Braccianense c'è grande attesa per l'incidente probatorio di sabato mattina, quando i parenti di Di Natale, su ordine della procura, faranno un riconoscimento dei fratelli Graviano, di Frabetti e di un altro pregiudicato.

Virginia Piccolillo

FREQUENZE TV

Legge Mammì: entro il mese la sentenza della Consulta

ROMA — Entro la fine del mese la Corte Costituzionale emetterà l'attesa sentenza sui criteri di assegnazione delle radiofrequenze nazionali dettati dalla legge Mammì, la n. 223 del '90. Ieri, nel corso di una affollata udienza pubblica, a Palazzo della Consulta sono state discusse le tre ordinanze con le quali il Tar del Lazio ha sollevato la questione sospendendo il giudizio sui ricorsi presentati da alcune delle reti televisive che, pur essendo state ammesse alla programmazione nazionale, lamentano di non poter trasmettere su tutto il territorio avendo ottenuto frequenze meno ampie di quelle assegnate alle emittenti Fininvest.

I giudici della Consulta dovranno pronunciarsi anche sulla legge n. 422 del '93 laddove ha consentito ai titolari delle concessioni di continuare ad operare, per almeno altri due anni, con gli impianti la cui utilizzazione è stata autorizzata dalla legge Mammì. Al verdetto della Corte sono interessate anche alcune emittenti che sono state escluse dalle concessioni nazionali. Ieri, prima di entrare nel merito della questione, i giudici della Consulta, hanno respinto (perchè presentata fuori termine) l'istanza del Codacons, il coordinamento delle associazioni degli utenti, di costituirsi parte in giudizio.

Conseguentemente il collegio ha dichiarato improponibile la domanda con la quale lo stesso Codacons ha chiesto la nomina di un «curatore speciale» che nel giudizio rappresentasse il Governo dato il conflitto di interessi venutosi a creare. Il giudizio, era stato nella sostanza fatto rilevare nell'istanza, ha la peculiarità di vedere «parte» un presidente del Consiglio che non solo rappresenta lo Stato, ma è personalmente interessato. In difesa della legge, infatti, si è costituita anche la società RTI la cui proprietà sostanziale appartiene allo stesso presidente del Consiglio.

NAPOLI: UNA FAMIGLIA DI STROZZINI, GENITORI E FIGLIA, ARRESTATA DAI CARABINIERI

Mamma disoccupata si ribella agli usurai

Dai «papponi» ai «cravattari»: la storia di una donna che finisce nei guai per la comunione del figlio

NAPOLI — Aveva chiesto due milioni ad una famiglia di «cravattari», lo scorso giugno, per poter festeggiare «decentemente» la prima comunione del figlio minore (per l'esattezza il terzo).

Si era impegnata a restituire la cifra, di giorno in giorno, al ritmo impossibile di 50 mila lire. Ma la tenaglia dell'usura la stava ormai strangolando. Costringendola a tornare su quel marciapiede che era riuscita faticosamente ad abbandonare quattro anni fa, quando aveva preso a vendere fazzolettini di carta e sigarette di contrabbando per la strada, pur di farla finita con la prostituzione. E quando sfinita e disperata si è resa conto di aver già pagato qualcosa come sette milioni di lire, a fronte dei soli pochi giorni di «mancanza», ha deciso di affrontare con decisione e risolutezza la famiglia i suoi aguzzini.

Giovedì scorso, N. B., 43 anni, senza un marito, una vita difficile alle spalle e una altrettanto incerta nel futuro, si è recata dai Di Gennaro, proprietari di un chiosco di bibite nel centro della città. Ha detto loro a chiare lettere che il debito contratto si poteva considerare estinto («Gli avevo già restituito più del triplo della somma richiesta», ha detto in seguito). Brusca, come era immaginabile, la reazione della famigliola di.... estorsori (padre, madre e figlia 30enne). Prima insulti e poi addirittura un pestaggio. Tanto violento da far finire N. B. dritta in ospedale. Da dove, dopo le medicazioni del caso è partita l'indagine della polizia.

Dopo qualche resistenza dettata da una comprensibile paura, la donna si è finalmente liberata, raccontando un incubo che ormai andava avanti da oltre cinque mesi. Un periodo durante il quale ha dovuto anche riprendere a prostituirsi. Sempre più spesso.

Gli strozzini, consapevoli che il pestaggio avrebbe potuto spingere la donna a raccontare tutto agli agenti del drappello ospedaliero, hanno provato a far perdere le tracce. Ma per Gennaro Di Gennaro, 59 anni; la moglie, Anna Cito, anch'ella 59 anni e la giovane figlia Giuseppina, le manette sono scattate ieri. L'accusa per i tre è pesante: usura ed estorsione.

Rischiano di passare parecchio tempo in galera. Per la cronaca, la famiglia dei Di Gennaro sono stati rintracciati ad Afragola, un comune a nord di Napoli, dove risiede Giuseppina. Si conclude così l'ennesima storia di usura a Napoli, una città letteralmente stritolata da questa terribile piaga, per combattere la quale, tuttora, appaiono assai fragili le contromosse legislative messe in campo di recente dal governo nazionale.

Paolo De Luca

Marche da bollo false, scoperto il business

ROMA — Un colossale traffico di falsi, marche da bollo, banconote da 100 dollari americani e 100 miliardi in certificati di credito intestati ad una banca nazionale, tutto contraffatto, è il risultato di un'indagine svolta dalla Criminalpol Lazio e dalla Mobile di Roma. Nell'operazione sono stati arrestati 2 calabresi con l'accusa di falso e ricettazione mentre, altri 4, sono stati denunciati a piede libero per concorso negli stessi reati. Le indagini avviate in luglio dopo una comunicazione della «New Scotland Yard» di Londra che scoprì mille certificati di deposito da un miliardo l'uno, intestati alla Banca di Roma; 500 di questi risultarono parzialmente falsificati mentre i rimanenti erano totalmente falsi. Dalle indagini è stato accertato che i titoli provenivano da un furto del maggio del '92 nel quartiere Tuscolano, compiuto ai danni di un furgone della Banca di Roma.

SENZA CASA

Bambina «aggressiva» abbandonata in ospedale

VIBO VALENTIA — Una bambina di 12 anni, Daniela, si trova ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Vibo Valentia, praticamente abbandonata, da sette mesi. La piccola è ricoverata per «comportamenti aggressivi» che, secondo i medici del reparto, sono normali in una ragazza della sua età «chiusa in un ambiente che istintivamente sente ostile o quanto meno non suo». Il primario del reparto, Francesco Carchedi, ha segnalato il caso alla magistratura, ma fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato. La madre della piccola soffrirebbe di disturbi di carattere mentale. Il padre si sarebbe allontanato senza dare più notizie di sè dopo che la moglie è andata a vivere con un altro uomo.

Daniela, fin dall'età di sei anni, ha vissuto in una casa di accoglienza di Pizzo ed in altri istituti religiosi. Lo scorso anno la bambina è andata a vivere con una famiglia di Catanzaro che aveva chiesto l'adozione, ma il giudice del Tribunale dei minori, dopo una perizia effettuata da una psicologa della Usl, non l'ha concessa, nonostante il parere della bambina che voleva rimanere nella famiglia. Secondo il magistrato la bambina ha bisogno di una «struttura medica protetta». Per i medici, Daniela «è una ragazza buona e gentile, dolce nei rapporti con gli altri, con qualche problema di aggressività».

COSA NOSTRA

«Il mafioso non è gay», parola di pentito

ROMA — «Un uomo d'onore non può essere omosessuale, non può far parte di Cosa nostra». Lo ha sostenuto il pentito Gaspare Mutolo durante la sua deposizione nell'aula bunker di Rebibbia rispondendo ad una domanda dell'avvocato Paolo Petronio, difensore di Salvatore Profeta. Una domanda «mirata» perchè Petronio sostiene che Vincenzo Scarantino è un omosessuale e che in passato è stato arrestato per atti osceni durante un «festino» a Palermo. E a difenderlo in quell'occasione e fino a quando Scarantino non si è pentito, era stato lo stesso Petronio.

Secondo la tesi dell'avvocato, Scarantino dunque mente quando afferma di essere un «uomo d'onore» e di avere partecipato alla strage di via D'Amelio con un ruolo che, secondo quanto sostengono i pentiti, ha sottolineato il legale, poteva essere svolto soltanto da «affiliati» a Cosa nostra. Petronio ha sostenuto che da atti processuali risulta che anche un amico di Scarantino, Salvatore Candura, avrebbe avuto rapporti omosessuali. Candura venne coinvolto nell'inchiesta sulla strage di via D'Amelio perchè come ha poi affermato lo stesso Scarantino, fu incaricato di rubare la «Fiat 126» utilizzata per uccidere il giudice Paolo Borsellino.

A SAN PATRIGNANO I FAX CON LE STORIE DI CHI SI E' SALVATO

«Vincenzo mi ha fatto rinascere»: gli ex ospiti difendono Muccioli

ROMA — Gli ex ospiti di San Patrignano si mobilitano in difesa di Muccioli e, usando il fax, raccontano le loro storie. Scritte a mano, spesso con calligrafia incerta, le testimonianze (corredate di firma, indirizzo e numero di telefono) si assomigliano tutte: età media 36 anni, la delusione una lunga storia di tossicodipendenza alle spalle, qualche tentativo fallito di uscire dalla droga eppoi l'esperienza di San Patrignano, spesso in coppia e con tanto di figli.

I tanti fax giungono tutti dalla provincia di Pistoia dove opera la cooperativa sociale «Valdinievole» creata da genitori di ex tossicodipendenti per favorire il reinserimento lavorativo dei ragazzi usciti dalla comunità di Muccioli. «Qui - racconta uno dei fondatori, Giovanni Moschini, ex tossicodipendente con un'esperienza di oltre due anni a San Patrignano - vengono accolti anche i tossicodipendenti in lista d'attesa per San Patrignano».

Ed è dai ragazzi che, ormai usciti dalla droga, oggi lavorano nella cooperativa che arrivano gli attestati di stima a Muccioli. «Grazie a Vincenzo ho ritrovato la vita», «se adesso vivo una vita serena e dignitorsa lo devo a Muccioli», «non potrò mai dimenticare ciò che Vincenzo ha fatto per me ed è grazie a lui che io oggi sono vivo», così si concludono quasi tutte le testimonianze che negano esista qualsiasi tipo di violenza o coercizione nei confronti dei tossicodipendenti dentro la comunità.

Quasi tutti, nelle testimonianze trasmesse via fax - criticano Marco Taradash che definiscono il «mostro che vuole liberalizzare la droga per creare un mondo di zombi» e identificano in Delogu il «cattivo», definendolo «persona poco attendibile», «non affidabile», un «traditore». Secondo gli ex ospiti dì «Sampa», inoltre, dietro al processo, alle «menzogne scritte dai giornali» e alle «accuse infamanti rivolte a Muccioli» c'è un «disegno politico», «San Patrignano è una realtà che fa gola a molti» o, come dice in una lunga lettera una ragazza vissuta per tre anni nella comunità di Muccioli: «Tutto quello che si sta facendo contro Vincenzo non mi meraviglia, tante persone dopo quello che lui ha fatto per loro non sono state in grado di portare fino in fondo le proprie responsabilità, si sentono dei falliti, cercano giustificazioni e a questo punto scatta l'odio verso il posto e la persona».

DALLA BRANCATI A UNA FIRMA DELL'«ECONOMIST»

Videomusic, De Zulueta al Tg

ROMA — «Indipendenza e capacità innovativa. Su questi due punti di forza che già possiedono, le news di Videomusic potranno allargare gli orizzonti, e non solo dal punto di vista geografico. Avendo già un pubblico sofisticato, per niente parrocchiale e culturalmente internazionale, il nuovo Tg presterà più attenzione alle notizie dal resto del mondo e all'economia. Ci sarà una rubrica fissa, Job Center, condotta dai ragazzi che vanno in video e interventi di alcuni editorialista e osservatori importanti». Qualche nome di quelli già contattati? «Curzio Maltese, Romano Prodi, Pecoraro Scanio».

Tana De Zulueta, la corrispondente del settimanale inglese «The Economist» che da ieri è ufficialmente il nuovo direttore del Tg di Videomusic, firmerà il primo telegiornale il primo dicembre ma ha già le idee molto chiare sull'evoluzione del prodotto che le è stato affidato. «Rispetto alla gestione Brancati (passata a dirigere il Tg3) non ci sarà un cambio radicale di impostazione perchè la formula ha funzionato ed è congeniale a questa redazione – ha precisato nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti i vertici dell'emittente televisiva – cambierà la scenografia e, in parte, gli ingredienti. La mia storia professionale e la mia sensibilità, del resto, sono diverse da quelle del direttore che mi ha preceduto».

Sulla scelta della De Zulueta ha influito molto il fatto che ha studiato ed è cresciuta in Inghilterra. «La tanto decantata economia liberista e la cultura liberale – ha detto la presidente dell'emittente, Marialina Marcucci – sono più forti in quel Paese. Cercavamo una persona che conoscesse bene la realtà italiana ma che, per motivi professionali, l'avesse guardata da lontano».

†

E' spirata serenamente

Carolina Koren

Ne danno il tristissimo annuncio la pronipote LILIANA SALVADORI MORTUNA e i familiari.

Un sentito grazie alla Casa Polifunzionale "GEMMA CUSINA".

Il funerale avrà luogo domani giovedì 10 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1994

†

La mia adorata mamma

Ida Vardabasso ved. Dominis

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio GIORGIO unitamente alla carissima amica LINA ZACCHIGNA.

Trieste, 9 novembre 1994

IX ANNIVERSARIO

Luciana Della Valle

Mamma, mi manchi tanto.

GIOIA

Trieste, 9 novembre 1994

1987 1994

Carlo Pecozzi

La moglie lo ricorda.

Trieste, 9 novembre 1994

†

Il giorno 5 novembre, dopo una vita esemplare dedicata interamente all'amore per i propri figli e nipoti, ci ha lasciati nel più profondo dolore la nostra cara adorata mamma e zia

Luigia Lugnani in Grison (Gigetta)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli IMPERIA, FELICE, NEDDA con GIULIO, CARLA, GORDON, le nipoti LUCIANA, VALNEA, BARBARA con VITTORIO, RENATO, MATTHEW e i pronipoti tutti.

Un sentito grazie al caro amico professor LUCIO ERCOLESSI, alla dottoressa SFREDDO, al dottor ZUCCA, a GIANNI e a tutto il personale medico e paramedico della Casa di cura Pineta del Carso che l'hanno in varie occasioni amorevolmente assistita.

Trieste, 9 novembre 1994

Partecipano al lutto AMELIA, ALFREDO, RAUL, MAURO.

Trieste, 9 novembre 1994

Ciao

Gigetta

- Le mule della Torrefazione

Trieste, 9 novembre 1994

†

Si è spenta serenamente

Gigetta Boschin

Addolorati la piangono la figlia GENY con CARLO, gli adorati nipoti DARIO con VICKY, REANA con MARCO, l'affezionata cognata IOLE, nonna BIANCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1994

Ricordano nonna

Gigetta

le famiglie TOME', REBEZ, SEMEZ, VETTA, FONTANOT, TOMASIN.

Trieste, 9 novembre 1994

Affettuosamente vicini a GENY e famiglia: PIERO ed EDVIGE PASINATI, GIANNI e REANA, PAOLO e LAURA, MASSIMO e NICOLETTA, GIAMPIERO ed ELENA.

Trieste, 9 novembre 1994

†

Il giorno 2 corrente si è spenta serenamente

Giovanna Macovez

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 9 novembre 1994

Ciao

zia Nina

- SILVIA

Trieste, 9 novembre 1994

†

Il 7 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Stolfa

Addolorati lo annunciano i nipoti SERGIO e FRANCO con le rispettive famiglie.

Un sentito grazie alla dottoressa MAMELI.

Il funerale avrà luogo domani giovedì 10 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Vita Mondi in Pangoni

La ricordano con amore la mamma ELISABETTA, il marito SERGIO, i figli e le nuore.

Trieste, 9 novembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barillaro (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ELIANA, l'adorata compagna PAOLA, il genero PAOLO, il fratello EUGENIO con VITTORIA, CELESTINA, e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì, alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1994

Papà

il mio amore per te è come l'onda, non si ferma mai, continua.

Trieste, 9 novembre 1994

Ciao

nonno

- Tuo MARK

Trieste, 9 novembre 1994

Si associano al dolore famiglie FASANELLA e BROMBARA.

Trieste, 9 novembre 1994

Il

PROF. ING.

Giorgio Giacomazzi

non è più.

Gli amici del Dipartimento d'Ingegneria navale dell'Università di Trieste ne ricordano con commozione e rimpianto le doti di umanità, intelligenza, cultura e passione professionale.

Trieste, 9 novembre 1994

Partecipa l'Associazione di Tecnica navale ATENA.

Trieste, 9 novembre 1994

Ciao

Giorgio

carissimo amico.

Non ti dimenticheremo:

- ENZO, LEDA, ELENA

Genova, 9 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Franetich

Ne danno il triste annuncio i nipoti LEONTINA e CRISTIANO, la figlia ADRIANA con PAOLO, RUDY e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 10 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vittori in Pieronzan

Ne danno il doloroso annuncio il marito UMBERTO, fratelli, sorelle, nipoti e famiglia TURK.

I funerali seguiranno giovedì, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Marini

Ne danno il triste annuncio la sorella VINKA, nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1994

USA / L'ATTESA PER I RISULTATI DEL VOTO DI IERI

Clinton non si dà per vinto

I sondaggi, però, dicono che i repubblicani sono in netta ascesa - La battaglia per il Senato

USA / I COMIZI

Il Presidente in California dà ossigeno al suo partito

LOS ANGELES — È arrivato inaspettatamente a trascorrere il weekend a Los Angeles, e certamente non per diporto. Giunto con l'aereo presidenziale alla base militare di Tustin, Bill Clinton ha sfoderato un'aggressività e una grinta che ha finito col sedurre la cittadinanza e — una volta tanto — anche la stampa, per la prima volta dal 1992 esaltata dal Presidente, il quale ha attaccato i repubblicani e i candidati conservatori alle elezioni sostenendo «che siamo in prima linea a combattere contro chi vuole riportare indietro l'orologio della storia nel mondo post-moderno». Clinton ha partecipato a un enorme comizio all'aperto, seguito da almeno centomila persone e da tutte le televisioni in diretta dichiarando che «le conquiste sociali realizzate negli ultimi trent'anni non si toccano e la politica della menzogna non funziona più... meno male che esiste una stampa attenta con giornalisti responsabili che si rifiutano di pubblicare dati falsi e manipolati, a dimostrazione che la libertà, in questo Paese è ancora una volta un valore da considerare come punto di riferimento nella lotta per l'emancipazione civile».

In due giorni, Clinton ha partecipato a ben sette comizi appoggiando le due candidate democratiche Dianne Feinstein e Kathleen Brown, ambedue strenue progressiste e liberali, facendo rialzare le loro azioni a tal punto da capovolgere completamente le previsioni proprio in dirittura d'arrivo. Instancabile e onnipresente, ancora una volta Clinton ha dimostrato di essere un abile politico che conosce a menadito il proprio Paese e sa come usare e far fruttare la macchina del proprio partito. La sua enorme violenza demagogica, piuttosto inusuale per il tono particolarmente aggressivo usato in pubblico, è piaciuta molto a tutti gli americani che hanno riconosciuto in lui un leader dinamico dotato di un carisma che sembrava avere perso. I sondaggi di opinione lo danno in netto recupero e in una posizione di enorme vantaggio rispetto a quella occupata sei mesi fa.

Clinton ha polemizzato con virulenza contro i repubblicani che hanno fatto pubblicare nei giornali da loro controllati cifre alterate sull'economia. La disoccupazione, infatti, per la prima volta dal 1988 è diminuita scendendo al 5,9 per cento a livello nazionale e al 7,49 per cento in California dove aveva raggiunto la punta dell'11 per cento nel 1991 decretando il fallimento di George Bush e la fine del reaganismo, ma molti giornali locali in California, Florida e Texas non avevano pubblicato le cifre rilasciate dal ministero dell'Industria. Tutto ciò ha finito per ritorcersi come un boomerang contro gli stessi repubblicani. Le cifre, infatti, le ha lette Clinton in diretta televisiva «visto che i repubblicani» ha commentato il Presidente «non soddisfatti delle menzogne sporche di Reagan e di Bush insistono a tenervi celata la verità: produzione alle stelle, recessione battuta, bilancia dei pagamenti migliorata, deficit ridotto di un terzo, e occupazione in ripresa. Questo ha ottenuto la mia amministrazione. Ho mantenuto le mie promesse: stiamo andando avanti alla grande». È il miglior momento di Clinton e i democratici stanno tentando disperatamente di recuperare sul fronte elettorale dove fino a dieci giorni fa la maggior parte dei loro candidati erano dati perdenti.

Sergio Di Cori

WASHINGTON - La Casa Bianca aspetta il colpo e si prepara a cantare vittoria in ogni caso mentre gli americani votano per cambiare la mappa del potere. Tutte le previsioni sono favorevoli ai repubblicani, che guadagneranno terreno alla Camera, al Senato e nel governo di vari stati. Ma negli ultimi giorni di una campagna elettorale astiosa, dominata dagli scambi d'insulti, il partito democratico sembra aver recuperato qualche punto. E' quanto basta per salvare le apparenze, anche se Bill Clinton dovrà fare i conti con un parlamento in gran parte ostile per i prossimi due anni. Dopo l'apertura dei seggi Clinton ha continuato a lanciare appelli agli elettori. Ieri, in una intervista alla radio, si è paragonato a George Foreman: «Un vecchio combattente che ha ancora un pugno formidabile». Il vicepresidente Al Gore ha ammesso: «Storicamente ci sono sempre state perdite nelle elezioni legislative per il partito di governo, ma questo non è un bene per l'America». Sono in palio 35 sui 100 seggi del Senato, 428 su 435 della Camera e 36 tra le 50 poltrone dei governatori. I sette deputati della Louisiana sono stati eletti il mese scorso, grazie a una legge dello stato che assegna automaticamente il seggio a chi ottiene più del 50 per cento dei voti nelle primarie. Vi sono inoltre referendum su temi scottanti come l'immigrazione e i diritti degli omosessuali.

Fino all'ultimo istante gli elettori sono stati bombardati di pubblicità negativa e sono andati a votare con molte informazioni sugli scheletri negli armadi dei vari candidati ma poche indicazioni sui programmi. Il risultato, secondo i sondaggi, è stato di confondere le idee a molta gente: nel momento di recarsi al seggio un quinto degli interpellati non aveva ancora deciso a chi dare il voto.

Wilson, governatore della California, all'ultimo comizio assieme a Schwarzenegger (sinistra).

I democratici hanno il controllo della Camera dal 1955 e del Senato dal 1987. Al loro partito appartiene anche la maggioranza dei governatori degli stati. I repubblicani, approfittando dell'impopolarità di Clinton, hanno condotto la campagna elettorale con l'obiettivo di conquistare almeno il senato. In ogni caso sono sicuri di guadagnare abbastanza seggi per rendere la vita difficile al presidente. Anche le personalità più prestigiose del partito democratico, come il senatore Edward Kennedy o il governatore di New York Mario Cuomo, hanno dovuto impegnarsi a fondo per difendere il loro posto contro avversari praticamente sconosciuti. Il presidente della Camera, Thomas Foley, ancora ieri non era affatto sicuro di essere rieletto. Nessuno tra i suoi predecessori, dai tempi della guerra di secessione, aveva corso un rischio simile.

Tra gli sfidanti repubblicani, alcuni sono figli d'arte, come Jebb e George Bush junior, i rampolli dell'ex presidente che vogliono diventare governatori della Florida e del Texas, o Mitt Romney, candidato al Senato nel Massachussetts, il cui padre è stato governatore nel Michigan. Altri, come il colonnello Oliver North che spera di diventare senatore in Virginia, sono personaggi del passato riportati a galla della nuova ondata conservatrice. Molti sono sconosciuti, favoriti proprio dal fatto di non appartenere a una classe politica contro con cui la gente comune è irritata.

Bill Clinton era stato eletto presidente due anni fa da una nazione esasperata dalla recessione. L'economia è in ripresa ma Clinton non ha tratto un vantaggio politico nè da questa situazione, nè dai successi in Medio Oriente e ad Haiti, e neppure dalle riforme che il suo governo ha portato a termine o almeno tentato. Secondo un sondaggio divulgato ieri dalla rete televisiva ABC il 50 per cento degli americani ammettono, per la prima volta da mesi, che il Presidente ha fatto un buon lavoro ma molti non si prenderanno il disturbo di votare. Invece gli scontenti voteranno in massa per i repubblicani.

INCONTRO RABIN-ARAFAT

Israele trasferisce all'Olp altri poteri amministrativi

VALICO DI EREZ - Israele cerca la ricucitura con l'Olp e, nel tentativo di salvarne le pericolanti fortune, gli ha offerto un ramoscello d' olivo venendo incontro ad alcune delle sue principali richieste. E' quanto è emerso al termine dell' incontro che il premier israeliano Yitzhak Rabin ha avuto col leader dell' Olp e presidente dell' Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat, al valico di Erez tra la striscia di Gaza e Israele. Lo stato ebraico ha accettato di trasferire entro dieci giorni all' Autorità palestinese - che già da due mesi è responsabile per l' istruzione - altri quattro poteri amministrativi, tasse, sanità, trasporti e servizi sociali, su tutto il territorio della Cisgiordania ancora occupata. Ha inoltre acconsentito ad aprire un negoziato generale, a partire dal 21 di questo mese, su tutti gli aspetti concernenti la piena realizzazione delle intese di Oslo: il trasferimento di tutte le responsabilità amministrative nei territori ancora occupati a un' amministrazione palestinese debitamente eletta e il ritiro delle truppe israeliane dai centri abitati palestinesi.

Israele si è anche impegnato a concedere altri diecimila permessi di lavoro a pendolari palestinesi di Gaza.

OSSERVATORIO EUROPEO

Il nocciolo duro serve a spronare i ritardatari

REFERENDUM

Ue, la Svezia verso il 'no'

STOCCOLMA - Agguerriti, polemici, con le donne in prima fila, gli avversari dell'adesione della Svezia all'Unione europea sembrano dominare il dibattito in questi ultimi giorni che precedono il referendum del 13 novembre.

Godendo di un generoso contributo statale, 26 milioni di corone (oltre 5,2 miliardi di lire) hanno creato una instancabile macchina di informazione alternativa che riesce a produrre e a distribuire milioni di fogli, depliant e opuscoli, in bianco e nero, a colori, corredati da vignette e fumetti. Sono destinati a scuole, uffici, abitazioni, oltre che ai passanti.

Anche in questa lotta per guadagnare incerti alla propria causa, la Svezia mostra di non voler lesinare, da vera 'potenzà economica scandinava. E stavolta il fronte del no non sembra essere meno abile del governo nello sfruttare le possibilità offerte dall' efficiente apparato informativo.

Anche perchè è guidato da esponenti socialdemocratici - gli inventori del sistema della 'trasparenzà - prima di tutto dalla signora Margareta Winberg, che il premier Ingvar Carlsson ha voluto come ministro dell'agricoltura.

Nei depliant dei movimenti 'No all' Uè, 'Socialdemocratici per il nò, 'Alternativa all' Unionè, i temi dominanti sono tre: prima di tutto la politica anti- inflazionistica dei Dodici, che «dimenticano così il grave problema della disoccupazione»; poi l' impossibilità di condizionare le decisioni prese a Bruxelles, e infine il danno per le donne, che sarebbero «destinate a tornare ai fornelli».

Servizio di **Flavio Tossi**

Se una minoranza di Stati membri dell'Unione europea, aggrappandosi al principio dell'unanimità, non dovesse condividere l'urgenza della maggioranza di dotare l'Unione di una difesa comune, di un governo fedele e di una moneta unica, si dovrà scegliere fra l'Europa alla carta e quella a geometria variabile con nocciolo duro di Stati più integrati. E' una scelta però che va fatta prima di mettersi a riflettere sulla revisione del Trattato di Maastricht programmata per il 1996. Lo sostengono gli eurodeputati, di varie nazionalità e tendenze politiche, impegnati nel «Club del Coccodrillo per l'Unione europea».

L'opposizione italo-britannica ai recenti progetti tedesco e francese non può quindi evitare che l'idea di una maggiore integrazione basata inizialmente su un numero più ristretto di Paesi si faccia strada. Non si può d'altronde negare che la prospettiva delle velocità diverse esiste da lungo tempo. Anche il trattato di Maastricht, nel fissare le tappe verso l'unione economica e monetaria e la moneta unica, prevede che i Paesi che rispettino i necessari requisiti di convergenza economica possano cominciare prima.

Già nel 1976, il rapporto Tindemans (dal nome dell'allora primo ministro belga), richiesto dal Consiglio europeo per avere indicazioni sul futuro della Comunità in crisi, aveva prospettato chiaramente un'unione economica e monetaria a due velocità. Le reazioni, in particolare della Gran Bretagna da poco nella Comunità, furono tali da far accantonare la proposta,trasformandola però in una sorta di mostro di Lochness. Se riemergeva nei momenti di crisi bastava agitare lo spauracchio della disgregazione europea per farlo sparire.

L'allargamento dell'Unione ed i conseguenti problemi istituzionali irrisolti, le diverse interpretazioni sulla futura integrazione e la consapevolezza che andare avanti insieme non è possibile se qualcuno, volente o nolente, frena, hanno fatto ritornare a galla il mostro. E questa volta vi rimarrà almeno fino alla conferenza intergovernativa del 1996.

Esempi di velocità variabile già esistono. Basti pensare alla ritardata partecipazione della Gran Bretagna al meccanismo dei cambi europeo o alle deroghe tuttora concesse ai Paesi a economia più debole. Non è quindi perverso il concetto delle velocità diverse per raggiungere gli stessi obiettivi. Quello dell'Europa alla carta invece è in netto contrasto con il mercato unico e mina il sistema istituzionale comunitario (Commissione europea, Consiglio dei ministri, ecc.) perché prevede la libertà totale di rifiutare impegni anche in settori ritenuti essenziali per l'Unione.

Il concetto della geometria variabile starebbe a metà strada fra i primi due. Manterrebbe cioè la flessibilità di scelte dettate da interessi diversi nei limiti di accettazione degli altri partner. Ed anche questo già esiste: l'opt-out concesso alla Gran Bretagna la autorizza a non sottostare agli impegni di politica sociale previsti dal Trattato di Maastricht. Il nocciolo duro è un mezzo per dimostrare il possibile e spronare i ritardatari. Basta lasciare la porta aperta agevolando chi vuole entrare, e le colpe di mancati agganci saranno soltanto di chi avrà voluto restar fuori.

PERPLESSITA' SULLE INTENZIONI DI SADDAM

L'Iraq ora si dice pronto a riconoscere il Kuwait

NICOSIA - Il ministero degli Esteri russo ha preannunciato che l'Iraq potrà riconoscere formalmente la sovranità e le frontiere del Kuwait fissate dall'Onu. Ma sulle notizie provenienti da Mosca permangono ancora diversi dubbi.

L'annuncio è stato dato dopo un colloquio a Mosca fra il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev e il vicepremier iracheno Tariq Aziz, braccio politico del presidente Saddam Hussein che un mese fa ha reso di nuovo incandescente il Golfo con manovre militari sul confine con il Kuwait. Consapevole di un precedente insuccesso di Kozyrev, che nell' ottobre scorso aveva già garantito un impegno di Saddam per il riconoscimento dell' emirato e dei suoi nuovi confini tracciati dall' Onu, il presidente Boris Eltsin ha incaricato Kozyrev di andare oggi a Baghdad per verificare i conseguenti «adempimenticostituzionali» iracheni.

Il vice di Kozyrev, Boris Kolokov, ha spiegato che l' incontro di Aziz è stato centrato sui rapporti bilaterali (da prima della guerra del Golfo la Russia vanta miliardi di crediti iracheni) e su «prossime iniziative di Baghdad di superare la crisi determinata dalle recenti manovre militari irachene sul confine con il Kuwait».

Citando fonti ufficiali moscovite, l'agenzia di stampa kuwaitiana 'Kunà - ricevuta a Nicosia - aveva già dato indicazioni sui contenuti del colloqui di Aziz, svoltisi su «sua richiesta» e organizzati «in tutta fretta» dalle autorità russe.

Saddam cerca di farsi togliere la sanzioni.

Un riconoscimento iracheno, se formalizzato da Baghdad - che afferma di avere già adempiuto le relative richieste della risoluzione 833 dell'Onu - potrebbe accelerare le procedure per la fine dell'embargo economico imposto all'Iraq dall'Onu nel 1990, all'indomani della sua invasione del Kuwait. Soffocata dall'embargo, Baghdad ha colto nella recente crisi determinata dalle sue mosse militari un approfondirsi delle divergenze fra i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Da una parte Usa e Gran Bretagna - che hanno risposto con un fulmineo dispositivo bellico anti-iracheno nel Golfo - affermano che Saddam è ancora lontano dall'adempiere le condizioni Onu per lo smantellamento del suo arsenale militare non convenzionale e chiedono anche il rispetto dei diritti umani in Iraq che ancora tratterrebbe prigionieri kuwaitiani.

Dall'altra Russia, Francia e Cina si riconoscono nella 833, ma affermano che l'isolamento dell'Iraq e l'embargo non possono continuare all' infinito. Fonti diplomatiche arabe hanno infine ripetuto ieri che, pur dopo quattro anni di strangolamentoeconomico del popolo iracheno, Saddam appare ancora saldo al potere, così come non sembrano in difficoltà i governanti islamici del (non arabo) Iran che, con l'Iraq, ha storiche ambizioni egemoniche sul Golfo.

Washington vuole contenere le spinte irachene e iraniane contro la stabilità e la sicurezza della regione saldando la sua presenza militare in loco con strette alleanze con le locali sei dinastie petrolifere arabe per proteggere i propri interessi mazionali sulle risorse energetiche del Golfo.

EX JUGOSLAVIA / I CECCHINI E I MORTAI SI SCATENANO

Bosnia, Sarajevo torna nell'incubo

Uccise due ragazzine e una donna - Per tre volte intervengono gli aerei della Nato

La Corte dell'Aja chiederà alla Germania di consegnare l'aguzzino serbo Dusan Tadic

L' AJA - Via libera ieri all'Aja al primo processo per crimini di guerra celebrato da un Tribunale internazionale dopo quello di Norimberga. La camera di prima istanza del Tribunale penale dell'Onu per i crimini commessi nell' ex Jugoslavia, riunita all' Aja, ha deciso di avocare il caso del serbo- bosniaco Dusan Tadic, 38 anni, detenuto in Germania dal febbraio scorso con l' accusa di essere il principale responsabile di numerosi omicidi, torture e violenze nei confronti di civili internati in campi di concentramento nella regione bosniaca di Prijedor.

La Corte ha invitato la Germania a prendere tutte le misure legali necessarie ad adempiere alla richiesta nel più breve tempo possibile e a trasmettere gli atti dell' inchiesta ai magistrati dell' Aja. «Tadic potrà essere nelle prigioni del Tribunale - ha detto il cancelliere della camera di prima istanza, Hans Van Boven - tra qualche settimana. Se trovato colpevole, rischia l' ergastolo».

Il pubblico ministero Richard Goldstone ha espresso l' intenzione di accusare Tadic di genocidio e di crimini contro l' umanità, ma non ha ancora formalizzato la sua posizione in attesa di concludere l' inchiesta. La Corte ha avocato il caso «poichè essa sola si trova nelle condizioni di poter investigare su Tadic e i suoi complici sparsi in molti Paesi».

I rappresentanti della Germania, durante l' udienza preliminare della camera di prima istanza, hanno assicurato ogni cooperazione e ogni sforzo per accelerare la consegna di Tadic al Tribunale dell' Onu. Il 25 novembre il Parlamento tedesco si riunirà per approvare una legge che renda possibile l' operazione.

Tadic, secondo numerose testimonianze, avrebbe capeggiato un gruppo di militari serbo-bosniaci addetto esclusivamente alle torture e alle uccisioni nei campi di concentramento per musulmani di Omarka e Keraterm per accelerare la pulizia etnica nella regione di Prijedor.

EX JUGOSLAVIA / LE PESANTI ACCUSE

Nell'inferno dei lager: il genocidio

ZAGABRIA - I pestaggi-tortura erano concepiti per provocare non solo dolori lancinanti ma anche mutilazioni e invalidità permanenti. Gli strumenti usati erano coltelli, barre di ferro, bastoni speciali, gambe di tavolo e calci di fucile. Venivano prese di mira le giunture delle gambe, delle braccia, le reni, la spina dorsale e la testa. Con i coltelli si recidevano i tendini delle ginocchia, spesso venivano infilati nelle anche o usati per tagliare i principali muscoli del corpo. Molta gente è stata sgozzata. La sequenza di orrori è stata denunciata all'Aja dal pubblico ministero aggiunto Michael Keegan del Tribunale penale internazionale dell' Onu. L' accusa che il pubblico ministero è intenzionato a muovere contro i boia dei campi è di genocidio e di crimini contro l' umanità, in base alla Convenzione di Ginevra sui Diritti umani. «Secondo una commissione di esperti - ha precisato - oltre 43 mila dei 50 mila musulmani che vivevano nella regione di Prijedor nel 1991, oggi o sono scappati o sono stati massacrati». Ci sono testimonianze oculari di esecuzioni di massa nei campi di Omarska e Keraterm. Tutti gli occupanti di un autobus con cui erano stati trasportati verso il campo di Omarska sono stati massacrati al loro arrivo.

Gli orrori avvenuti a Omarska, secondo innumerevoli testimonianze in possesso del pubblico ministero, non hanno nulla da invidiare a quelli perpetrati nei campi di concentramento nazisti. I prigionieri erano per lo più destinati alla morte o per inedia - la razione quotidiana era un bicchiere di acqua non potabile e un tozzo di pane - o per le torture. Quanti sopravvivevano agli «interrogatori» venivano portati in baracche separate da cui non uscivano più. Le donne erano sistematicamente violentate. Gli intellettuali musulmani e quanti sospettati di aver resistito alla pulizia etnica erano i bersagli preferiti dei serbi. Tadic, secondo le accuse, ha torturato fino a rendere incoscienti tre persone facendole poi evirare con i denti da una quarta.

ZAGABRIA - Dopo alcuni mesi di «guerra tradizionale» combattuta dai soldati delle tre parti in conflitto, ieri in Bosnia si è ripreso a sparare sui civili. A Sarajevo due ragazzine sono morte in due incidenti diversi. Ed è morta anche una donna di 30 anni.

La prima, Nermina Omerovic, 11 anni, è stata colpita a morte dal proiettile di un cecchino, mentre si trovava all' interno della sua abitazione situata davanti all' hotel Holiday Inn, proprio di fronte alle linee serbo-bosniache, nei pressi del famigerato «viale dei cecchini».

La seconda, Lejla Hodzic, 15 anni, è stata uccisa quando un proiettile di mortaio ha colpito un gruppo di persone in un sobborgo settentrionale della città. In serata si è avuta notizia anche della morte di una donna di 30 anni, uccisa da un colpo di mortaio e di cinque feriti. I caschi blu dell' Unprofor hanno dichiarato che più volte, durante la giornata, sono stati costretti a rispondere al fuoco contro i cecchini che miravano ai tram.

La situazione a Sarajevo si è deteriorata negli ultimi giorni. Scambi di artiglieria pesante tra le linee serbo- bosniache e quelle musulmane si sono susseguiti a ritmo serrato. Per tre volte, nelle ultime 72 ore, i responsabili dell' Unprofor hanno chiesto l' intervento degli aerei della Nato a scopo di dissuasione.

Secondo il portavoce dei caschi blu a Sarajevo, Tim Spicer, l'altra sera si sono registrati quasi 180 colpi di cannone da 82 e da 120 millimetri, quell' artiglieria pesante di cui sarebbe vietato l' uso nel raggio di 20 chilometri intorno alla capitale bosniaca. Gli scontri dell'altra sera, secondo l' Unprofor, hanno provocato due morti tra le file serbe e cinque feriti tra i musulmani. Da tre notti gli aerei della Nato sorvolano a bassa quota la città per dissuadere i belligeranti, ma le armi tacciono solo per qualche ora, poi si riprende a sparare.

I combattimenti a Sarajevo sono un riflesso degli scontri in atto, con alterne fortune, in molte parti del paese tra serbo- bosniaci da una parte e musulmani e croato-bosniaci dall' altra.

Nella Sacca di Bihac, nel nord-ovest del paese, continuano i combattimenti attorno a Bosanska Krupa tra musulmani e serbo- bosniaci. Secondo fonti serbe, i musulmani sarebbero completamente accerchiati, ma la notizia non ha trovato conferme. La Sacca di Bihac sembra ermeticamente chiusa all' esterno. Anche il battaglione Unprofor del Bangladesh è isolato da oltre una settimana e non riceve nè viveri nè carburante e da un mese non è possibile far passare nessun convoglio per la popolazione, circa 300 mila persone.

Oggi a Berlino si celebrano due ricorrenze ben distanti fra loro: cinque anni fa crollava il Muro e 56 anni fa si scatenava la «Notte dei cristalli», il primo 'pogrom' contro gli ebrei organizzato dai nazisti su larga scala. L'opinione pubblica è naturalmente più concentrata sulla prima, ma non dimentica la seconda. In ricordo della notte fra il 9 e il 10 novembre 1938, quando i nazisti nella loro furia bestiale diedero fuoco alle sinagoghe e presero d'assalto i negozi degli ebrei, i Verdi hanno convocato una manifestazione intitolata «Contro l'oblio, contro il razzismo e la violenza di destra». Un tema quanto mai attuale, in Germania come nel resto del Vecchio Continente.

OGGI SI RICORDA ANCHE LA «NOTTE DEI CRISTALLI»

Il «pogrom» di 56 anni fa segna la storia tedesca

L'Europa, infatti, non sembra essersi ancora 'rimessa' dallo shock della fine della guerra fredda. Dalla caduta del Muro di Berlino ad oggi si sono moltiplicati i conflitti soprattutto a Est, ma anche a Ovest il mutamento degli equilibri politico-diplomatici ha subito una violenta accelerazione. Ci troviamo in un'epoca di transizione in cui ognuno è a caccia della sua nuova identità. Dalla Francia all'Ucraina, dalla Svezia alla Grecia, i vecchi miti si sbriciolano e prendono forma i contorni di un continente diverso. Il trattato di Maastricht, la caduta degli equilibri valutari, l'allargamento dell'Unione europea e il rimescolamento dei ruoli al suo interno sono le spezie di questa nuova pietanza, che ancora non abbiamo assaggiato.

Ma fra gli ingredienti fondamentali si può capire fin d'ora che ci sarà il popolo tedesco. Per questo è molto importante che i tedeschi si rammentino bene da dove vengono, per capire meglio dove vogliono arrivare. A noi, Stati europei che li circondano e partner nella stessa alleanza politica, militare e non da ultimo economica, il compito di contribuire a rinsaldare senza scosse questa identità complessa, che oscilla spesso fra l'irruenza slava e il razionalismo cartesiano, fra la moralità protestante e il moralismo cattolico, fra l'asciutta operatività anseatica e la verbosità bavarese. In mezzo ci sono loro, i tedeschi. Ma dove, esattamente? Sembrano non saperlo. Scrivere un libro su questo tema è infatti diventato lo sport nazionale dei politici d'Oltralpe: vi si stanno cimentando il leader socialdemocratico Rudolf Scharping e il suo compagno di partito Freimut Duve, il 'delfino' di Kohl Wolfgang Schaeuble e il suo collega cristiano-democratico Friedbert Pflueger, nonché due Verdi di primo piano, Joschka Fischer e Antje Vollmer.

Da quella terribile notte del lontano 1938 al giubilo di 51 anni dopo sembra passata un'eternità, e forse lo è. La gente che in preda alla smania di potenza mandava in frantumi le vetrine degli ebrei non era la stessa gente che festeggiava in preda all'euforia il crollo del 'vallo antifascista'. La gente che organizzava meticolosamente la 'soluzione finale' in una villa sul Wannsee non era la stessa gente che spiava il vicino di casa o l'amante per conto della Stasi. Ma attenzione: in Germania c'è ancora qualcuno che nega pubblicamente l'esistenza dell'Olocausto, come il neonazista Ewald Althans processato in questi giorni. Per fare in modo che ce ne siano sempre meno i tedeschi hanno bisogno di un'Europa forte in cui integrarsi. E' questo il nostro compito.

e. c.

BERLINO, 9 NOVEMBRE 1989: SI ALZA IMPROVVISAMENTE LA SBARRA DEL PRIMO CHECK POINT

Quella notte il Muro non divise più l'Europa

Un fiume in piena di tedeschi dell'Est poteva così riversarsi all'Ovest - Gli incredibili retroscena, le incognite del futuro

Analisi di
Elena Comelli

Cinque anni fa, alle 22.30 del 9 novembre, cadeva il Muro di Berlino. Lì per lì è stata solo una grande emozione. Oggi sappiamo che fu uno degli avvenimenti centrali di questa fine secolo. E che lungi dall'essere una storia finita, incide sul nostro presente e sul nostro futuro, cambiando i rapporti di forza in Europa e nel mondo, risvegliando antiche tensioni fra le etnie libere dal 'giogo' sovietico, scatenando migrazioni che nei prossimi anni potrebbero raggiungere dimensioni epocali.

Ritorniamo un passo indietro. Il Muro non cadde da un momento all'altro. I primi segni, le prime crepe si videro già nell'estate precedente. Ma allora nessuno immaginava che si sarebbe sbriciolato così in fretta. Si pensava piuttosto a una lenta, faticosa apertura, favorita anche dalla 'perestroika' gorbacioviana. E invece la valanga era iniziata e ben presto fu impossibile controllarla: tutto partì dall'apertura del confine fra Austria e Ungheria, in maggio.

All'improvviso i tedeschi orientali si accorgono che c'è un varco nella cortina di ferro, e cominciano a passarci attraverso, chi per la curiosità di vedere com'è fatto il 'paese fratello', chi per stabilircisi definitivamente. Prima centinaia, poi migliaia e decine di migliaia. In cinquantamila non tornano a casa.

Alla fine dell'estate, Gorbaciov visita il vacillante Honecker e senza volerlo infligge un altro colpo al suo regime, dimostrando grande simpatia per il movimento riformista tedesco orientale. Dopo la sua partenza, la pressione della piazza aumenta, cosciente di avere le spalle coperte, di non dover più temere i carri armati sovietici come in Ungheria nel '56 o in Cecoslovacchia nel '68.

Ogni lunedì a Lipsia si tengono manifestazioni oceaniche guidate dai leader di Neues Forum. Il 7 ottobre sono un milione e ottocentomila persone a manifestare. A metà ottobre Honecker esce di scena: lo sostituisce Egon Krenz. Ma non basta. I tedeschi dell'Est ormai vogliono la libertà. Libertà di viaggiare soprattutto, ma anche di esprimersi, di eleggere democraticamente il proprio governo... Tutte libertà di cui i loro fratelli dell'Ovest godono già, ma per adesso nessuno osa avanzare l'ipotesi di una riunificazione pura e semplice.

D'altra parte la Germania Est è alla bancarotta: i suoi vertici sanno che nel giro di poche settimane non saranno più in grado di pagare i debiti esteri. Hanno disperatamente bisogno di valuta e cominciano a contrattare dietro le quinte con Bonn alcune piccole, progressive aperture. Il 26 ottobre - come sappiamo oggi dall'esame dei documenti della Stasi su quelle ultime settimane decisive - Krenz alza il telefono e chiama Helmut Kohl. Gli offre la libertà di movimento per i cittadini tedesco orientali (seppure limitata da alcune condizioni) in cambio di un contributo finanziario cospicuo che salvi la situazione. Non è la prima volta che Berlino Est vende libertà in cambio di valuta: migliaia di cittadini dell'Est sono stati 'riscattati' da Bonn a suon di Deutschemark nei quarant'anni di vita della Ddr. Ma stavolta Kohl temporeggia. Evidentemente spera che la situazione precipiti da sola.

Il 1.o novembre Krenz parte per Mosca con in tasca un rapporto economico disastroso, da cui si deduce che per salvare la Germania Est dalla bancarotta bisognerebbe abbassare il livello di vita dei suoi cittadini del 25-30% da un giorno all'altro. Gorbaciov non è in grado di dare altro che buoni consigli: vendete cara l'apertura delle vostre frontiere. Krenz torna a casa senza soldi, ma con una libertà d'azione che nessun leader berlinese aveva mai avuto prima d'ora.

E' il giorno fatidico, il 9 novembre. Kohl ha appena annunciato al Bundestag la sua intenzione di concedere «un aiuto economico di dimensione del tutto nuova» ai fratelli orientali sulla via delle riforme. Krenz sottopone al Comitato centrale del partito una proposta di parziale apertura delle frontiere. La proposta passa e viene consegnata al portavoce per la diffusione. Alle 18.45 si tiene la conferenza stampa: Gunther Schabowski si confonde e alla domanda di Riccardo Ehrman, un giornalista italiano, sostiene che il provvedimento entra in vigore da subito. Il lancio d'agenzia fa il giro delle televisioni di tutto il mondo e i cittadini tedesco orientali non se lo fanno dire due volte: in pochi minuti al posto di frontiera di Bornholmer Strasse a Berlino Est si raccolgono più di ventimila persone. Ma i Vopos non sono stati avvertiti, perché l'ordinanza doveva entrare in vigore il giorno dopo. La tensione sale di minuto in minuto. Alle 22.30 Harald Jaeger, responsabile di quel check point, contravviene agli ordini telefonici di tener duro e apre la sbarra. E' il primo. Entro mezzanotte lo seguiranno tutti gli altri. Il fiume in piena della ricongiunzione non si può più fermare.

Ma l'abbattimento di un Muro non significa automaticamente la riunificazione fra due Stati: ci vorrà ancora un anno per eliminare definitivamente quel confine in mezzo alla Germania. Il primo passo è la sparizione dei marchi orientali il 1.o luglio del '90. Poi viene la riunificazione vera e propria, il 3 ottobre. Ma la riunione dei tedeschi in «un popolo», come dicevano alle manifestazioni di Lipsia, è tutta un'altra storia. Non ci sono date da festeggiare. Non resta altro che aspettare.

MEZZO MILIONE IN LISTA PER LEGGERE I DOSSIER

Stasi, il «grande fratello» ti vede

BERLINO — Cinque anni dopo la caduta del Muro di Berlino, ancora mezzo milione di persone - quasi tutti cittadini ex Rdt - aspettano di gettare uno sguardo nei dossier della Stasi. Le domande continuano a giungere ad un ritmo di diecimila al mese e le persone che le inoltrano sono spinte molto spesso da un solo desiderio: accertare se vicini, amici o addirittura parenti li abbiano spiati per conto della polizia segreta di Honecker.

«Sciogliere simili dubbi è fondamentale per raggiungere l'auspicata riconciliazione all'interno della ex-Rdt; non è quindi possibile chiudere proprio ora gli archivi della Stasi, come chiede qualcuno». Lo sostiene Hansjoerg Geiger, direttore dell'ente che gestisce i cosiddetti «atti della Stasi». Un uomo che ha una visione approfondita ma al tempo stesso distaccata dei drammi umani che rendono ardua la riconciliazione tra i tedeschi dell'Est. Afferma Geiger: «Nello schedario della Stasi e dei servizi segreti sono presenti sei milioni di nomi, due terzi dei quali di cittadini Rdt. Ma altri nominativi sono conservati in ulteriori 200 archivi tematici».

Oltre a quasi centomila funzionari e spie di professione, per la Stasi lavoravano 170 mila persone comuni, gli «Im». «Quasi tutti cooperavano volontariamente, praticamente gratis, ricevendo per lo più piccoli regali, magari cognac, fiori o onorificenze per il compleanno», dice Geiger nel suo ufficio nella ex Berlino est. «Forte - aggiunge - era l'attrazione esercitata dai piccoli privilegi che spettavano ad un collaboratore Stasi, come l'assegnazione di un appartamento un pò più ampio dopo la nascita del secondo figlio o come la vacanza estiva sul Mar Baltico».

La meticolosità con cui queste spie di condominio notavano ogni particolare «è soprendente e al tempo stesso spaventosa», afferma Geiger citando qualche esempio. Tra gli altri quello di un dipendente di una casa editrice che oltre ad una moglie aveva anche un'amica; con questa non aveva rapporti sessuali ma un'«intimità» di sentimenti su cui la donna riferiva settimanalmente alla Stasi. Oppure il caso del padre che ha denunciato le tendenze politiche della figlia pur sapendo che in tal modo sarebbe stata cacciata dalla scuola». Diffusi poi i rapporti del tipo: «Il soggetto è salito sulla quinta carrozza della metropolitana, si è seduto davanti ad una donna incinta e, leggendo il giornale di partito a pagina cinque, ha scosso la testa».

Oltre ai dossier ormai celebri come quello sui presunti rapporti tra la Stasi e il capogruppo dei post-comunisti Gregor Gysi, la maggior parte delle carte riguardano drammi umani che i dipendenti di Geiger cercano di rendere meno amari. Se ad esempio l'informatore segnalava che la moglie della persona sotto osservazione aveva un amante, il marito non deve saperlo «perchè non serve nè a far luce sull'attività delatoria nè a facilitare l'eventuale pacificazione».

Alla domanda su cosa intenda fare dopo aver conosciuto il nome del proprio delatore, la maggior parte risponde: «Niente; gli porrò solo una domanda: perchè l'hai fatto?».

La Porta di Brandeburgo: prima simbolo di divisione, poi di riunificazione.

IL PRESIDENTE ROMAN HERZOG PONE SUL TAPPETO GLI SCENARI INTERNAZIONALI

Ma quale Germania vogliono i tedeschi?

L'ancoraggio all'Unione europea e all'Alleanza atlantica - Offensiva diplomatica a Oriente

BERLINO — Crollato cinque anni or sono il muro di Berlino, le frontiere della Repubblica federale di Germania si sono spostate di centinaia di chilometri all'Est, verso uno spazio in cui l'implosione dell'Unione Sovietica ha creato condizioni di instabilità viste a Bonn con preoccupazione ma anche come occasione di rinnovamento.

L'ancoraggio tedesco all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, cardine tradizionale della politica estera di Bonn, è stato ripetutamente riaffermato anche di recente sia dal cancelliere Helmut Kohl sia da Rudolf Scharping, leader del partito socialdemocratico, principale forza dell'opposizione. Ma la triplice scomparsa della Rdt in quanto «stato socialista», della «guerra fredda» e dell'Urss come potenza dominante ha aperto nuove prospettive a Oriente.

Già unita alla Mitteleuropa da vincoli tradizionali, la Germania unificata, fra le prime potenze economiche mondiali, vede crescere la sua influenza all'Est mettendo anche a frutto le relazioni intrattenute per 40 anni dalla Rdt con i «paesi socialisti fratelli». Ma è una Germania, ha detto proprio ieri al quotidiano «Welt» il presidente della Repubblica Roman Herzog, «che non viene vista dai vicini solo con sentimenti positivi, il che è ampiamente comprensibile se si considera la sua posizione geografica e gli insegnamenti della storia».

Varsavia, 1970: l'omaggio del cancelliere Brandt alle vittime della guerra. Comincia la Ostpolitik.

«Il punto decisivo - ha proseguito Herzog - è allora: cosa vogliono i tedeschi? Vogliono tornare a sprecare le loro buone carte con aspirazioni egemoniche o puntano invece verso l'obiettivo che io vivamente caldeggio: rimanere una nazione, uno stato fra i tanti di questo continente». Si pone allora la domanda, ha proseguito il presidente, «di cosa fare della nostra competenza economica, della fiducia che ci viene dimostrata, soprattutto dalla parte orientale dell'Europa».

La risposta finora data dal governo alle domande poste da Herzog è stata quella di un lavoro incessante per accelerare l'integrazione dell'est europeo nelle istituzioni politiche, economiche e di sicurezza dell'Occidente. La minacciata stabilità politica di quell'area verrà consolidata, nell'ottica di Bonn, da un ancoraggio a Ocse, Fmi, Gatt, Consiglio d'Europa e, soprattutto, Ue e Nato.

E' risaputo, in particolare, che da parte tedesca si auspica una più pronunciata apertura dell'Alleanza atlantica, oltre i limiti, concordati a Bruxelles, della «Partnership per la pace», a paesi quali Polonia, Ungheria e Repubbliche ceca e slovacca. Ed è lecito ritenere che la questione potrà essere evocata anche durante i colloqui del capo di stato maggiore della difesa americano John Shalikashvili, a Bonn per una visita di tre giorni.

All'intensa attività sul piano multilaterale la Germania ha aggiunto un'offensiva diplomatica sfociata in una fitta rete di accordi bilaterali con i paesi dell'Est. In particolare la collaborazione dei singoli stati è risultata di importanza fondamentale per arginare l'afflusso in Germania di profughi economici. Ma le intese vengono anche ricercate in altri campi: ad esempio nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al contrabbando di materiale nucleare nonchè per interventi a favore delle minoranze etniche tedesche nei paesi dell'Est.

All'azione politica ha corrisposto una non meno intensa azione economica. Il volume degli aiuti pubblici complessivamente erogati dalla Germania dal 1989 in poi a vari titoli e sotto varie forme ai paesi dell'Est (alla Russia, per lo più) è pari, come si precisa in un documento del ministero dell'economia, a oltre 130 mila miliardi di lire. A ciò si aggiungono gli investimenti privati che, sempre secondo il documento, alla fine del 1993 erano pari a cinque mila miliardi di lire. La maggior parte di questi investimenti (4.400 miliardi) sono stati destinati a Polonia, Ungheria, Repubbliche ceca e slovacca.

All'Est esplodono i nazionalismi Riemergono tante «isole etniche»

BERLINO — All'indomani del crollo dei regimi comunisti dell'Est, l'Europa delle minoranze è esplosa col fragore di una realtà troppo a lungo negata. Dagli albanesi del Kosovo ai magiari della Slovacchia, dagli ungheresi della Romania ai turchi di Bulgaria, è riemerso alla superficie della storia un universo di realtà locali fatte di specificità linguistiche, individualità culturali, particolarità religiose. Per non parlare della guerra che sconvolge tuttora l'ex Jugoslavia.

Nell'Europa orientale (o, meglio, 'centrale', secondo il nuovo lessico del Dipartimento di Stato americano), accanto a vere e proprie 'isole etniche' all'interno di stati stranieri esistono tuttora numerose 'minoranze di confinè per lo più ereditate dai trattati firmati all'indomani della Grande guerra.

Oggi è l'Ungheria, una delle grandi sconfitte del 1918, ad avere le più consistenti 'isole etnichè fuori dei propri confini: due milioni e mezzo di magiari (l'8,5 per cento della popolazione globale) vivono in Transilvania all'ombra della bandiera romena, mentre altri 600 mila dal 1945 si trovano in territorio slovacco. Praticamente maggioritaria è l'etnia magiara nella Vojvodina, la provincia più settentrionale della Serbia.

Da parte sua, la Romania, che 'ospità anche consistenti gruppi etnici tedeschi e ucraini, si trova ad avere proprie minoranze in Ucraina, Russia e Bulgaria a seguito della perdita di Moldavia, di parte della Bessarabia e della Bukovina e della Dobrugia al termine del secondo conflitto mondiale combattuto a fianco delle potenze dell'Asse sotto la guida del generale Antonescu.

Dal 1945 al 1989, la discriminazione ai danni dei magiari della Transilvania da parte dei regimi dei vari Petru Groza, Gheorghiu-Dej e Nicolae Ceausescu è stata a più riprese denunciata da Amnesty International intevenuta anche per gli ungheresi di Slovacchia. Nella fascia meridionale di questo paese, gli abitanti di etnia magiara sfiorano il 70 per cento.

Più a sud, in Bulgaria, è la minoranza turca (circa il dieci per cento della popolazione globale) ad essere prevaricata negli anni '80 dal presidente Zhivkov che gioca la carta del nazionalismo rievocando il fantasma ottomano. Pochissimi oramai i gagauzi, popolazione cristiana di lingua turca trasferitasi in massa oltre il Danubio, in Moldavia, circa due secoli or sono.

Quanto alle minoranze tedesche in Polonia ed ex Cecoslovacchia, il problema fu 'liquidatò all'indomani della sconfitta del terzo Reich allorchè milioni di cittadini germanici vennero espulsi dai Sudeti, riassegnati alla Boemia, e dalla Slesia, Pomerania orientale e Prussia sud- orientale consegnate alla Polonia.

Piccoli gruppi etnici tedeschi vivono ancora oggi in Boemia, Polonia (nella regione di Katowice, Alta Slesia) ed anche in Romania, dove la comunità dei 'sassoni di Transilvania', che conta circa 230 mila persone, ha sviluppato rapporti di buona convivenza con la minoranza magiara alla quale è unita anche dalla comune 'resistenzà alle varie politiche di assimilazione culturale forzata più volte praticate da Bucarest.

Ancora in Bulgaria esiste una minoranza macedone, non riconosciuta dal governo di Sofia, mentre nella stessa Macedonia, accanto ad un'isola etnica turca nell'est del paese, vive una fortissima comunità albanese che più a nord, nella provincia serba del Kosovo, costituisce il 90 per cento della popolazione. Negli stati baltici, infine, la più consistente minoranza etnica è quella polacca che vive in Lituania (250mila persone) spesso accusata da Vilnius di «voler destabilizzare» la situazione del paese.

IL PREMIER SLOVENO IN VISITA A LONDRA - OTTIMISMO DEL TEDESCO KINKEL

Drnovsek: «Niente regali»

A Lubiana la commissione esteri detta gli indirizzi per la trattativa - La linea non è morbida

LONDRA — Il primo ministro sloveno Janez Drnovsek si è detto ieri «molto riluttante» a fare all'Italia «concessioni speciali» ma ha espresso la speranza che sia trovata «molto presto» una soluzione al contenzioso tra Roma e Lubiana sulle proprietà dei cittadini italiani confiscate nella ex-repubblica jugoslava dopo la seconda guerra mondiale.

Parlando al «Royal Institute of International Affairs» di Londra dopo colloqui con il primo ministro britannico John Major e il capo del «Foreign Office» Douglas Hurd, Drnovsek ha espresso «sorpresa» per il fatto che l'Italia blocca l'associazione della Slovenia all'Unione Europea insistendo per una soluzione preliminare del contenzioso bilaterale: a suo giudizio sarebbe molto meglio discuterne all'interno delle strutture europee, senza «usare come strumento di pressione» l'accesso all'Ue.

Secondo Drnovsek il problema delle proprietà degli italiani nell'attuale Slovenia è stato sostanzialmente risolto con gli accordi italo-jugoslavi di Osimo (1975) e di Roma (1983) che l'Italia e la Slovenia indipendente hanno confermato nel 1992: ingiustificata è quindi la revisione degli accordi chiesta dall'Italia. E mentre il premier sloveno continua la visita nel Regno Unito (oggi sarà in Scozia), da Bonn arriva la notizia che la controversia bilaterale tra Italia e Slovenia è vicina a una soluzione. Lo afferma il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel, il quale in una conferenza stampa ha detto testualmente: «Sono certo che si verrà a capo di questo problema. Per quanto ne so i due Paesi sono vicini a un'intesa. Entrambi sanno inoltre che la presidenza tedesca preme perchè si arrivi ad un accordo».

Intanto a Lubiana il comitato esteri del parlamento è riuscito, senza le polemiche che avevano accompagnato le precedenti riunioni, ad armonizzare la bozza di «Dichiarazione sui rapporti di buon vicinato tra Italia e Slovenia». Si tratta di un documento molto duro, che ripropone in pratica la linea Drnovsek, fornendo precise indicazioni sul prosieguo delle trattative con Roma, che ora dovrà passare all'esame del parlamento.

Che cosa si dice nella bozza, preparata dai deputati Pahor e Thaler? Essa contiene sei punti preceduti da un preambolo nel quale si afferma che «la Slovenia fa propri i valori democratici d'Europa, che sono i valori dell'antifascismo, del rispetto dei diritti umani e il diritto dei popoli all'autodeterminazione» e si esprime rammarico per «i ripetuti ostacoli italiani all'avvicinamento sloveno all'Ue». Nella premessa inoltre si specifica che ogni trattativa dovrebbe partire dal presupposto che «i contenziosi del passato sono già stati risolti definitivamente con il Trattato di pace, gli Accordi di Osimo e il Trattato di Roma. Mettendoli in questione si rischierebbe di mettere in atto un'opera di destabilizzazione dell'Europa così come è stata "disegnata" dopo la seconda guerra mondiale». «L'Italia si attende un aggiornamento di tali accordi mettendo in ballo le mutate circostanze storiche - si legge ancora -, noi però potremmo tirare fuori i danni provocati dal fascismo».

Per quanto riguarda le minoranze, la Slovenia si pone come esempio nella tutela assicurata agli italiani, chiedendo che per gli sloveni in Italia la tutela sia «quanto più comparabile».

Il documento si chiude con un vero e proprio ammonimento: «La Slovenia non è disposta a cedere alle pressioni di un membro dell'Unione» poichè teme che, aprendogli le porte, questo Paese, approfitti e avanzi «nuove rivendicazioni».

Sempre ieri dalla Farnesina si è appreso che c'è disponibilità da parte italiana a proseguire i negoziati, ma che l'eventuale incontro tra Martino e Drnovsek «dev'essere attentamente preparato e che in quest'ottica le proposte slovene dovranno essere opportunamente approfondite. La Farnesina rileva inoltre che nessun documento sloveno è arrivato sul tavolo del ministro.

INIZIATIVE PER FAVORIRE L'INGRESSO NELL'UE DELLA VICINA REPUBBLICA

Verdi mobilitati contro i nazionalismi

TRIESTE — Favorire la promozione dell'Istria come «Regione Europea» e avviare la realizzazione, accanto alle trasmissioni televisive della Rai in lingua slovena, di una «televisione delle minoranze». Sono questi due dei programmi inseriti in un documento denominato «Slovenia nell'Unione europea», elaborato dai Verdi durante i lavori del consiglio federale nazionale svoltosi a Firenze domenica e presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dai consiglieri regionali Elia Mioni, Paolo Ghersina e Mario Puiatti.

Con questa mozione i Verdi si impegnano a intervenire concretamente in quella che è stata definita la «questione slovena» e a portare avanti una serie di iniziative mirate a risolvere la vertenza, tra le quali una serie d'incontri (che si svolgeranno nei prossimi giorni) con i parlamentari sloveni a Lubiana e, a Buie d'Istria, con la vice presidente della regione Loredana Bogliun Debeljuh oltre che con altri rappresentanti della Dieta democratica istriana.

Non sono mancati, nel corso della discussione, i riferimenti alla Repubblica federale di Bossi con i suoi nove stati che di fatto cancellano la specialità regionale ottenuta dopo strenue lotte, e, in fondo, mai goduta appieno.

Per quanto riguarda i rapporti Italia-Slovenia, e le recenti notizie in proposito, Ghersina ha avuto parole dure un po' per tutti: dal governo italiano «colpevole» di aver rinviato la discussione non dell'entrata della Slovenia, ma dell'iniziale processo di associazione della Slovenia all'Unione Europea; fino ad arrivare a chi, al di qua e al di là del confine, complici i tempi biblici della soluzione della questione, rinfocola il nazionalismo.

E' necessario invece - ha sottolineato l'esponente verde - giungere in tempi brevi a un accordo bilaterale che ponga le basi per la soluzione delle questioni legate agli esuli italiani; per la tutela delle reciproche minoranze che tenga conto della frammentazione della comunità italiana in Istria; e per un nuovo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e nel complesso dell'area centro-europea di Alpe Adria.

Secondo i Verdi l'entrata della Slovenia nell'Ue va rivista in un ottica diversa: dopo quarant'anni di cortina di ferro al di là del confine, ora si rischia di costruire al di qua del confine una cortina di ferro altrettanto duratura. La presenza in Italia delle minoranze linguistiche va invece valorizzata. «E' un capitolo questo - ha concluso Ghersina - che va sottratto alle mere trattative internazionali, e posto come questione prioritaria e interna, propria di uno Stato democratico vincolato, tra l'altro, dalla risoluzione del Consiglio d'Europa dell'88».

el. ma.

«MLADINA» RIVELA I CONTENUTI DI UNA SEDUTA DEL GOVERNO

I dati della «paura» slovena

Monitoraggio della proprietà degli italiani nei comuni di Capodistria, Isola e Pirano

CAPODISTRIA — Beni abbandonati, esuli, diritti di proprietà, una specie di triangolo delle Bermude dei rapporti italo-sloveni, una zona dove il negoziato bilaterale è sparito all'improvviso più d'una volta. Aquileia e Roma, intese come tappe della trattativa tra Italia e Slovenia, sono le vittime più recenti. Quali le motivazioni lubianesi per lo stop a dei documenti già siglati, cosa possono aspettarsi invece gli antichi proprietari, ma innanzitutto, quanti sono i beni oggetto della disputa? Sono domande affrontate nella seduta a porte chiuse del parlamento sloveno svoltasi la scorsa settimana. Il settimanale «Mladina» svela quello che per la Slovenia in questa fase dovrebbe essere un segreto di Stato. Dice che lo fa perché è nell'interesse pubblico conoscere i termini della questione.

Ebbene, da quanto pubblicato, emerge la ragionata paura slovena di dover fare eccessive concessioni all'Italia. Secondo le interpretazioni del premier Janez Drnovsek il rischio era eccessivo pur rimanendo l'obiettivo strategico di fondo, quello dell'associazione all'Unione europea. Per l'ex ministro degli Esteri Lojze Peterle, invece, un rischio da correre per non perdere altri treni europei e non dover essere costretti alla fine a pagare un prezzo ancora maggiore di quello attuale.

Ma dicevamo di cifre. Le ha fornite il ministro della giustizia Meta Zupancic. Da una mappatura emerge che dal '45 al '72 ai cittadini italiani sono state espropriate 21 imprese, 6855 ettari di terreni agricoli, 300 ettari edificati e 7172 edifici (sia quelli adibiti a uso abitativo che a scopi agricoli). Sono dati che si riferiscono ai comuni di Isola, Capodistria e Pirano, ossia alla parte slovena della zona «B». Tutto ciò è avvenuto in seguito alla riforma agraria, a sequestri giudiziari e innanzitutto alla nazionalizzazione. Il quarto punto della trattativa di Aquileia parlava di ritorno in possesso da parte degli esuli dei beni non ancora venduti dallo Stato sloveno e quindi ancora disponibili. Ma questo solo di quelle proprietà che la parte slovena definisce «stanovanjski objekti», ossia unità abitative. Quindi niente campi, impianti industriali o comunque edifici destinati ad altro uso. Nei tre comuni in questione ci sono complessivamente 644 appartamenti di cui solo una parte è ancora disponibile. In base alla legge sulla denazionalizzazione ci sono state 53 formali richieste da parte di cittadini italiani affinché venissero loro restituite le proprietà d'un tempo. Per tutti loro, ai sensi della legge, la risposta è stata negativa.

Tornando alla dichiarazione di Aquileia e al suo quarto punto, stando a quanto detto a porte chiuse da Peterle e Drnovsek, la parte slovena ha temuto un'interpretazione estensiva sia del territorio che nel numero dei beni. Ecco perché a Roma hanno cercato di definire un numero variante dalle 200 alle 300 case, cosa che però non sarebbe andata a genio alla parte italiana in quanto, hanno spiegato, ciò avrebbe innescato un'asta dalle imprevedibili conseguenze. Meglio quindi, questo il suggerimento che sarebbe venuto dalla Farnesina, che Drnovsek formuli questa precisazione in una lettera che accompagni la dichiarazione di Aquileia e nella quale si nomini esplicitamente che «il territorio d'insediamento storico della comunità nazionale italiana» (formulazione espressamente richiesta dalla Farnesina) sono solo i comuni di Isola, Capodistria e Pirano. Forse anche queste limature sarebbero passate, così almeno afferma il premier sloveno, se la dichiarazione, da lettera d'intenti di carattere bilaterale, non fosse diventata in un primo momento parte integrante della dichiarazione d'associazione e poi comunque un documento da applicare, anche in altri segmenti, sino al raggiungimento dell'accordo sull'associazione. Per Lubiana troppo a rischio di fare, al minimo, una brutta figura.

Loris Braico

PROPOSTO IERI A LUBIANA DA CASINI (CCD)

Un ruolo più attivo per i parlamenti

Pierferdinando Casini

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Un ruolo attivo dei parlamenti nel contenzioso tra Italia e Slovenia potrebbe costituire una garanzia per la continuazione del dialogo. Ne è a tal punto convinto il leader dei cristiano democratici Pier Ferdinado Casini da proporre alla controparte slovena la creazione di una Commissione interparlamentare mista italo-slovena in grado di affiancare il lavoro dei negoziatori di governo. Lo ha fatto ieri a Lubiana nel corso dell'incontro avuto con il Segretario di Stato sloveno Ignac Golob e il presidente dei democratici cristiani Lojze Peterle. E lo ufficializzerà ai presidenti di Camera e Senato Pivetti e Scognamiglio. «Una commissione - ha precisato - in cui siano rappresentate tutte le forze politiche dei due Paesi». Una sorta di comitato dei garanti che faciliterebbe poi il lavoro parlamentare quando si tratterebbe di approvare i conseguenti trattati che scaturiranno dal dialogo diplomatico.

Casini, che era accompagnato dal presidente dei deputati del Ccd Carlo Giovanardi e dal responsabile degli affari esteri Elio Fontana, ha sancito con Peterle un rapporto bilaterale permanente tra i due partiti che sarà formalizzato con l'insediamento di due gruppi di lavoro sul tema della tutela delle rispettive minoranze. Ma è chiaro che il «piatto forte» della giornata è stato il contenzioso italo-sloveno. Dal confronto avuto con Golob è emersa molto chiara la posizione della Slovenia secondo la quale il negoziato si trasferisce ora, dopo il fallimento di Aquileia e Roma, da una fase tecnica a una fase politica, per cui Lubiana chiede un forte impegno in questa direzione sia da parte del ministro Martino, ma soprattutto del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. A tale proposito però Casini ha ricordato come la scadenza del 28 novembre (data in cui il Consiglio dei ministri della Comunità dovrebbe decidere sul mandato negoziale per l'associazione di Lubiana all'Unione europea) giunge a ridosso del voto amministrativo in Slovenia (4 dicembre) per cui bisogna stare attenti a eventuali strumentalizzazioni in questo senso che sono sempre in agguato. «Comunque - ha precisato - ho chiaramente detto a Golob che l'Italia non sta facendo nei confronti della Slovenia una politica di ricatto per l'ingresso nell'Ue, ma sta ponendo in atto una politica di responsabilità e di linearità, mancata completamente quest'ultima sul versante sloveno, dove i problemi di politica estera sono stati usati per questioni di politica interna».

Il leader del Ccd ha poi ricordato come il dialogo italo-sloveno dovrebbe maggiormente basarsi sul futuro piuttosto che ricadere nel passato. «In campo economico - ha affermato - ci sono grosse opportunità di collaborazione». «Un esempio lapalissiano - ha sostenuto Casini - è costituito dalla portualità dell'Alto Adriatico. Trovare sinergie con Capodistria, ad esempio, eviterebbe un'inutile dispendio di forze in estenuanti conflittualità commerciali dettate dai diversi gradi di competitività offerti dallo scalo istriano e da quello di Trieste».

La Slovenia vuole ripartire da zero nei confronti con l'Italia proprio perché si è resa conto dello sbaglio fatto nell'utilizzare il contenzioso con Roma per regolare conti «interni». «Ma d'altro canto - ha concluso Casini — ci sono autorevoli partner europei che sponsorizzano la questione slovena, mentre altri la vorrebbero relegata in un 'pacchetto' balcanico con gli altri Stati dell'ex Jugoslavia. Roma dovrebbe in questa fase operare con la massima attenzione per non rimanere spiazziata e assumere un ruolo di mediazione attiva anche in questa direzione». La Slovenia resta un ponte che non va abbattuto.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I REGIONALISTI REPLICANO ALLE CRITICHE PER L'INCLUSIONE DELL'ISTRIA NELL'«ARE»

«Ostilità ingiustificata»

Per la Ddi è «un'opportunità in più di cooperazione tra la penisola e le altre regioni d'Europa»

FIUME — Il clima di scetticismo e di sospetto alimentato da determinati circoli politici croati nei confronti dell'Istria, entrata a far parte dell'assemblea delle Regioni d'Europa, è stato ieri stigmatizzato in una conferenza-stampa svoltasi ad Abbazia, presenti Ivan Nino Iakovcic, leader della Dieta democratica istriana, e Axel Luttenberger, sindaco Abbaziano.

«L'atmosfera ostile nei nostri riguardi — ha detto Jakovcic — è assolutamente ingiustificata. I contatti che i responsabili dell'amministrazione istriana hanno con diverse regioni del Vecchio Continente fanno da apripista alle future e auspicabili integrazioni europee dello stato croato».

Jakovcic, e l'identico concetto è stato ribadito anche dal sindaco Luttenberger, ha rilevato che la collaborazione transfrontaliera contempla anche il rispetto delle sovranità dei rispettivi stati e sotto questo aspetto i rapporti bilaterali tra l'Istria e le regioni italiane — ha aggiunto il presidente dietino — non dovrebbero spaventare nessuno in Croazia. Luttenberger ha definito invece la cooperazione tra l'Istria e le entità regionali europee come un'ottima opportunità affinché la politica estera croata assuma posizioni di rilievo in Europa.

Non è mancato pure un riferimento alle municipalità di Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena, Mattuglie, Cherso e Lussinpiccolo: «Si tratta di territori istriani — ha ritenuto Jakovcic — che prima o poi verranno inclusi in quella che è la loro regione-madre. In questo momento non sono ancora maturate le condizioni per indire un referendum che tolga questi sei comuni dall'amministrazione litoraneo-montana e li associ all'Istria. Dobbiamo attendere anche se alla Dieta siamo convinti che il voto referendario avrà esito positivo».

Nel contesto, il presidente Ddi ha annunciato di voler rappresentare in seno alle istituzioni europee anche le istanze di quei cittadini che vorrebbero far parte dell'Istria ma ne sono impediti da un'errata suddivisione geo-amministrativa.

a. m.

FIUME, DRAMMATICO CONFRONTO IN POLIZIA

Stupratore riconosciuto dalla vittima: in carcere

FIUME — Dopo una settimana di ricerche la polizia fiumana è riuscita ad arrestare Zaim Durakovic, 24 anni, residente nel capoluogo quarnerino e accusato di atti osceni nei riguardi di due ragazzine. A far scattare la caccia all'uomo è stato l'episodio accaduto il 30 ottobre scorso, intorno alle 20.30, quando nel sottopassaggio tra le vie Polic Kamov e Gervais a Fiume, Durakovic aveva sfogato i suoi bassi istinti sulla quattordicenne N. M.

Fulminea l'azione del giovane che aveva atteso la vittima in un tratto scarsamente illuminato, prendendola alle spalle e minacciandola di morte se non l'avesse accontentato. N. M., si era opposta con tutte le sue forze, cercando di fuggire e invocando aiuto. Purtroppo però nessuno aveva udito le urla della ragazza (il sottopassaggio si trova in una zona dove il traffico veicolare è molto intenso) consentendo a Durakovic di agire indisturbato. Il tutto durò una decina di minuti, finché la presenza di alcuni passanti allarmò l'uomo, facendolo desistere. Il maniaco scappò velocemente ma non tanto da non venir visto in volto. Ieri l'altro, nella IV stazione di polizia fiumana, c'è stato il confronto faccia a faccia tra Durakovic, i testimoni e la ragazzina. «È lui» ha detto in lacrime N. M., ed anche i testimoni lo hanno riconosciuto. Messo alle strette, Zaim Durakovic ha confessato, aggiungendo di essere stato al centro di un episodio simile anche durante una sera dell'estate scorsa, quando costrinse con la forza una ragazza fiumana di 16 anni a baciarlo e toccarlo in un'area poco frequentata dei giardini pubblici in Mlaka.

a. m.

FIUME

Diffamazione: il sindaco condannato a due mesi

FIUME — Sentenza di condanna per il sindaco di Fiume, Slavko Linic, citato in giudizio per diffamazione da Mile Biondic, ex responsabile dell'Ufficio comunale alla difesa ed ex presidente della sezione fiumana dell'Accadizeta: Linic è stato condannato a due mesi di reclusione con la condizionale di un anno. Il sindaco quarnerino è stato ritenuto colpevole dal giudice Srebrenka Santic, del Tribunale comunale di Fiume, per aver diffamato Biondic a mezzo stampa, dandogli del profittatore di guerra e accusandolo di aver intascato così un milione di marchi. Ricordiamo brevemente il caso: era l'ottobre del 1991, nel pieno infuriare della guerra, quando Biondic venne chiamato in causa dall'allora presidente del Consiglio esecutivo cittadino e responsabile del locale Comando anticrisi per aver mobilitato abusivamente numerose persone con un sistema di precettazione di stampo partitico (infatti, le cartoline-precetto avevano il timbro dell'Accadizeta) e dunque violando le disposizioni in materia del ministero della Difesa croato.

Il verdetto di condanna (si tratta della conclusione del primo dei nove processi a carico di Slavko Linic) viene ritenuto da più parti come un tentativo di esautorare il sindaco fiumano, già in passato preso di mira. Linic è comunque sempre riuscito a mantenersi in sella ma quest'ultimo episodio potrebbe sinanco preludere — e i segnali non mancano — a una rimozione da attuarsi nell'ambito del Consiglio municipale tramite il voto di fiducia. Nonostante la condanna, il sindaco ha voluto «mordere» ancora una volta: «Questo è l'inizio della caduta dell'amministrazione comunale a Fiume, eletta democraticamente. Per me Biondic resta un profittatore. Purtroppo sono stato condannato per aver detto la verità». Di tutt'altro stato d'animo Mile Biondic: «Giustizia è fatta. Posso dire di essere orgoglioso d'aver fatto parte di una generazione che ha contribuito a rendere indipendente la Croazia».

a. m.

IN BREVE

I magiari chiedono una zona franca nel porto di Fiume

FIUME — Il capoluogo quarnerino e l'Ungheria, un legame economico indissolubile, che trae origine da quel naturale sbocco al mare che lo scalo quarnerino rappresenta per lo stato magiaro. Un legame confermato, e anzi arricchito, dalla recente visita di una delegazione che si è recata nel Paese su invito del sindaco di Budapest, Gabor Demski. La rappresentanza, guidata dal sindaco Slavko Linic, ha avuto modo di incontrarsi con numerosi operatori economici ungheresi, i quali hanno ribadito la volontà di trasformare nuovamente Fiume nel principale porto marittimo dell'Ungheria, ma a precise condizioni. Infatti, tale corsia preferenziale viene penalizzata - secondo i magiari - dalla mancanza di adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie, dalla irrisolta questione della zona franca portuale, nonché dalle sin troppo laboriose formalità doganali che vengono richieste da parte croata. Nella capitale magiara si è parlato pure dei rapporti di cooperazione tra le due città, non esclusivamente di natura economica.

Tombe oltre frontiera: interrogazione alla Guerra

TRIESTE — In merito ai problemi relativi alle tombe degli italiani rimaste al di là dal confine e, in particolare, a quelle del cimitero di Capodistria dove il rispetto dei morti sembra essere ancora inferiore che altrove, il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha ripresentato un'interpellanza con la quale sollecita alla presidente Guerra una risposta per sapere se, nel quadro delle consultazioni di politica estera dalla stessa rivendicate nel recente incontro con Berlusconi, intende farsi carico in prima persona affinché venga raggiunta urgentemente una soluzione, su di un piano «umano» ed «europeo», almeno sul problema del rispetto dei morti e delle loro sepolture.

Abbazia, l'«Admiral» inquina di nuovo

ABBAZIA — Il tratto di mare antistante l'albergo «Admiral», ad Abbazia, continua ad essere interessato da una fuoriuscita di gasolio da riscaldamento, le cui conseguenze vengono neutralizzate dal trattamento meccanico e chimico attuato dalle maestranze della fiumana «Dezinsekcija». Negli ultimi giorni il deflusso si è accentuato, ma comunque resta sotto controllo grazie alla barriera protettiva che circuisce la zona. L'inquinamento, come noto, è stato provocato a fine agosto dal difettoso funzionamento, all'Admiral, del serbatoio contenente gasolio. Considerato che si sono riversati più di mille litri di gasolio, nel suo espandersi la massa oleosa è stata in parte assorbita dal sottosuolo e adesso, specie durante la bassa marea, finisce definitivamente in mare. L'opera di pulizia e risanamento, come confermato dai responsabili della Dezinsekcija, durerà ancora per molto tempo.

Icone e immagini sacre: mostra a San Giuseppe

TRIESTE - E' aperta fino a Natale nel Museo etnografico di San Giuseppe la mostra «Icone e immagini sacre» proposta da sei artisti (Paolo Orlando, Pasquale Zuanella, Silva Bogatec, Lydia Sauli Morovich, Edoardo Ellero e Boris Zulian). La rassegna si può visitare dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno, feste e domeniche escluse.

DUE AMBIZIOSI PROGETTI CULTURALI PROPOSTI DAL CIRCOLO «ISTRIA»

I giovani devono «scambiarsi»

Club per gli studenti d'oltre confine e itinerari scelti per far conoscere la penisola ai triestini

I CAMBI
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 281,21 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1008,89 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.124,86 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.068,62 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Servizio di
Alberto Cernaz

TRIESTE - *Il 2, 3 e 4 novembre abbiamo pubblicato in questa pagina le prime tre puntate di una mini-inchiesta dedicata agli istriani della seconda e terza generazione, figli e nipoti di coloro che sono andati o sono rimasti. Gli uni e gli altri sono d'accordo su un elemento: l'insoddisfacente rapporto con le organizzazioni della minoranza e degli esuli. Abbiamo anche parlato di un'iniziativa concreta, promossa da due giovani istriani a Udine. Oggi ne presentiamo un'altra: portare gli alunni triestini in Istria e costituire a Trieste un «club» degli studenti istriani.*

Il circolo «Istria», baserà su questi due progetti la ricerca di un avvicinamento dei giovani alle tradizioni e al patrimonio culturale plurietnico di queste aree di confine. Il primo avrebbe potuto decollare già tre anni fa ma, causa la guerra, non se ne fece nulla. L'idea, valutata allora positivamente dal provveditore agli studi e dalla sovrintendenza scolastica regionale, era quella di «inventare» degli intinerari naturalistici e didattici per le scuole. Marino Vocci, leader dell'associazione spiega il senso di questa iniziativa che fra breve verrà riproposta alle istanze regionali.

Il mondo giovanile triestino - dice Vocci - dovrebbe conoscere più a fondo una realtà così vicina e che offre spunti non riscontrabili sul nostro territorio. L'Istria - continua il presidente del circolo - è un vero e propio museo all'aperto, la cui storia lega i nonni, i padri di molti studenti triestini. E qui sarebbe importante, secondo Vocci, il fatto di raccontare sì la storia, le tradizioni della penisola, ma senza il peso e i rancori del passato, aiutando a capire l'Istria nelle sue specificità culturali, ambientali, di arte sacra, di arte contadina e via dicendo.

Che cosa significa «senza rancori»? Significa dare ai giovani un presente e un futuro non avvelenati - risponde Vocci - perché è chiaro che se parlassimo loro solo di foibe e sofferenze, preferirebbero andare da un'altra parte invece che in Istria. Ma a quale fascia di età rivolgersi per questi itinerari mirati? Vocci ritiene soprattutto a quella delle scuole superiori dunque ai giovani tra i 14 e i 18 anni.

La seconda proposta del circolo «Istria» è quella di costituire a Trieste entro il prossimo anno un «club» degli studenti istriani. Ne abbiamo già parlato - afferma - con il rettore dell'Università, con l'Erdisu (Ente regionale diritto allo studio, ndr), e con un gruppo di studenti istriani, sia sloveni, sia croati che italiani. Molti dei circa trecento ragazzi provenienti dalla penisola, «guidati» dal figlio dell'attuale sindaco di Rovigno si sono già pronunciati positivamente. Quali i vantaggi di un'associazione del genere? In primis si consente agli studenti di ritrovarsi e discutere dei loro problemi, dei loro diritti - spiega Vocci - e poi li si aiuta ad assorbire il meglio della cultura triestina . Infatti, aggiunge «non è giustificabile che uno studente stia a Trieste per quattro anni senza ricevere dalla città un contibuto di tipo culturale oltre che universitario. Il capoluogo giuliano esprime personaggi riconosciuti a livello internazionale, sarà impegno del Circolo invitarli a incontrare gli studenti istriani».

(4, continua)

SI SVOLGERA' DA VENERDI' A DOMENICA L'UNDICESIMA EDIZIONE DELLE «GIORNATE PIRANESI DELL'ARCHITETTURA»

Una grande scuola nel segno di Plecnik

PIRANO - Patrocinato dal presidente della Slovenia, Milan Kucan, si svolgerà venerdì a Pirano il convegno intitolato «Architetture allo specchio». Si tratta di una manifestazione ormai tradizionale, organizzata dall'Associazione delle gallerie costiere, che da undici anni riporta nella cittadina istriana architetti di fama mondiale, tra i quali numerosi italiani. La manifestazione si concluderà domenica con l'assegnazione del premio «Piranesi». In proposito pubblichiamo un ampio contributo dell'architetto triestino Maurizio Bradaschia sull'architettura slovena contemporanea.

Il prossimo appuntamento culturale per l'architettura offerto dalle «Giornate piranesi dell'architettura», offre lo spunto per parlare della produzione disciplinare d'oltre confine. Relativamente poco nota in Italia, l'architettura contemporanea slovena, soprattutto dopo i noti eventi politici che hanno radicalmente modificato gli scenari dell'Europa orientale, sta rapidamente entrando nel dibattito architettonico internazionale. È il 12 novembre del 1991 la data che segna l'ingresso della Slovenia nel grande circuito architettonico internazionale: al «National Institute for Architectural Education» di New York si apre, infatti, una mostra dal titolo: «Architettura slovena contemporanea». Non è certo la prima volta che progetti degli architetti esposti entrano nel circuito della divulgazione, ma la mostra segna il primo avvenimento culturale relativo ai paesi d'oltre cortina, dopo i grandi cambiamenti politici del 1990. Questa esposizione segue, a breve distanza di tempo, quella parigina su Jose Plecnik, epigono dell'architettura lubianese, e si propone come «specchio» del meglio della produzione slovena contemporanea.

Certo il fatto di appartenere a un paese dell'Est non è cosa insignificante dal punto di vista culturale, ma è sorprendente la vivacità e la contemporaneità dei linguaggi espressi da autori come Jurij Kobe, Peter Gabrielcic, Vojteh Ravnikar, Ales Vodopivec, Janez Jozelj, per citarne alcuni architetti. Professionisti forse poco noti, come del resto i loro padri Plecnik e Fabiani, meno conosciuti, pubblicati e studiati dei loro «omologhi» occidentali, perché non inseriti nei circuiti della grande divulgazione di massa. Architetti che però, per l'attività teorica e professionale svolta, meritano molta attenzione. Allievi, per lo più, di Edo Ravnikar, provengono tutti da un'impostazione culturale «modernista», caratterizzata però da un forte legame con la tradizione del luogo. Se per la comprensione dell'architettura è necessario studiare e capire le circostanze storiche, politiche, economiche e sociali che l'hanno prodotta, per l'architettura slovena in particolare ciò è fondamentale. Jose Plecnik rappresenta il riferimento più forte, la base culturale e forse anche l'inizio dell'architettura slovena. Autore che, allievo della Wagnerschule, trasmette a Lubiana le idee della scuola viennese filtrandole con la tradizione del barocco italiano e del classicismo, valorizzandole con il legame con la propria terra.

Si può dire che l'architettura, in Slovenia, nasca con lui. È la sua scuola (e il suo nome) che, sino alla Seconda guerra mondiale, caratterizza la produzione locale. Architetti con un certo talento e peso culturale, come Max Fabiani o Subica, oggi riscoperti e rivalutati, quasi «scompaiono» negli ambienti lubianesi di inizio 900.

Edo Ravnikar è invece la figura centrale dell'architettura slovena del dopoguerra. Allievo di Le Corbusier, Ravnikar attinge al lessico modernista coniugandolo con la grande cura del dettaglio e per il particolare di Plecnik; partendo da matrici funzionaliste, le rielabora inserendole nello spazio legate alle caratteristiche del luogo. Professore all'Università di Lubiana, e noto autore di gran parte degli edifici pubblici del dopoguerra (fra tutti il complesso per la piazza della Rivoluzione con il Centro Culturale Nazionale nel cuore di Lubiana), è il caposcuola degli architetti contemporanei che oggi sono i protagonisti della scena culturale professionale dell'ex Jugoslavia. Sono i suoi allievi che alla fine degli anni '60 fondano la rivista d'architettura «ab» (architect's bulletin). Rivista che subito polarizza il dibattito, la discussione e la divulgazione delle idee architettoniche. La relazione stessa è rappresentata dal nocciolo dell'intelligenza slovena, e monopolizza teorie e prassi architettoniche in un'impostazione che, partendo dal razionalismo, tende (perlomeno in tempi recenti) ad avvicinarsi ai temi della scuola di Plecnik sulla base della continuità culturale. La pluralità di visioni, il dibattito e la vivacità culturale che scaturiscono dalla divulgazione di «ab», portano alla pubblicazione, negli anni successivi, di altre riviste di tendenza come «Sinteza», «AV», «LIST», «Piranesi», «URBANI IZZIV» e «Prostor». Non irrilevante è poi il peso che assume, dall'inizio degli anni '80, la società «DESSA», associazione di architetti liberi professionisti, che oltre a costituire un valido supporto per i progettisti non inseriti nei meccanismi di stato, organizza attività seminariali, mostre (tra cui la citata manifestazione di New York) e cura le relazioni culturali con i paesi confinanti.

Nell'attuale molteplicità di posizioni culturali, sono presenti 4 movimenti di pensiero o correnti linguistiche: i «tradizionalisti», legati alla Scuola lubianese di Plecnik; i «neomodernisti», prevalentemente una parte significativa del gruppo della rivista «ab», nati negli anni '80 come gruppo KRAS; i «minimalisti», ideologicamente vicini a Edo Ravnikar, e gli «individualisti», il gruppo più numeroso e disomogeneo, influenzato dalla molteplicità dei linguaggi e delle tendenze contemporanee. Pur nella diversità di posizione culturale come di atteggiamento progettuale, gli architetti sloveni hanno nella globalità caratteristiche e obiettivi molto simili, lo stesso intimo rapporto con il «mestiere», con una dimensione artigianale del fare architettura, un approccio che tende a focalizzare e sottolineare il dettaglio, il particolare costruttivo, a costruire ed esercitare la professione con quell'attenzione e quella dignità che essa richiede, e che forse le grandi organizzazioni di tipo manageriale hanno perduto.

Sono la città stessa, l'identità del luogo, la riaffermazione dei principi fondamentali del fare architettura, le caratteristiche di fondo delle nuove generazioni. Nel lavoro di Janez Kozelj, ad esempio, è chiaramente leggibile il tentativo di legarsi al contesto, per costruire un paesaggio fisico coerente; è chiara la lettura della sostanza fisica dei luoghi; in ogni progetto c'è l'evidente tentativo di instaurare relazioni con il contesto e la città che lo ospita. Le relazioni che definiscono il contesto e la totalità del luogo urbano sono chiaramente leggibili anche nelle realizzazioni di Jurij Kobe: nelle sue architetture tutto è sempre derivato dalle sedimentazioni storiche del luogo. L'architettura è determinata dal progettista sulle basi della consistenza storica, riferita anche all'invenzione progettuale e ai suoi significati. Tutto ciò è evidente nel progetto di ristrutturazione della villa barocca adibita a Museo di Storia Moderna a Lubiana. La serie di ponti realizzati da Peter Gabrielcic sono un'evidente rilettura dei ponti plecnikiani, condotta in maniera molto rigorosa e sapiente. Centralità del genius loci che è presente anche nel Centro Commerciale di Sesana, di Vojteh Ravnikar, Marko Dekleva, Egon Vatovec e Matjaz Garzarolli, in cui, però, le condizioni fisico-dimensionali imposte dal luogo sono oltrepassate nel tentativo di stabilire nuove relazioni, nuove situazioni ambientali; ciò è attuato attraverso la diversificazione delle facciate, il frazionamento orizzontale, il progettare in sezione, contrapponendo e integrando le diverse parti del progetto.

Grande attenzione, invece, è riposta da Ales Vodopivec nel disegno della pianta, pensata come elemento ordinatore; pianta da cui prende corpo l'alzato, caratterizzato dalla plasticità degli elementi architettonici.

Come per i loro padri, Jose Plecnik in particolare, anche per gli architetti sloveni contemporanei la dimensione artigianale coincide con la padronanza degli aspetti edilizi, tecnici, tecnologici, a prescindere dal tipo di realizzazione. È, quella slovena, un'architettura un po' di retroguardia, forse appesantita da un eccessivo storicismo provinciale, ma insieme molto vivace e attenta nel seguire, nella propria autonomia e tradizione, i fermenti e le tendenze più attuali.

Maurizio Bradaschia

Un progetto per case d'abitazione nella capitale slovena firmato dall'architetto Janez Kozelj.

MAURO DRASSICH, TRIESTINO, GIUDICE FALLIMENTARE, ARRESTATO DA FELICE CASSON

Magistrato in manette

Corruzione, falso e abuso di ufficio sono i reati ipotizzati dal pm veneziano

PORDENONE — A palazzo di giustizia non si parlava d'altro da settimane. Quell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore di Venezia Felice Casson nei confronti del collega triestino Mauro Drassich puzzava di guai lontano un chilometro. E così è stato. Il magistrato, 36 anni, già "uditore" al Tribunale di Trieste, residente nel capoluogo regionale in via Tiepolo 1, è stato arrestato ieri dagli uomini della Guardia di finanza in base all'ordine di custodia cautelare richiesto dal pubblico ministero Casson. Nel documento vengono prospettate la corruzione, il falso e l'abuso d'ufficio per fatti che si sarebbero succeduti con una certa continuità tra il '92 e il '94, quando il giudice era titolare dell'ufficio fallimenti del Tribunale pordenonese.

Lo hanno preso a Firenze, dove si era trasferito da qualche mese per motivi di carattere familiare. Un'inchiesta corposa, avviata dai sostituti Fabbro e Tito che, incappati nel nome del magistrato, avevano dovuto inviare per competenza i fascicoli a Venezia.

I fatti contestati riguardano la sua attività a Pordenone

Mauro Drassich

Proprio alcuni giorni fa il diretto interessato, dopo la pubblicazione della notizia di indagini a suo carico, espresse vivo stupore, dichiarandosi totalmente estraneo ai fatti.

Ma come si è giunti a questo clamoroso epilogo? Fu un commercialista arrestato per altri motivi, Gianfranco Gianuario, a sollecitare l'interesse della magistratura su alcune questioni specifiche.

Una buona parte di esse, adesso, costituiscono l'atto d'accusa per Drassich. Secondo quanto ipotizzato da Casson, il giudice avrebbe ricevuto a più riprese regali e denaro da alcuni liberi professionisti della provincia, in cambio di decine di provvedimenti per la nomina e la liquidazione di periti e curatori fallimentari.

Vennero eseguite una serie di minuziose perquisizioni in Friuli e Toscana, in particolare a Firenze, Siena, Trieste e Pordenone. In una delle abitazioni del giudice vennero rinvenuti elettrodomestici e altro materiale "hi-fi" donatogli da Alessandro Ribetti, commercialista, indagato per la medesima vicenda, che asserì di averglieli dati a titolo di amicizia personale.

Ma quello che destò i maggiori sospetti della magistratura, fu la sospetta destinazione di una borsa di studio della Via di Natale (ricerca sul cancro) alla moglie di Drassich, medico di professione.

Si trattava di un finanziamento di circa due milioni al mese da distribuire su scala annuale ma che poi venne ridimensionato per questioni di budget. Presidente del sodalizio, all'epoca dei fatti, era Ippolito Gallovich, libero professionista, anch'egli indagato.

In quel modo la moglie di Drassich, residente a Siena, poté venire in Friuli dove intraprese una serie di studi nel reparto di Nefrologia dell'ospedale di Pordenone e al centro di riferimento oncologico di Aviano. Non è escluso che già stamane il sostituto procuratore Felice Casson intenda sentire a lungo il collega agli arresti. In molti dicono che dal faccia a faccia potrebbero scaturire interessanti e clamorose rivelazioni, anche a livello regionale.

Massimo Boni

IL «740» DEI PARLAMENTARI

E' Claudio Magris il più «facoltoso» dei sette senatori

TRIESTE — Dopo quelli dei deputati, ecco i redditi dei senatori regionali.

Claudio Magris, reddito 197.005.000, comproprietà 3 fabbricati a Trieste. Auto: Golf. Partecipazione soc.: Alleanza Assicurazione (2875). **Diego Carpenedo**, reddito 178.691.000. Spese elettorali 40.388.465. Proprietà 2 terreni e 2 fabbricati in provincia di Udine. Auto Golf. Partecipazione soc.: Banco Ambrosiano Veneto (5500). **Darko Bratina**, reddito 138.998.000, spese elettorali 17.100.359. 2 terreni e 5 fabbricati in comproprietà a Gorizia. Auto: Citroen. Partecipazione soc.: Banca agricola Gorizia (7537). Alpe srl Gorizia (50.000); Vallecchi Editore (10.000); Transmedia spa (1 quota). **Rinaldo Bosco**, reddito 122.584.000. Proprietà 2 abitazioni a Moimacco e Lignano. Auto: Volkswagen, Fiat 131, Y10. **Roberto Visentin**, reddito 117.944.000, spese elettorali 20.809.360. Proprietà: due terreni a Spilimbergo, 3 fabbricati a Spilimbergo. Auto: Fiato Uno, Golf. Partecipazione soc.: Argante Pietro (33 per cento). **Ettore Romoli**, reddito 115.680.000. Usufrutto un fabbricato a Gorizia. Comproprietà un fabbricato a Firenze. Proprietà 2 fabbricati a Trieste e Gorizia. Auto: Jaguar. Partecipazione soc.: Montedison, Generali, Gemina, All. Ordinaria, Banco di roma, Cogefar, Stet, Sip, Sirti, Pirelli, Ifil, Imi, Comit, Fiat, Diritti Pirelli, Studio Romoli. **Pietro Fontanini**, reddito 102.888.000. Proprietà un fabbricato a Campoformido. Auto: Volkswagen Passat.

PROSPETTATE DIVERSAMENTE DA CNA E A

Commissario Esa Possibili denunce

UDINE — Doveva essere un'occasione per avviare una riflessione comune sulle strategie da attivare per sostenere i primi segnali di ripresa che vengono dopo anni di crisi del comparto. E invece, il convegno organizzato ieri a Udine dalla Confederazione nazionale dell'artigianato è servito soltanto a sancire definitivamente la frattura creatasi tra la giunta regionale e il mondo artigiano del Friuli-Venezia Giulia. In questo quadro, ha spiegato il segretario regionale della Cna, Cosolini, il commissariamento dell'Esa decretato dall'amministrazione regionale, non è che conseguenza di un rapporto mai avviato.

Benché invitato, l'assessore competente Antonione non è intervenuto. Erano, invece, presenti alcuni consiglieri regionali che hanno riferito sull'audizione dello stesso assessore avvenuta nel pomeriggio da parte della seconda commissione consiliare. Decisamente schierato contro il provvedimento della giunta si è detto il pidiessino Travanut, che trova la scelta del commissariamento sproporzionata rispetto ai fatti. Perplesso anche il presidente del consiglio regionale, Cruder.

Di tutt'altro avviso il missino Casula, che ha preannunciato l'acquisizione del verbale della seduta di commissione per trasmetterlo alla magistratura. «Nel corso della discussione - ha spiegato - sono emersi elementi che fanno ritenere che possano esserci state illegittimità e illeciti in alcune delibere assunte dall'Esa».

Oggi, intanto, l'ufficio di presidenza della seconda commissione dovrà decidere se accogliere la richiesta presentata da Travanut per ascoltare il presidente commissariato dell'Esa Del Negro. Il consiglio di amministrazione dell'ente regionale sotto accusa, intanto, presenterà ricorso al Tar e non esclude anche altre azioni giudiziarie sul piano civile e penale.

Nel pomeriggio di ieri l'assessore Antonione, di fronte alla commissione regionale competente, aveva invano cercato di spiegare i motivi che hanno portato al commissariamento dell'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato: affidamenti di lavori senza gare d'appalto, locandine già stampate prima che la giunta controfirmasse le delibere e quindi la vicenda di alcuni verbali contestati dalla stessa componente regionale del Cda dell'Esa e, infine, più di 57 irregolarità contestate dalla giunta all'Esa negli ultimi due anni. Ma le parole di Antonione non hanno convinto la commissione. Saro (Psi) ha accusato la giunta di aver gestito la vicenda in maniera strumentale per esercitare sull'Esa il controllo politico. Contento (Msi) ha messo in evidenza la rilevanza penale dei fatti. Ghersina (Verdi) ha chiesto di conoscere nel dettaglio le 57 irregolarità. Budin (Pds) ha chiesto perchè i dubbi di legittimità siano stati sollevati no solo in certi casi. Alla fine Pegolo (Rc) e Travanut hanno chiesto di ascoltare anche l'ex presidente dell'Esa De Negro. La querelle, dunque, continua.

RINVIATA L'AUDIZIONE DEL SENATORE ERMINIO BOSO IN COMMISSIONE STRAGI

Ustica e Aviano: legami misteriosi

E Falco Accame chiede che siano ascoltate, sui vari incidenti, le testimonianze dei primi soccorritori

ROMA — E' slittata l'audizione del senatore leghista Erminio Boso davanti alla Commissione stragi. Il colloquio, che avrebbe dovuto aver luogo ieri pomeriggio, avrebbe dovuto fare esclusivo riferimento alle ultime rivelazioni inerenti la strage di Ustica. L'ultima in ordine di tempo, dopo quella collegata all'ex capitano dell'Aeronautica Ciancarella, è di due giorni fa, quando Boso aveva dichiarato di essere stato messo a conoscenza per la prima volta della teoria italiana da uno dei militari morti sui cieli della Croazia. In quella tragica occasione un elicottero della Cee, con a bordo quattro italiani e un francese, venne inspiegabilmente abbattuto da un Mig serbo.

Uno di essi, Silvano Natale, 38 anni, maresciallo dell'aeronautica da sempre di stanza al Roc di Padova, avrebbe riferito all'amico Boso, dettagli inediti sulla strage di Ustica, tutti orientati verso la pista italiana, ossia l'abbattimento del Dc9 per opera di un Tf 104 dell'Am. Gli avrebbe fatto anche il nome della base di Aviano, anche se il politico non ricorda bene a quale proposito.

Ma il senatore della Lega Nord è comunque tornato sull'argomento, sostenendo che «la Commissione incidenti di volo dell'aeronautica militare è sempre riuscita a ricostruire tutti gli incidenti accaduti ai propri velivoli scoprendo, per esempio, fattori di dimenticanza di chiusura delle valvole dei combustibili o di dimenticanza di attrezzi all'interno dei motori nel corso di una manutenzione ordinaria. Perchè non sono riusciti a ricostruire la vicenda e il disastro di Ramstein in Germania?».

Intanto Falco Accame, presidente dell'associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti ha chiesto che la commissione stragi del Parlamento ascolti anche le testimonianze dei primi soccorritori dei vari disastri aerei, in primis di quanti giunsero 14 anni fa nei pressi di Ustica, dove emersero i resti dei corpi delle vittime.

ma. bo.

Falsa valuta estera Nei guai un friulano

PADOVA — Un imprenditore, Lino Galmarini, 51 anni di Mira (Venezia) e un ex sottufficiale della Guardia di Finanza, Andrea Aiello, (54) di Torviscosa (Udine) sono stati arrestati per falsificazione e spendita di valuta estera e Galmarini anche per ricettazione. I due sono stati sorpresi ieri pomeriggio a Padova dai carabinieri del nucleo operativo mentre si trovavano a bordo di una Rover 825/D nella quale sono state trovate 1.875 banconote false da 100 dollari. La borsa conteneva anche 7 timbri con il marchio di varie società sulle quali sono in corso altre indagini.

POLEMICA

Tra popolari e Forza Italia difficoltà di indirizzo

TRIESTE — Sta assumendo i toni di una comica la storia della mancata partecipazione di Forza Italia al primo congresso regionale del Ppi tenutosi venerdì e sabato a Trieste. L'assenza era stata notata e sottolineata con toni maliziosi. Ma Forza Italia aveva subito replicato che nessun invito, nessuna telefonata, nessun fax, erano giunti in sede e che quindi tutti i forzisti potevano legittimamente ritenersi esonerati dal partecipare al Congresso. Come a dire: non ci hanno voluti, non ce ne siamo fatti una malattia.

Sembrava finita. E invece no. All'indomani della precisazione di Forza Italia, dalla sede dei popolari partiva un'altra nota «ruvida» nella quale si precisava «per doverosa, opportuna e corretta informazione, che il Ppi ha invitato ai lavori del proprio Congresso anche il Coordinatore regionale di Forza Italia - senatore Romoli - facendo pervenire formale invito presso la sede del movimento a Udine, Vicolo Gorgo 1, da tutti sinora ritenuta, oltre che sede di club, anche riferimento politico regionale». Il congedo dei Popolari è ancor più gelido: «Comprendiamo le difficoltà di un movimento allo stato nascente che, tra l'altro, dichiara di non volersi dare una struttura di partito e rende con ciò estremamente difficile ogni rapporto che non sia "personale"; comprendiamo meno le ironie gratuite».

E Romoli, a questo punto, replica a tono: «Se la loro segreteria difetta nell'indirizzario non è colpa nostra. Tutti sanno che la sede di Udine, dopo essere stata per breve tempo il quartier generale non mio, ma del generale Caligaris, è chiusa: io, il mio club e il mio ufficio, stiamo a Gorizia. Non è mica un mistero». E per le «ironie gratuite»? «No comment - taglia corto Romoli - altrimenti non la finiamo più».

el. ma.

DICHIARATA L'INAMMISSIBILITA' PER MANCATO DANNO

Cogolo, no alla Regione

Non potrà costituirsi parte civile nel procedimento in corso a Udine

UDINE — Prosegue lentamente, al Tribunale di Udine, il processo incentrato sul fallimento delle concerie Cogolo che vede, a diverso titolo e in riferimento a diversi anni, chiamati in causa 14 imputati. E mentre il processo ieri si è incentrato sull'esame da parte del collegio giudicante delle eccezioni preliminari sollevate nel corso della precedente udienza, si starebbe delineando un maxi patteggiamento che, per il momento, troverebbe però alcuni vincoli in quanto ufficiosamente richiesto dai pm Alessio Vernì e Reinotti. A facilitare l'istanza difensiva vi sarebbe quanto disposto ieri dal Tribunale che ha dichiarato inammissibile la costituzione di parte civile della Regione per la quale mancava un danno patrimoniale, diretto e immediato delle condotte incriminate, e morale, riferito ad un «del tutto evanescente danno all'immagine e al prestigio dell'ente». Per quanto riguarda la costituzione della parte civile dei commissari governativi della Cogolo, il Tribunale l'ha ammessa solo per quegli imputati sui quali non è stata già esercitata un'azione risarcitoria in sede civile. Niente parte civile, dunque, nei confronti di Marino, Bertolissi, Pilotto, Minen, Marzona, Angeli e Arduino, mentre per Lino Cogolo non era stata riproposta alcuna azione risarcitoria. Il processo riprenderà il 24 novembre.

L'UOMO E' STATO SEGNALATO A LIGNANO

Il giudice sparito: spunta una donna

LIGNANO — «Chi l'ha visto?» ha lanciato il sasso e la caccia all'avvistamento si è aperta in tutta la regione. Nel mirino il magistrato Paolo Adinolfi, scomparso dalla sua abitazione di Roma il 2 luglio scorso senza lasciare traccia. Da quel momento non un biglietto, una telefonata alla moglie o un segnale che possa tranquilizzare la famiglia che teme per la sua vita. Ma la trasmissione di Raitre, portata al successo da Donatella Raffai, ha clamorosamente riaperto il caso: sono già quattro infatti le persone che giurano di aver visto il magistrato a Lignano o nelle vicinanze più o meno immediate: un giornalaio di Lignano Sabbiadoro, un negoziante di ferramenta di Pineta, un operaio addetto alla segnaletica stradale di Latisana e un ristoratore di Ronchi dei Legionari. Tutti convinti, senza ombra di dubbio, che quel signore con gli occhiali grandi e una pronunciata calvizie sia proprio il giudice romano. E tutti apparentemente affidabili, e non mossi da mania di protagonismo o dal miraggio della ricca ricompensa (30 milioni) promessa dalla famiglia Adinolfi a chi sia in grado di fornire notizie certe del congiunto.

Alla segreteria di «Chi l'ha visto?» si continua a seguire la vicenda con il massimo interesse. Altre telefonate, oltre a quelle di cui si è detto, non sono giunte nelle ultime ore. La palla ora è passata a polizia e carabinieri che stanno vagliando la fondatezza delle testimonianze. L'ultima in ordine di tempo, quella del ristoratore ronchese che avrebbe avuto ospite il magistrato nella serata di sabato, assieme a una donna friulana, sarà esaminata oggi in un confronto. E proprio questa donna potrebbe essere il punto di riferimento e la «copertura» locale sfruttata da Adinolfi per sparire dalla circolazione.

Il numero delle segnalazioni, tutte giunte dalla nostra regione, la precisione dei dettagli forniti e la determinazione dei testimoni lasciano supporre agli inquirenti che la traccia sia quella giusta. Non sarebbe peraltro la prima volta che le località balneari del Friuli-Venezia Giulia vengono scelte da personaggi «in fuga». Il caso più clamoroso risale a sei anni fa, quando a Grado venne intercettato il super-ricercato Renato Vallanzasca che si era nascosto per settimane nella baraonda estiva dell'isola. Lignano, rifugio perfetto fino a qualche mese fa con la folla dei turisti, potrebbe improvvisamente essersi tramutato in una «secca».

La svolta nella clamorosa vicenda, se confermata, avrebbe almeno chiarito uno dei suoi elementi-chiave: a quattro mesi dalla scomparsa, appare inverosimile l'ipotesi che il magistrato sia rimasto vittima di una semplice amnesia.

UN DIRIGENTE LO ACCUSAVA DI AVER SCRITTO IL FALSO NEL SUO RAPPORTO

Il tribunale «assolve» l'arbitro

I giudici ritengono inaccettabile la tesi che il direttore di gara sia un pubblico ufficiale

TRIESTE — «Chi arbitra un incontro di calcio è un pubblico ufficiale». Questa singolare tesi è stata sostenuta ieri nell'aula del Tribunale di Trieste dall'avvocato Alessandro Beltrame di Udine. Il legale rappresentava in giudizio l'ex allenatore della "Torreanese" Ermes Passoni. Il tecnico aveva denunciato nel 1987 l'arbitro triestino Salvatore Formica. «Ha redatto un rapporto falso, scrivendo che lo avevo preso alla gola con le mie mani e che gli avevo dato uno schiaffo» ha spiegato l'ex allenatore. «Non era vero. La Federazione mi ha squalificato per 5 anni ma io l'ho denunciato per falso in atto pubblico e per diffamazione».

La prova di questa affermazione era costituita proprio dal processo, passato imperterrito dalla Procura, al Gip, al Tribunale. «Non è vero che l'arbitro sia un pubblico ufficiale» ha tagliato corto il pubblico ministero Giorgio Nicoli. Il presidente Trampus sorrideva. Forse pensava alle interminabili file di tifosi da processare ogni lunedì per oltraggio ai direttori di gara. Dalla serie A alla terza categoria da sempre gli arbitri sono vittime di contumelie irripetibili. Basti pensare a ciò che ha dichiarato Emilio Fede domenica scorsa a Rai 3. Il direttore del Tg4 ha definito pubblicamente "imbecille" e "cretino" l'arbitro che a suo dire stava rovinando la partita del Milan con il Parma.

Ma ritorniamo al nostro processo. «L'arbitro deve essere considerato un pubblico ufficiale perchè lo Stato regola attraverso il Coni e le Federazioni il fenomeno sportivo e in particolare il calcio. L'arbitro attesta nel suo rapporto come fatti veri ciò che si è verificato in campo. Il suo rapporto è un atto amministrativo».

La tesi del legale non ha trovato molto conforto. Il tribunale ha assolto l'arbitro Salvatore Formica. «Non è finita qui, ricorreremo al tribunale civile» ha detto l'avvocato. Il cliente annuiva. Ermes Passoni è stato squalificato e la sua squadra nell'87 non è stata promossa. «Ci ha rovinato la partita con lo Spilimbergo, fischiando un rigore inesistente. Da qui i tafferugli a fine partita» ha aggiunto l'ex presidente Dario Benotti.

Tangenti, De Carli patteggia 18 mesi

PORDENONE — Si è chiuso ieri mattina con un patteggiamento pari a un anno e sei mesi di reclusione, pena sospesa, il capitolo inerente l'ex deputato del Partito socialista Francesco De Carli e la ricostruzione post-terremoto a Venzone. Già un giorno prima dell'udienza, l'avvocato Giacomo Ros aveva prospettato una soluzione rapida ma ancora da definire, messa in pratica poi con patteggiamento. L'ex vicepresidente della Regione, avebbre minacciato l'imprenditore udinese Claudio de Eccher, amministratore della Rizzani de Eccher Spa, prospettandogli futuri ostacoli nella prosecuzione dei lavori per la ricostruzione a Venzone se non avesse acconsentito ad alcune richieste. In particolare la cessione di un paio di appartamenti a Udine dai quali poi, direttamente o indirettamente, De Carli avrebbe ricavato attorno ai 150 milioni di lire.

ma. bo.

CON UNA INIZIATIVA BENEFICA CELEBRATI A MILANO I DIECI ANNI DELL'«UE» NONINO

Brindisi speciale per festeggiare l'acquavite

Giannola Nonino

UDINE — Nessuno ci aveva mai pensato. Dieci anni fa Giannola Nonino, che già aveva inventato le grappe di monovitigno, tra cui quella prestigiosa di Picolit, un nettare per palati fini, si è chiesta: perchè non distillare gli acini dell'uva? L'uva, dunque, non solo materia prima per il vino, ma per l'acquavite. Nacque così, a Percoto, «Ue» (uva, in friulano), un'idea che quest'anno compie i suoi primi dieci anni di vita. Un compleanno importante, un traguardo che testimonia come la scommessa lanciata due lustri fa è stata vinta. Una scommessa che, c'è da giurarlo, Giannola Nonino sapeva di poter vincere.

Affiancata dal marito Benito, il grappaiolo della famiglia, e dalle figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta, Giannola ha saputo infatti vestire questa idea con gli abiti giusti per immetterla sul mercato. Bottiglie dalla forma accattivante, etichette invitanti.

Ma per i dieci anni di vita «Ue» meritava il vestito della festa. E per festeggiare ieri il proprio compleanno all'Expo Vip di Milano l'acquavite d'uva ha indossato un abito firmato Venini e Altan. Una bottiglia in vetro pregiato con l'etichetta disegnata dal famoso vignettista aquileiese.

Una festa che ha avuto anche un aspetto benefico. Il ricavato delle vendita delle prime mille bottiglie d'autore sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. E all'invito milanese hanno risposto ospiti selezionati, quelli abituali del Risit d'aur, il premio di cui in gennaio si terrà la ventunesima edizione. Tra gli altri c'erano Inge Feltrinelli, Donata Hauser, Natalia Aspesi, la marchesa Etta Carignani, Gianni Murai Luigi Veronelli, Folco Portinari, Lucio Del Pezzo.

Le novità in cantiere anzi cantina? E' Elisabetta ad annunciarle. Fra tre anni l'azienda compirà il secolo di vita. Per l'occasione sarà messa in commercio acquavite di uva invecchiata in fusti di legno di diverse essenze. E, si può scommettere, anche questo sarà un successo.

Domenico Diaco

CONTRO LA CHIUSURA DELL'ALTOFORNO LAVORATORI IN LOTTA E APPELLO DEL COMUNE - IL VESCOVO FA SUONARE LE CAMPANE

Ferriera, la città si mobilita

DON LATIN
«La fabbrica è diventata il simbolo della ripresa»

Le gioie e le speranze, le ansie e le sofferenze dell'uomo, di ogni uomo, interpellano la mente e il cuore dei credenti sull'esempio del Figlio di Dio, che si è fatto uomo per condividere fino in fondo la condizione umana e per liberare l'uomo dalla schiavitù del male, dell'egoismo, della prevaricazione del più forte sul più debole.

È per questo che la comunità cattolica di Trieste si sente profondamente vicina alle migliaia di operai ed impiegati che, nella crisi dello stabilimento di Servola e delle altre fabbriche delle partecipazioni statali, vedono messo in discussione il loro futuro e quello delle loro famiglie. È per questo che domani pomeriggio, mentre nelle sale della Prefettura i responsabili politici e sindacali si confronteranno sulle soluzioni da dare alla crisi, il vescovo scenderà tra le maestranze della Ferriera in piazza Unità e le campane di tante chiese suoneranno a lungo per chiamare tutti alla responsabilità della condivisione.

Il diritto al lavoro, fondamento della Costituzione della Repubblica e componente essenziale della dignità della persona; la sicurezza di una prospettiva decorosa da offrire ai propri figli; lo stesso equilibrio economico e produttivo della comunità cittadina, che non può vivere di solo terziario: sono valori che chiamano in causa — come nei primi giorni di ottobre — la solidarietà di tutta la città, valori che non possono più essere disattesi da lentezze ministeriali o da palleggiamenti di responsabilità. Valori che vengono offesi, quando le parole nascondono i fatti, quando — ci auguriamo non sia così! — interessi non dichiarati e decisioni forse già prese portano a tenere sulla corda per settimane e mesi un'intera comunità.

La Ferriera è diventata ormai anche un simbolo: di una città che, come ricordava qualche giorno fa il Presidente della Repubblica, può pretendere l'attenzione di tutta la nazione al suo desiderio di ripresa, alla sua speranza di futuro.

Silvano Latin

Si contano le ore per la chiusura dell'altoforno in Ferriera e intanto cresce la tensione e il braccio di ferro del comitato di lotta e dei sindacati che hanno ribadito il no allo spegnimento. Le procedure sono iniziate già lunedì con l'avvio del carico della loppa, il residuo della lavorazione della ghisa, nei silos da cui poi sarà prelevata per finire nell'altoforno. Solo un miracolo potrà fermare le procedure: non c'è più minerale e sono a rischio gli impianti e la sicurezza degli operai. Operai che ieri hanno continuato a presidiare i cancelli, hanno rafforzato la vigilanza e hanno aumentato con la stessa loppa i cumuli sugli ingressi. Rafforzato anche il picchetto all'altoforno. Oggi alle 13.30 ci sarà l'ultima di tutta una serie di assemblee della giornata: si ritroveranno i lavoratori dell'altoforno, 260-300 persone per aggiornare la situazione. L'impianto dovrebbe iniziare ad essere spento nella notte. Un'altra assemblea sembra sia prevista domani.

Novità anche da Roma dove si erano recati i tre commissari, Asquini, de Ferra e Fanchiotti. È stato prorogato l'esercizio di impresa per la Tst e sono state smentite ufficialmente le voci sulle illegittimità della trattativa privata. «Il capo di gabinetto, dottor Colicchio - ha spiegato de Ferra - ha confermato che per il ministero dell'industria non sussistono illegittimità di nessun tipo. Siamo stati sollecitati, non appena avremo l'offerta concreta dei privati, a venire subito a Roma per concludere». «Il comitato di sorveglianza invece - ha aggiunto de Ferra - ha autorizzato la proroga

Domani alle 17 l'incontro fra le parti in Prefettura

dell'esercizio di impresa della Tst fino al giugno '95». de Ferra ha confermato la sua sensazione di ottimismo ma ha anche aggiunto :«Per ora l'unico vero aiuto sarebbe quello di spronare il ministero del lavoro perchè siano firmati prima possibile i decreti della cassintegrazione. Contribuirebbe a rasserenare gli animi».

La Tst, società controllata dalla Afs con 32 dipendenti che si occupa della movimentazione sui binari andrà avanti fino a giugno. Ma con lo spegnimento dell'altoforno saranno ridotti i turni e qualcuno andrà in «cassa». Resta il trasporto del coke che continuerà ad essere spedito a Rosignano e Marghera. Continuano anche i vertici dei sindacati per l'incontro di domani in prefettura. «Sono preoccupato per la Bolmat, la capofila dei privati - ha detto Pompeo Tria, segretario Fim Cisl - ho paura che ci sia qualche problema per la presentazione dell'offerta. A noi interessa che sia fatto un preliminare di vendita prima possibile». Preoccupata anche la Confsal-Snalm, il sindacato autonomo, che in una nota dice di essere a fianco dei lavoratori e accusa i commissari di «non aver osato abbastanza o niente». Della Ferriera ha riferito anche l'assessore all'industria Moretton in Consiglio regionale. Ha confermato di voler partecipare, con Friulia, alla nuova società. Sono stati sollevati dubbi da Monfalcon (Rc), Gambassini (Lpt) e Ritossa (Msi-An). Budin (Pds) ha sollecitato la giunta a «recitare un ruolo di primattore, non di comparsa». Dressi (Msi An) ha chiesto «fatti concreti e non ancora parole».

Gli operai in piazza Unità

I lavoratori della Ferriera hanno iniziato un presidio in piazza Unità in vista della protesta di domani. (Italfoto)

La Ferriera chiama, Trieste risponde. Avevano chiesto la solidarietà dell'intera città lunedì i lavoratori (ma ancora per quanto?) dello stabilimento di Servola e ieri, puntualmente, come sempre nelle occasioni più importanti, i triestini hanno risposto.

Di primo mattino, una rappresentanza dei dipendenti della Ferriera ha simbolicamente occupato la piazza dell'Unità, iniziando quel presidio che è destinato a durare fino a domani, giornata nella quale è fissato un incontro fra tutte le parti interessate nella sede della Prefettura, e oltre, se sarà necessario.

E subito molti triestini si sono avvicinati per chiedere informazioni, per manifestare solidarietà, per annunciare la propria presenza per giovedì, giornata decisiva per le sorti dell'azienda di Servola.

E accanto alle attestazioni della gente comune, si sono registrate per l'intera giornata quelle di enti, istituzioni, partiti, a cominciare dal vescovo Bellomi, che ha confermato la propria presenza accanto alle maestranze, in piazza dell'Unità, nel momento più difficile, cioè nella mezz'ora che precederà l'inizio dell'incontro alla Prefettura, fissato per le 17. Ma sarà l'intera comunità cattolica triestina a stringersi attorno «ai lavoratori, alle loro famiglie e a tutte le persone che vedono a rischio il loro posto di lavoro» si legge in un comunicato, nel modo più semplice ed efficace, suonando le campane. Dai campanili di dieci chiese della città infatti, da Madonna del Mare a San Giacomo, a San Sergio, domani alle 17 cominceranno a farsi sentire i rintocchi delle campane, per una volta a simboleggiare la protesta di tutta la comunità. Il sindaco Riccardo Illy intanto è a Roma, per cercare di stringere le fila di una soluzione positiva per un problema che egli stesso definisce «drammatico» in un comunicato diffuso ieri. Il primo cittadino inoltre ha sollecitato la città a stringersi compatta attorno ai lavoratori della Ferriera domani pomeriggio.

Assente da Trieste Riccardo Illy, è sceso ieri in piazza dell'Unità, a rappresentare la solidarietà dell'amministrazione comunale, il vicesindaco Roberto Damiani, che per l'intera giornata ha fra l'altro lavorato per dotare la delegazione di lavoratori delle attrezzature necessarie per trascorrere la notte. Alcuni rappresentanti delle maestranze della Ferriera hanno atteso l'alba in alcune tende piantate in mezzo alla piazza. Fra i movimenti politici, tutti concordi nell'invitare la cittadinanza a partecipare alla manifestazione di domani pomeriggio, hanno inviato comunicati di solidarietà il Partito popolare («Per garantire un futuro all'intera economia triestina è necessario salvare la Ferriera di Servola») e Nord Libero («Va denunciato il sistema di potere centralista che continua da quarant'anni a saccheggiare la nostra città»). L'associazione culturale Mitteleuropa, dal canto suo, ha invitato il sindaco a proclamare una giornata di sciopero integrale della città.

Gianna Corsaro, rappresentante del comitato di lotta, si è incontrata con la consulta femminile del Comune, mentre Luciano Manisco, europarlamentare indipendente di Rifondazione comunista, ha dichiarato che si mobiliterà in ogni sede a favore della Ferriera.

Ugo Salvini

La protesta di agosto: cinque nei guai

Servizio di
Claudio Ernè

Ora gli operai della Ferriera sono avvisati. Partecipare alle manifestazioni usando ruspe e autocarri appartenenti all'azienda, costa per lo meno la denuncia penale per appropriazione indebita. Un reato punito anche con 3 anni di carcere. Ne sanno qualcosa Franco Cicogna, Vladimir Furlan, Fulvio Martellani, Sergio Valenta e Stelio Usenich, di cui il sostituto procuratore Federico Frezza ha chiesto il rinvio a giudizio al giudice per le indagini preliminari.

Oltre che di appropriazione indebita aggravata dalla prestazione d'opera, i cinque operai sono "indagati" per aver bloccato il traffico all'incrocio tra via Caboto e via Flavia e nei pressi di Aquilinia. Nella manifestazione organizzata il 3 agosto scorso, i cinque erano usciti dalla "Ferriera" guidando rispettivamente una pala meccanica "Michigan", un autocarro pesante "Perlini", un altro camion della stessa ditta costruttrice, un escavatore "Benati" e una autobotte.

La manifestazione aveva pesantemente condizionato, se non bloccato, il traffico con Muggia e con i valichi per l'Istria. Per 6 ore, pullman, auto, camper e furgoni avevano atteso sotto il sole d'agosto. Decine e decine di turisti erano scesi dai mezzi per capire cosa stava accadendo.

La manifestazione di agosto al vaglio dei giudici. (Foto Balbi)

«Non è la prima volta che la Procura ci denuncia per l'uso dei camion. Era già accaduto nel 1986 quando avevamo forzato il valico doganale della Ferriera» ricorda un po' preoccupato Waldi Catalano della segreteria regionale della Cgil. «Ricordo che fummo interrogati dall'allora sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Voleva sapere a tutti i costi chi aveva sollevato la sbarra della dogana. Dicemmo tutti che era stata la pressione della massa degli operai che uscendo, spingeva. Si arrabbiò molto. Non ci credeva. Poi il governo varò un'amnistia e l'inchiesta finì nel nulla. Un'altra volta fummo convocati dalla polizia stradale perchè avevamo portato sulla pubblica via i camion e le ruspe della Ferriera che non sono immatricolati e non hanno la targa. Anche questa indagine non portò ad alcun provvedimento. Un po' di rumore, poi il silenzio. Daremo comunque una risposta all'attuale iniziativa giudiziaria. Non è un problema che riguarda solo i cinque denunciati ma tutto il movimento sindacale e di opinione che si è mobilitato per salvare lo stabilimento di Servola e le mille persone che vi lavorano».

Le indagini sul blocco del traffico e sull'uso nella manifestazione dei mezzi di proprietà dello stabilimento sono state condotte dalla Digos che ha fotografato assieme ai carabinieri i momenti salienti dello sciopero. Hanno dato comunque il loro apporto i vertici della società che hanno messo a disposizione il "registro novità" della Ferriera. Attraverso il documento e le foto, gli investigatori hanno identificato i cinque operai. La Ferriera potrebbe anche costituirsi parte civile e chiedere i danni. Al momento è solo parte offesa. Più semplice dal punti di vista legale la vicenda del blocco stradale. Al di là di quanto si ritiene, secondo la Cassazione, il reato si concretizza anche con il solo ingombro della sede stradale con un ostacolo che rende la circolazione apprezzabilmente più difficoltosa rispetto alle condizioni normali».

SCARCERATO PER INSUFFICIENTI INDIZI L'INGEGNERE TURCO ARRESTATO A MARZO DAGLI UOMINI DI LORITO

Eroina record, cadono le accuse della Mobile

I trecento chili di droga erano stati trovati in un Tir fermo da tempo in porto - Le indagini devono adesso ripartire da zero

I pani di eroina esibiti alla conferenza stampa convocata a marzo dal vicequestore Lorito subito dopo il sequestro.

E' stato liberato e ha già raggiunto l'Austria, l'ingegnere turco arrestato in marzo nell'ambito delle indagini sui 300 chili di eroina trovati in un camion fermo da tempo in porto. L'operazione messa a segno della "mobile" non ha dunque più un responsabile, un trafficante da processare. Il più cospicuo sequestro di droga messo a segno in Europa resta acefalo, senza capo, nè coda. Un enigma da decifrare.

«Il quadro degli indizi è insufficiente per trattenere Hassan Cakkmak in carcere» si legge sull'ordinanza con cui il Gip ne ha disposto la liberazione. L'ingegnere ha salutato il suo difensore, l'avvocato Enzio Volli e ha lasciato l'Italia. Le indagini ora dovrebbero ripartire da zero, perchè ciò che è stato fatto finora non ha retto al vaglio della magistratura. Ma è difficile che a questo punto gli investigatori riescano ad aggiungere qualcosa a ciò che aveva scritto a marzo nel suo rapporto il vice questore Carlo Lorito. Gli indizi di colpevolezza si sono dissolti, erosi dal tempo e dalle circostanze. Cinquecento miliardi di droga restano senza attribuzione alcuna. Mafia turca, trafficanti d'armi croati, scambio di merce per operazioni inconfessabili nell'ex Jugoslavia. Potrebbe esserci questo dietro il camion "dimenticato" in porto, oppure qualcosa d'altro. Se mai lo si saprà.

L'operazione era stata messa a segno a metà marzo. Così era stata raccontata dal vice questore Carlo Lorito, durante una conferenza stampa ampiamente diffusa da giornali e televisioni. Un autoarticolato giunto da Istambul sul traghetto turco «Kaptan Abijdjn» aveva superato agevolmente i controlli doganali a Trieste grazie anche alla targa austriaca. Il conducente aveva staccato il semirimorchio, abbandonandolo lungo le rive. Poi era sparito con la motrice. Un altro camionista si sarebbe fatto vivo, non si sa quando.

Il 15 marzo la mobile aveva arrestato l'ingegnere austriaco liberato ieri. «E' un trafficante turco, un big di qualche organizzazione venuto a Trieste per organizzare il recupero del semimorchio» avevano sostenuto gli investigatori, citando una fonte "confidenziale". Una sorta di gola profonda che avrebbe consentito loro di mettere a segno l'operazione. L'ingegnere viaggiava su una Mercedes 500 ed era in compagnia di una donna. Lo avevano bloccato sulle rive. Lui aveva protestato la sua innocenza.

Sta di fatto che sull'operazione alcuni particolari non quadravano, sembravano incongruenti. Tra essi l'atipico modo in cui erano stati nascosti i pani di eroina, trovati tra sacchi di peperoni e fagioli ma anche in borsoni di plastica abbandonati nei vani degli attrezzi del misterioso semirimorchio.

Barcolana: sotto tiro i fondi a Promotrieste

Sono arrivati nell'aula del consiglio regionale gli strascichi velenosi della vicenda legata al commissariamento dell'Esa. I consiglieri regionali dell'Msi-An Manlio Contento e Giancarlo Casula hanno infatti inviato ieri alla presidente della giunta, Alessandra Guerra, un'interrogazione per sapere se, in occasione della Barcolana, «l'amministrazione regionale abbia concesso alla Promotrieste — si legge nel testo — dei contributi».

«In caso affermativo — si aggiunge — si vuole conoscere l'entità, sapere quali siano state le richieste che ne sono eventualmente state alla base e se siano state osservate le giuste procedure per l'assegnazione del finanziamento».

Dopo la «decapitazione» dei vertici dell'ente dunque, si profila ora il sospetto sulla legittimità dell'utilizzo di denaro da parte dell'assessorato regionale competente.

ANTONIONE E DEGANO PROPORRANNO IN GIUNTA UN INTERVENTO DI 900 MILIONI

Fiera: la Regione paga

I dipendenti, in sciopero, hanno incontrato i vertici regionali e il presidente camerale Tombesi

Le minacciate dimissioni del commissario straordinario della Fiera Dino Conti hanno avuto effetto. Dopo l'aumento del contributo da 400 a 500 milioni, deciso dal Fondo Trieste lunedì, ieri i dipendenti della Fiera - che hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato, con l'occupazione della palazzina uffici, riservandosi ulteriori forme di protesta - si sono incontrati con il vicepresidente del consiglio regionale Budin, con il vicepresidente della giunta Antonione, l'assessore regionale al Commercio Degano e i consiglieri Polidori e Anna Piccioni (Lega Nord), Gambassini (LpT), De Gioia (Psi) e Monfalcone (Rifondazione).

Budin, in qualità di membro del Fondo Trieste, ha spiegato i termini dell'aumento del contributoa favore della Fiera. Antonione e Degano hanno illustrato la proposta che porteranno domani in giunta, tesa a inserire nella legge finanziaria un intervento di 300 milioni all'anno per il triennio 95-97. «Ne ho parlato con la presidente Guerra - ha dichiarato Antonione - e con l'assessore alle Finanze Arduini. C'è una disponibilità finanziaria da verificare, ma ritengo che la proposta sarà accolta dall'esecutivo».

In questo modo, dunque, i debiti pregressi dell'Ente fiera verrebbero praticamente eliminati. Anzi, se è vero che ammontano a un miliardo e non a un miliardo e mezzo - ci sarebbe una divergenza di valutazione fra il commissario Conti e il segretario generale Tamaro - la cifra che dovrebbe sborsare la Regione sarebbe addirittura inferiore ai 300 milioni all'anno ipotizzati. «Bisogna fare chiarezza - ha commentato l'assessore Degano - e capire la situazione dei conti della Fiera. Stiamo valutando la maniera più opportuna per la verifica dei bilanci».

Tornando all'incontro con i dipendenti - che d'altro canto hanno assicurato il pieno appoggio a un'iniziativa di rilancio della Fiera quale strumento di marketing e di promozione al servizio della città - i partecipanti alla riunione hanno rilevato che in questo modo si sanano i debiti pregressi ma non si prevede lo sviluppo futuro dell'ente. A ciò si provvederà con un disegno di legge sul riordino delle quatro fiere regionali, già elaborato dalla giunta Fontanini, che verrà ripresentato dal consigliere Polidori dopo il varo della legge finanziaria.

Sempre ieri mattina i rappresentanti del personale della Fiera si sono poi incontrati con il presidente della Camera di commercio Tombesi, che ha quindi inviato una lettera alla presidente della giunta regionale Guerra. «Ho raccolto le preoccupazioni del personale dell'ente - scrive Tombesi - e mi unisco a loro nella richiesta a Lei per far assumere dalla giunta regionale tutti i provvedimenti, anche finanziari, derivanti dalla designazione del commissario, al quale rinnovo il massimo apprezzamento e tutto il sostegno». Tombesi informa poi la Guerra che venerdì incontrerà i rappresentanti dei soci fondatori della Fiera «per prendere decisioni comuni in merito alla ricapitalizzazione».

Ancora sul «caso» Fiera c'è da registrare un'interrogazione del consigliere regionale Dressi (Msi-An), il la quale chiede alla presidente Guerra di «conoscere quali strumenti operativi intenda concretamente porre in atto per il rilancio e il rinnovamento dell'ente che, con adeguate iniziative, potrebbe divenire uno dei punti di riferimento per la ripresa dell'economia giuliana».

Giuseppe Palladini

CDA, SLITTA LA RIUNIONE

Tre "anime" per la Coop

Cooperative operaie: slitta la prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione. L'incontro era stato fissato per ieri. Il motivo? Ragioni «tecniche». Pare infatti che la proverbiale lentezza delle Poste nostrane abbia colpito ancora, ritardando la consegna degli inviti ad alcuni consiglieri. Il cda, eletto un mese fa da oltre 11 mila soci, si riunirà pertanto il 18 novembre prossimo. Sarà un appuntamento importante: in quell'occasione è prevista la nomina del nuovo presidente (non è esclusa la riconferma di quello attuale), mentre resta l'incognita dei vice, tradizionale espressione delle due anime delle Coop.

Dalle ultime elezioni, però, sono emerse alcune novità: la prima è costituita dalla lista «alternativa», che ha ottenuto ben 8 dei 19 consiglieri. La seconda è che, nella lista vincente numero 2 che unisce le due anime tradizionali della Coop operaie, la «bianca» e la «rossa», è prevalsa quest'ultima, Degli undici consiglieri eletti, ben sette fanno riferimento all'area di sinistra. Le componenti, insomma, ora sono diventate tre. Una «anomalia» che gli interessati avevano subito minimizzato, all'indomani dei risultati delle elezioni. «La conduzione unitaria del cda operata dal 1980 in poi — aveva precisato Lino Crevatin, vicepresidente uscente, principale esponente dell'anima "rossa" — ha dato notevoli frutti in termini economici, portando in primo piano la figura del socio».

Ma il ruolo della lista «alternativa» resta ancora da definire. «Sono in corso trattative con tutte le componenti — conferma il presidente uscente Olinto Parma — la volontà è quella di far prevalere l'accordo». «Nessuno sembra puntare alla contrapposizione — gli fa eco Roberto Treu, eletto nella lista 2 — e tutti stiamo lavorando per una via "unitaria", senza tuttavia dimenticare il ruolo della lista che ha ottenuto il consenso maggiore».

Insomma, è evidente che le varie componenti non intendono arrivare impreparate all'appuntamento del 18 novembre. Subito dopo infatti, dovrà essere nominato anche il vero «cuore» dell'intero sistema di gestione: il consiglio esecutivo, formato finora da 4 membri. Dipenderà anche da loro il mantenimento dei buoni risultati ottenuti a tutto il 1993: 800 dipendenti, 200 miliardi di fatturato, dei quali 11 di utile netto.

a. r.

CONTI CORRENTI FISCALMENTE DEDUCIBILI: -22%

Offerte dei fedeli in caduta libera La Chiesa cittadina lancia l'Sos

È stato rilanciato con forza anche in tutte le parrocchie della diocesi di Trieste, nel corso delle messe domenicali, lo strumento dell'offerta fiscalmente deducibile che i fedeli possono effettuare tramite conto corrente postale o bancario per il sostentamento economico del clero.

Proprio ieri è iniziata la campagna di sensibilizzazione che vede per la prima volta dal 1990, anno dell'avvio del nuovo regime concordatario di autofinanziamento della Chiesa, in forte calo le entrate provenienti dalle offerte deducibili. Nella diocesi di Trieste, al 30 settembre, si è registrato un calo di oltre il 22 per cento del numero di offerte e del 15 per cento del loro importo, passato dai 64,5 milioni di lire dello stesso periodo dello scorso anno ai 63,2 milioni di quest'anno.

Eppure Trieste, la più piccola diocesi del Friuli-Venezia Giulia con le sue sessanta parrocchie e i quattro vicariati, è in assoluto in testa per il gettito fornito attraverso l'offerta deducibile. La diocesi di Udine, ad esempio, con quasi mezzo milione di abitanti e 373 parrocchie, ha raccolto al 30 settembre di quest'anno soltanto 56 milioni (-17 per cento rispetto allo scorso anno).

Lamberto Terzuoli, responsabile del servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa per la diocesi tergestina, non appare turbato dal calo pur vistoso del gettito delle offerte. «Il maggior numero di offerte deducibili viene registrato alla fine dell'anno proprio a partire dalla giornata di sensibilizzazione. Non dimentichiamo poi che la crisi economica ha il suo peso anche in questo campo. Comunque, c'è necessità — ravvisa Terzuoli — che i praticanti prendano maggiore coscienza della necessità di provvedere al sostegno dei sacerdoti. La diocesi di Trieste, in ogni caso, è più generosa di altre nel fornire questo sostegno».

Secondo don Bruno Speranza, parroco di San Vincenzo de' Paoli, la più grande parrocchia di Trieste (oltre 15 mila abitanti), più che la crisi economica è la «scarsa informazione dei fedeli» ad aver determinato il calo di offerte. «Le offerte in chiesa non sono diminuite — dice — e la partecipazione dei fedeli alla vita parrocchiale è buona, almeno qui da noi».

«Il fatto è — aggiunge don Speranza — che in chiesa si parla meno che in passato di esigenze finanziarie. E poi vi è il disagio dei fedeli nell'utilizzare il bollettino di conto corrente postale o il versamento in banca, pur necessari per la deducibilità dell'offerta. La gente rimane legata alla tradizionale offerta anonima fatta alla propria parrocchia. L'anonimato nella carità, del resto, è più evangelico».

Sergio Paroni

L'OPINIONE

«Quest'imperfetto Prg è un passo in avanti»

Qualche volta la verità va pur detta: avrei voluto un piano regolatore diverso. Un piano attento alla conservazione dei caratteri della città, di quel «sentimento di Trieste» di cui, proprio qui, invitato all'Istituto di architettura dell'Università da Pio Montesi tanti anni fa parlava Carlo Doglio; sentimento che è misto di storia (politica, economica, sociale), di letteratura, di spazi, di verde e di more.

Trieste, negli anni, non è stata molto attenta a conservare quel sentimento. Forse perché disattenta, o perché convinta che costruire nuova edilizia fosse comunque un bene (in una città che ha in testa più il commercio, che è sfruttamento, che non l'industria, che è capacità di inventare); forse convinta che la villa, o la villetta in Carso o sulla Costiera, con giardinetto, sia la risposta giusta alla alienazione urbana, e così costruisce nuove solitudini e spreca, senza possibili ritorni, uno scarso territorio.

Volevo un piano, verso l'Italia e verso l'Est. Mi ritrovo con un piano quasi cintato da mura, nel cui interno si deve risolvere tutto, senza nessun rapporto nemmeno con i comuni contigui.

Volevo un piano capace di organizzare le ricchezze che la città pure possiede: la ricerca, il porto, l'industria con modi di essere nuovi; e ho un piano con molti rinvii, con ipotesi (penso alla viabilità) spesso poco credibili.

Mancano indicazioni sulle compatibilità delle scelte compiute con l'economia locale, regionale, nazionale; sulle fasi di attuazione; su troppi servizi di interesse generale.

Ma allora, mi si dice, perché hai detto sì, e fatto dire sì a quel piano?

Queste sono le mie ragioni: perché Trieste, città costruita secondo piani — nel Settecento, nell'Ottocento, e che di quella cultura conserva le strutture e non poca edilizia di qualità — da troppi anni ne era priva. Tutto era lasciato al caso, anzi, peggio, alla contrattazione; senza regole, senza certezze. Trieste aveva il dovere di darsi un piano adeguato alle sue necessità e alle sue aspettative, e ora qualche linea di piano c'è. E si ha uno strumento unico (per le zone residenziali e quelle produttive) e non una doppia variante — come sembrava dovesse accadere — con difficoltà di formazione e gestione.

Perché adesso si apre, con la avvenuta adozione, un nuovo confronto: con i cittadini — attraverso le loro osservazioni — e con gli enti — con le intese che dovranno venire cercate e definite. È una fase delicata e seria; il Consiglio comunale dovrà svolgere un ruolo attivo, non di pura ratifica di accordi di vertice.

Si potranno nel tempo che rimane correggere errori e ricuperare mancanze. Si potrebbero citare come esempi quello della carenza di indicazioni normative per gli interventi nel Porto vecchio, quelli di alcune scelte sul Carso che non portano certo alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Perché, infine, se ci saranno nella città cultura e intelligenza politica, si potrà riprendere il tema dell'urbanistica, che è di rilievo fondamentale.

Ricordo ancora Doglio: pianificare vuol dire scegliere, vuol dire decidere, vuol dire prendere su di sé la responsabilità di aprire agli altri certi mondi, certi temi che tanti non potevano toccare.

Il Pds crede di avere fatto il suo dovere, in questa vicenda, collaborando perché il piano ci fosse, e con impegno continuerà a farlo.

Giorgio De Rosa
capogruppo del Pds al Consiglio comunale

CAMBER

«Andolina, candidato d'indubbia utilità»

Alcuni consiglieri comunali non hanno «compreso la mia proposta di candidatura a presidente del consiglio comunale del dottor Andolina». Il consigliere LpT Piero Camber sottolinea come la sua proposta «personale e non del gruppo, che ha trovato l'adesione del segretario LpT Giulio Camber, voleva contrastare il sistema spartitorio». Andolina «è contrario all'embargo di viveri e medicinali nelle zone di guerra dell'ex Jugoslavia. Con questa nomina potrebbe farsi finalmente aprire le porte governative ed europee, per spiegare ciò che tocca con mano: quanto sia infame e assassino l'embargo». Post scriptum: «E' libera anche la "carega" di vicepresidente del Consiglio comunale».

ECOSISTEMA URBANO: QUALCHE DATO POSITIVO ATTENUA LA STRONCATURA DI LEGAMBIENTE

«Salvati» dal reddito e dalla cultura

Un ottimo secondo posto, dietro soltanto alla dotta Bologna, per quanto riguarda la vivacità intellettuale

Basta con il mito di Trieste isola felice, di città a dimensione umana, di luogo ameno dove la qualità della vita è ancora ben al di sopra dei livelli di guardia che angustiano sia le metropoli che le città di provincia.

Secondo una nuova (l'ennesima...) graduatoria curata dalla «Legambiente» e da «Panorama», e da quest'ultimo pubblicata nel numero in edicola, stiamo messi proprio maluccio. Sessantasettesimo posto su settanta, come dire quartultimi. Peggio di noi stanno soltanto Aosta, Milano e Napoli, mentre un gruppetto comprendente Ascoli Piceno, Biella, Isernia, Latina, Lecco e Livorno non è giudicabile «per insufficiente numero di dati».

Nella classifica, al cui vertice c'è Bolzano (seguita da Macerata, Mantova, Ferrara, Parma, Siena, Sondrio, Forlì, Modena...), si piazzano molto meglio di Trieste le «cugine» Udine, accreditata di un buon ventesimo posto, e Pordenone, che troviamo in quarantaduesima posizione (per misteriosi motivi Gorizia non è stata presa in considerazione).

Secondo gli ideatori, si tratta del «Primo rapporto sull'ecosistema urbano», alla compilazione del quale hanno contribuito vari parametri: quello economico, quello sociale e culturale, ma anche i dati sull'inquinamento acustico e dell'aria, sul consumo di benzina e di acqua pro capite, sulla produzione di rifiuti, sul verde urbano, sul numero di autovetture circolanti...

Allora, facciamo prima a vedere dove Trieste si salva. Siamo ancora ai vertici per quanto riguarda il reddito pro capite: dignitoso quinto posto, dietro Milano, Bologna, Parma e Verona, con i nostri venticinque milioni medi per abitante. Quinto posto anche per quanto riguarda i consumi, con ventuno milioni di spesa a testa. E zone alte della classifica anche per i consumi elettrici, ma questo non si capisce se è un bene o un male.

Andiamo bene anche nell'indice della vivacità culturale: un ottimo secondo posto, dietro la dotta Bologna. Strana però la contestuale assenza dalle parti alte delle graduatorie per numero di librerie e per spese nelle sale cinematografiche.

Chi sostiene che Trieste è un'isola felice anche per quanto riguarda la criminalità, se dà fiducia a questa indagine sarà costretto a ricredersi. Siamo al sesto posto nella classifica della microcriminalità: 694 scippi e borseggi ogni centomila abitanti. Peggio di noi solo Roma, Milano, Firenze, Genova e Bologna.

Stiamo messi molto male a verde urbano: soltanto un fazzoletto da un metro quadrato («virgola uno») pro capite, a fronte dei ventinove di Udine, dei ventotto di Treviso, dei ventiquattro di Pistoia e Viterbo, dei venti di Modena e Rimini.

E l'aria di casa nostra, bora o non bora, deve far proprio schifo, se è vero che siamo al penultimo posto, dietro Milano e davanti a Napoli, nella graduatoria delle percentuali di biossido di azoto presente nell'aria che respiriamo.

Un dato che sarebbe contraddetto dal fatto che siamo nelle zone basse della classifica per quanto riguarda i consumi pro capite di benzina, se non fosse che la rivelazione non tiene ovviamente conto della copiosa erogazione da parte dei vicini distributori sloveni, né delle tante e malcarburate auto (non parliamo di camion e pulman...) provenienti dalla ex Jugoslavia.

PER L'EX JUGOSLAVIA

Ancora solidarietà In campo la Società di Mutuo soccorso

Un'altra manifestazione di solidarietà a favore dei bambini vittime della guerra nell'ex Jugoslavia. La Società nazionale di Mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti presenterà il frutto del proprio lavoro domani, alle 11, al Circolo della Stampa nel corso di un incontro cui presenzieranno il presidente nazionale Gabriele Ferri, quello regionale Giorgio de Savino, il vice Francesco Bandelli e Marino Andolina, presidente dell'Asit (Associazione di solidarietà internazionale triestina).

La Società ha esteso a tutta Italia l'iniziativa del Comitato del Friuli-Venezia Giulia, che ha proposto alle altre regioni del Comitato Alpe Adria (Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige) una raccolta di fondi e la sottoscrizione di una petizione che chiede alle istituzioni di altri Stati di cercare di porre fine alla guerra d'oltreconfine. I fondi saranno devoluti in parte per un progetto a Mostar, e in parte per un intervento di finanziamento mirato a sostenere una delle iniziative promosse da Andolina.

La Società nazionale di Mutuo soccorso, che conta oltre 90mila iscritti di cui mille500 circa in regione, attua così un'iniziativa che si inquadra nello spirito solidaristico nella quale è nata, nel 1877. Al nucleo originario, costituito fra «macchinisti e fuochisti delle Ferrovie Alta Italia» per stringere un patto di soccorso reciproco, se ne sono aggiunti via via altri, fino a coprire l'intero territorio nazionale. La Società oggi fornisce agli iscritti e ai loro famigliari (in tutto oltre 280mila assistiti) 33 sussidi sanitari ed economici. Dal 1992 si è aperta a tutti i lavoratori dipendenti, divenendo una delle più grandi mutue integrative volontarie della nazione. Nella prossima assemblea nazionale verrà discussa la proposta di modifica dello Statuto con cui si intende aprire la possibilità di iscrizione alla Mutua a tutti i cittadini italiani, o residenti in Italia.

I GENITORI DELLA MATERNA COMUNALE RACCOLGONO 500 FIRME MOBILITANDO IL RIONE

«Gretta nuova: no alla statalizzazione dell'asilo»

I genitori dei 112 bambini dell'asilo comunale di Gretta Nuova dicono no, ancora una volta, alla prospetta statalizzazione del servizio. Il concetto è stato ribadito, ieri pomeriggio, in un affollatissimo incontro che i genitori hanno tenuto nella scuola materna di Gretta. E per protesta, mobilitando quasi tutto il rione, hanno raccolto oltre 500 firme che invieranno sia al sindaco Illy che al provveditore agli studi, Vito Campo.

Nell'incontro, organizzato per fare il punto della situazione, uno dei papà presenti (nonché tra i promotori di un comitato che si è costituito contro la statalizzazione), Franco Marangon, ha ricordato come già 120 firme (quelle dei genitori) siano state mandate al sindaco Illy con una lettera in cui si legge: «Con una delibera della giunta del Comune di Trieste si è avviata la procedura per il passaggio della scuola materna di Gretta dalla gestione comunale a quella statale. Noi siamo contrari perché ciò porterà a un ridimensionamento del personale, a tagli sulle strutture e materiali e alla burocratizzazione della gestione». Marangon ha anche osservato come tale scelta sorprenda, visto che va in senso contrario alla corrente di pensiero che vede i cittadini-utenti cointeressati nella gestione dei servizi.

Dal canto suo, una mamma, Luisella Zotti, ha rimarcato come la materna, che ha una sezione italiana e una slovena, sia una struttura modello, sorta circa venti anni fa e adeguatamente dotata di materiali e di attrezzature.

La vicenda dell'asilo di Gretta, che offre ai suoi piccoli utenti anche un corso sperimentale di lingua inglese giunto al secondo anno, è partita circa un mese e mezzo fa quando il Comune, sulla scia dei comuni minori di Duino-Aurisina e Muggia, ha avviato la procedura per la statalizzazione. Con ciò l'amministrazione vuole arrivare a una omogeneizzazione dei servizi di scuola materna che solo nell'area giuliana è gestita sia dal Comune che dallo Stato. Se la procedura verrà approvata sia dal provveditore Vito Campo che nel seguente iter dai ministeri competenti, già dal prossimo anno la materna dipenderà da Roma. Tutto ciò con un notevole risparmio per le casse del Comune.

Ma è a questo che si ribellano i genitori. Giacché con la statalizzazione le maestre che i bambini già conoscono verranno sostituite con altre dipendenti statali. Inoltre, non sarà più prevista la figura della bambinaia e anche la direttrice dovrà fare le valigie, visto che la direzione sarà «centralizzata» nel circolo di appartenenza.

Al settore scuola del Comune, intanto, chiariscono che non si vuol arrivare alla statalizzazione di tutte le trenta materne comunali cittadine. Si vuole dare, invece, al governo un chiaro segnale perché passi fondi più cospicui al settore dell'istruzione che dipende dai Comuni.

da. cam.

SECONDA INCURSIONE IN 24 ORE ALLA MEDIA «CAPRIN»

Bis dei vandali a scuola

I vandali hanno rotto un vetro e hanno provocato un principio d'incendio nella scuola. (foto Balbi)

Ma sembra che la polizia stia seguendo una pista per incastrare i responsabili. Nel nuovo raid i danni sono per fortuna limitati a un principio d'incendio.

La banda di «Salita di Zugnano» ritorna sul luogo del delitto. Infatti, con inaudita faccia tosta, i vandali sono entrati nella notte tra lunedì e martedì, per la seconda volta in 24 ore, nella scuola media «Caprin». Ma, intanto, sembra certo che la polizia abbia tra le mani una pista per incastrare i responsabili.

Nel nuovo raid i malintenzionati si sono limitati, forse perché disturbati da qualche passante, dopo aver rotto il vetro di una finestra dell'aula magna della scuola, a provocare un altro principio di incendio che per fortuna si è spento da sé.

Subito, ieri mattina, il personale insegnante nello scoprire i nuovi fatti ha chiamato la polizia, che ha eseguito i rilievi del caso. Ma, fatto strano, — era passata solo qualche ora — la preside dell'istituto Annamaria Del Pesco ha voluto conferire con la Digos. Non si sa che cosa si siano detti. Sembra che circolino a scuola dei sospetti sui colpevoli. Una «traccia» sarebbe la minacciosa scritta sulla lavagna: «Abbiamo messo una bomba», ritrovata dopo il primo episodio vandalico. Secondo alcuni, la frase era stata scritta con grafia particolare. Una scrittura che un bravo insegnante non dimentica.

Resta il fatto che nella sua visita alla scuola la polizia si è portata via qualche cosa. Un quaderno, forse. Ora gli investigatori hanno una traccia e sentiranno gli eventuali testimoni.

Ma c'è da chiedersi se il «caso» scuola «Caprin» sia un fatto a se stante oppure se, molto più probabilmente, faccia parte di un disegno contro le strutture scolastiche. Un disegno che ha già colpito la scuola «Max Fabiani», i cui pavimenti erano stati cosparsi di petrolio. E ancora, in questi giorni, la «Campi Elisi». Infine, a tre giorni di distanza dall'inondazione del «Da Vinci», il duplice atto vandalico della «Caprin». Qui, i malviventi se la sono presa con la parte della scuola per così dire «ufficiale». Cioè con la segreteria e la presidenza. Unica eccezione, l'incendio di un banco di una classe terza e la scritta sulla lavagna.

Per entrare, i vandali hanno scelto, questa volta, un cancelletto che dà sulla via Leoncavallo. Dopo averlo facilmente scavalcato (nei pressi è stato trovato il tappo di una tanica di kerosene), hanno incendiato alcune finestre e la porta della casa dell'ex custode della scuola, ora disabitata. Infine, dopo aver rotto un vetro, hanno appiccato il fuoco sul linoleum dell'aula magna.

Anche ieri, alla «Caprin» le lezioni si sono tenute con tutti i ragazzi in classe. Mentre con encomiabile buona volontà i professori e i bidelli hanno continuato a ripulire il primo piano (dove è ubicata la presidenza e la segreteria), investito in pieno dal vandalismo. Il Comune aveva predisposto per ieri pomeriggio una pulizia radicale degli ambienti.

In un comunicato, i rappresentanti dei genitori del XVIII Circolo, di cui fa parte l'istituto tecnico «Da Vinci», deplorano il grave atto di vandalismo che ha avuto al centro l'istituto. Ma nel contempo ribadiscono che questo non è che l'ultimo atto di tutta una serie di vandalismi che si sono verificati ai danni degli istituti scolastici. Pertanto andrebbe assicurata una maggiore vigilanza attorno alle scuole per evitare simili episodi.

Anche il gruppo del Pds, nel consiglio rionale di Servola-Valmaura, ha condannato in una nota l'atto vandalico.

Daria Camillucci

ACCUSA

Questore aggredito Pahor dai giudici

Il 22 novembre il professor Samo Pahor comparirà davanti ai giudici per rispondere dell'episodio in cui, secondo l'accusa, ha aggredito il questore vicario Umberto d'Acierno. Lo ha deciso ieri il Tribunale presieduto da Mario Trampus per evitare che il presunto reato cada in prescrizione. Gli stessi giudici hanno inoltrato alla Corte di Cassazione la quarta richiesta richiesta dell'esponente sloveno che un processo che lo coinvolge come imputato, sia trasferito in un'altra città.

Bomba al 3733220

Oggi dalle 12 alle 14 i cittadini potranno telefonare al 3733220 di «Pronto Piccolo» per avere informazioni sullo sgombero di domenica 13 e sulle operazioni di disinnesco della bomba dell'ultima guerra ritrovata in Strada di Fiume. Dall'altra parte del filo risponderanno alle domande il maggiore Livio Ciancimino, che guiderà la squadra di artificieri, Luciano Giorgini, responsabile della protezione civile del Comune, e Giampaolo Reiter, della direzione regionale della protezione civile. Come sarà disinnescato l'ordigno? Qual è il suo reale grado di pericolosità? Quali precauzioni prendere nel lasciare le abitazioni? A queste e ad altre domande risponderanno oggi gli esperti. Domani pubblicheremo un'intera pagina sull'argomento.

Dispral: assolto Martinoli

Assolto. L'ex direttore della "Dispral" Giuseppe Martinoli, 61 anni, via Bergamino 5, è uscito ieri a testa alta dal processo che è nato dalla clamorosa sottrazione di generi alimentari dal magazzino della consociata delle Cooperative operaie.

Martinoli era accusato di concorso in furto e per anni e anni ha dovuto sopportare la gogna della maldicenza. Oltre a questo, ha anche perso il posto di lavoro.

Ieri è arrivata la clamorosa assoluzione. Giuseppe Martinoli avrebbe potuto rifondere il presunto danno e usufruire dell'amnistia come hanno fatto tanti altri imputati, non ultimo l'ex consigliere regionale democristiano Lucio Vattovani.

Invece il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, ha scelto il pubblico dibattimento e ha vinto.

Martinoli era entrato nell'inchiesta il 10 maggio 1988. I primi fatti accertati dalla polizia risalivano all'aprile.

Anzi il dirigente aveva collaborarto con gli investigatorieper verificare se i prodotti trovati nelle abitazioni degli imputati appartenevano alla Dispral.

Era stato comunque denunciato per alcune bottilgie di vino di pegio trovate nella sua cantina. «Sono mie, le ho regolarmente comprate». Ieri è stato creduto.

NEL CANTIERE EDILE AL BROLETTO, DOVE SI COSTRUISCE UN EDIFICIO PER L'ACEGA

Travolto da una lastra d'acciaio

Vittorio Simionato, muratore di una ditta di Fontanafredda, è in prognosi riservata a Cattinara

Grave incidente sul la voro, verso le 9 di ieri, a pochi giorni distanza da quello mortale verificatosi in un cantiere edile sulle Rive.

Anche ieri l'infortunio è avvenuto in un cantiere edile: quello allestito all'interno del comprensorio Acega del Broletto per la costruzione del nuovo edificio destinato ai servizi acqua e gas.

Vittorio Simionato, 54 anni, abitante a Cinto Caomaggiore (Venezia), dipendente dell'impresa Achille Fadalti di Fontanafredda (che realizza l'edificio per conto della Cividin di Trieste), stava lavorando attorno all'armatura per il getto di un pilastro quando è stato investito da una lastra di ferro del peso di due quintali utilizzata per realizzare la «cassaforma». Ora si trova l'ospedale di Cattinara in prognosi riservata.

Secondo quanto ha dichiarato il capocantiere, Amedeo Da Ros, mentre alcuni operai si stavano accingendo ad armare dei pilastri, il pesante pannello di ferro, appoggiato ad una gabbia che costituisce l'armatura, ha ceduto improvvisamente travolgendo l'operaio.

L'uomo è stato soccorso immediatamente dai colleghi, fra cui Pietro Furlan che lo stava aiutando nella sistemazione del pannello, i quali hanno fatto intervenire un'ambulanza del «118».

Dopo averlo adeguatamente immobilizzato, i sanitari lo hanno trasportato a tutta velocità all'ospedale di Cattinara, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica, come si diceva con prognosi riservata.

I medici del pronto soccorso gli hanno infatti riscontrato la frattura della sesta e della settima vertebra, fratture costali plurime e un trauma al rachide dorsale.

Sul posto sono intervenuti una pattuglia della Volante, personale della polizia scientifica e dell'ufficio antinfortunistico dell'Usl, che hanno effettuato i rilievi di legge.

Il cantiere in cui si è verificato l'incidente. (Italfoto)

PRETURA

«Invalido e solo al mondo», patteggia 84 giorni per resistenza e oltraggio

«Signor giudice, sono gravemente malato di cuore, invalido al cento per cento e al mondo ho soltanto un cagnetto. Se finisco in galera che fine farà?» Con queste patetiche parole Emilio Stirn, 58 anni, Strada Vecchia dell'Istria 25, si è rivolto al pretore Arturo Picciotto, che doveva processarlo per resistenza e oltraggio. Ripudiato l'alcol da lunghi anni, la sera del 7 maggio del '92 Stirn accettò un paio di birre da un amico e perdette la tramontana. Avvicinato da una pattuglia, prese a spintonare e a offendere gli agenti. Ha optato per il patteggiamento e gli sono stati applicati 84 giorni di reclusione, come concordato dal difensore Sergio Padovani e dal p.m. Alberto Santacatterina.

Non rispettò l'obbligo degli arresti domiciliari

Agli arresti domiciliari, Marino Cociancich, 37 anni, Salita di Raute 46/1, non rispose ai ripetuti squilli di campanello dell'ispettore Fassina, recatosi da lui per controllare se non si era mosso dopo la condanna a otto mesi di reclusione. Fassina ritornò più tardi, nessuno gli aprì la porta e, poiché il Cociancich era tossicodipendente, si allarmò e chiamò i vigili del fuoco che, entrati da una finestra, trovarono la casa vuota. Cociancich fu rintracciato due giorni dopo. Imputato di evasione e difeso dall'avv. Paolo Spaccini è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Sparirono con l'acconto di sette milioni e mezzo

Per cambiare i serramenti di casa, Claudio Mezzalora, via Lotto 10, si rivolse a Lorenzo Pagnotta, 40 anni, via Gatteri 32, e a Roberto Lugnani, 34 anni, via Timeus 16, che gli fecero il preventivo, ed egli consegnò sette milioni e mezzo di acconto. Poiché non vide né la fornitura né il denaro, li querelò per insolvenza fraudolenta. I due hanno patteggiato e il pretore ha applicato a Pagnotta due mesi di reclusione, convertiti in un milione e mezzo di multa, a Lugnani un mese e dieci giorni, convertiti in un milione di multa pagabile in quattro rate, e li ha condannati alle spese legali a Paola Suffi, patrono di p.c. di Mezzalora. Le pene erano state concordate dai difensori Alessandro Predonzani e Celeste Sonzogno con il p.m.

Al valico di Fernetti con una Mercedes rubata

La sera del 14 maggio del '92 giunse a Fernetti, in uscita dall'Italia, la Mercedes guidata da Frederic De Luca, 29 anni, di Ascoli Piceno, con al fianco il concittadino Ezio Mazza, 39 anni. L'assistente Riccio controllò la vettura ed ebbe di che sbalordire: le targhe di Brescia erano false, perché l'auto originariamente era targata Pesaro ed era stata rubata tempo prima. L'intera documentazione del mezzo era falsa. Imputati di ricettazione e di vari falsi, i due, che erano difesi dagli avvocati Alberto Kostoris e Sergio Padovani, sono stati processati e De Luca è stato condannato a due anni, sei mesi e due milioni di multa, Mazza a due anni, due mesi e un milione e mezzo di multa.

Miranda Rotteri

Direttissima venerdì per l'«evaso mantovano»

Convalida dello stato di custodia cautelare per Vittorio Felicetti, 53 anni, via Molino a Vento 10, e per l'evaso dal carcere di Mantova Gianni Vittorelli, 54 anni, via dell'Istria 10, sfortunati emuli dei soliti ignoti. Difesi dagli avvocati Carmelo Tonon e Sergio Pacor, i due sono stati scortati dal pretore Manila Salvà, p.m. Dario Grohmann, che li hanno interrogati e, quindi, hanno fissato la direttissima per le 9 di venerdì.

Nel cuore della notte di lunedì scorso qualcuno segnalò al 113 che due sospette figure stavano armeggiando attorno all'ufficio parrocchiale di via Ananian. Gli agenti volarono sul posto, vi trovarono gli attuali detenuti che, sebbene armati di piè di porco, tentarono inutilmente di prendere il largo. Vittorelli, evaso nell'87, esibì la carta d'identità rubata due giorni prima a Mario Tont e sulla quale aveva posto la sua fotografia e addosso aveva inoltre documenti assortiti sottratti a Claudia Calcina. Ma gli agenti, dotati di buona memoria, non tardarono a riconoscere il ricercato nel sedicente Tont.

Accoltellamento al volto Pena: un anno e sei mesi

Un anno e 6 mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri dal Tribunale a Claudio Cavaliere. Il giovane è stato ritenuto responsabile dell'accoltellamento al volto del maestro Giosuè de Carli, sfregiato nella palestra della "Ginnastica triestina" durante una trattenimento danzante per studenti. Cavaliere che non si è mai presentato in aula dovrà immediatamente versare 5 milioni al ragazzo che ha colpito al volto. Pagherà inoltre quasi due milioni di spese legali alla parte civile.

In pratica i giudici hanno decisio che sia a suo carico anche la parcella dell'avvocato che ha contribuito a farlo condannare.

Ieri sono sfilati nell'aula gli ultimi testi. Tra essi Alessia Crasso, una giovane barista. E' stata la ragazza dell'accoltellato ma ieri ha cercato di gettare su di lui una luce poco simpatica. «All'epoca non conoscevo Cavaliere» ha precisato. Il pubblicio accusatore aveva chiesto una condanna ancora più pesante: un anno e 8 mesi senza condizionale.

GAMBASSINI ATTACCA AN: «CRITICHE STRUMENTALI IN VISTA DEL RINNOVO DELLE CONVENZIONI»

«118, lite per i fondi»

Quale scintilla ha scatenato la guerra del 118? Mentre le iniziative e le prese di posizione sul sistema dell'emergenza si moltiplicano con grande rapidità (ieri sera per discutere della questione si sono riuniti in assemblea al Maggiore gli operatori dello stesso 118), prende sempre più corpo l'ipotesi che vede all'origine della «bagarre» un movente politico-finanziario. A suggerire in forma quantomai ufficiale quest'eventualità, di cui da tempo si mormora negli ambienti della sanità triestina, è Gianfranco Gambassini. Perché mai Sergio Dressi avrebbe richiesto l'immediata destituzione di Walter Zalukar, responsabile del 118, prima dei risultati delle indagini da lui stesso richieste? domanda il consigliere della Lista per Trieste. «La richiesta di dimissioni è stata lanciata con largo anticipo sui risultati della verifica», sottolinea Gambassini rispondendo con un'interpellanza ad An. «Il che – prosegue il consigliere della LpT – dà adito a fondati dubbi sulle vere motivazioni di questa richiesta. Soprattutto se si tiene conto che è stata formulata poco prima del rinnovo di convenzioni miliardarie con gli enti che lavorano insieme al 118». «Quali sono dunque gli interessi palesi e occulti del settore che possono aver ispirato l'attacco di Dressi?», chiede Gianfranco Gambassini in chiusura d'interpellanza. La chiave di lettura della querelle sul 118, manda cioè a dire la LpT, potrebbe essere le convenzioni attualmente in fase di revisione. L'allusione è ai due contratti (di un miliardo di lire l'uno) stipulati tra l'Usl e i due enti che forniscono al sistema d'emergenza la maggior parte dei personale e dei mezzi di soccorso: la Croce rossa e la Sogit. Dietro la bagarre farebbero dunque capolino ancora una volta gli attriti fra i componenti della rete, che già due anni fa avevano disseminato di ostacoli la nascita del sistema. Al punto da mettere in serio pericolo la sua costituzione (la situazione nel '92 aveva raggiunto tali livelli di tensione che l'allora assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, aveva minacciato di commissariare l'Usl Triestina se la questione non fosse stata composta nel giro di pochi mesi). In questi due anni di lavoro comune, sostengono ora in molti, l'equilibrio tra le parti non sarebbe stato affatto raggiunto. La riscrittura delle convenzioni (prevista per i primi mesi del '95) potrebbe allora preludere al ridimensionamento del ruolo di una delle componenti in questione. E chi rammenta le polemiche che all'inaugurazione del 118 accompagnarono l'entrata nel sistema della Sogit, non nutre grossi dubbi sul destinatario dell'eventuale rimaneggiamento del contratto. Intanto, sulla vicenda del 118 giunge una secca presa di posizione da parte dell'Ordine dei medici.

E Dressi si difende: 'Nessuno finora mi ha risposto'

«Il consiglio dell'Ordine – si legge in una nota – esprime un profondo disappunto nel constatare che Sergio Dressi possa aver avanzato dubbi e accuse sulla preparazione scientifica del dottor Walter Zalukar. Contestazioni assolutamente non giustificabili da parte di chi non ha una specifica preparazione professionale in materia».

Dal canto suo Sergio Dressi, rilevando la «reazione stizzita e questa sì strumentale» di Gambassini, manifesta «stima personale a tutti gli operatori della centrale operativa che con grande professionalità compiono il loro servizio a tutela dei cittadini». «Rilevo però – nota Dressi – che due soli sindacati hanno preso posizione a favore del dottor Zalukar e che lo hanno fatto senza rispondere con dati e analisi statistiche alle mie precise richieste di carattere tecnico. Non è arrivata poi nessuna smentita sulla mancanza di rapporti del 118 triestino con le altre centrali della regione. Non essendo un tecnico del settore – conclude Dressi – attendo dunque fiducioso delle risposte ai miei interrogativi tecnici. Risposte che saranno valutate dal nostro Comitato sanitario per le eventuali controdeduzioni».

Daniela Gross

RESE NOTE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Giarelli, i perché dell'assoluzione

Una firma e il professor Luigi Giarelli rientrerà in servizio all'Istituto di Anatomia patologica. Sta per apporla il rettore dell'Università Giacomo Borruso che reintegrerà sul posto di ricerca e di lavoro l'anziano cattedratico appena assolto da ogni accusa dai giudici di appello.

Quello del rettore è un atto dovuto, perchè non esiste più alcuna ragione giuridica per tener lontano Giarelli dall'istituto che proprio lui ha portato a fama e notorietà europee.

Ieri sono state rese pubbliche le motivazioni della clamorosa sentenza di assoluzione, seguita a più di un anno di linciaggio morale. I magistrati hanno compiuto una rilettura di tutti gli atti, rilettura che ha permesso loro di sottolineare con forza molte incongruenze dell'inchiesta. Luoghi comuni, gratuite illazioni, asserite e mai dimostrate devianze. In sintesi Giarelli è stato colpito perchè molti lo ritengono un "diverso". Secondo i giudici di appello buona parte dell'inchiesta nasce dal pregiudizio.

«I testimoni fanno costante riferimento a voci di corridoio, ai sentito dire, ovverso inutili digressioni su pretese tendenze sessuali del professor Giarelli. Dalla lettura complessiva di tutte queste dichiarazioni emerge un personaggio manialcalmente dedito a uno strano interesse verso i cadaveri».

«Questo personaggio 'diverso', viene ritrovato in possesso del giaccone di Irma Lubiana sottratto nell'obitorio ed ecco che nella convinzione comune scatta il semplice sillogismo: ha rubato il giaccone, quindi è l'autore dei furti di tutti gli oggetti smarriti nei vari anni».

«E' evidente che anche lo scrupoloso ed attento primo giudice è stato contagiato dall'opinione generale dei testi circa l'indimostrata mania feticista del Giarelli ed è stato depistato dai giudizi degli stessi».

Luigi Giarelli

SCURE SULL'UNIVERSITA'

La rivoluzione di Podestà: cattedra a rischio a Economia

La scure di Stefano Podestà potrebbe colpire anche l'ateneo di Trieste. Colto da un improvviso desiderio di trasparenza l'attuale ministro per l'università e la ricerca scientifica ha infatti deciso di mettere il naso nei corsi sospetti per l'assegnazione delle cattedre universitarie. E in quattro e quattr'otto ha provveduto ad azzerare quattro commissioni giudicatrici. Sono quindi letteralmente «saltati» gli incarichi illustri per Otorinolaringoiatria, Oncologia clinica, Politica economica e Pediatria. Decine di nomine bloccate perché in odore di nepotismo. «Non voglio più che vengano nominati figli o amanti di baroni universitari» ha dichiarato il ministro sul «Corriere della Sera» di ieri. E una certa preoccupazione pervade anche gli ambienti accademici cittadini.

Alla facoltà di Economia e commercio la rivoluzionaria iniziativa di Podestà potrebbe costare una cattedra. L'ufficio personale sta infatti attendendo i giudizi della commissione giudicatrice per una docenza in Politica economica e finanziaria. Se la commissione però è stata mandata a casa, Trieste rischia di rimanere con un posto vacante. A quanto pare, il corso non dovrebbe subire danni perché sembra che la facoltà abbia già coperto l'incarico chiedendo anche un trasferimento. Ciò non significa però che Economia e commercio non abbia bisogno di un altro docente o voglia rinunciare alla nomina.

Nei prossimi giorni di dovrebbe forse sapere qualcosa di più in merito al problema, ma certo non si profilano tempi facili per l'ateneo triestino, da anni a corto di personale docente, soprattutto in alcune facoltà. Non si escludono neppure altre nomine «tagliate» dato che il ministro Podestà ha annunciato di voler proseguire nella sua opera di «pulizia» concorsuale.

Colera: nessun allarme per le verdure

Carciofi, cicorie e bietole sono al di sopra di ogni sospetto. Mentre in alcune rivendite compaiono i primi cartelli anti-psicosi che attestano l'origine «doc» degli ortaggi, l'Unità sanitaria locale lancia ancora una volta un messaggio rassicurante. Dopo i mitili, il pesce e l'acqua di mare, anche le verdure pugliesi in commercio nella nostra città non rivelano traccia del temibile vibrione. La tornata di accertamenti portata a termine in questi giorni dal laboratorio biotossicologico ha infatti ottenuto risultati completamente negativi. Gli accertamenti hanno preso di mira proprio le verdure finite in questi giorni nell'occhio del ciclone. Sono stati dunque esaminati due campioni di carciofi provenienti da Mola di Bari e cinque campioni di cicorie e bietole provenienti da Fasano (in provincia di Brindisi). I prelievi sono stati effettuati dai Vigili sanitari del settore Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl alla fonte, e cioè al mercato ortofrutticolo. «Le colture – spiega Eugenio Zacchi, responsabile del laboratorio di via Lamarmora – sono rimaste in incubazione alcuni giorni. E al momento del responso hanno dato esito completamente negativo. Gli ortaggi non hanno rivelato alcun segno della presenza del vibrione». Gli allarmisimi, di cui i cartelli che certificano la provenienza locale o friulana degli ortaggi e la flessione nelle vendite del pesce e delle verdure sono una spia eloquente, si confermano dunque alquanto ingiustificati. Certo, le precauzioni non sono mai troppe quando è in ballo la salute. Ma a scongiurare qualsiasi rischio di contagio, ribadiscono le autorità sanitarie, sono più che sufficienti alcuni accorgimenti nell'igiene personale. Uniti alla precauzione, ormai divenuta ordinanza ministeriale, di evitare il consumo di pesce e di frutti di mare crudi (la cottura infatti uccide il vibrione). Le analisi anti-colera, comunque, continuano. Proprio ieri sono approdati al laboratorio dell'Usl ulteriori campioni. Nei prossimi giorni verranno dunque sottoposti agli accertamenti batteriologici altri campioni di mitili e di verdure. In questo secondo round gli esami prenderanno in considerazione anche alcuni prodotti provenienti dal vicino Veneto. Accanto alla cicoria che arriva da Fasano (Brindisi), saranno infatti analizzati campioni di cicoria coltivati a Cavallino, in provincia di Venezia. Quanto ai mitili, insieme ai frutti di mare allevati nel golfo, i tecnici dell'Usl valuteranno lo stato di salute di un campione di mitili provenienti da un banco naturale nella zona di Marano.

d. g.

SPESE E SPESUCCE DELIBERATE DALLA GIUNTA

Parte la mostra al Revoltella

100 milioni per arti figurative dal 1948 al 1972 e per uno spazio dedicato al design

Continua il programma dell'amministrazione per celebrare i 40 anni del ritorno di Trieste all'Italia. Prossima iniziativa messa in cantiere dall'assessorato alla Cultura è la mostra di arti figurative a Trieste dal 1948 al 1972, che sarà aperta al museo Revoltella e affiancata da un'esposizione minore dedicata al design contemporaneo. L'allestimento sarà realizzato da dicembre a febbraio del prossimo anno. Per le mostre il Comune ha stanziato 100 milioni, di cui 18 sono destinati alle collaborazioni degli esperti. Il coordinamento scientifico e la redazione di un saggio introduttivo sono affidati al professor Gillo Dorfles, già docente di estetica all'Università di Trieste, il cui compenso sarà di 7 milioni. Al professor Gianfranco Sgubbi, esperto dell'arte triestina del XX secolo, è stata invece affidata la redazione di un saggio e di alcune schede storiche su una parte degli artisti ospitati dalla mostra (compenso di 4 milioni). Altri due contributi scientifici sono quelli di Fiorenza De Vecchi, critico d'arte e autrice di testi sul Novecento triestino, che curerà un saggio e altre schede storiche (compenso 3 milioni e mezzo), mentre l'architetto Alessandro Mendini, uno dei massimi esperti del settore, sarà consulente per l'esposizione sul design (3 milioni e mezzo). Le altri voci di spesa della mostra prevedono: 7 milioni per pulitura e restauro delle opere, 9 per spostarle, 6 per l'assicurazione e altrettanti per le riproduzioni fotografiche, 35 milioni per la pubblicazione del catalogo, 5 per la documentazione e la didattica, 9 per l'allestimento e 5 per possibili imprevisti. La delibera della giunta autorizza infine il museo a indire una gara ufficiosa per l'acquisizione dei servizi e delle forniture relativi all'allestimento (restauri, trasporti, stampati, fotografie, assicurazione).

E a Richetti e Cernitz costi di difesa rimborsati

STADIO ROCCO. La giunta ha dato il via libera a una spesa di 22 milioni per mettere a punto lo stadio Rocco per le due partite del Milan in Coppa dei campioni. La prima è già stata disputata contro l'Aek di Atene, la seconda, contro l'Ajax di Amsterdam, di terrà il prossimo 23 novembre. Il Milan ha chiesto la disponibilità delle aree e dei locali operativi e di intrattenimento, la pulizia dell'intera struttura prima e dopo lo svolgimento della manifestazione, la consegna di tutti gli impianti tecnici in perfetto funzionamento e la rimozione delle pubblicità installate nello stadio. Gli inteventi saranno assegnati con trattativa privata, previa gara ufficiosa tra fornitori. Il Milan, da parte sua, corrisponderà al Comune il 6,5% dell'incasso dei biglietti (per la prima partita è stato di 650 milioni circa) e provvederà direttamente ai lavori di ampliamento necessari alle comunicazioni stampa, telefoniche e televisive e all'installazione di un gruppo elettrogeno di cui l'impianto è sprovvisto.

SPESE LEGALI. La giunta si appresta a pagare 24 milioni per le spese di assistenza legale dell'ex sindaco Franco Richetti e dell'ex assessore Lucio Cernitz. I due, rinviati a giudizio per violazione dei doveri di imparzialità e correttezza nell'aggiudicazione dell'appalto per il depuratore di Zaule, sono stati in seguito prosciolti per non aver commesso il fatto addebitato. Nell'agosto scorso Richetti ha chiesto un rimborso delle spese legali di 11 milioni, secondo quanto risulta dalle parcelle dell'avvocato Giuseppe Vinciguerra e del perito giudiziario Roberto Marzi; a Cernitz, per lo stesso motivo, dovranno essere corrisposti 13 milioni per il pagamento dell'onorario al legale goriziano Livio Lippi. La giunta è tenuta a tale pagamento in quanto, ai fini dell'assistenza legale, la posizione degli amministratori è stata ritenuta dalla Corte dei Conti assimilabile a quella dei dipendenti degli enti locali, il cui contratto di lavoro prevede appunto l'obbligo dell'amministrazione di assumersi le spese della difesa in giudizio.

UIL SCUOLA

Concorso magistrale, rinviato il bando

E' stata rinviata la pubblicazione del concorso magistrale a causa di rilievi sollevati dalla Ragioneria di Stato sulla questione delle firme. Lo comunica il sindacato Uil Scuola precisando che la pubblicazione del bando dovrebbe presumibilmente avvenire nella seconda metà di novembre. Per tutte le informazioni e la modulistica gli interessati al concorso potranno contattare la sede Uil di via Polonio, tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19, a partire dal prossimo 20 novembre.

'NORD LIBERO' INTERROGA

Per il Carosello a cavallo oltre 152 milioni in conto al Comune

Sulla coda dell'ultimo cavallo era attaccato il cartellino del prezzo: 152 milioni 260 mila lire. Tanto è costato all'amministrazione comunale il carosello dei carabinieri, organizzato nell'ambito delle celebrazioni del quarantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia.

Soltanto per l'operazione di trasporto dei cavalli sono partiti 92 milioni 760 mila lire, mentre all'Arma dei carabinieri, per spese di indennità di missione e trasferimento del personale, saranno versati 41 milioni 500 mila lire. Naturalmente bisognava provvedere anche all'alimentazione degli animali: ecco quindi il conto di 6 milioni di foraggio. Infine l'utilizzazione dell'Ippodromo di Montebello, costata 10 milioni, mentre per manifesti e locandine ne sono stati impiegati altri due. A parziale consolazione di chi ritiene il conto un po' salato, va detto che le spese, precisamente per un totale di 143 milioni, sono quasi del tutto coperte da contributi esterni: 80 milioni arrivano dalla Regione, 3 dalla Provincia e dieci a testa rispettivamente dalle Assicurazioni generali, Fincantieri, CrT, Cassa di risparmio di Vicenza, Verona e Belluno, Francesco Parisi e Primo Rovis.

A chiedere i conti del Carosello è intervenuto il consigliere comunale Laura Tamburini, di 'Nord libero', con un'interrogazione urgente al sindaco. L'indipendentista chiede una risposta scritta e nell'aula consiliare sul costo in dettaglio dell'iniziativa. In realtà, per conoscere i conti della giunta, basta consultare la relativa delibera, che è esposta al pubblico.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 9 novembre 1994

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste — Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

CRTRIESTE
BANCA SPA
Lo stile giovane di risparmiare

DOSSIER / MEDITAZIONI SUL SONNO DI PREADOLESCENTI

Che incubo, ero una casalinga

Riflessioni sul sonno e sui sogni nel dossier dei ragazzi della Bergamas.

Di solito, prima di addormentarmi, cerco di rivivere la giornata trascorsa: ripenso alla scuola, alle interrogazioni, ai discorsi che ho fatto con la mamma. Altre volte invece lascio correre la fantasia e immagino il mio futuro: quindi mi vedo in un laboratorio pieno di provette e bocce contenenti liquidi dai colori più strani e, con me, i più famosi scienziati del mondo intero. Infatti stiamo cercando di inventare un prodotto che può cambiare la vita dell'intera popolazione e cioè il motore ad acqua... ma, tutto ad un tratto, mi ritrovo in un'enorme stanza piena di persone alzate in piedi che applaudono; un po' spaesata mi guardo intorno e da lontano riconosco i presidenti di tutti gli Stati più importanti, sotto i flash dei fotografi più famosi. Poi vedo una persona che avanza lentamente verso di me e mi consegna un premio; emozionata al massimo gli stringo la mano, lo ringrazio ed in quel momento capisco che il mio sogno si è avverato. Finalmente ho vinto il premio Nobel. Poi, senza che io abbia preso un po' di gloria, tutto finisce come una bolla di sapone quando esplode, ed io mi ritrovo di nuovo nel mio letto ad aspettare di addormentarmi.

Altre volte, quando non sono tanto contenta di me stessa, perché magari mi è andata male un'interrogazione, mi immagino di essere una normale casalinga: e già mi vedo alzarmi alle sei di mattina per preparare la colazione ai miei due figli, rifare i loro letti e portare uno a scuola e l'altro asilo; poi immagino di dover subito correre a casa per passare con l'aspirapolvere, lavare il pavimento e stirare una pila alta metri di indumenti, magari guardando una di quelle telenovele strappalacrime tipicamente argentine, le cui trame sono ricche di amori contrastati, di malattie improvvise che turbano la vita dei personaggi, di lotte tra famiglie eternamente nemiche. Poi mi vedo tormentarmi per decidere cosa preparare per il pranzo (ho notato che questo accade a tutte le normali casalinghe) ed andare ogni giorno al supermercato, tanto per passare un po' di tempo e per incontrare delle amiche, anche loro lì per il mio stesso motivo. Per fortuna, passato un po' di tempo, smetto di fantasticare, ritorno alla realtà e mi prometto che questa non diventerà la mia routine quotidiana.

Io penso che l'aspettare il sonno sia un momento molto importante della giornata, perché si può stare soli con se stessi e pensare o fantasticare senza interruzioni.

Tania Cortazzo
classe III E
scuola Bergamas

Guardando la luna

Di solito mi addormento molto tardi verso mezzanotte, dopo un inutile «colpo di sonno» verso le nove.

Ieri ad esempio ero molto agitata per il compito in classe d'italiano, pensavo ai titoli che la professoressa ci avrebbe assegnato e se il tempo a nostra disposizione ci sarebbe bastato.

In questo periodo però non ho solo la scuola per la testa, ma anche nuovi sentimenti cominciano a costellare le mie notti «insonni». Io sono una sentimentale e una romanticona numero uno. Non mi era mai capitato di sentirmi tanto felice, ma allo stesso tempo tano strana interiormente. È una sensazione bizzarra, ma piacevole; certi miei compagni di classe mi prendono in giro con la fatidica frase: «Luisa si è presa una cotta...», ma più che una cotta, mi sono presa una lessata di quelle..., ma sinceramente non me ne faccio un problema, anzi. Forse è anche quest'età che ci rende così sensibili e ci fa scoprire nuovi sentimenti che ci rendono più maturi sia dentro che esteriormente.

Certi mi considerano una sognatrice, una «stupidina» perché penso già a queste cose così serie che non riguardano ancora la mia età. Sinceramente ho sognato tante volte cose strane, personali, ma non mi pare il caso di renderle pubbliche. Aspettando il sonno penso anche a ciò che mi è accaduto nella mattinata scolastica, a tutte le cose buffe avvenute e ai nuovi argomenti trattati in classe: algebra ecc. ecc. Faccio una moviola di tutto quello che ho fatto e di tutto ciò che penso di fare il giorno successivo, immagino un po' la giornata che trascorrerò e inizio a fantasticare.

A volte quando non riesco proprio a dormire, accendo la radio e con le cuffie mi immergo nella musica a tutto volume e scarico la mia rabbia, ascoltandola ad occhi chiusi. Oppure la metto in sottofondo, usandola come «colonna sonora» ai miei sogni e ai miei pensieri più bizzarri.

Quando, in certe occasioni posso intravedere la luna dalla finestra sopra il mio letto, fisso il satellite non troppo lontano, e faccio finta di parlare con una persona a cui voglio un mondo di bene, e penso che la luna sia una specie di via di comunicazione per dirgli tutti i pensieri che mi passano per la mente e tutti i messaggi che vorrei confidargli.

A volte però faccio anche degli incubi: l'altra sera, ad esempio, ho sognato che il professore di matematica mi rincorreva e mi lanciava delle saette rappresentate da calcoli di algebra; era davvero un incubo terrificante. Alla fine mi sono svegliata di soprassalto e dopo una breve riflessione sono crollata in un sonno profondo e... «buona notte»!!!

Luisa Medos
III E
scuola A. Bergamas

Dormire è importante

Dormire è molto importante: infatti per un ragazzo della mia età sono indispensabili almeno otto ore di sonno.

Io di solito ceno alle venti, e dopo vado in salotto a guardare la televisione; certi giorni riesco a vedere la fine dei film, certi altri crollo già alla fine del primo tempo. Alle ventidue, ventidue e trenta circa sono nella mia stanza, sul mio letto, e prima di addormentarmi mi pongo diverse domande: che lavoro farò? A quanti anni mi sposerò? Che automobile mi comprerò? Oppure penso alla giornata trascorsa. Tante volte non riesco a dormire e quindi leggo di tutto: libri, volantini, addirittura l'enciclopedia pur di prendere sonno ma non serve a niente; una volta ho provato a contare le pecore ma non mi sono addormentato. L'unico rimedio è non pensare né ai problemi né alle preoccupazioni, ma non è affatto facile.

Mi ricordo che la sera prima della Cresima non riuscivo a prendere sonno, perché pensavo alla cerimonia e avevo paura di fare brutta figura davanti al vescovo; poi invece è stato tutto naturale e ho trascorso una bellissima giornata.

La sera secondo me è l'unico momento della giornata in cui si può pensare senza essere disturbati.

La notte porta consiglio; infatti è il momento migliore per prendere decisioni.

Fabrizio Bencich,
III F
scuola A. Bergamas

VITA QUOTIDIANA / LA SERA

Due parole con papà prima di spegnere la luce

> *E' difficile dormire fra le chiacchiere di mio fratello*

Il tempo per me passa molto in fretta. Durante il giorno faccio molte cose, vado a scuola, gioco a pallone, e quando finisce la giornata mi sento molto stanco. Io vado a dormire a tarda ora perché credo di riuscire ad addormentarmi subito, però non è così facile quanto sembra. Finché sono sveglio mi distendo sul divano e guardo un film, ma quando scocca una certa ora «automaticamente» mi si chiudono le palpebre, faccio di tutto per tenerle aperte, ma inutilmente.

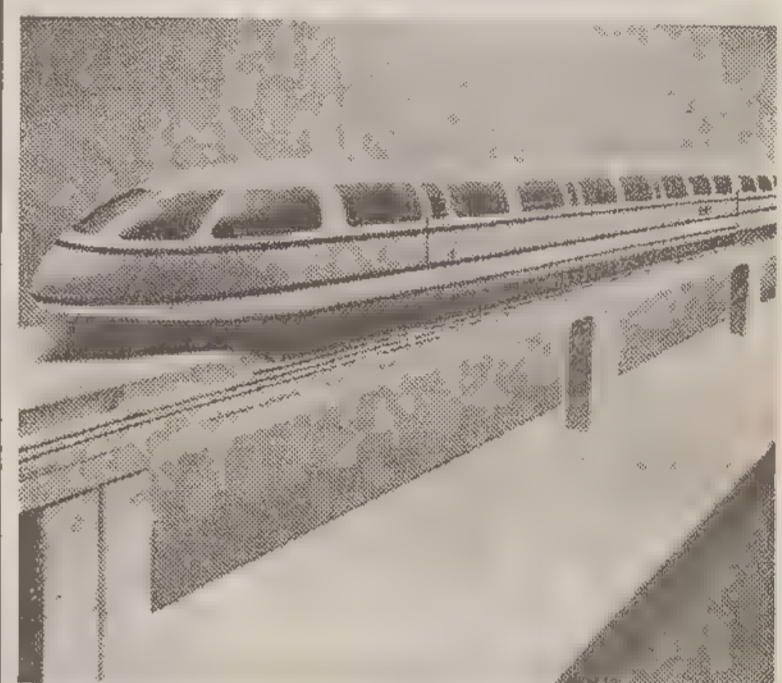
Dopo un po' mio fratello mi sveglia e mi manda a letto; io mi alzo dal divano e mi avvio verso la cucina dove prendo dal frigo le fiale e la siringa per farmi la puntura, dopo di che vado a letto sperando di riuscire a dormire. Mi rimbocco le coperte e inizio a pensare. Aspettando, mi passano per la mente molti pensieri, uno dietro all'altro e di qualsiasi tipo.

Di solito penso alle ragazze che magari ho conosciuto durante la giornata, ai miei compagni di scuola che rivedrò il giorno dopo, oppure penso a quello che vorrei sognare dopo. Quando sto per addormentarmi, arriva mio padre dalla pesca o dal lavoro, viene in camera e accende la luce, per un attimo sento un fastidio agli occhi, ma poi mi abituo e gli parlo. Poi giunge mio fratello che pure lui se ne va a dormire.

Quando mio padre finisce la discussione con noi, spegne la luce e ci augura la buonanotte. A questo punto approfitto della situazione e provo a dormire, ma c'è mio fratello che mi tormenta, parlandomi di ciò che farà il dì seguente. Poi si addormenta, per fortuna, e finalmente ce la faccio anch'io a riposare; almeno spero.

Luca Crozzoli
scuola «A. Bergamas»

LIMITI DEL PROGRESSO

Voglia di fuggire dalla tecnologia

La tecnologia ha fatto sicuramente molto per l'uomo, ad esempio le automobili che ci permettono di viaggiare a velocità molto elevate, in confronto alla velocità del corpo umano e di quello animale.

Poi ci sono gli aerei che vanno da un continente all'altro, o anche per semplici viaggi corti; ci sono i treni e... ma mi sono dilungato troppo: tutto questo porta all'inquinamento che è uno degli effetti negativi della tecnologia; senza contare che anche le fabbriche di qualunque genere (o quasi) alimentano molto l'inquinamento.

Senza parlare dello stress cittadino; alle volte mi viene voglia di lasciare tutto e di andare a vivere in campagna; ma poi penso alle sale giochi, alle pizzerie, e al fatto che lì non ci sono... Vado a scuola, ma non con il cavallo, ma con una grandiosa automobile con tanti posti a sedere che si chiama autobus e basta un semplice biglietto di carta per andare da un capo all'altro della città.

Nel mondo moderno hanno anche inventato una realtà virtuale che permette di vedere tridimensionalmente le cose che normalmente si vedono a tre facce; invece così si vede con quattro computer. E si usa in modo strano: si mettono degli occhialini a energia elettrica e collegato ad essi c'è un computer con dei programmi.

Però questa realtà virtuale rende la gente più stressata molto nervosa. Allora io penso: «se questo è il secolo della tecnologia, è meglio o no» andare a vivere lontano... lontano?». Rispondete voi!

Emanuele Stipancich
A. Bergmas, III E

PRIMI BILANCI E QUALCHE CONSIGLIO

Arrivano i primi articoli dei piccoli collaboratori

Già da qualche scuola cominciano ad arrivare numerosi in redazione i vostri articoli per il Piccolo Giovani. Se non avete ancora ricevuto indicazioni dai vostri insegnanti o dal vostro preside, chiedete il materiale informativo che è stato inviato nella vostra scuola e che contiene le indicazioni su come partecipare alla pagina ideata da Piccolo e scritta dai ragazzi della città. Leggendo il regolamento capirete a fondo il senso di questa iniziativa, che vuole avvicinare il giornale della città al mondo dei ragazzi attraverso i loro scritti. Troverete anche le indicazioni su come diventare dei veri e propri cronisti in erba, inviando inchieste e articoli su argomenti che vi toccano da vicino. Il consiglio che vi possiamo dare è semplice: guardatevi intorno per ispirarvi. Anche un semplice episodio avvenuto a scuola o in classe, un incontro sportico giocato fra compagni, possono diventare, se raccontati in stile giornalistico, dei gustosi pezzi di cronaca. Senza dimenticare le inchieste fatte nel vostro quartiere su problemi sentiti, con interviste ai vostri amici, ai parenti, o alle persone che vivono nel vostro rione. Insomma, argomenti ce ne sono a bizzeffe, basta aguzzare l'ingegno e tenere gli occhi bene aperti. Non dimenticate che il criterio con il quale la giuria del Piccolo Giovani sceglierà gli elaborati da premiare alla fine dell'anno, nel corso di una grande festa, sarà proprio la capacità di avvicinarsi il più possibile ad uno stile giornalistico.

Vi raccomandiamo infine, ancora una volta, di allegare ai vostri elaborati, oltre al nome e cognome, alla classe e alla scuola che frequentate, anche il vostro indirizzo, in modo da sveltire e agevolare l'invio del tesserino di piccolo collaboratore che viene fornito a tutti i ragazzi il cui articolo viene pubblicato.

OPICINA / INCONTRO IN REGIONE SU DUE IPOTESI PER LA COMUNITA' DEI DISABILI

Milcovich, soluzione in vista

La prima prevede la continuità della gestione dell'Uildm, la seconda che sia il Comune a gestirlo direttamente

Il centro Milcovich di Opicina. (foto Balbi)

Per la comunità Milcovich di Opicina si sta profilando una soluzione. Sono state avanzate, infatti, due proposte dal comune di Trieste alla Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) per dare una soluzione al problema della comunità. Problema che si protrae ormai da un anno e mezzo, ma in realtà da molto più tempo.

La prima ipotesi di convenzione prevede la continuità della gestione dell'Uildm, su regole concordate con il comune, e l'attivazione nella struttura di Opicina anche di un centro diurno a totale carico del comune. Nella seconda ipotesi si prevede che il comune assuma in proprio la gestione della comunità.

Della Comunità e delle possibili soluzioni, se ne è parlato ieri nella sede del consiglio regionale in un incontro propiziatodall'assessore regionale all'assistenza, Gianpiero Fasola, al quale hanno partecipato l'assessore comunale Gianni Pecol Cominotto ed i membri della direzione nazionale Uildm, Renato Franco e Carlo Giacobini.

Nella prossima settimana è prevista la riunione della direzione nazionale dell'Uildm che deciderà quale delle due ipotesi di convenzione sia disponibile a sottoscrivere.

La storia della struttura di Opicina è nota. La comunità ospita attualmente quattro persone con handicap motorio, ma ne potrebbe ospitare almeno una decina. In più la struttura sarebbe adatta anche ad accogliere un funzionante centro diurno per persone con handicap fisici.

PROVENIVANO DA OSJEK

Bloccati a Fernetti 12 ragazzi profughi

Sono arrivati ieri sera al valico di Fernetti, ma sono stati bloccati, perchè il Comitato Minori di Roma non aveva ancora deciso se accettarli o meno. Così i 12 bambini profughi provenienti dalla zona di Osjek e diretti al comune di San Giuliano Milanese sono statti fermi per ore nella zona interconfinaria finchè non sono state espletate «tutte le formalità». E cioè fin quando da Roma non è arrivato l'ok per il viaggio verso la Lombardia.

Sembra che le difficoltà per i ragazzi di età tra i dieci e tredici anni, di venire in Italia siano dovute alla durata «del soggiorno». Non più di due mesi per il Comitato Minori; un anno scolastico per gli organizzatori, il Consorzio italiano di solidarietà, Il comune di San Giuliano Milanese e l'associazione friulana «Int Di Pas». Il progetto di accoglienza prevede l'inserimento in scuole professionali e superiori del Friuli e della Lombardia di trenta ragazzi provenienti dall'Ex Jugoslavia.

A Fernetti ieri sera era presente l'assessore del comune di Trieste, Gianni Pecol Cominotto, che per tutto il pomeriggio è stato in contatto con il dottor Gherbe, direttore del Comitato, per sloccare la situazione. Interventi presso il ministrero sono stati fatti anche da Rifondazione Comunista e dal gruppo Verde.

IN BREVE

Muggia, il Timavo da «riscoprire» Pronta l'escursione

Sulla dirittura d'arrivo l'escursione naturalistica alle bocche del Timavo, organizzata dalla sottosezione di Muggia della società alpina delle Giulie per domenica prossima (il ritrovo è alle 7,45 alla stazione delle corriere). Un' iniziativa che rientra nel progetto «ambiente-uomo» e sarà illustrata al pubblico domani sera alle 20,30, nella sala convegni del centro «Millo».

Muggia, rinviato a lunedì il consiglio comunale

Rinviato a lunedì prossimo il consiglio comunale di Muggia che avrebbe dovuto tenersi l'altra sera. Piatto forte della seduta sarà la discussione sul bilancio previsionale per il 1995. Un documento che l'amministrazione muggesana ha già presentato alle forze politiche e ai cittadini in alcuni incontri pubblici e che ora sarà oggetto di confronto nell'aula consiliare.

Muggia, contributi per attività sociali, culturali ed educative

Il comune di Muggia informa che a proposito degli interventi volti alla promozione, allo sviluppo ed alla diffusione di attività sociali educative e creative, entro il 30 novembre possono essere richiesti al comune contributi per il finanziamento di iniziative promosse in tutti questi campi. Gli interessati possono ritirare copia del regolamento e chiedere informazioni al servizio istruzione e cultura.

Muggia, viabilità ad Aquilinia Indetta un'assemblea pubblica

Assemblea pubblica venerdì sera nella sala mensa della scuola elementare di Aquilinia. Argomento: «Nuove soluzioni viarie dell'abitato». A confrontare proposte e soluzioni per un diverso assetto viario della frazione muggesana saranno gli stessi residenti e l'amministrazione municipale. Ad organizzare l'atteso incontro è stato il Comitato Monte d'Oro.

Rioni, bilancio di previsione alla settima circoscrizione

Continuerà domani sera (ore 20) la riunione del Consiglio della settima circoscrizione nella sala delle adunanze del centro civico di via Paisiello. Nella seduta di lunedì sera sono stati toccati solo alcuni dei 25 argomenti all'ordine del giorno. Tra i quali spicca il bilancio di previsione 1995 e piano pluriennale delle opere; la variante per la realizzazione dell'edificio commerciale residenziale di via dell'Istria.

Rioni, seduta del consiglio di Città Nuova-Barriera Nuova

Il consiglio circoscrizionale di Città Nuova- Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia si riunisce domani sera alle 20, nella sala riunioni di via Locchi, 23. La seduta è incentrata sul bilancio di previsione 1995 che è stato già dibattuto in un paio di commissioni e dalle quali sono scaturite numerose osservazioni che verranno riproposte nel corso della seduta del consiglio.

Due cerimonie per i Caduti

Due significative cerimonie si sono svolte domenica per ricordare i Caduti. Nella prima (foto Balbi, a sinistra), l'Anpi e i circoli culturali «Primorsko» e Mackolje» si sono trovati davanti al monumento di Caresana per una manifestazione unitaria. L'altra (foto Italfoto) si è svolta al cimitero militare austro-ungarico di Prosecco, dove il Movimento Civiltà mitteleuropea ha tenuto l'annuale commemorazione dei Caduti e combattenti delle diverse nazionalità e fedi dell'Impero.

MUGGIA / INIZIATASI IERI AL GIARDINETTO

Operazione abbattimento alberi Nessun intralcio al traffico

Sfrondati dei rami, imbrigliati con una fune e poi segati a pezzi o direttamente alla base, a seconda delle dimensioni. E'la sorte toccata ieri mattina agli alberi del giardinetto dietro gli uffici comunali, presto condivisa dagli altri esemplari del centro di Muggia.

L'operazione abbattimento è scattata quasi in sordina, senza alcun intralcio alla viabilità ed alla circolazione pedonale, grazie anche alla posizione un po' appartata della zona. Ma anche quando i lavori si sposteranno nelle aree limitrofe, ad interessare i grossi ippocastani ed i platani di via Roma e via Mazzini o i tamerici della stazione delle autocorriere, grandi problemi non dovrebbero sussistere, anche perchè la ditta esecutrice dove è possibile opera direttamente sulla pianta, senza autoscala.

Nella mattina sono stati così abbattuti tre cipressi, irrimediabilmente aggrediti dal cosiddetto «cancro del cipresso», un acero ed un abete. Con gli stessi ritmi l'intero piano dei lavori dovrebbe essere concluso entro venerdì. Ma che fine ha fatto il progetto di terapia biodinamica con prodotti omeopatici, adottato dal Comune in via sperimentale l'anno scorso? «Gli alberi curati in tal modo non sono compresi tra quelli da abbattere - rispondono gli uffici tecnici - ma è ancora presto per vedere se il metodo funziona. Certo è che l'ente municipale incontra serie difficoltà nel provvedere in propio alla manutenzione del verde».

b. m.

Iniziatosi ieri il taglio degli alberi. (Foto Balbi)

MUGGIA / CHIEDONO AL COMUNE UN AIUTO ECONOMICO

Petizione per l'asilo di Aquilinia Raccolte più di trecento firme

Più di trecento firme per chiedere al Comune di Muggia di sostenere economicamente l'asilo religioso di Aquilinia. A sottoscrivere la petizione che oggi verrà consegnata nelle mani del sindaco Sergio Milo sono i genitori e i familiari dei bambini che frequentano la «Casa primavera» delle madri canossiane, ma anche molti residenti della frazione.

Secondo alcune voci, infatti, dei 20 milioni stanziati nel bilancio '95 per le scuole private alla struttura di Aquilinia toccherebbero soltanto le briciole, mentre il grosso dei contributi andrebbe ad interessare soprattutto la materna di Muggia- centro, sempre gestita da suore.

Ma c'è un'altra, importante considerazione che ha condotto gli abitanti del rione muggesano ad apporre la propria firma sull'appello: la materna di via di Zaule è l'unica sul territorio. Da quarant'anni svolge quindi un servizio «a favore di tutti i bambini della frazione, supplendo in modo encomiabile alla mancanza di servizi analoghi di matrice comunale».

Prima che il documento contabile venga varato in modo definitivo dall'assemblea consiliare, i cittadini di Aquilinia fanno insomma sentire la propria voce. «Preso atto che l'amministrazione comunale non contribuisce in maniera sostanziale alla gestione della materna in oggetto — si legge pertanto nella petizione — né sotto forma di adeguati contributi a fine assistenziale, né in modo particolare per quella di Aquilinia».

Una boccata d'ossigeno che permetterebbe alle madri canossiane di mantenere in vita l'edificio senza grosse preoccupazioni (è in programma, ad esempio, il rifacimento dell'impianto elettrico a norme Cee), continuando in tal modo a garantire il servizio a tempo pieno per la trentina di piccoli iscritti. Soprattutto adesso che l'asilo non può più contare sui finanziamenti dell'ex Total.

Oltre all'auspicato supporto economico, che nelle intenzioni dei firmatari dovrebbe essere assicurato a cadenza annuale, si chiede poi all'ente cittadino di attivarsi con alcuni interventi di manutezione nella zona.

In cima alla lista delle priorità, la strada che da via di Zaule porta al giardinetto della scuola materna, come pure un adeguato deflusso delle acque che dalle case e dal palazzetto dello sport sovrastanti si riversano sulla carreggiata, creandovi buche.

Barbara Muslin

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Allacciamento gas alla zona artigianale Convenzione fatta

Il presidente della Camera di Commercio Tombesi ed il sindaco di San Dorligo della Valle, Pecenick, hanno sottoscritto - in questi giorni - una convenzione per il conferimento di un contributo che consentirà di portare a termine le opere di allacciamento del gas metano alla zona artigianale. Questi lavori, che consistono nella posa di condotte tra la frazione di Bagnoli della Rosandra e San Dorligo e che sono previsti nel progetto generale di metanizzazione di tutta l'area comunale, saranno effettuati con risorse provenienti dal Fondo Proventi e dalla Comunità Europea, attraverso il programma Renaval, oltre che dal bilancio comunale.

La convenzione stipulata tra Presidente camerale, delegato dalla Giunta Integrata, organo di gestione del fondo Benzina, e Sindaco è un atto previsto dal vigente regolamento per l'impiego del Fondo Proventi nel caso di erogazione di contributi per opere pubbliche, con il quale la Giunta medesima si garantisce l'opportunità di vigilare sull'effettiva realizzazione dei lavori. A questo proposito, il sindaco Pecenick ha precisato che l'inizio delle opere è imminente e si è dimostrato soddisfatto per la concessione del contributo.

CONSUNTIVO METEO DISCONTINUO

Un mese di ottobre con caldo e pioggia

I grafici allegati riportano l'andamento dei valori medi orari della pressione atmosferica ridotta al livello del mare della temperatura dell'aria, ed i valori totali giornalieri delle precipitazioni nello scorso mese di ottobre. La pressione atmosferica (media mensile 1017.7 hPa al livello del mare, -1.0 hPa rispetto alla media dell'ultimo decennio) si è mantenuta al di sotto dei valori normali dal giorno 2 al 5 e dal 15 in poi. Le precipitazioni sono state abbondanti, con un totale mensile di 126.2 mm (36.3 mm più del normale). La temperatura dell'aria è stata di poco superiore ai valori stagionali nei periodi 1-4, 12-17 e 24-31. Una vistosa intrusione di aria continentale fredda si è verificata dal 5 al 10; un secondo raffredamento di minore intensità è avvenuto tra il giorno 18 ed il 22. La media mensile è stata di 14.6°C (-1.3°C). Le temperature estreme (5.8°C il 9, 23.4°C il 14) rientrano nella norma di ottobre.

Prof. Franco Stravisi,
Università di Trieste,
Istituto di Geodesia e Geofisica

LA «GRANA»

Messa per un amico per metà occupata da un comizio politico

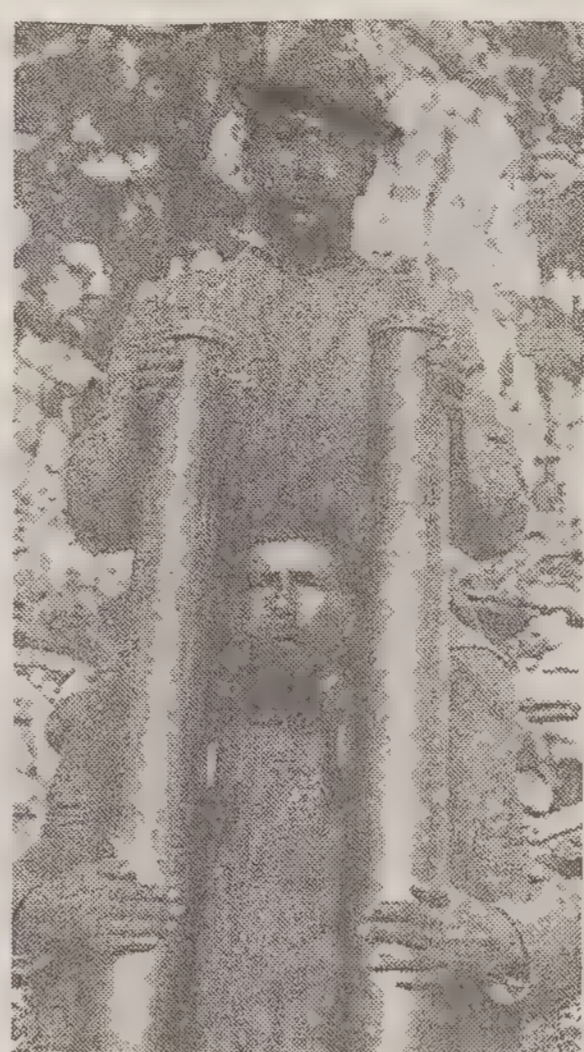
Care Segnalazioni,

ho partecipato l'altra mattina nella chiesa di Santa Rita a una messa celebrata nella ricorrenza dell'anniversario della morte di un caro amico. Ho apprezzato il semplice accompagnamento canoro, ma mi sono indignato per il fatto che il celebrante ha colto l'occasione per svolgere un vero e proprio comizio politico. Il tutto è durato poco più di mezz'ora, metà della quale impiegata nell'orazione del giovane prete che ha speso ben poche parole per ricordare la figura del caro amico nel cui nome la funzione veniva celebrata. Le considerazioni sull'episodio le lascio ai lettori, e soprattutto, a coloro che erano presenti a Santa Rita.

Marsilio Vidulich

Quindici anni

Con questa foto, scattata nel 1917 vorrei ricordare la mia bellissima mamma, ritratta qui quando aveva quindici anni.

Nedda Scarpiello Chirico

Artiglieri

1917: Giuseppe Fede (classe 1891), nato a Scicli (Ragusa), sorregge un compagno e due pezzi di artiglieria da montagna sul monte Rampone, Slovenia.

Amalia Valentincich

El mulo Angelo

E' piacevole sapere che uno spettacolo teatrale abbia ricordato il centenario della nascita (a Trieste il 23 ottobre 1894) del comico Angelo Cecchelin che con il suo spirito popolano ha fatto ridere due generazioni di triestini.

Ferruccio Zoldan

PENITENZIARI / INTERVENTO

«Carceri e privatizzazione»

Vorrei rettificare il contenuto dell'articolo apparso il giorno 29 ottobre, in quanto forse non mi sono spiegato con sufficiente chiarezza. Innanzitutto, non è vero che, a breve, risulteranno disponibili «un centinaio di celle nuove di zecca», bensì un numero sensibilmente inferiore, in quanto i lavori, che auspico siano consegnati nel più breve tempo possibile (atteso che verbalmente i tecnici dell'associazione temporanea d'impresa hanno, a più riprese, affermato che si attendevano i collaudi di rito), riguardano solo alcuni piani di un'ala del carcere. Vero è che i locali in questione risultano essere già dignitosamente arredati, sono dotati di tutti i servizi igienici necessari, in un'ottica che vede coniugarsi (perlomeno era così nelle mie intenzioni), le esigenze primarie di sicurezza con quelle altrettanto concorrenziali del rispetto della dignità della persona detenuta. Circa poi gli aspetti relativi alle problematiche attuali del mondo penitenziario, oggetto del mio intervento dopo la lettura dei messaggi di rito al termine della cerimonia realigiosa della festa del Corpo di polizia penitenziaria, preciso di avere affermato che, nei tempi attuali, sempre più spesso, soprattutto da parte di alcune forze politiche, si parla di privatizzare e di rendere economicamente accettabile anche il costo dei servizi sociali. Taluni si sono spinti anche nel proporre di «privatizzare il carcere». Per gli operatori penitenziari la cosa non è strabiliante oppure originale, anche mutuando dall'esperienza di altri paesi evoluti; personalmente non mi spaventerebbe nemmeno l'idea di una regionalizzazione delle carceri, come ad esempio nei «Landers» tedeschi, semmai creando una sorta di aziende autonome come per le autovie o le municipalizzate.

Anzi, per certi versi, vi sarebbe una migliore, più intelligente e organica distribuzione di risorse e di energie. Non solo, ma la variegata situazione della realtà italiana (nei suoi aspetti peculiari di tradizioni, di risorse, di infrastrutture sociali) motiverebbe ulteriormente tanto. Oggi, non di rado, possiamo rischiare di assistere a situazioni aberranti: può, paradossalmente, accadere che seppure la realtà sociale, ad esempio, della Val d'Aosta favorirebbe la realizzazione di strutture carcerarie di tipo «aperto», cioè con minori caratteristiche di sicurezza perché, semmai, c'è un entroterra non contaminato da infiltrazioni mafiose, una maggiore solidarietà nel sociale, la possibilità di offrire opportunità di lavoro nel mondo libero per gli ex detenuti, il Valdostano si trovi ad espiare la sua carcerazione sull'isola di Favignana mentre il picciotto la sconti ad Aosta.

Eppoi, sempre per stare in tema di carcere «produttivo», nella speranza che alcuno interpreti ciò come un ritorno al carcere di tipo colonialista, di esperienza anglossassone, dove i detenuti rappresentavano esclusivamente forza lavoro a costi «zero» e andavano distribuiti nelle colonie al fine di legare, in maniera più intensa, i possedimenti con la madre (matrigna) patria, per onor del vero va detto che, ad esempio, fino a circa 12-15 anni fa, v'erano molte carceri produttive (manufatti quali gli abiti per i detenuti, scarpe, coperte, mobili, carni, prodotti caseari e quant'altro venivano prodotti all'interno delle carceri, e coloro che ritornavano in libertà a pena espiata erano spesso in grado di trovare, ove davvero lo volessero, una collocazione dignitosa nel mondo del lavoro). Poi tutto ciò è progressivamente finito, molto probabilmente a causa dell'innalzamento del costo del lavoro.

Non tutti, infatti sanno che, ad esempio, un detenuto il quale presti una qualunque attività lavorativa all'interno delle carceri, precepisca uno stipendio uguale per due terzi a quello previsto nei contratti collettivi di categoria. Uno dei lavori più semplici nel circuito penitenziario è quello dello «scopino», una sorta di operatore ecologico all'interno del carcere, alias «netturbino». Ebbene, egli lavorando 6 ore e 40 minuti al giorno per sei giorni alla settimana, alla fine del mese percepirà uno stipendio netto di circa un milione di lire, al quale andrà aggiunta la parte previdenziale, da erogare all'Inps, di circa 400 mila e gli assegni familiari ai congiunti del ristretto. Nulla vieta, anzi è sacrosanto che ai detenuti lavoranti venga attribuito un riconoscimento di tipo economico, ma è la misura che, forse, potrebbe essere rivista: non sarebbe sufficiente, ad esempio, pagarli con una somma che corrisponda a quella che hanno facoltà di spendere mensilmente come da disposizioni ministeriali (al '94 la somma stabilita è di 700 mila lire al mese)? In tal modo con gli stessi soldi che lo Stato spende per un solo detenuto, potrebbe sollevarne da un mortificante ozio «forzato» almeno il doppio. D'altra parte, se così non si proporrà, non è detto che qualcuno non sollevi questioni di legittimità costituzionale, ex art. 3 della Costituzione, atteso che solo in data 4 agosto scorso, con il decreto n. 569, si è ritenuto che fosse previsto il regolamento recante norme per la determinazione delle modalità di esecuzione della «pena accessoria della prestazione di attività non restribuita» a favore della collettività, conseguente a condanne per motivi razziali, nazionali o religiosi o per delitti (notate bene) di genocidio.

E in ultimo, forse non tutti sanno che, ad esempio, il detenuto condannato ripaghi lo Stato per le sue spese di mantenimento, ove non gli fossero, per motivi diversi e legittimi, «rimessi», con una somma corrispondente a L. 1.400 al giorno, praticamente circa un 250.esimo di quello che realmente costa alla collettività.

Concludendo, da uno studio condotto in Regione, nell'ambito della ricerca «Carceri e bisogni», attravero la quale sono stati propinati dei questionari a tutta la popolazione detenuta in Friuli-Venezia Giulia, oltre ad altri dati dal significato dirompente per alcuni, ma che per noi, operatori penitenziari, erano quasi scontati, è emerso che ben il 66,9% (in pratica il 70% dei detenuti intervistati) sarebbe stato disponibile a svolgere una qualche attività lavorativa anche ove non vi fosse stato uno stipendio «pieno»; adirittura circa il 50% degli intervistati pensava che altri avrebbero lavorato anche senza recepire alcun compenso.

Il direttore della Casa circondariale di Trieste, Enrico Sbriglia

TRAFFICO / PARCHEGGI IN ABBONAMENTO PER I RESIDENTI

«Questo è soltanto un nuovo balzello»

Ho letto con interesse nel numero del 4 novembre la pagina dedicata alle risposte dell'ing. Giorgio Cappel nel servizio «Pronto Piccolo», e vi ho rilevato due affermazioni che, francamente, mi hanno sorpreso.

Nella prima, che non è dell'intervistato ma compare nel trafiletto introduttivo, l'autore sembra ventilare una critica a quei residenti che, trovato un posteggio in una delle vie che dovrebbero esser loro riservate (ma tutti sappiamo che non lo sono) non «mollano l'osso per giornate intere».

Sono proprio uno di costoro e considero espressione di buon senso — non uso, per carità, il termine civismo — utilizzare la mia vetturetta soltanto per i miei spostamenti fuori città o verso la non immediata periferia.

Altrimenti la lascio lì, talvolta anche per giornate intere: non intasa il traffico e soprattutto non inquina.

Ma, a parte questa incongruenza, sfuggita certamente, è proprio una affermazione del presidente dell'Aci che mi ha maggiormente sorpreso per la sua incomprensibilità.

«Sostiene Cappel» — scrive in fondo pagina l'articolista — che anche i residenti devono pagare per lo spazio che utilizzano... misura — continua — originata dal fatto che l'Aci vuole che l'automobilista sia in condizioni di usare la propria autovettura».

L'ing. Cappel, a questo punto, farebbe un buon servizio al suo indiscusso prestigio se fosse in grado di spiegare con maggiore precisione in quale modo il proposto provvedimento possa contribuire al fine da lui enunciato.

Non credo che il presidente dell'Aci intenda con l'uscita in questione indirettamente contestare ai residenti il diritto di possedere un automobile.

Il fatto che, come afferma, il parcheggio in abbonamento per i residenti venga imposto in altre città, sembra solo dimostrare che le loro amministrazioni hanno saputo inventare un nuovo balzello utile a incrementare le sempre scarse entrate comunali ma non certo a limitare il traffico e a ridurre l'inquinamento.

Giuseppe Enzmann

Le scuse delle Fs

In relazione alla segnalazione a firma della signora Luisa Nemez per l'Organizzazione della tutela del consumatore, pubblicata il 20 ottobre nella rubrica «Occhio ai prezzi», con il titolo «Bel Paese dei disservizi - la vicenda di un mancato viaggiatore ferroviario alle prese con lo sciopero», si desidera inviare le più sincere scuse al mancato viaggiatore per i disagi sopportati.

Per quanto riguarda il mancanto rimborso di 12.500 lire, si informa che l'operatore della biglietteria, tratto in inganno dall'avvenuta effettuazione del treno ha applicato la trattenuta sul supplemento anziché attenersi ai criteri di correntezza che prevedono, in questi casi, il rimborso integrale sia del biglietto che del supplemento.

Dell'errore ci si è accorti in sede di revisione, e si è provveduto ad inviare, al cliente un bonus equivalmente alla somma erroneamente non rimborsata.

Per l'ufficio stampa del F.V.G delle Fs spa Fiorenzo Bologna

ECONOMIA / L'AZIENDA ITALIA

«Ma chi è monsieur Deficit?»

Nel 1786 Maria Antonietta fu incolpata dell'astronomico indebitamento dello Stato francese e le fu affibbiato il nomignolo di «Madame Deficit» che le rimase impresso come un marchio infamante. Ovviamente la prodiga e frivola regina non era l'unica causa dei prestiti contratti nei dodici anni di governo di Luigi XVI. Ma erano stati i suoi comportamenti superficiali e il suo stile arrogante e dissoluto a farla apparire la principale responsabile di tanta bancarotta finanziaria: l'esibizione e l'utilizzo personale e sfacciato della ricchezza è in effetti sempre offensivo, e poi chi ne fa sfoggio non si ritrova più quella statura morale che gli consentirebbe di chiedere sacrifici a chi solo dispone di mezzi limitati.

Chi è oggi in Italia «Monsieur Deficit»? Ai tempi nostri Maria Antonietta avrebbe tutta una serie di ville da nababbo e porterebbe anche noi sulla strada della bancarotta dello Stato se il debito pubblico che raggiunge i 2 milioni e 88 mila miliardi non verrà affrontato seriamente e drasticamente ridotto.

Perché senza un'economia sana non si può puntare all'integrazione europea, né si può pretendere la giustizia sociale. Infatti, in un'economia sana, quando cresce il reddito nazionale dovrebbe aumentare in proporzione la sua disponibilità per impieghi finanziari. Ma se l'offerta di Bot/Cct/Btp — come si sta verificando in Italia — si accresce più rapidamente di questa disponibilità, allora si aggrava la spirale del debito pubblico. Così accade che possano aumentare i tassi d'interesse con l'effetto di scoraggiare gli investimenti e con un conseguente rallentamento della crescita economica. Succede che lo Stato drena ogni giorno risorse più rilevanti, e i cittadini che ne comprano i titoli di debito si scavano la fossa con le loro mani perché rendono asfittico il mercato.

È urgente perciò trovare un medico esperto che ci possa risanare da questo malanno, mentre i medici che vediamo al capezzale del malato stanno facendo ben poco per guarirlo.

Furio Finzi

Autobus o filovia?

Circa due settimane fa, in occasione dell'ultima targa automobilistica con «Ts», vi erano alcune foto, di cui una con una vettura con l'alabarda a fianco. In sosta, a fianco del Teatro Verdi, dei mezzi dell'Acega. La vettura in primo piano era un autobus o una delle «rimpiante filovie»? Nella foto la parte superiore non si vede. E se sì, che filovia aveva lì il capolinea?

Piero Genel

Il nostro giorno felice

La foto inviata da Anita e Fulvio Codelli ai parenti nel felice giorno delle loro nozze, avvenute il 4 novembre del 1944.

«Non si può muovere foglia senza che la critica divampi»

Da svariati anni seguo con particolare attenzione la rubrica «Segnalazioni» che, a mio modesto parere, rappresenta un utile momento di analisi di come la Trieste «sommersa, e per così dire dai senza volto», muta in rapporto al variare socio-politico della città.

Non nascondo che con enorme «stizza» ho avuto modo di leggere il 4 novembre la lettera pubblicata nella rubrica, e inerente critiche di non poco conto alla Amministrazione delle Poste. Criticare tale amministrazione, se me lo si consente, in varie e ripeture «epoche» è stato per taluni più facile che sparare nel mucchio, o per dirla con tono allegorico «sparare al pianista». Ben sapendo che «purtroppo» anche nel privato non tutto funziona a meraviglia, come molti censori della pubblica Amministrazionevorrebbero.

Ritengo quanto mai puerile la vibrata protesta del lettore, perché se il medesimo si fosse un po' più documentato, magari attraverso le colonne dello stesso quotidiano, avrebbe appreso con irrisoria facilità come le celebrazioni per il centenario del palazzo delle Poste non sono state indette dalla Amministrazione stessa, ma da un apposito comitato — sorto ad hoc — che grazie all'apporto di alcuni sponsor locali ha realizzato la serie innumerevole dimanifestazioni.

L'autore della lettera probabilmente, forse a causa della foga in cui si è trovato nel dar sfogo alla sua protesta, ignora che un breve «sunto» della storia del centenario palazzo, è stato pubblicato e diffuso grazie all'apporto di una azienda commerciale che per tipologia di attività, e scopo sociale, nulla ha a che vedere con lo sponsor citato dal lettore.

In un momento travagliato come questo per la nostra città, dove la crisi industriale economica e politica si fa duramente sentire (per non tacere poi il burrascoso recente passato delle gloriose realtà sportive) sembra che questa città, o alcuni suoi «figli» altro non trovino che polemizzare con chi «autonomamente e senza nulla togliere ai bilanci pubblici» promuove e propone una manifestazione che tanta vasta eco sui giornali, e tv, ha raccolto.

Che tristezza nel registrare per l'ennesima volta che a Trieste non si può muover foglia senza che la critica non divampi. Fosse poi una critica informata, documentata, propositiva, beh... allora tutto sarebbe ben accetto e gratificato «credo» da un ampio confronto, ma così solo allo scopo di creare «polemiche» sterili e inutili, beh... allora vien proprio il caso di pensare che al di là delle solite melensaggini di turno in questa città è persino vietato «respirare», pena la critica di qualche acuto benpensante.

Francesco Germani

Una persona gentile

Ringrazio la gentile persona che il pomeriggio di sabato 29 ottobre ha rinvenuto un mazzo di chiavi in via Battisti e l'ha consegnato al vicino negozio presso il quale l'ho recuperato.

CONTINUA IL BOTTA E RISPOSTA FRA L'INPS E I NOSTRI LETTORI SUGLI ASPETTI OSCURI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il labirinto delle pensioni

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedito, sempre al giornale a mezza posta.

Sono un commerciante e nel gennaio '94 ho maturato i 35 anni contributivi. Ho presentato la domanda di pensione il giorno 8.9.94. Quando potrei ricevere la pensione?

Gianfranco Zulla
Trieste

La posizione degli artigiani e dei commercianti e – in genere – di tutti i lavoratori autonomi è in tutto equiparata a quella dei lavoratori dipendenti, sia pubblici sia privati: non sfuggono al blocco. Pertanto, se il d.d.l. di cui alla Finanziaria 1995 non verrà modificato nella parte d'interesse, quanti al 31.12.1994 potranno vantare un'anzianità contributiva pari a 35 anni dovrebbero poter andare in pensione, senza riduzioni, al 1.o gennaio 1997. Per ora anche nei suoi confronti, cortese signor Zulla, è purtroppo operante il «blocco». Tuttavia, qualora lei intendesse andarsene prima di tale data, dovrebbe subire la riduzione del 3% per ogni anno di anticipo della decorrenza, rispetto all'età pensionabile per vecchiaia, prevista al compimento dei 65 anni di età. La riduzione, comunque, non può superare la misura del 50% complessivo. Mi pare, cortese signor Gianfranco, di poterle consigliare di attendere sino al compimento dei 37 anni contributivi. Peraltro, finché il Parlamento non avrà convertito in legge il d.d.l., interverranno verosimilmente delle modifiche.

Ho presentato domanda all'Inps (Rep. Gpa – rif. n. 002322) per la prosecuzione dei versamenti volontari dopo la chiusura della società nella quale operavo e, mancandomi un anno circa per la pensione, oggi 17.10.1994, dopo 10 mesi e dopo essere stata diverse volte agli uffici Inps e aver sollecitato con lettere raccomandate, aspetto ancora di sapere quanti mesi mi mancano alla pensione, quanto devo pagare e quale sarà l'importo della mia pensione.

Claudia Toffanin
Trieste

Gentile signora Claudia, mi è stato assicurato che il ritardo è dovuto a momentanea indisponibilità dei bollettini che, comunque, le verranno spediti quanto prima. La decorrenza dei versamenti volontari è fissata, per legge, al primo sabato successivo alla presentazione della domanda. Se quest'ultima data coincidesse con il sabato, la decorrenza slitta al sabato successivo. Con i bollettini (4 prestampati e 2 in bianco) lei, gentile lettrice, riceverà al suo domicilio anche la lettera di autorizzazione a effettuare i versamenti. Non potrà sbagliare nei versamenti, perché la cifra sarà prestampata e corrisponderà alla classe di contribuzione autorizzata. L'importo del contributo da versare viene stabilito dall'Inps sulla base della media delle retribuzioni (lavoratori dipendenti) riferiti agli ultimi tre anni di lavoro o di attività. Su tali risultanze, l'Inps assegna al richiedente la relativa classe di contribuzione che varia da categoria a categoria sulla base di specifiche tabelle. Circa il calcolo della pensione, le segnalo che i contributi volontari sono utili per tutti i tipi di pensione (vecchiaia, invalidità, inabilità, anzianità e superstiti). Approfitto dell'argomento per dare alcune precisazioni di carattere generale anche a beneficio dei lettori: nei casi in cui l'assicurato venga autorizzato al versamento dei contributi volontari dopo aver maturato il requisito minimo per la pensione di vecchiaia, l'Inps, per determinarne l'importo, effettua un doppio calcolo basato:
– una prima volta, su tutti i contributi accreditati in favore dell'assicurato, compresi quelli volontari;
– una seconda volta, su tutti i contributi accreditati, escludendo quelli volontari.

L'importo della pensione in pagamento sarà quello che risulta più favorevole all'interessato.

Un'ultima precisazione: potrebbe verificarsi che, per i motivi tecnici cui ho già fatto cenno, le giungano i bollettini dopo la 1.a scadenza trimestrale (per il periodo luglio-settembre la scadenza per il pagamento è fissata al 31 dicembre). In tal caso i contributi volontari compresi tra la data di autorizzazione e il trimestre precedente quello indicato nel primo bollettino prestampato, debbono essere pagati entro la fine del trimestre solare successivo a quello di ricezione dei bollettini. Nel blocchetto di bollettini che riceverà, ne troverà uno per «coprire» i periodi arretrati. Se incontrasse qualche problema potrà tranquillamente rivolgersi agli operatori degli sportelli Inps: sarà aiutata nella compilazione. Nel caso insorgesse qualche difficoltà, mi riscriva: sarò ben lieto di aiutarla.

Sono una ex impiegata di una ditta privata, con 33 anni di contributi, rimasta senza lavoro nel gennaio 1992, in quanto la ditta ha chiuso la filiale di Trieste. Oggi mi trovo ancora disoccupata ed esclusa da tutti quei diritti previsti per le altre categorie e con la prospettiva d'andare in pensione a 58 anni e con la pensione decurtata. Vorrei sapere da voi se posso essere inclusa in quei diritti previsti per certe categorie, dato che la ditta è in crisi, avendo chiuso altre 3 filiali e chiesto la Cassa integrazione per i dipendenti.

Anita Tomasich
Trieste

Sono esclusi dal blocco disposto con il d.l. 553, per la casistica cui lei fa richiamo (sempreché risultino maturati i requisiti contributivi per la pensione di anzianità), i «dipendenti» da imprese per le quali siano approvati programmi di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione aziendale o di risanamento per crisi aziendale, di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 23 luglio 1991, n. 223, nonché i «lavoratori» che fruiscano del trattamento straordinario di integrazione salariale e, infine, i «lavoratori» che fruiscano del trattamento di mobilità di cui all'art. 7 comma 7 della legge 223/91. Ciò per effetto delle disposizioni di cui al d.l. 299/94 (art. 1, comma 6), convertito dalla legge 19 luglio 1994, n. 451. Purtroppo, gentile signora Tomasich, lei è una ex dipendente e, pertanto, non può invocare la normativa per i dipendenti delle aziende in crisi. Potrà andare in pensione (secondo quanto previsto all'art. 9 - tabella «A» della «finanziaria 1995») al compimento del 58.o anno di età e, cioè, dal 1.o febbraio 1998 senza detrazione del 3%. A tal fine, dovrà presentare domanda per la pensione di vecchiaia, entro il 31 gennaio 1998. Nel frattempo, potrebbe (ma è una decisione che spetta a lei soltanto) presentare domanda per la prosecuzione volontaria che le consentirebbe di aumentare la base contributiva.

AI LETTORI
Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

Ho 55 anni e una contribuzione per 1890 contributi, pari a 36 anni e mezzo di lavoro. L'azienda è in crisi e, da sei mesi, c'è la cassa integrazione. In agosto ho fatto domanda di pensione. Posso andare?

Alfonso Schettino
Trieste

Con circolare n. 262 del 30 settembre 1994 è stato, tra l'altro, precisato che il blocco dei pensionamenti di anzianità disposto dal d.l. 553/94 per il periodo 28 settembre 1994 / 1.o febbraio 1995, non si applica ai lavoratori dipendenti da «enti o imprese per le quali siano avviati processi di ristrutturazione e risanamento previsti da specifiche leggi». Mi spiace segnalarle che, almeno sino a oggi, non è così per l'azienda da cui dipende. Occorrerà attendere la conversione in legge del d.d.l. relativo alla «finanziaria 1995» laddove è prevista la possibilità di fruire di prepensionamento, senza trattenuta, al compimento dei 37 anni di contribuzione, sempreché al 31 dicembre 1994 si possano vantare rispettivamente 34, 35 o 36 anni di anzianità contributiva. Lei, con oltre 36 anni di contribuzione, dovrebbe poter andare in pensione il 1.o gennaio 1996 senza la riduzione del 3% annuo.

Ho lavorato: 28 anni a tempo pieno e 4 anni a tempo parziale. Dal 30.5.1992 sono stata licenziata per cessazione di attività della ditta. Dal 1.o giugno 1992 pago i contributi volontari. Nel febbraio del 1995 avrò 35 anni di contributi e 53 anni di età. Gradirei sapere come verrà calcolata la mia pensione e quando potrò riceverla.

Marina Ribaldini
Trieste

Gentile lettrice, non mi ha precisato se il periodo di lavoro che ha prestato a «part-time» fosse «orizzontale» (svolto tutti i giorni della settimana a orario ridotto), «verticale» (svolto per alcuni giorni della settimana a orario ridotto o normale) o «ciclico» (svolto per alcune settimane nel mese o alcuni mesi all'anno). Ritenendo che la sua non menzione significhi «part-time orizzontale», ecco come influirà ai fini pensionistici:
– ai fini del diritto alla pensione i 4 anni a part-time verranno calcolati in misura intera (come se il lavoro fosse stato svolto a orario intero), sempre che la retribuzione settimanale non sia inferiore ai minimali di retribuzione stabiliti ogni anno dalla legge;
– ai fini dell'importo della pensione tale periodo viene «contratto» in proporzione all'orario effettivamente lavorato.
Per conoscere da quando potrà beneficiare della pensione occorrerà attendere la conversione in legge della «finanziaria 1995»: fra gli emendamenti governativi (che per produrre effetti devono essere recepiti e tradotti in legge), infatti, vengono esclusi dal «blocco» i lavoratori che come lei, gentile lettrice, risultino ammessi alla prosecuzione volontaria anteriormente al 28 settembre 1994. Un consiglio: verifichi bene dati e conteggi (potrà farlo presso gli sportelli dell'Inps oppure, sempre gratuitamente, a cura di un ente di patronato di sua fiducia) e le formulo i più cordiali auguri!

Dopo 33 anni di lavoro autonomo, sono stata cancellata da collaboratrice d'azienda per crisi della stessa. Ho quindi ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria fino a tutto il corrente mese di ottobre presentando, nel frattempo, domanda di pensione di anzianità (35 anni compiuti questo mese) il 19 settembre scorso all'Inps. Desidero sapere quali probabilità ho che la domanda sia accolta o se sarà bloccata e fino a quando.

Antonietta Guida
Trieste

Legga, gentile signora Antonietta, la risposta che – su questa stessa pagina – ho formulato per la signora Marina Ribaldini: anche per lei occorrerà attendere l'approvazione da parte del Parlamento del d.d.l. relativo alla Finanziaria 1995.

Fra gli emendamenti governativi, è prevista l'esclusione dal «blocco» per quanti (come lei), alla data del 28 settembre 1994, risultavano ammessi alla prosecuzione volontaria.

È comunque opportuno che verifichi i conteggi e anche a lei i miei migliori auguri.

Ringrazio per la cortese risposta sia G. Franco Calgaro sia «Il Piccolo», ma devo dire di aver anche telefonato al ministero del Lavoro (n.ro verde 167050250) e la risposta avuta è che sì, potrò andare in pensione, ma subirò la famosa decurtazione del 3%, in contrasto con la vostra gentile risposta. Prego delucidazioni.

Gianni Capuano
Trieste

Nella risposta che le ho dato il 12 ottobre scorso, premettendo che stavamo e stiamo parlando di norme non efficaci (il d.d.l. attende ancora l'approvazione dal Parlamento), chiarivo che «verrebbero esclusi dal blocco i lavoratori interessati a prepensionamento per effetto di specifici disposti di legge (art. 8, legge 451/94). I pensionamenti anticipati, espressamente contemplati da norme derogatorie e collegati a esuberi strutturali di manodopera, non sono soggetti alla riduzione del 3%...». Confermo il tutto con una precisazione che mi sembrava implicita: alla richiesta dell'azienda (Ferriera di Servola) dovrà corrispondere un decreto interministeriale che individui l'azienda fra le imprese interessate dal piano di ristrutturazione di cui all'art. 8 della legge n. 451.

Tale normativa dispone che, per consentire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria, per il risanamento del settore siderurgico secondo il piano di ristrutturazione del comparto siderurgico europeo e con riferimento alle linee di programmazione del settore elaborate in sede nazionale, è autorizzato – nel limite massimo di 15.500 unità – un piano per il triennio 1994/1996 di pensionamento anticipato dei dipendenti delle imprese già beneficiarie dei provvedimenti di cui al d.l. 1.o aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni e integrazioni, in attività al 1.o gennaio 1994, interessate dal processo di ristrutturazione del settore siderurgico.

Pertanto, se la Finanziaria '95 non verrà modificata nella parte d'interesse, se verrà emesso – a breve – il decreto interministeriale con inclusa la Ferriera di Servola e se lei risulterà compreso negli speciali elenchi nominativi, sfuggirà al blocco e potrà andarsene in pensione senza la detrazione del 3%. Occorre che quei 3 «se» trovino riscontro. Io spero che tutto proceda nel senso giusto.

Ho lavorato la bellezza di quasi 15 anni all'ospedale alla Maddalena. Prima dell'ospedale ho lavorato anche negli altri posti: ho in tutto quasi 20 anni di lavoro. Però il mio problema più grosso è che andando via dall'ospedale non ho percepito nessuna liquidazione e pensione, come mai? Attualmente lavoro all'Itis da due anni. Prego con tutto il mio cuore di poter far fronte a questa mia situazione critica: ho molto bisogno di un vostro appoggio.

A.T.
Trieste

Gentile lettrice, mi sono recato personalmente presso l'Usl n. 1 «Triestina» ove ho trovato la massima disponibilità per la verifica del suo problema. Mi spiace, tuttavia, segnalare che la normativa dell'epoca prevedeva il diritto al «premio di fine servizio» (liquidazione) solo nel caso l'interessato/a avesse maturato il requisito minimo per il diritto a pensione che, come ben sa, per le donne coniugate o con prole era fissato al compimento di 20 anni di servizio (ossia, 19 anni, 6 mesi e 1 giorno).

Lei, cortese lettrice, ha chiuso la sua attività lavorativa presso l'ospedale (Usl) il 14.2.1981, dopo aver maturato un'anzianità di servizio di poco superiore ai 14 anni (14 anni, 1 mese e 2 giorni). Solo successivamente è venuta a cessare tale palese ingiustizia. Infatti, per effetto del combinato disposto di cui alle leggi 29.10.1987, n. 440 e 13.5.1988, n. 153, limitatamente alle cessazioni e ai casi insorti successivamente al 3 maggio 1982, l'«indennità premio di fine servizio» compete di diritto a tutti i dipendenti degli enti locali (Comuni, Province, Regioni, Usl), purché gli interessati abbiano maturato almeno un anno di servizio continuativo, con iscrizione all'Istituto (allora Inadel, ora Inpdap).

Tale disposizione, com'è evidente, non sana le situazioni insorte in epoca precedente, per cui lei, cortese lettrice, non ne può, purtroppo, beneficiare.

Ho 44 anni, a fine 1994 maturerò 28 anni di contributi compresi 44 mesi in Svizzera. Che calcolo dovrò fare per sapere ora sino a quando dovrò lavorare (comprendendo i 44 mesi di Svizzera). Nel frattempo, cosa dovrò fare per ottenere tutta la documentazione dei contributi svizzeri?

Silvano Migliore
Cervignano del F.

Pur ancora giovane, egregio signor Silvano, lei fa bene a preoccuparsi per la soluzione dei suoi problemi, per tempo. Secondo le norme contenute nella Finanziaria 1995 (art. 9, tabella «A»), che allo stato è ancora un d.d.l., lei maturerà il diritto a pensione di vecchiaia nel 2015, al compimento dei 65 anni d'età. Alla possibilità di fruizione della pensione di anzianità (se la normativa contenuta nella Finanziaria resta invariata) faranno ricorso in pochi, in quanto opererà – in via permanente – la detrazione del 3% (in misura non superiore al 50%), per ogni anno di anticipazione della decorrenza del trattamento anticipato rispetto all'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, detrazione che – va detto – non opera in presenza di 40 anni di contribuzione. Ciò significa, in pratica, che la possibilità di accesso alla pensione anticipata sarà solo teorica.

Relativamente alla seconda domanda: lei potrà recarsi presso gli sportelli del C.O. Inps di Cervignano, che si trova in via Roma n. 87, o presso un ente di patronato riconosciuto dalla legge, ove potrà ottenere le informazioni necessarie e tutti i chiarimenti del caso.

Pensionato autoferrotranviere dal 30.9.1993 con periodo complessivo di 41 anni e 7 mesi (10 anni, 2 mesi e 16 gg. ricongiunti L. 29/79 e periodo Act di 31 anni, 4 mesi e 23 gg.), la pensione mi è stata corrisposta in due fasi, la 1.a in nov. '93, pari al 65%, la 2.a a saldo l'1.9.94, con il rimanente 35%. Chiedo: 1) Quando si ha diritto alla corresponsione degli interessi legali? 2) Il Fondo nazionale trasporti prevede la pensione di anzianità dopo 36 anni contributivi, avendo io contribuito con 6 anni in più, ho diritto a una sia pur piccola maggiorazione? 3) Il tabulato della pensione rilasciato dalla locale sede Inps, mi riconosce un periodo contributivo di 40 anni e 10 mesi, anziché di 41 anni e 7 mesi. Come mai?

Sergio Rodinis
Trieste

La corresponsione degli interessi legali, egregio signor Rodinis, decorre dal 120.o giorno successivo alla domanda, sempreché tutto il carteggio e la documentazione prodotta risulti completa. Il periodo massimo contributivo per l'assicurazione generale obbligatoria è pari a 40 anni e, per ora, dà diritto all'80% della retribuzione pensionabile: 2%x40 anni=80%. Tuttavia, per i lavoratori della sua categoria (autoferrotranvieri) la pensione è pari a tanti quarantesimi della retribuzione annua pensionabile, per quanti sono gli anni di servizio utili, fino a un massimo di 36. La retribuzione pensionabile è quella relativa agli ultimi 12 mesi di servizio ed è costituita da: retribuzione di tabella, comprensiva degli aumenti periodici di anzianità e dell'indennità di contingenza; assegni ad personam costituiti a seguito di differenze salariali rispetto a trattamenti economici pregressi; mensilità eccedenti la dodicesima; elementi accessori della retribuzione (artt. 5 e 17 legge n. 889/71). La formula è la seguente:

$$\frac{S.U. \times R.P.}{40} = P.A. : 13 = P.M.$$

dove: S.U. = servizio utile; R.P. = retribuzione pensionabile; P.A. = importo annuo lordo della pensione; P.M. = importo mensile lordo della pensione.

Pertanto la quota contributiva eccedente produce effetti ai soli fini del trattamento di fine rapporto. Peraltro, cortese signor Rodinis, mi viene segnalato che lei conosce molto bene l'intera situazione che le è stata esposta nel dettaglio dai funzionari della sede Inps di via S. Anastasio ove si è recato più volte, ottenendo chiarimenti e le precisazioni richieste.

AI LETTORI
La normativa di riordino non è ancora operativa

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, è contenuta in un disegno di legge che, per diventare operante, ora necessita della sanzione del Parlamento. È quindi necessario chiarire ai lettori che il disegno di legge contenuto nella manovra finanziaria sulle pensioni non è ancora operativo e che può essere soggetto a modifiche anche sostanziali.

Sono un dipendente degli enti locali (Comune) e, relativamente ai contributi figurativi, chiedo: servono per raggiungere l'età pensionabile? Il periodo militare come viene considerato? Quando si riceve l'indennità di disoccupazione, vengono pagati automaticamente i contributi figurativi. I contributi figurativi dovrebbero comparire nell'estratto conto contributivo inviato a tutti gli assicurati nel 1994?

Valter Bongiorni
Trieste

Quanto andrò a esporre, egregio signor Bongiorni, va riferito, ovviamente, al sistema previdenziale Inps. Rispondo ai suoi quesiti: allorquando un lavoratore è costretto a interrompere l'attività per vari motivi, non vengono più versati i contributi obbligatori legati allo svolgimento di attività lavorativa. Così, per evitare che il lavoratore resti senza contributi, ricorrendone i presupposti, la legge prevede che vengano accreditati nei suoi confronti dei «contributi figurativi» cosicché l'interessato non subisca alcun danno ai fini pensionistici e per le altre prestazioni cui ha diritto. I contributi figurativi sono utili sia per il raggiungimento del diritto a pensione, sia per la determinazione della misura. Tuttavia, ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità, non possono essere computati: i periodi di malattia nonché i periodi in cui è stata corrisposta l'indennità di disoccupazione. Ecco i periodi o i casi per i quali è previsto l'accreditamento figurativo:
– servizio militare; persecuzione politica o razziale; malattia e infortunio; disoccupazione; tubercolosi; gravidanza e puerperio; aspettative per cariche politiche e sindacali; cassa integrazione guadagni; calamità naturali; mobilità; donazione gratuita di sangue. Perché vi possa essere l'accredito, è necessario che risulti almeno un contributo obbligatorio precedente al periodo da accreditare figurativamente. I contributi figurativi sono accreditati dall'Inps, generalmente a domanda dell'interessato che deve produrre la certificazione di rito. Per quanto concerne i periodi di cassa integrazione e di disoccupazione, l'accreditamento è automatico, a cura dell'Inps senza bisogno di alcuna domanda.

FILO DIRETTO INPS
Risposte a cura di
G. FRANCO CALGARO

NOVITA' / LA «Z» E LA DEDRA STATION WAGON

Due gioielli Lancia

Un monovolume di alta classe e una SW molto elegante

Monovolume e station wagon: due tipi di vettura che stanno conoscendo una crescente presa di mercato. Obiettivi e destinazioni, logicamente, differenti, forse divergenti, ma tutte importanti: ed è pienamente comprensibile che entrambi i tipi di veicolo siano compresi nel listino di una «casa» di vertice.

Lancia arriva nel settore dei monovolume proprio in questi giorni, ha presentando la Z, una delle quattro «sorelle» nate dalla joint venture fra Fiat, quindi anche Lancia, e gruppo Psa, ossia Peugeot e Citroen.

Ed è un arrivo di sostanza perchè la Z si rivela un «oggetto» di indubbia qualità. L'apprezzamento viene immediato dalla considerazione esterna del veicolo: una carrozzeria molto piacevole, una linea elegante, tanto da poter avvicinare la Z a una vettura di alta gamma. Soprattutto il frontale sembra riuscito: la sintetica mascherina di famiglia si adatta perfettamente alle misure della vettura. L'ampia vetratura, con la porta laterale scorrevole, l'assenza totale di spigoli completano piacevolmente il tutto.

Vettura di classe si diceva: un obiettivo cercato in modo particolare nella realizzazione degli interni (cinque o sette posti modulari) e nella completezza degli equipaggiamenti (una lunga lista di accessori, tutti importanti e tutti di serie) che portano molto in alto il livello di confort, e nell'adozione di tutte le «misure» a disposizione per assicurare la massima...sicurezza.

La Z è offerta in un unico allestimento ed è equipaggiata da un solo motore: un benzina 4 cilindri di 1.998 cc, turbocompresso, che sviluppa 147 cv di potenza a 5.300 g/m: velocità massima di 195 orari, da 0 a 100 in 10,1 secondi, chilometro da fermo in 32 secondi.

Il lancio della Dedra SW è coinciso con la ristrutturazione di tutta la gamma Dedra, che ora arriva a 18 versioni, metà berlina e metà, appunto, station wagon. La SW è stata pensata e realizzata, in pratica, come una vettura con una propria spiccata personalità. L'appartenenza alla «famiglia» è denunciata dal frontale, ma poi tutto, dalla fiancata fino al portellone, si sviluppa indipendentemente. Curati e cosceienziosamente equipaggiati, secondo quella che è la tradizione Lancia, gli interni.

Cinque i propulsori, quattro a benzina, ovvero un 1.6 di 90 cv (175 orari la SW e 180 la berlina), un 1.8 di 101 cv (180 e 185 orari), un 2.0 di 13 cv (185 orari) riservato alla versione automatica, e un 2.0 16v di 139 cv (202 orari), che equipaggia la versione integrale, e un turbodiesel di 1.930 cc e 90 cv (174 orari).

NOVITA' / OPEL

Coupé da... Tigra

Linea originale e ingombri contenuti - Due motori

Il tutto è cominciato da un'idea, da una di quelle ispirazioni che nascono nella mente e nella fantasia dei maestri del design; poi la sua realizzazione pratica, in veste di prototipo da portare in giro per i Saloni come strumento di immagine Opel; infine la decisione di avviarne la produzione commerciale.

La breve storia della gestazione della Tigra si è conclusa e ora si è iniziata la ben più impegnativa esperienza del mercato: la Opel ha scelto novembre per commercializzare questo suo nuovo coupé.

Vi sono ragioni ben precise che giustificano l'apprezzamento e la conseguente decisione di dare avvio alla produzione: innanzitutto l'ingombro esterno della Tigra, vettura che rappresenta un eccellente realizzazione nel ristretto e spesso trascurato settore dei coupè compatti, poi la straordinaria originalità della linea.

Una carrozzeria che, pur accogliendo suggerimenti di carattere squisitamente sportivo, non li esaspera, preferendo forme morbide e arrotondate: un carattere particolarmente evidente nelle fiancate e nel portellone posteriore.

Un indirizzo che si ripete nella realizzazioni degli interni: la vettura è un 2+2, con spazio sufficientemente comodo anche per i sedili posteriori.

La Tigra sarà proposta con due motorizzazioni: un 1.389 cc, di 90 cv di potenza a 6.000 giri al minuto, che raggiunge una velocità massima di 190 km/h, e un 1.598 cc, di 106 cv a 6.000 g/m, con velocità massima di oltre i 200 orari.

Motorizzazioni medie, consistenti con prestazioni sostanziose ma non esasperate.

I prezzi sono stati fissati in 22 milioni per la millequattro e in 26,3 per la millesei, quindi molto abbordabili e perfettamente concorrenziali.

OPEL / MOTORI E RITOCCHI

Astra: un compleanno con due nuove candeline

Un compleanno felice per l'Astra della Opel: il traguardo delle duecentomila unità vendute in Italia in tre stagioni rappresenta indubbiamento un grosso successo. Sia nella versione berlina e ancor più in quella station wagon, che costituisce un vero e proprio fenomeno di mercato, la vettura tedesca ha conquistato un posto solido fra le preferenze dei consumatori.

Per la stagione '95 la Opel ha saggiamente deciso di ampliare l'offerta rendendo la gamma dell'Astra ancora più competitiva e interessante: un obiettivo che è stato raggiunto con l'introduzione di due nuove motorizzazioni e con alcuni ritocchi alla carrozzeria (interessante il nuovo specchietto esterno diviso in due parti tale da eliminare il fastidioso angolo morto) e l'aggiunta, come equipaggiamento di serie, dell'air bag lato guida (full size da 67 litri): optional, invece, quello da 140 litri lato passeggero (di serie per la versione Gsi).

Le due nuove motorizzazioni sono fornite da un 1600 bialbero 16 valvole di 100 cv e 190 orari e da un turbodiesel soft, cioè a bassa sovralimentazione, di 1.700 cc, 68 cv e 164 km/h.

Un'offertainteressante resa ancor più appetibile dalla formula di pagamento proposta dalla «casa» e denominata «Scelta Opel», attraverso il quale si può conoscere in anticipo il valore dei veicolo al momento della sostituzione e comportarsi di conseguenza.

NOVITA' / HYUNDAI

L'Accent al punto giusto

Erede della Pony - Linea compatta e filante - Tre motori

La componente coerana sta crescendo in modo esponenziale. In questi giorni entra sul mercato italiano, dopo il primo debutto primaverile in Corea, la Accent della Hyundai. Una vettura che viene a interessare il settore delle medie, che accetta e porta l'«attacco» a una concorrenza discreta e consolidata.

La Accent prende il posto della ormai storica Pony. Ma dalla Pony la nuova vettura si discosta subito, ad iniziarsi dalla linea: la Accent ha una carrozzeria del tutto attuale, molto filante, molto aerodinamica, contenuta nella lunghezza e più generosa nella larghezza (il tutto con l'obiettivo ben preciso di ottimizzare l'abitabilità interna).

E' prevista per la Accent una gamma sufficientemente ampia: carrozzeria a 3 volumi e 4 porte, e a 2 volumi a 3 e 5 porte (per ora è in programma la commercializzazione della sola prima versione); quattro livelli di allestimento, L,LS, GL, GLS; tre motori.

Tutti motori a 4 cilindri e 12 valvole: un 1.341 cc. a carburatore, di 70 cv, velocità massima di 167 km/h, accelerazione da 0 a 100 in 14,4 secondi; un 1.341 cc a iniezione multipoint, di 82 cv, 174 orari e 12,8 secondi (questi motori sono abbinati agli allestimenti L e LS); infine un 1.495 cc, di 91 cv, velocità massima 176 km/h, 11,7 secondi da 0 a 100 orari.

Grande attenzione nella Accent alla sicurezza (barre laterali, air bag, Abs ecc.) e al confort (aria condizionata, specchietti esterni elettrici ecc.).

CITROEN / L'AMMIRAGLIA

Maquillage per la XM

Ritocchi fuori e dentro

Due motorizzazioni in più

Ammiraglia, ovvero auto d'immagine, che ha, compito fra i principali, quello di rappresentare un produttore, una «casa» automobilistica. E' questo, senza dubbio, il ruolo che spetta alla XM della Citroen. Una vettura che possiede, dalla sua origine, uno status di esclusività, in termini sia di eleganza, sia di confort, sia di tecnica. Per l'azienda francese, quindi, si propone un duplice impegno, tra l'altro strettamente collegati: quello, senza dubbio irrinunciabile, di solleticare l'interesse del mercato, in parole povere di vendere la vettura, e quello di mantenere la XM al massimo livello di appeal possibile. Ovvero di aggiornarne, di arricchirne valori e contenuti.

L'ultimo intervento è proprio recente e coinvolge tutto il complesso della vettura. Vi sono infatti ritocchi di carrozzeria, per rendere sopratutto il frontale ancora più filante e aerodinamico, lo stemma di famiglia viene incorporato nella strettissima mascherina, sparisce lo spoiler posteriore, ridisegnati, infine, specchietti, i cerchi delle ruote e i coprimozzi. Insomma opportuna conservazione dei valori originali e loro ulterioriore sottolineatura.

Stessi principi, o meglio quelli di sublimare la vivibilità della vettura, sono stati seguiti per ritoccare gli interni: oltre il nuovo disegno del cruscotto, i nuovi materiali per l'arredamento sono stati aggiunti alcuni «gioiellini» elettronici d'effetto. Anche in questo la sensazione di classe e raffinatezza.

Di ancor maggior valore, forse, le «aggiunte» di carattere motoristico: la XM, ora, può «contare» su due nuovi motori, un benzina e un diesel. Il benzina è un quattro cilindri sedici valvole di 2.000 cc, con una potenza massima di 135 cv a 5.500 g/m, mentre il diesel è un turbo intercooler, sempre a sedici valvole, di 2.500 cc, che sviluppa una potenza massima di 130 cv a 4.300 giri/minuto. Due motori di grande capacità, sopratutto il diesel, che arricchiscono, anche in senso del confort, le qualità della XM.

NUOVE VERSIONI / VOLVO

Si allarga la gamma 850

Nella Gle un rapporto prezzo qualità ancora più interessante

Stagione buona per la Volvo. La «casa» svedese sta conoscendo un positivo periodo di mercato: un grosso merito spetta, indubbiamente alla 850, un modello, che per le sue caratteristiche e le sue potenzialità, in fatto di prestazioni, di confort e di sicurezza, ha conosciuto, già dal momento della sua «nascita», il favore da parte del consumo.

Le cifre vengono a immediato supporto: in poco più di nove mesi sono oltre 6.500 le 850 immatricolate (e immatricolazioni effettive, assicurano i responsabili della «casa») in Italia, con una decisa preferenza, grosso modo in un rapporto di uno a tre, della Station wagon rispetto alla berlina.

Un successo che non può non essere sfruttato ulteriormente: quindi rientra nella logica, e nella convenienza, la decisione presa dalla Volvo di allargare l'offerta, aggiungendo alla gamma della 850 la versione Gle che si rivolge a una fascia di utenza con potere economico un tantino inferiore.

Restano, comunque, anche per la 850 Gle le classiche caratteristiche della produzione svedese, con in prima linea un favorevole rapporto qualità-prezzo, al quale si aggiungono le tradizionali affidabilità, tempi di durata, offerta di confort e di sicurezza.

Entrambe le versioni della 850 Gle, ovvero berlina e SW, sono equipaggiate dal moderno 5 cilindri di 1.984 cc, a due valvole per cilindro, che sviluppa una potenza massima di 126 cv a 6.250 g/m (coppia massima 170 Nm a 4.800 giri). Un motore solido, affidabile che offre buone prestazioni: 195 km/h di velocità massima, da 0 a 100 orari in 11,7 secondi e 36,1 secondi per percorrere il chilometro da fermo. Prestazioni perfettamente in linea con il carattere della vettura.

Vi è, infine, un atout ben preciso a favore della 850 Gle: i prezzi (41.800.000 per la berlina e 44.800.000 per la SW), che, se si considera la quantità e la qualità di contenuti, risultano davvero molto competitivi.

GAMMA '95 / LA SEAT RAFFORZA IL SUO «BEST SELLER»

Per la Toledo è sempre primavera

Toledo è un nome importante per la Seat: lo è stato in passato e continua ad esserlo oggi. E' la prima vettura che la rinnovata «casa» spagnola ha lanciato: anzi è stata la vettura che ha rilanciato, tre anni fa, la Seat.

Quindi un «oggetto» da curare. La Seat ha già preparato la gamma per il '95, con qualche variazione, che non tocca la carrozzeria, ma riguarda in buona misura gli interni (la plancia, la strumentazione, i tessuti per il rivestimento e così via), e il parco motori che si arricchisce di un 2.0 16 valvole di 150 cv a 5.500 g/m (la vettura più potente e prestazionale prodotta dalla Seat: 215 km/ ora e 9,5 secondi da 0 a 100 orari).

In complesso la gamma '95 della Toledo, fra motorizzazioni e livelli di allestimento, si presenta in dieci versioni, costruite su quattro motorizzazioni (un 1.595 cc, da 71 cv. e 170 orari; un 1.781 cc. da 88 cv e 182 orari; un 1.964 cc da 116 cv e 196 orari; un 1.964 a 16v da 150 cv e 215 orari; un 1.896 diesel da 68 cv e 165 orari nella versione aspirata e da 75 cv e 171 orari in quella turbo) e quattro livelli di allestimento: CL, GL, GLX e GT.

Livelli di allestimento particolarmente ricchi, tra l'altro, che rendono i prezzi della Toledo '95 (si va da 21 a 29 milioni) estremamente competitivi.

NOVITA' / NISSAN

Non offre soltanto sport l'inedito coupé Silvia

PORTO CERVO — Posto da sogno per un'auto da sogno. La Nissan 200 SX Silvia ha ricevuto un battesimo con i fiocchi nella più prestigiosa località della Costa Smeralda. Il nuovo coupè della casa nipponica ha fatto sgranare gli occhi di un sacco di turisti, attirando su di sé l'attenzione per la linea decisamente accattivante. La Nissan con la 200 SX ha lanciato sul mercato la sua innovativa proposta per una vera sportiva. Una granturismo con motore «due litri» 16v multi-point e 200 cavalli con turbo intercooler, capace di prestada auto di lusso.

Già da alcuni anni le vetture sportive atre porte sono ritornate di moda anche in Italia: nell'ultimo biennio il nostro Paese ha mostrato i segni di una rinnovata attenzione nei confronti di tali modelli, che oggi costituiscono circa l'1,13% del mercato. E in controtendenza rispetto al mercato italiano il segmento «S» (vetture coupé) ha infatti aumentato lievemente le proprie vendite nei primi cinque mesi del 1994, con circa 10 mila unità immatricolate rispetto alle 19.251 dell'intero anno '93. La 200 SX Silvia giunge in Italia come un'auto sportiva in grado di rappresentare, grazie alle proprie doti estetiche, funzionali e dinamiche, quell'ideale di vettura coupé sportiva 2+2 posti. Lo fa forte di una consolidata immagine: sono circa 3.000 le 200 SX che, dal lancio avvenuto nel 1989, sono state vendute ai clienti italiani.

La nuova vettura Nissan è stata profondamente rinnovata nel suo aspetto estetico: lo scopo dei progettisti nipponici è stato quello di creare una vettura che si sviluppasse lungo linee orizzontali, affusolate e curve. Sono stati quindi eliminati i fari «flap» a scomparsa, sostituiti da proiettori ellittici a filo della carrozzeria che integrano anche gli indicatori di direzione. Il risultato è un nuovo concetto di coupé, ovvero una vettura sportiva a tre volumi.

Sotto l'elegante vestito della Nissan 200 SX Silvia è posto un motore dalle elevati prestazioni: un 2000 cc DOHC a 4 valvole per cilindro turbo intercooler con iniezione multipoint, che assicura al coupé Nissan una potenza di 200 cavalli a 6400 giri/min. Per balzare da 0 a 100 km/h sono necessari 7,5 sec. mentre la velocità massima di 230 km/h.

In tema di sicurezza la 200 SX Silvia vanta una altissima capacità di protezione del pilota e degli occupanti. La scocca è molto rigida ed ad alto assorbimento d'urto, grazie all'inserimento di robusti montanti posteriori e delle barre di rinforzo delle portiere. Queste strutture formano una «cellula» di protezione che comprende tutto l'abitacolo. L'airbag è di serie (lato guida) e disponibile a richiesta per il passeggero. Di serie i pretensionatori delle cinture. Anche la 200 SX Silvia gode della garanzia totale Nissan per 3 anni o 100.000 chilometri. Il prezzo è di 44.200.000 che sale a 51.500.000 con gli interni in pelle e il doppio airbag.

an. bul.

ORE DELLA CITTA'

Circolo Sweet Heart

Due volte alla settimana nella sede del circolo cardiopatici Sweet Heart in via M. D'Azeglio 21/C, il lunedì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30, si effettua la misurazione della pressione arteriosa a tutti coloro che lo desiderano, gratuitamente, con personale specializzato della Cardiologia dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Comunità istriane

La comunità di Pinguente, Rozzo e Sovignacco ricorderà i propri defunti oggi, alle 17, con una messa di suffragio, che sarà celebrata da don Fabio Ritossa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Università Terza età

Oggi aula B 9-11.30: sig. Amodeo, dizione e recitazione; aula B 9.45-12: sig.ra H. Hofer, lingua tedesca II e III corso; aula A: 15.30-17.20 prof. F. Nesbeda, aspetti del Teatro d'Opera in Europa nel I dec. del '900; aula A 17.30-18.30: prof. Tremoli, poesia d'amore in Roma antica; aula B 16-19: sig.ra de Gironcoli, lingua inglese: corso base - III corso.

Conferenza del Fuan

Il Gruppo di ateneo del Fuan, in collaborazione con il Curc-Bn (Circolo universitario ricreativo e culturale), organizza oggi il primo appuntamento del V ciclo di conferenze su società, cultura, economia e politica. Moreno Marchi, giornalista e scrittore, parlerà alle 18 all'Università degli studi (piazzale Europa 1) aula Venezian (II piano) della facoltà di Giurisprudenza, sul tema: «Con il sangue e con l'inchiostro scrittori collaborazionisti nella Francia occupata«.

Visita guidata

Nell'ambito della mostra G. L. Bose «Scene satiriche e di genere» realizzata dai civici Musei di Storia e arte nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4 (orario feriale e festivo 10-13/16.30-19.30), oggi alle 18, avrà luovo una visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti. Ingresso libero.

Assemblea al da Vinci

Oggi, alle 18, nella sede dell'Istituto da Vinci, palestre, via P. Veronese 3, si terrà un'assemblea generale di tutti i docenti e genitori degli alunni.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di rinnovare il guardaroba pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Negozi Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

PICCOLO ALBO

Smarrito anello d'oro matrimonio con all'interno il nome Laura e la data 10/10/34. Telefonare al 302727.

Smarrito il 7 novembre portafoglio marrone Timberland, percorso linea 10, via dell'Istria, contenente documenti, patente, motorino e ricordi affettivi. Prego chi l'avesse trovato di farmeli riavere. Tel. 768532.

Alpe Adria Giovani

In dicembre si svolgerà la terza edizione della Biennale internazionale «Alpe Adria Giovani», concorso e rassegna di musica contemporanea. Avviata nell'89 con il concorso e nel '90 la prima rassegna di premiazione, ha realizzato lo scopo di promuovere le produzioni artistiche e sostenere i musicisti che si collocano professionalmente in ambito europeo, ma interessati allo sviluppo di scambi culturali. «Alpe Adria Giovani» è un progetto culturale Arci Nova con il patrocinio della Comunità Alpe Adria, la Regione il Comune e la Provincia.

Mercoledì della Contrada

Protagonista del secondo appuntamento con i «Mercoledì della Contrada», la serie di incontri pomeridiani organizzati al Teatro Cristallo della Contrada e affidato alle cure del critico Paolo Quazzolo, sarà la compagnia del Teatro Stabile del Veneto. L'incontro, che avviene in corrispondenza delle recite triestine del «Chi la fa l'aspetta» di Carlo Goldoni discuteranno Marzio Porro, docente di Storia della lingua alla facoltà di Lettere dell'Università, Giuseppe Emiliani, regista dello spettacolo goldoniano, e gli interpreti della commedia. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Società Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Teheresia», l'architetto Antonella Caroli parlerà su: «Trieste e il suo recupero: ipotesi e proposte».

Promo music

Stasera, alle 22, prende il via alla discoteca Salomé di via S. Michele la terza edizione di «Promomusic», rassegna artistica interprovinciale per solisti e gruppi operanti nella musica di tendenza e d'attualità. Per informazioni e iscrizioni (gratuite) gli interessati possono contattare la collegata Radio Quattro (tel. 638863) oppure seralmente la discoteca (tel. 307414).

Assemblea Cmm Sauro

Nella sede di viale Miramare 40, lunedì 21 novembre alle 17, in prima e alle 18 in seconda convocazione, si terrà un'assemblea straordinaria. Vista l'imporrtanza dell'argomento da trattare si invitano i soci a non mancare all'appuntamento.

Circolo Verde-Azzurro

Kilimangiaro, N'goro N'goro, Zanzibar: un affascinante viaggio nel cuore dell'Africa raccontato da Sandro Michelani oggi al Circolo Verde-Azzurro della Legambiente, in via Machiavelli 9, 2.o piano, alle 18.30.

Incontri della Sal

Oggi, alle 18.30, nell'ambito delle manifestazioni della Società artistico letteraria, nelle storiche sale del Caffè Tommaseo, incontro dedicato allo storico prof. Mario Ranieri Cossar. Interverranno il prof. Loris Premuda e il dott. Gianfranco Grambassi.

L'operetta al Cca

Oggi, alle 18, nella sala del museo Revoltella - galleria d'Arte moderna, via Cadorna 26, per il ciclo «Storia e geografia dell'Operetta» a cura del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Ennio Simeon terrà la conferenza: «L'operetta in film - La vedova allegra da E. Lubitsch a C. Bernhard». Il prof. Simeon, specialista di musica e cinema, proporrà inoltre la visione dei passi salienti delle pellicole sull'operetta di Lehar. Ingresso libero.

Pro Senectute

La Pro Senectute informa che oggi, alle 16, al centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà inizio il corso di lingua inglese riservato ai propri iscritti; seguiranno, alle 17.30, gli incontri di conversazione in lingua francese.

Soroptimist Club

L'assemblea ordinaria del Soroptimist Club Trieste si terrà, nella consueta sede, questa sera alle 18.30. Seguirà un dinner buffet.

10 obiettivi per uno scatto

Per la rassegna «10 obiettivi per uno scatto», Novembre/obiettivo materia, il Circolo fotografico Julia di via Caprin n. 7 propone due serate. Oggi, alle 20.30, Gelatina & Chips, incontro con Paolo Gallo, fotografo; mercoledì 30, alle 20.30, Immagine delle forme, incontro con Adriano Visintin, scultore.

Amici della lirica

Questa sera, alle 18 nella sede di corso Italia 12, l'Associazione amici della lirica organizza un concerto con il pianista Pierpaolo Levi. In programma musiche di Schubert, Ravel, Chopin e Liszt.

Club 41 Trieste

Questa sera, alle 20.30, all'Antica trattoria da Suban si terrà la serata conviviale con la partecipazione del dott. Giorgio Verri, direttore regionale della Protezione civile, il quale intratterrà i soci sul tema: «Organizzazione della Protezione civile nel Friuli-Venezia Giulia». L'ospite sarà introdotto dal presidente del sodalizio Franco Senizza.

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al Savoia Excelsior Palace, alle 20. Oratore della serata sarà l'arch. prof. Luciano Semerani che parlerà sul tema: «Trieste laboratorio di una metropoli multinazionale» che si innesta nel tema generale «Trieste tra provincialismo e internazionalismo».

RISTORANTI RITROVI

De Bontempo ex Hitler

Muggia in ottima salute riaperto con tante novità grazie. Lilli 271270.

Circolo Generali

Questa sera, alle 18, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Considerazioni sulla storia di Trieste» - 3.a conversazione sulla storia di Trieste a cura dello studioso Dante Cannarella.

Tra Terra e Cielo

Stasera, alle 21, all'Associazione tra Terra e Cielo, via della Geppa 2, conferenza «Il Terzo Millennio - contatto telepatico interdimensionale: messaggi dal Cosmo» con Luisa Muratori a cui seguirà il seminario di fine settimana. Ingresso libero. Per informazioni tel. 271014.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) il prof. Renato Mezzena presenterà una carrellata di immagini su «Dolomiti che passione: bellezza e storia».

Espone Tedeschi

Alla trattoria sociale di Contovello, in collaborazione con il Centro studi Niccolò Tommaseo, fino al 16 novembre, espone il pittore scultore Ennio Tedeschi, che presenta disegni, tempere, olii, disegni a tecnica mista, acquarelli, china e colori ad alcol, disegni a pennarelli ad acqua.

Pensionati Raccolta firme

Continua nei vari rioni, la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare «Riordino dell'assistenza sociale, istituzione di un assegno per i soggetti anziani e un assegno di inabilità», organizzata dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil; oggi, 10-12, nella piazza di S. Giovanni; domani, 10-12, Valmaura, Domus Civica.

Circolo Ras

Oggi, alle 20.30, al Musiclub Ras, via Santa Caterina 2, concerto di pianoforte jazz dal titolo Duke Ellington memorial concerto a 20 anni dalla scomparsa. Si alterneranno al piano Roberto Magris e Paolo Fontanini. Ingresso su invito. Gli inviti possono essere ritirati al circolo Ras, piazza della Repubblica 1.

Puglia club

Il Puglia club comunica che il giorno 18 novembre alle 19.30, al circolo sottoufficiali di via Cumano sarà tenuta una conferenza sul tema: «Le correlazioni tra omeopatia nutrizione e medicina naturale». Relatore Luciano Rizzo.

Associazione Petrarca

L'Associazione «Petrarca» si ritroverà per l'assemblea statutaria annuale al Savoia Excelsior Starhotel venerdì 18 novembre alle 23 in prima convocazione e sabato 19 novembre alle 18 in seconda convocazione. Alle 20 seguirà la cena nella stessa sede. Le prenotazioni potranno essere fatte direttamente al Savoia nelle giornate di mercoledì 16 e giovedì 17, dalle 18 alle 19.30.

Espressione teatrale

Nell'ambito della diffusione della cultura ispanoamericana, l'Associazione italo-ispanoamericana, insieme al regista argentino Gustavo Vallejos, organizza un seminario sulle «Nuove tecniche di espressione teatrale» per interessati, con e senza esperienza, che vogliano scoprire la loro personalità creativa. Il seminario si svolgerà presso l'Associazione italo-ispanoamericana, via Valdirivo 6, Trieste, nei seguenti giorni: 19, 20, 25, 26 novembre dalle ore 19 alle 21. Per informazioni rivolgersi al telefono 367859 da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20.

Gara regionale tiro a segno

La sezione Unuci di Trieste, informa i propri iscritti che nella mattinata di domenica 27 novembre sarà effettuata, nel poligono di tiro di Opicina, la 3.a gara regionale di tiro a segno con pistola d'ordinanza. Gli ufficiali interessati sono pregati di mettersi in contatto con la segreteria della sezione o di telefonare al 634845.

Corso d'arte al baby parking

Un corso di tecniche artistiche per bambini e ragazzi si terrà per due mesi il mercoledì e il sabato dalle 17 alle 18.30 in via Mercadante 1. Gli insegnanti useranno la pasta al sale, il gesso e la decorazione su stoffa. Informazioni ogni mattino al 638862.

STATO CIVILE

NATI: Pianina Marco, Scheriani Matteo, Rebelli Marco, Mazza Chiara, Calligaris Maria Letizia, Randazzo Michela, Bellemo Veronica, Zampa Giorgia.

MORTI: Timeus Bianca di anni 90; Bianchi Bruno, 73; Marini Aldo, 68; Biasioli Lina, 90; Mazzone Antonio, 84; d'Urzo Maria Vincenza, 55; Grgic Felice, 92.

Celebrazioni per le vittime del '53

L'amministrazione comunale ha ricordato ieri mattina i giovani concittadini caduti nei fatti del '53, colpiti in piazza Unità d'Italia e in piazza S. Antonio Nuovo. Le vittime sono state ricordate con la celebrazione di una messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna e con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento che ricorda il loro sacrificio. Alla cerimonia, presenti amici e familiari, sono intervenuti il vicesindaco Roberto Damiani, il commissario alla Provincia Domenico Mazzurco, il prefetto vicario Pasquale Vergone, il comandante del Presidio militare, generale Gianfranco Zaro e il comandante del gruppo Carabinieri, colonnello Giuliano Ferrari. (foto Sterle)

ISTRIANI

Incontro con Tomaz chersino di Chioggia

A conclusione del ciclo delle conversazioni culturali per il 40o dell'Unione degli istriani sarà a Trieste domani il prof. Luigi Tomaz, chersino, per un decennio sindaco di Chioggia.

Luigi Tomaz, fuggì adolescente da Cherso all'inizio del 1947 con tutta la famiglia (genitori e due fratelli), nascosti in una barca che trasportava legna a Chioggia. In questa città, a cui rimarrà attaccato come la sua seconda patria, ha compiuto gli studi classici per poi diplomarsi all'Accademia delle belle arti di Venezia, iniziando subito l'attività docente, arricchita da un'intensa attività artistica. Ha presentato oltre 60 mostre personali a Venezia e in altre città d'Italia; ha eseguito statue monumentali in bronzo per piazze, chiese ed edifici pubblici: basterà ricordare il monumento al marinaio, altezza della statua m 4,20, eretto a Chioggia, poi quello al carabiniere e le statue dei santi Felice e Fortunato, martiri aquileiesi, per il Duomo. Da oltre 15 anni è presidente del Centro internazionale per l'educazione dell'arte della fondazione Cini.

Naturalmente molto ha dato alla sua Cherso: ha disegnato dal vivo tutte le chiese minori dell'isola, ha illustrato i «Quaderni» della Comunità chersina, di cui è fondatore con monsignor Bonmarco; ha scritto varie monografie di personaggi illustri della sua terra ed ha tenuto in Cherso, per quella Comunità, varie conferenze. L'ultima, nell'estate passata, su «L'Antichissima magnifica comunità di Cherso», che troverà sviluppo in un prossimo libro. Tomaz parlerà alle 17 nella sala della Riunione adriatica di sicurità, in piazza della Repubblica 1, sul tema: «Francesco Patrizio da Cherso, un grande italiano del Rinascimento».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Lo stupido elogia lo stupido.

Inquinamento

5,3 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,17, massima 16,7; umidità 83%; pressione 1013,6 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura del mare gradi 17,1.

Le maree

Oggi: alta alle 1.57 con 24, alle 7.23 con cm 2 e alle 12.10 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 19.35 con cm 35 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 3.27 con cm 25 e prima bassa alle 20.55 con cm 28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

INCONTRO

La scuola di Stamone

Per iniziativa del Circolo di studi «Che Guevara», venerdì, alle 17.30, al teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3, il professor Domenico Starnone terrà una conferenza sul tema «Aule di vita quotidiana, ovvero: la scuola che vogliamo». La manifestazione, cui seguirà un dibattito, sarà presideuta dalla professoressa Margherita Hack. Con questa iniziativa il Circolo vuole offrire una occasione di scambio di idee e di proposte su un tema di grande interesse e attualità con un qualificato esponente del mondo della scuola. Il professor Starnone, attento osservatore della scuola «dal di dentro», essendo insegnante, è anche corsivista e scrittore. Collaboratore del quotidiano «Il Manifesto» e di altri giornali, tiene una rubrica settimanale su «Cuore». Ha pubblicato inoltre alcuni romanzi fra i quali «Salto con le aste» e «Sottobanco».

OGGI

Farmacie di turno

Dal 7 al 13 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Valeria Vran nel II anniv. (31/10) dalle figlie e familiari 30.000 pro Comitato Luchetta-Ota--D'Angelo.
— In memoria di Carlo Sardo per l'onomastico da Alessandro e Mariuccia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della cara amica Nives Cernigai nel IV anniv. (7/11) da Alma 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Albina Maluta nel XIII anniv. (7/11) dalla figlia Liliana e dal genero Giuliano 100.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Gregori per il compleanno (8/11) dalla sorella e cognato 10.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Antonia Radoslovich ved. Leban nel XVI anniv. (8/11) dalla figlia 30.000 pro Unione italiana ciechi (Circolo Tomè).
— In memoria di Sergio Del Monte nel VII anniv. (9/11) da Sylva 100.000 pro Astad.
— In memoria di Albina Simic nel X anniv. dalla sorella Elvira 20.000 po Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Rodolfo Ughi per il complanno (9/11) dalla moglie Nicolina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Cesare Pagnini dalla sorella Amelia con Lucy 100.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Vittorio Covelli da Lisetta 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Crevatin da Nino e Rinaldo 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Giorgio Daloiso dalle fam. Bianco-Torzullo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosina Dugulin da Mario e Bruna Zecchia 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giulia Gobbo Lizzul da Alice, Mario e Roberto Baccomi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Kaucic dalla moglie Dorina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Ivancich dalla divisione III Medica (osp. Cattinara) 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Carlo Lesniak da Giovanni Taccani 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Lin dai cugini Triglau 50.000, dai cugini Dentesano 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lotta alla leucemia).
— In memoria di zia Nives Lizzul dai nipoti Carobella 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Romano Mantani dal dott. Giorgio Crise 100.000 pro Ass. naturista umanista Liburnia; da Fabio Geniram 50.000 pro Astad.
— In memoria di Dino e Maria Mantovani e Nidia Mantovani Cisman da Didi e Maria Grazia 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Vittorio Marotti dalla moglie Paolina 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Morgan ved. Pegan dai nipoti 160.000 pro Airc.
— In memoria di Laura Mulli Bartole da Wally Bossi 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Guido Oleni da Silvia e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Petelin dalla nipote 20.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Giorgio Presel da Margherita e Mauro Sovrano 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Redivo da Alma Scrizzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Riosa dalla moglie, dai figli e dalla suocera 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Rupnik ved. Lo Terzo dal Circolo Ferriera di Servola 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Roberta Saletù dai compagni, dagli amici e dai professori 612.000 pro Airc.
— In memoria di Giuditta Saganich ved. Vlacci da Nora e Livio Micheli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Silvani da Laura Silvani 100.000 pro Centro diabetico comunale.
— In memoria di Ruggero Sirotti da Iolanda Bonetti Benci 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Giorgio Tamaro dagli amici e colleghi delle Assicurazioni Generali del figlio Giorginio 307.000 pro Sogit.
— In memoria di Anita Vernazza dalla sorella Carmela e dalla nipote Gabriella 20.000 pro Astad.
— In memoria di Matteo Vio sen. da Matteo Vio 1.000.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Paola e Olga 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti dalla famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Lina Della Savia 50.000 pro Chiesa B.V. del soccorso.
— In memoria dei propri cari da B.B. 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Richetta e Norina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti da Pina Ravano 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Paola Kalin 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Paola Zanin e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Agmen.
— Da N.N 100.000 pro Com. S. Martino al campo.
— In memoria di Santa Arcangeli dalla fam. Franchi, Mariuccia Ramiro, Elvio e Rita Garofalo 70.000, da Luciano Arcangeli, Lidia e Fulvio 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Armando Bisiani dal condominio di via San Giacomo in Monte 2/1 200.000 pro oratorio San Giovanni Bosco (Salesiani); dalla fam. Pertot 100.000, da Nella Matteucci 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giorgina e Rita Bon da Vera Valentin e figlio Ennio 50.000 pro Airc.
— In memoria dell'amico Vittorio Bradaschia da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Bressi dai colleghi di Egle 240.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mattea e Vincenzo Bronzin dalle figlie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

INAUGURATA IN VIA PELLICO LA MOSTRA SULLA VITA QUOTIDIANA PRIMA DELL'ESODO

Giro nell'Istria che non c'è più

Una carrellata di simboli e oggetti: dagli attrezzi di lavoro, ai quadri, agli utensili di uso quotidiano

La mostra all'Unione degli istriani resterà aperta fino al 18. (foto Sterle)

Una vecchia targa motociclistica, bandiere, riproduzioni in scala di attrezzi da lavoro usati nelle saline, e poi caici, battane, bragozzi, ovviamente in miniatura, quadri, fotografie, e altro ancora. Hanno messo insieme un po' di tutto, quelli delle famiglie istriane, per allestire una mostra che contenesse, e in qualche modo fosse in grado di trasmettere a chi quella volta non c'era, il sapore e l'aria della vita quotidiana che trascorreva per quelle cittadine e per quei paesi prima che l'esodo li spopolasse.

Per i tanti triestini che nei giorni scorsi hanno festeggiato il quarantennale del ricongiungimento con l'Italia, ci sono migliaia di persone per le quali il ricordo di quelle giornate è ancora una ferita dolorosa, costrette come furono a una scelta drammatica, a un non voluto punto e a capo, ad un drastico voltare pagina, con dietro le spalle le ultime immagini di quelle che erano gli scenari consueti delle loro esistenze. Per questo nella mostra «Istria: le attività, la gente, le città», inaugurata lunedì scorso nella sede dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2, spiccano le sagome veneziane dei campanili della chiesa di San Giorgio di Grisignana e di quelle di Pirano, e gli scafi di una batela capodistriana o di una goletta rovignese, ricostruiti fin nel minimo dettaglio da alcuni appassionati.

L'intento della mostra, che si inserisce nell'ampio calendario di appuntamenti che l'Unione degli Istriani ha in programma per celebrare i quarant'anni della propria fondazione, è quello di dare un impatto emotivo ai visitatori ricreando un colpo d'occhio che per un attimo faccia tornare indietro nel tempo attraverso una carrellata di strumenti e oggetti che rappresentano il segno delle attività dell'Istria. Ogni «famiglia» istriana, spiega Piero Debello, che ha curato l'allestimento della mostra, ha presentato ciò che riteneva più significativo per illustrare le propie attività. Così si può intraprendere un ideale giro di un'Istria che non esiste più, ammirando il costume originale di una salinera piranese, vicino al quale sono esposti gli strumenti che venivano usati nelle saline, come le pale per raccogliere il sale o i «tamperini» che si calzavano per poterci caminare sopra.

C'è poi la copia dell'altarolo da campo assunto a simbolo della famiglia montonese, il cui originale, opera di oreficeria friulana della prima metà del Trecento, è conservato nel duomo di Montona, e sul quale si dice venne celebrata la messa propiziatrice prima della battaglia di Lepanto nel 1571, e alcune copie degli spartiti di Andrea Antico, che intorno al Cinquecento fu tra i primi a intodurre il carattere a stampa per la musica. Pola presenta i quadri di Romeo Marsi e il telegrafo di legno sul quale il marinaio Garibaldi Trolis aveva disperatamente battuto l'S.O.S. fino all'ultimo istante di vita nel suo sommergibile. C'è ancora la bandiera che fino al '47 aveva sventolato sul municipio di Pola, e ci sono le locandine degli spettacoli in programma nel teatro di Pisino, insieme a tantissime foto Portole, Grisignana, Orsera, Cittanova, Isola, Rovigno, Capodistria. Una mostra vivace, che, al di là di un inevitabile gusto nostalgico, dimostra che non si può guardare al futuro senza tenere ben strette le propie radici. L'esposizione sarà visitabile fino al 18 novembre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Paolo Marcolin

IL RITRATTO DELLO STUDIOSO ESEGUITO NEL 1930 E ACQUISTATO DAI CIVICI MUSEI

Silvio Rutteri nel vivace pennello di Parin

L'opera, il cui valore è stato stimato attorno agli 8 milioni, resterà esposta al museo teatrale «Carlo Schmidl»

Due uomini, un'amicizia, un ritratto; questa in sintesi la matrice dell'ultima opera acquistata dai Civici Musei di storia e arte: il ritratto di Silvio Rutteri eseguito da Gino Parin attorno al 1930, che ieri è stato presentato al Museo teatrale «Carlo Schmidl», ove l'opera resterà esposta. Ma l'occasione per presentare il quadro è stata dettata dal fatto che ieri cadeva il dodicesimo anniversario della scomparsa di Silvio Rutteri e inoltre quest'anno si celebra il cinquantenario della morte di Gino Parin, un duplice anniversario dunque che il direttore dei Civici Musei Adriano Dugulin, ha voluto così ricordare.

«La scelta di collocare quest'opera nel Museo teatrale — ha spiegato Dugulin — è motivata dal fatto che il Rutteri, oltre ad essere stato direttore dei Civici Musei dal 1940 al 1963, è stato anche direttore dal 1946 del Museo teatrale che allora costituiva un ente autonomo». «Ulteriore elemento che ci ha indotto a conservare qui l'opera — ha aggiunto — è il fatto che in questa sede, ci sono anche altre opere di Gino Parin che ritraggono personaggi dello spettacolo». Si crea così una continuità di percorso.

A questa motivazione «ufficiale», si aggiunge anche il fatto che Silvio Rutteri fu grande amante del teatro: «Nostro padre — hanno raccontato durante la presentazione le figlie Biancamaria e Maria Grazia — ha sempre avuto una profonda passione per il teatro, tanto che da giovane aveva persino fondato un teatrino tutto suo in via Denza, dove venivano rappresentati spettacoli dei più famosi drammaturghi dell'epoca, da Giacosa a Marinetti»: E' stato inoltre ricordato il legame tra il Rutteri e l'autore del quadro, Gino Parin di cui Silvio Rutteri frequentava la casa, e da cui si deduce il carattere dell'opera, eseguita non su commissione, ma per amicizia. «Proprio da questo legame — ha detto Lorenza Resciniti che ha studiato il dipinto — si spiegano certi elementi del quadro: il fatto che sia stato eseguito su carta e non su tavola, certi tratti espressionistici che caratterizzano un precedente periodo del pittore, ma che qui ritroviamo per meglio delineare la figura del personaggio». Anche la datazione al 1930 si ricava da documenti che riguardano il Rutteri, di cui ieri sono state sottolineate le doti di profondo conoscitore della storia dell'arte nonché di convinto divulgatore della cultura di alto livello in molteplici lezioni e conferenze.

Il quadro del Parin, acquistato nella bottega di un antiquario triestino, è stimato attorno agli 8 milioni.

Enrica Cappuccio

Accanto all'opera di Parin, il direttore Dugulin e le figlie di Rutteri. (Italfoto)

AISM

Nuovo direttivo

E' stato nominato il nuovo consiglio direttivo provinciale dell'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla. Si tratta di Antonella Zadini (presidente), Gabriella Skoff (vice presidente), Silvano Matelich (tesoriere), Marzia Maver-Finazzer (segretaria); consiglieri, Loredana Agapito, Lia Borri, Marinella Clun, Giovanni Di Giovanni, Maddalena Grube, Laura Rose Cimarosti, Alessandro Scarton. Il nuovo direttivo, ricevuto l'incarico, ha ringraziato il consiglio precedente per l'opera svolta nel corso del precedente mandato.

ASSEMBLEA

All'Italo britannica

Assemblea ordinaria all'associazione Italo-britannica, con approvazione dei bilanci, del programma di attività culturali per la stagione 1994/1995 e rinnovo del consiglio direttivo che risulta ora così composto: presidente Norman Farndon, copresidente Remo Pistori, consiglieri Cinzia Iviani, Grazia Novaro e Lawrence Earle. Il programma di attività, indirizzato a studenti e cultori della storia e della letteratura inglese, prevde una serie di conferenze e conversazioni su temi che evidenzino i legami o i raffronti culturali, storici ed economici fra Trieste e la Gran Bretagna. Informazioni al consolato di Gran Bretagna (telefono 302884).

ARTIGLIERI

Sezione Brandolin

La sezione autonoma di Trieste «Medaglia d'oro Aldo Brandolin» dell'Associazione artiglieri ha rinnovato il consiglio direttivo che resterà in carica nel triennio 1995-1997. Presidente, Riccardo Basile; vicepresidente, Bruno Passagnoli; segretario, Bruno Godini. Consiglieri Luciano Monaco, Abramo Schmid, Angelo D'Eri, Fulvio Fumis, Marco Covra e Armando Valle. In considerazione dei meriti acquisiti nella loro adesione quarantennale, sono stati nominati consiglieri onorari Bruno Godini e Rodolfo Ferluga.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/11	12.00	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	51
8/11	13.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Limassol	47
9/11	alba	Sv CITY OF CHIOS	Ancona	21
9/11	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
9/11	6.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
9/11	20.00	Da NORASIA ADRIA	Malta	VII

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
8/11	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
8/11	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
8/11	16.00	Is ZIM ALEXANDRIA	Venezia	49
8/11	pom.	Tu KOCLAR IV	ordini	32
8/11	18.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
8/11	sera	It STORM	Venezia	Safa
8/11	sera	Gr TOMIS PROGRESS	ordini	Siot/4
8/11	20.00	Ge RUTH BORCHARD	Ashdod	51
9/11	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
9/11	pom.	Sv CITY OF CHIOS	ordini	21
9/11	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
9/11	23.30	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	VII

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
8/11	20.00	Bs LIVORNO BRIDGE	rada	47

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Sintesi intima fra fantasia e realtà

E' una sintesi di elementi fantastici e reali l'espressione artistica dell'incisore triestino Franco Degrassi, la cui attività espositiva si svolge dalla metà degli anni Ottanta in Italia e all'estero.

Attraversol'acquatinta, che è la sua tecnica prediletta, l'artista ricrea atmosfere intime e sfumate, ricche di luci e controluci, oppure nebbiose, ma sempre connotate, attraverso l'uso sapiente di più lastre, dall'osservazione del reale; che poi viene, in una sorta di licenza poetica, arricchito di memorie e di sogni.

Formatosi alla Scuola Libera dell'acquaforte di Mirella Schott-Sbisà, Degrassi è presente fino al 25 novembre alla galleria Cartesius con una serie di opere dedicate al suo tema preferito: Trieste e dintorni.

Egli descrive le barche e gli squeri, le reti e gli utensili dei pescatori, messi ad asciugare e riposti a fine stagione. Una lieve ma vitale malinconia pervade questi luoghi marini, solitamente inanimati; così come invade piazza Unità e il municipio, ovattati da una neve leggera.

Molte delle acquetinte più belle sono dedicate all'Istria e alla Dalmazia, ma degne d'interesse sono anche le piccole opere ispirate dalle poesie di Saba, dove quel sottile velo di tristezza che distingue l'atmosfera triestina è perfettamente reso, anche attraverso bagliori di luce dal poeta e dall'incisore.

Marianna Accerboni

Particolare di un'opera di Franco Degrassi.

Gli itinerari relativi di Tobia

Gli «itinerari relativi» di Tobia Ravà trovano un punto di snodo, sino all'11 novembre, alla galleria Rettori Tribbio 2, in via delle Beccherie 7/1. La pittura dell'artista padovano — classe 1959, laureatosi al Dams di Bologna con una tesi discussa con Omar Calabrese e operante a Venezia — che è stata definita, soprattutto per l'inesausto decorativismo, quale neobarocca, ha trovato in quest'ultimo anno una funzionalità tridimensionale andando a rivestire, con curioso effetto spiazzante, televisori, comodini e altri mobiletti e accessori domestici in base a una revisione critica del mondo che ci circonda. Oltre allo schermo mimetizzato con un manto impreziosito da rettili variopinti e a un comodino entro il quale albergano rane e papere in terracotta, la personale triestina propone una serie di viaggi fantastici via terra, mare, aria, nei quali i simbolici mezzi di comunicazione — rappresentati dalle sagome di un treno, di stereotipate barchette e di un aereo — sono inseriti nei meandri di una sconfinata ambientazione dal vivace cromatismo.

L'adozione di colori brillanti e senza sfumature — fra i quali predominano il giallo, il verde, il rosso e il blu — e la tendenza a far esplodere la figurazione fino al bordo esterno della cornice — con un raffinato gioco intellettuale di enunciazione e negoziazione del limite — sono le più manifeste costanti della poetica di Ravà, che si esprime anche in campielli dalla singolare portata prospettica, in un «volo di parole», in «cardiopatie sentimentali» e in figurazioni geometriche spiraliformi, lavori realizzati dal '91 ai giorni nostri nei quali, oltre alle caratteristiche sopra evidenziate, si attesta un perenne scambio fra sfondo e primo piano, con una sorta di citazionismo che attinge ispirazioni dall'universo ebraico e orientale. In tale amalgama dal denso cromatismo, una sinuosa marcatura ricompatta gli enunciati fondamentali, fissandone possibili nuclei interpretativi.

Elisabetta Luca

CMT a Trieste è la casa che hai sempre sognato !

OGGI NEI COMPUTER CMT

OFFERTE · 0674

OGGI NEI COMPUTER CMT

RICHIESTE · 1273

CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

zona giorno più una stanza

ADIACENZE ROSMINI ottimo ampia cucina, salottino, matrimoniale, bagno. CASAPROGRAMMA 040/366544.

S. GIUSTO primingresso soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno. CASAPROGRAMMA 040/366544.

DUINO ampio monolocale in mansarda, doccia-wc, angolo cottura, luminoso, posto auto, vista mare. GREBLO 362486.

ADIACENZE VIA FLAVIA ultimo piano senza ascensore, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. GREBLO tel. 362486.

CENTRALE splendido alloggio adattissimo single o coppia completamente arredato con gusto, zona cottura, pranzo/salotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, per chi adora trovare tutto pronto. 160.000.000. Possibilità box grande. Geom. MARCOLIN 040/366901.

PERUGINO interessantissimo appartamento camera cucina abitabile servizi separati 57.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. VITO adiacenze appartamento da ristrutturare soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizi separati tranquillo 78.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIUSTO recente con ascensore appartamento tranquillo ottime condizioni ingresso cucinino soggiorno matrimoniale servizi separati ripostiglio poggiolo 95.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

SEMICENTRO zona servitissima in casa epoca appartamento luminosissimo grande cucina soggiorno camera bagno balcone cantina autometano. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIACOMO occasione trentennale sesto piano con ascensore cottura tinello soggiorno matrimoniale bagno terrazzone abitabile autometano 115.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

VICINANZE PIAZZA UNITÀ nuovo salone di 30 mq cucina, stanza, 2 bagni, totali 85 mq luminoso riscaldamento autonomo ascensore 195.000.000. PIZZARELLO 766676.

GRETTA ultimo piano, vista totale golfo e verde: tinello/cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, balcone, cantina, postoauto. GEOM. SBISA' 040/942494.

SETTEFONTANE/FIERA quinto piano, ascensore, soleggiatissimo: tinello/cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, balconi, ripostiglio, soffitta, 180.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

IN PALAZZINA RECENTE soleggiato, tranquillo, vista golfo, soggiorno, cucina abitabile, due stanze, doppi servizi, terrazzo, giardino proprio, autometano, box auto. GRATTACIELO 040/635583.

VIA ROMAGNA appartamento tranquillo nel verde, salone, cucina abitabile, 2 stanze matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, terrazzo, autometano, cantina, posto macchina. GREBLO tel. 362486.

CATULLO per famiglie di gusto, bellissimo appartamento, nuovissimo, cucina, soggiorno, due camere, doppi servizi, 2 poggioli, 90 mq di classe. Optionals gratuiti. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

HORTIS pressi, splendido appartamento primo ingresso, in condominio caratteristicamente famoso, 115 mq, molto belli e particolari, un ritorno al centro storico di classe 185.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PICCARDI bel condominio classico, cucina, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, incredibilmente dotato di 2 servizi, perfette condizioni, 145.000.000 (event. box). GEOM. MARCOLIN 040/366901.

DONADONI per persone sportive, ultimo piano, cucina, due belle camere, stanzino, servizio, risc. autonomo, bel condominio epoca, tenuto bene 83.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

VIALE XX SETTEMBRE appartamento in elegante casa recente, cucina, saloncino, due matrimoniali, servizi separati, balconi, ascensore, riscaldamento. PIRAMIDE 040/360224.

BONOMEA prestigioso I° ingresso 180 mq su due livelli, giardini, terrazzo splendida vista mare, taverna, box, ottime rifiniture. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

MONTEBELLO Residence «Shangrila» consegna 1996 attici con mansarda, ampie terrazze vista mare, rifiniture lusso, esenti mediazione. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

ROIANO centro appartamento ultimo piano stupenda posizione vista aperta: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, tre balconi. L. 240.000.000. GEOM. SBISÀ 040/942494.

SCORCOLA appartamento epoca mq 134 con ampio terrazzo coperto, giardino proprio, box triplo, postoauto, cantina, 310.000.000. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

VIA CORELLI recente nono piano vista tre stanze cucina abitabile due bagni due poggioli posto auto di proprietà in garage autometano. GRATTACIELO 040/635583.

ANANIAN salone, 3 stanze, 2 stanzette, cucina, servizi, poggioli, 180 mq, posto auto, ascensore riscaldamento. PIZZARELLO 766676.

STAZIONE-GHEGA luminosissimo soleggiato IV piano ascensore salone 4 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo 185 mq 300.000.000. PIZZARELLO 766676.

FORO ULPIANO-GIUSTINIANO ultimo piano ascensore luminosissimo atrio, salone con terrazza, 2 ampie stanze, stanzino, cucina abitabile con poggiolo, 2 bagni completi, servizio-wc, ripostiglio, 165 mq soffitta, 450.000.000. Possibilità acquisto posti auto. PIZZARELLO 766676.

VIA MURAT in signorile palazzo d'epoca, cucina soggiorno 3 stanze stanzino servizi balcone 220.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CANALE PONTEROSSO luminosissimo appartamento d'angolo 200 mq circa, con riscaldamento autonomo, prossima installazione dell'ascensore. QUADRIFOGLIO 040/630175.

COSTIERA MARE Villa panoramicissima salone due/tre camere, taverna, terrazzona, tre servizi, ampio terreno accesso auto, spiaggia privata. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

ROIANO recente villetta schiera rifinitissima nel verde soleggiata vista mare soggiorno cucina tre stanze due bagni due terrazzi box auto cantina giardino. GRATTACIELO 040/635583.

DUINO ville di ampia metratura interna, finiture signorili, giardino proprio, visione plastico e planimetrie presso i nostri uffici. Visite in cantiere anche sabato e domenica. GREBLO 040/362486.

FOSSALON DI GRADO villetta a schiera recente, su due livelli, ottime rifiniture, 3 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, tavernetta, garage, cantina. Lire 200.000.000. GREBLO 0431/85707.

CASETTA CARSICA sita in centro paese, ma con giardino e orticello, rusticamente sfiziosa, 120 mq su tre livelli. Ottime condizioni 390.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

GRIGNANO PRESTIGIOSA VILLA accostata accesso indipendente consegna maggio '95 panoramicissima 200 mq abitativi grande garage 1.200 mq giardino. PIRAMIDE 040/360224.

MUGGIA villa indipendente posizione stupenda superba vista golfo giardino curatissimo 1800 mq con piscina. PIRAMIDE 040/360224.

CMT QUADRIFOGLIO GATTERI spazioso, cucina abitabile, soggiorno 2 stanze servizi cantina balconi, prezzo interessantissimo. 040/630174.

locazioni

CENTRALE locale affari 480 mq, passo carraio, stabile recente, eventualmente divisibile in due enti. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

ZONA RIVE ufficio di 270 mq circa, con ascensore e riscaldamento. QUADRIFOGLIO 040/630175.

PROSECCO vicinanze scalo ferroviario e svincolo autostradale, si propongono ampi uffici e 1.200 mq di magazzino in ottimo stato manutentivo. QUADRIFOGLIO 040/630175.

CORONEO ufficio con ascensore riscaldamento autonomo, 2 stanze stanzetta archivio bagno 800.000 mensili. QUADRIFOGLIO 040/630175.

REVOLTELLA bassa, locale d'affari con due fori di 27 mq circa con vano collegato di altri 10 mq circa. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ADIACENZE HORTIS magazzino 50 mq circa, frontestrada. QUADRIFOGLIO 040/630175.

AZIENDE SALUMERIA, ARTICOLI PESCA/CACCIA/SPORT cedesi zone rionali centrali con reddito garantito. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

CALZATURE/ABBIGLIAMENTO, centralissimi negozi tutti in splendide posizioni, rapporto metratura / posizione / prezzo veramente ottimo. Informazioni in ufficio GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ABBIGLIAMENTO ottima posizione in zona pedonale, adattissimo prodotti specialistici, ottima vetrina 155.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ALIMENTARI impostato a piccolo supermercato in località in provincia di Trieste ottimo avviamento esistenza pluridecennale svendesi per motivi familiari a 50.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CENTRALE Casa di riposo, 240 mq, recentemente arredata, 11 posti letto, ben avviata. Informazioni riservate presso nostri uffici CIESSEMME Casa su Misura, tel. 773755/773765.

CENTRALISSIMO negozio libero moderno rettangolare con due ampie vetrine mq 96 con wc privato. L. 240.000.000. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

PARK STAZIONE

VIALE MIRAMARE VIA BOCCACCIO

BOX A SOLO

28.000.000

DI CUI 25.000.000 DI MUTUO C.R.T.

TELEFONA A QUALSIASI NUMERO DEL C.M.T.

SINTESI

Controcorrente

Tutti i vantaggi del nuovo.

"Contracorrente" é lo speciale conto bancario, completamente esente da spese, che assicura gratuitamente il capofamiglia con una polizza a tutela della responsabilità civile.

CRTRIESTE BANCA SPA

GRETTA BONOMEA panoramico vista mare recente soggiorno con terrazzo, cucina, matrimoniale, bagno, 60 mq, soffitta, parcheggio 160.000.000. PIZZARELLO 766676.

zona giorno più due stanze

COMMERCIALE recente soggiorno, cucinino, tinello, due stanze, bagno, balconi. CASAPROGRAMMA 040/366544.

MADONNINA ristrutturato soggiorno, cucina abitabile, due stanze, bagno 157.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ADIACENZE STRADA FIUME recente, salone, cucina, bistanze, biservizi, balcone, posto auto. CASAPROGRAMMA 040/366544.

SAN GIUSTO soggiorno, due stanze, cucina abitabile bagno, tranquillo, riscaldamento autonomo, 105.000.000. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

CENTRALE mansarda da ristrutturare, 115 mq, altezza minima 2,05 metri, bello, stabile epoca, luminosissima, tranquilla. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

ZONA BAIAMONTI soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, poggiolo, grande soffitta, posto auto, piano alto, ascensore. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

PERUGINO perfettamente ristrutturato: cucina, soggiorno, studio, matrimoniale, bagno, ripostiglio, soffitta, molto luminoso. CIESSEMME Casa su Misura, tel. 773755/773765.

GRETTA vista mare, soleggiato: soggiorno, cucina, due stanze, bagno, due poggioli, ripostigli. CIESSEMME Casa su Misura, tel. 773755/773765.

UNIVERSITA' soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, poggiolo, ripostiglio, autometano. CIESSEMME Casa su Misura, tel. 773755/773765.

QUASI CENTRO III piano lumino ascensore, riscaldamento, ampio soggiorno, 2 stanze grandi, cucina abitabile, 2 bagni, buone condizioni, 135.000.000, possibilità box in zona. PIZZARELLO 766676.

LATERALE CANOVA bel palazzo d'epoca, cucina, 2 stanze, stanzino, bagno, ripostiglio, poggiolo, 125.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

JACOPO CAVALLI primingressi di circa 80 mq, composti da cucina, soggiorno, stanza, stanzetta, bagno, poggiolo, termoautonomo da 168.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630175.

FINE VIA GATTERI in palazzo cinquantennale con ascensore, riscaldamento, appartamento 90 mq circa, 146.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630175.

zona giorno più tre stanze

BUONARROTI signorile saloncino cucina tre stanze bagno guardaroba posto auto giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PERIFERICO recente soggiorno cucina abitabile tre stanze bagno balcone cantina. CASAPROGRAMMA 040/366544.

IPPODROMO splendido bipiano soggiorno cucina tre stanze bagno ampie terrazze. CASAPROGRAMMA 040/366544.

VIA ROMA uso ufficio doppio ingresso cinque stanze, servizi. CASAPROGRAMMA'030/366544.

CENTRALE I° ingresso 140 mq su due livelli, cortiletto, disposizione interna su misura, possibilità soppalco, box. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

FRANCA ampia metratura, stabile prestigioso, ascensore, cantina; salone, 4 stanze, cucinona, doppi servizi, ripostigli, poggioli, riscaldamento autonomo. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

ZONA ROMAGNA appartamento panoramico ultimo piano, su due livelli, signorile, perfetto, 4 stanze, grande salone, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, 5 poggioli, box auto, cantina, autometano. Informazioni esclusivamente presso nostri uffici. GREBLO, tel. 362486.

MANSARDE le più belle in vendita a Trieste, casa epoca prestigiosa, magnificamente ristrutturata, circa 110/115 mq prezzi adeguati. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

RIVE (piazza Tommaseo), splendido edificio caratteristicamente d'epoca, appartamento di circa 180 mq, 3.o piano senza ascensore, un po' trascuratino ma di una classe superiore 220.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

BARRIERA per chi ha bisogno di spazio, cucina, soggiorno, 3 camere, doppi servizi, soffitta, tutto in ottimissime condizioni, autometano, ascensore previsto prossimamente. 220.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ROSSETTI elegante stabile alloggio ad angolo cucina tre stanze stanzetta servizi separati balcone cantina ottimo anche ufficio/ambulatorio 160.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIOVANNI bellissimo recente vista aperta cucina saloncino due stanze bagno ripostiglio terrazza abitabile garage cantina 265.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

BORGO TERESIANO ufficio 260 mq composto da salone di 80 mq eventualmente divisibile, 5 stanze, archivio, 2 servizi, buone condizioni stabile d'epoca signorile tutto in buone condizioni riscaldamento autonomo 1.o piano ascensore 300.000.000. PIZZARELLO 766676.

ZONA SALUS particolare appartamento al piano nobile di 200 mq circa, con pregiate finiture d'epoca, con giardino. Informazioni riservate. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ADIACENZE DIAZ appartamento totalmente da ristrutturare di 250 mq circa, grande cucina, 7 stanze, servizi. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VIA PONTICELLO appartamento in villetta bifamiliare, cucinino soggiorno 3 camere bagno ripostiglio cantina, giardino, posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ville e casette

MUGGIA villetta panoramica soggiorno cucina tre stanze biservizi terrazza ampia taverna caminetto terreno 6000 mq. CASAPROGRAMMA 040/366544.

BONOMEA bellissima villa panoramica salone cucina tre stanze biservizi ampia taverna garage giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

SERVOLA casetta indipendente su due piani, ampio giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

MONTEBELLO Residence «Shangrila" villette a schiera 153 mq, giardini propri, ampie terrazze vista mare, posteggio, rifiniture lusso. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

ROZZOL villetta indipendente panoramica, rimodernare, salone, quattro camere, doppi servizi, cantina, soffitta, ampio terreno accesso auto, L. 400.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

FARO, COMMERCIALE appartamenti arredati, splendida vista mare, posto macchina, 1.100.000 e 900.000 non residenti. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

SEMICENTRALI appartamenti da 2/3 stanze, cucina, bagno. Arredati. A partire da 800 mila mensili. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

EREMO/MAMELI nuovo lussuosissimo soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazze abitabili, autometano, posto auto eventuale box. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

UFFICIO/MAGAZZINO via Flavia fronte strada mq 149 rifatto a nuovo con accesso furgoni adatto mostra, laboratorio affittasi. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

GRETTA affittasi appartamento completamente arredato in villa vista mare città atrio salone cucina abitabile 2 matrimoniali bagno terrazzo autometano. GRATTACIELO 040/635583.

VIA MAZZINI appartamento uso ufficio primo piano, 2 ingressi, salone di 65 mq, 4 stanze, 2 servizi, riscaldamento autometano. Lire 1.700.000 mensili. GREBLO 362486.

APPARTAMENTI ammobiliati in ottime condizioni, diverse metrature, per non residenti, varie zone servite da mezzi pubblici. GREBLO 362486.

AFFITTASI patti in deroga o non residenti referenziati appartamenti ammobiliati recenti con cucina soggiorno una/due camere letto da 725.000 mensili. PIRAMIDE 040/360224.

ZONA BESENGHI in palazzina recente nel verde affittasi appartamento buone condizioni salone stanza cucina bagno 1.000.000 contratto patti in deroga. PIZZARELLO 766676.

POSTA CENTRALE affittansi uffici recenti: 2 vani servizi 600.000, 4 vani servizi 950.000, 7 vani servizi 1.500.000. PIZZARELLO 766676.

LOCALE ZONA GIULIA 20 mq con vetrina lire 42.000.000, possibilità box auto, altro da 150 mq con passo carraio. GREBLO 362486.

S. GIOVANNI locale con vetrina, 25 mq possibilità box auto. Lire 45.000.000. GREBLO 362486.

CORSO ITALIA posto macchina in garage con apertura telecomandata affittasi PIRAMIDE 040/360224.

STAZIONE box auto con acqua e luce, consegna imminente. QUADRIFOGLIO 040/630174.

locali d'affari

ZONA INDUSTRIALE capannone di 870 mq con ampio parcheggio. Trattative c/o nostri uffici. CASAPROGRAMMA 040/366544.

LOCALE AFFARI centrale grande passaggio 130 mq vano unico più vano 40 mq piano superiore collegati vendita/affitto. PIRAMIDE 040/360224.

BARRIERA locale d'affari vano unico 200 mq altezza 6 m adatto deposito o palestra affittasi a lire 3.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

turistici

GRADO CENTRO appartamenti signorili primingressi da 40 a 100 mq con terrazza, autometano, ascensore, box auto, possibilità permute parziali con appartamenti a Trieste o Grado. GREBLO 0431/85707 aperto anche festivi.

GRADO Parco delle Rose, appartamento primingresso, pronta consegna, 2 stanze, soggiorno, angolo cottura, doccia-wc, terrazza 20 mq. GREBLO 0431/85707.

Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer

e possono così offrirti la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Più offerte = Più scelta = Giusti prezzi

FILATELIA

Interni della Germania a cinque anni dal Muro

Dalla Germania l'odierna contemporanea: un 80 pf. quadrangolare per il 1000.o della fondazione della città di Quedlinburg (veduta); orizzontale da 100 pf per il 200.o della morte di Friedrich W. von Steuben (1730-94) famoso ufficiale che combattè pure in America agli ordini di G. Washington «effigie e battaglia di Saratoga»); un 100 pf. per la nascita di Theodor Fontane (1819-98); altro 100 pf orizzontale per il 75.o dell'Unione nazionale di tutela dei caduti e dei cimiteri militari; ancora un 100 pf. per il quinto anniversario dell'apertura dei confini «interni» della Germania, dopo la caduta del muro di Berlino (scene del passaggio di uomini ed autoveicoli); infine due quadrangolari per la tradizionale emissione di Natale (facciale 2.70 dm) riproducenti dipinti di H. Memling (1479) siti all'ospedale di Giovanni di Brügge. Stampa policroma per tutti i valori.

L'Italia emette l'11 corrente un francobollo da 750 celebrativo il 75.o della Fondazione Crediop. Dati tecnici non pervenuti. La «Filasta» di Rovereto il 18 prossimo presenta a Verona (Hotel Colomba d'Oro) la sua 130.a battuta. L'insieme ricco di francobolli, blocchi, annullamenti, lettere, ecc. richiama la «chargé» ossia raccomandate prefilateliche e uno dei due fogli noti dell'emissione 1883 degli alti valori in rubli dell'Impero Zarista, foglio stimato 100.000.000. L'asta predetta anticipa il tradizionale meeting di Verona del 19/20 novembre, sito alla Fiera di Verona, giunto alla sua 83.a edizione. Il 3 novembre gli Stati Uniti, in concomitanza al centenario del Bureau of Engraving and Printing (Bep) ed alla Mega Stamp Show di New York, hanno emesso un blocco da 8 dollari in cui sono riportati quattro valori, riferiti all'esemplare emesso nel 1894 con l'effigie del presidente James Madison. Stampa offset-intaglio tricolore. Giorno d'emissione New York City.

Un francobollo orizzontale della Francia commemora il centenario della Grande Loggia di Francia costituita nel 1894, dopo l'iniziale loggia di Parigi del 1728 (ispirata alle logge inglesi) e le successive mutazioni. Sono riprodotti i simboli massonini ed il logo dell'associazione. Facciale 2.80 fr. Emissione 7 novembre. Il 14 novembre il Belgio emette l'usuale francobollo nel tema della solidarietà, rivolto ai non udenti. Simboleggia per 19 frb. Eliogravura policroma in fogli da 30. Cinque annulli speciali giorno d'emissione.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Ritorno al nostro Carso

Traversata dall'ex dazio di Prosecco a Basovizza e Bagnoli

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 13 novembre una traversata dall'ex dazio di Prosecco a Basovizza ed eventualmente a Bagnoli.

Dopo tante escursioni sulle Dolomiti e sulle Giulie, è ora di tornare a percorrere i sentieri del nostro Carso e l'itinerario che viene oggi proposto non è conosciuto ai più, almeno nella sua prima parte.

Dal casello, dove fino a pochi decenni or sono venivano sottoposte a pedaggio le merci introdotte a Trieste, si prenderà una carrareccia e poi un sentierino, all'inizio poco evidente, che, salendo costantemente fra roverelle e cespugli di salvia, va ad innestarsi con l'antico sentiero «Stefania», ora poco battuto ma molto frequentato prima che venisse aperta la Napoleonica.

Si è già abbastanza alti e il panorama si estende dalla sottostante Barcola fino a buona parte del golfo. Da qui si scenderà per un breve tratto, oltrepassando una vasta radura, giungendo poi in via Bonomea.

Dopo l'asfalto c'è subito un buon sentiero in discesa, che poco dopo supera un ponte su un piccolo rio invaso da un roveto. Uno starnazzare di oche accoglierà gli escursionisti «invasori» alle prime case di Sottomonte (località più conosciuta a Trieste come Piscancj).

Poco più avanti un altro sentiero (privato) passa per delle vigne. Un'erta salita porterà al tracciato del tram di Opicina. Nuovamente un breve tratto di asfalto in discesa e poi una carrareccia alla sinistra, che arriva in men che non si dica a Conconello.

Da qui si giungerà in breve alla vedetta «Alice». Tutta l'escursione si svolge lungo sentieri panoramici, ma dalla vedetta si gode una vista che forse è la migliore di tutto il nostro territorio, una visione vastissima con le case vicinissime di San Giovanni, Longera, il Farneto, San Luigi, tutta la città, il porto e l'ampio golfo. Lieve discesa e per il sottopassaggio della 202 si prenderà la carrareccia che porta attraverso bosco e grandi prati a Basovizza.

L'escursione finisce qui, ma coloro che volessero aggiungere ancora alcuni chilometri potranno proseguire per sentieri noti sino al rifugio Premuda e poi a Bagnoli.

Capogita: Italo Salvinelli. Programma: ritrovo in piazza Oberdan, alle 8.30; partenza con il bus 44 alle 8.40; arrivo a Basovizza circa alle 15; arrivo a Bagnoli alle 16.30; ampi servizi di bus per il rientro.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

LOTTO

Quartina napoletana

7 70 77 79 in ritardo di 508 estrazioni - I radicali di 7 probabili su Roma

Lo studio approfondito e rigoroso che si fa in campo lottologico ha come scopo essenziale quello di trovare una soluzione ai quesiti che riguardano i diversi eventi e di capire la complessa struttura che certe combinazioni assumono, in un dato momento, a seguito dell'avvicendarsi delle estrazioni e quindi dei novanta numeri. Infatti, i cinque estratti che vengono sorteggiati in una ruota, in una data estrazione, restano compatti in sincronismo per una, due, tre e più settimane (eccezionalmente anche per oltre trenta-trentacinque), sino a quando diventano quattro dopo la ripetizione di uno, tre dopo la ripetizione del secondo, due dopo la ripetizione del terzo e così via. I valori dell'attendibilità, facilmente ottenibili, ci indicano quando l'evento favorevole è prossimo all'equilibrio statistico teorico. Ad esempio, sappiamo quali sono i ritardi normali di posizione del primo, secondo, terzo, quarto numero di una ruota, sino al novantesimo e quindi orientandosi su gruppi limitati di estratti che globalmente divergono in una certa misura ci si può attendere il ricupero entro limiti ragionevoli. Teoricamente si dovrebbero avere i seguenti ritardi normali teorici, in una ruota:

1.o numero rit. 79 estrazioni;
2.o numero rit. 67 estrazioni;
3.o numero rit. 60 estrazioni;
6.o numero rit. 47 estrazioni;
10.o numero rit. 38 estrazioni.

Rispondiamo ora al quesito riguardante il ritardo che può raggiungere per ambo una quartina radicale-correlativa in una ruota. Statisticamente si conoscono i seguenti ritardi:

1924 VE. 8 80 88 89 (791 estr.);
1977 VE. 8 80 88 89 (669 estr.);
1954 PA. 3 30 33 39 (544 estr.);
1976 CA. 3 30 33 39 (526 estr.);
1969 MI. 4 40 44 49 (513 estr.).

Segue il ritardo (in corso) di 508 estrazioni registrato su Napoli dalla quartina 7 70 77 79. Non si ha certezza del primo ritardo di 791 settimane, in quanto le estrazioni comprese tra il 1871 e il 1930 includono diversi errori. Dato che su Napoli tardano tutte e otto le formazioni radicali da quarantotto colpi l'evento potrebbe aversi con quelle di altre cifre, come 5 59 60 69 - 8 80 88 89.

Interessano i sincroni continui di Firenze per l'estratto (o l'ambo), cioé 25 48 1 44 33, come pure la coppia 23 33 su Milano per uno, mentre su Venezia si mette ancora in evidenza il segno «3» con quello di «7» e i numeretti, con preferenza ai numeri 6 87 57 43.

I radicali di «7» sono probabili su Roma con 70 79, mentre su Genova è favorevole la posizione degli estratti 9 80 63 73 4.

Con pari assenza di sette turni, tardano su tutte le ruote i numeri 8, 10, 11, 48.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 9.11.1994 con attendibilità 70%

MERCOLEDI' 9 — TMAX 15/18 — Tmin 8/9 — Tmin 10/13

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 10.11.1994 con attendibilità 70%

GIOVEDI' 10 — TMAX 12/15 — Tmin 8/11 — TMAX 14/16 — Tmin 11/14

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Durante la notte possibili foschie anche dense in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	12
Atene	nuvoloso	12	18
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	variabile	25	29
Barcellona	pioggia	11	21
Belgrado	nuvoloso	5	15
Berlino	pioggia	5	10
Bermuda	sereno	20	26
Bruxelles	sereno	4	12
Buenos Aires	sereno	16	27
Caracas	sereno	19	28
Chicago	pioggia	9	14
Copenaghen	nuvoloso	6	7
Francoforte	nuvoloso	9	11
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	pioggia	-1	0
Hong Kong	sereno	20	24
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	6	14
Il Cairo	sereno	17	25
Johannesburg	sereno	14	32
Kiev	nuvoloso	-5	4
Londra	pioggia	10	14
Los Angeles	nuvoloso	13	20

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	pioggia	9	17
Manila	nuvoloso	24	31
La Mecca	sereno	23	33
Montevideo	sereno	14	26
Montreal	nuvoloso	4	10
Mosca	nuvoloso	-5	2
New York	nuvoloso	10	16
Nicosia	variabile	7	15
Oslo	nuvoloso	4	6
Parigi	nuvoloso	8	15
Perth	nuvoloso	20	23
Rio de Janeiro	variabile	21	37
San Francisco	pioggia	9	16
San Juan	pioggia	23	29
Santiago	sereno	9	29
San Paolo	variabile	18	31
Seul	sereno	4	18
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	5	8
Tokyo	sereno	12	15
Toronto	nuvoloso	6	12
Vancouver	nuvoloso	6	9
Varsavia	sereno	-1	10
Vienna	nuvoloso	5	8

MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE — DED. BASILICA LAT.

Il sole sorge alle 6.55 e tramonta alle 16.42 — La luna sorge alle 12.21 e cala alle 22.55

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	11,7	16,7	MONFALCONE	10	18,5
GORIZIA	11	15	UDINE	10,3	15,6
Bolzano	9	13	Venezia	11	15
Milano	11	14	Torino	10	13
Cuneo	8	12	Genova	14	17
Bologna	11	14	Firenze	13	14
Perugia	9	14	Pescara	10	17
L'Aquila	5	11	Roma	13	20
Campobasso	9	12	Bari	11	22
Napoli	12	18	Potenza	9	17
Reggio C.	16	22	Palermo	15	22
Catania	16	23	Cagliari	11	21

Tempo previsto per oggi:
su tutte le regioni cielo inizialmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, più frequenti ed estese al centro e al sud. Nel corso della mattinata tendenza a graduale miglioramento sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna, in successiva estensione alle altre regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-Nord e localmente anche del Sud.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di ponente.

Venti: ovunque moderati meridionali; tendenti a disporsi da Nord-Ovest sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Mari: mossi i bacini settentrionali, l'Adriatico meridionale e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI:
su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con residui addensamenti lungo il medio e basso versante adriatico. Tendenza, dal tardo pomeriggio, a nuovo sensibile peggioramento ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali in rapida estensione al resto d'Italia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Estremamente delicata - **12** Raccolti, messi insieme - **13** L'isola dei gatti senza coda - **14** Grande lago salato - **15** Sud Ovest - **16** E' stato un grande tennista - **17** Risposta che nega - **18** Dea della vendetta - **20** Alla fine del lavoro - **21** Nel viso e nel braccio - **22** Cuscinetti per sarti - **23** Dopo fa... - **24** Sono senza pari - **25** Si alza sulla birra - **27** Veicolo ronzante - **31** Campi che producono per i frantoi - **32** Insetto come le farfalle - **33** Lo è ciò che si perpetua - **35** Dotare ma non... dare - **36** Antico 99 - **37** Le prime in arrivo - **38** Umberto, noto semiologo - **39** Ai lati dell'Africa - **40** Fanno. bis nel cancan.

VERTICALI: **1** Precipita con effetti rovinosi - **2** Quasi unico - **3** Nome della poetessa Negri - **4** L'arcipelago di Solgenitsin - **5** Preposizione che vale dentro - **6** Potentissimo raggio - **7** Andato... nell'antichità - **8** Conferma in due lettere - **9** Posto in basso - **10** Popolare cantante napoletano - **11** Relativo allo spigolo - **16** Carlo, valente critico letterario - **19** Più che afosi - **20** Chiarito, spiegato - **22** L'Erode che mandò a morte S. Giovanni - **23** Cucitura del chirurgo - **24** Alacre, celere - **26** La provincia di Melfi - **27** Tanto, assai - **28** Il poeta dell'Ars amatoria - **29** Confina con l'Inghilterra - **30** La pelle del suino - **34** I Romani la chiamavano Giunone.

ANAGRAMMA (7)

L'apostolo Pietro

Pure se a sindacare si metteva
un tale sfascio non lo prevedeva
allorquando del Signore Onnipotente
portò i Comandamenti fra la gente.

ANAGRAMMA (4+3,2,5=2,4,8)

Emozioni al Giro d'Italia

Son botte tali da galvanizzare
i tipi dai girini interessati:
chi alle volate si suole applicare
s'attacca a chi una papera par fare,
quel lupo lì però si vede errare
e in breve lo potrebbero acchiappare!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
Il formaggio.

Lucchetto:
ORfana fanaTICA= ortica

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Finalmente un nodo si scioglie e, con l'aiuto di Urano e Nettuno che da tempo sollecitano al meglio la vostra ambizione, ce la farete a far emergere la vostra candidatura a una poltrona tanto importante quanto prestigiosa.

Toro 21/4 – 19/5
Giove, Venere, Sole e Plutone vi spronano a fare sempre di più, a volere per noi e per i nostri cari ciò che rappresenta il meglio. La tensione nervosa però sta aumentando e le conseguenze si stanno facendo sentire.

Gemelli 20/5 – 20/6
Chi decide di scherzare con il fuoco non deve meravigliarsi poi di rimanere scottato. Quindi davanti alle logiche risultanze di un vostro preciso modo di fare, non cacciate la testa nella sabbia come fanno gli struzzi...

Cancro 21/6 – 21/7
Nel settore affettivo sulla spinta positiva di Sole, Giove, Venere e Plutone siete sicuri delle scelte fatte, pronti a battervi con chi non la pensi come voi Per amore si può affrontare tutto perché le gioie che ne derivano non hanno prezzo.

Leone 22/7 – 23/8
Un impegno è sulla dirittura di arrivo e siete in fase terminale, finalmente. Vi ha assorbito, impegnato, vi è piaciuto occuparvene, ma per fortuna è giunto alla fine visto che voi in verità ne avete piene le tasche.

Vergine 24/8 – 22/9
Per i molteplici suggerimenti celesti che vi riguardano, molte sono le scelte davanti a voi e allora siete indecisi e titubanti. Provate con la classica monetina, è un metodo come un altro per fare una scelta dettata dal caso.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nonostante i consigli di Urano e Nettuno state certi che affrontare di petto con rocciosa grinta una situazione a due che traballa, potrebbe voler dire darle l'ultima spallata. E se pr una volta lasciassimo fare al tempo?

Scorpione 23/10 – 22/11
In campo affettivo siete più portati a ricevere che a dare, così che il partner ultimamente si è sentito dimenticato, solo, negletto e trascurato. Potrete fare ammenda stasera, durante una dolcissima serata solo per voi due.

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualcuno vi osserva e segue le vostre mosse con grande interesse, ma aspetta un vostro segnale e un vostro preciso cenno per muoversi e per dirvi delle cose che lusingheranno la vostra vanità. Che cosa state aspettando?

Capricorno 22/12 – 20/1
La Luna e Marte quest'oggi hanno un contraddittorio molto serrato, che per voi potrebbe coinvolgere il settore dell'economia e delle acquisizioni. Preparatevi a difendere a spada tratta i vostri interessi e la vostra convenienza.

Aquario 21/1 – 19/2
Il momento si rivelerà decisivo per risolvere una questione in ballo da tempo. Per uscire da una esasperante situazione d'impasse avrete bisogno di tutte le vostre risorse, senza sottovalutare i problemi con cui verrete in contatto.

Pesci 20/2 – 20/3
Le gioie del sentimento e il senso di affettuosa presenza che sa darvi il partner anche quando non è materialmente vicino a voi, vi regalano un periodo di particolare luminosità e di intensa, serena, felicità a due.

NAZIONALE

IL CT PARLA DEL GIOCO, DEI RISULTATI, DELLA PUBBLICITA' E DEL SUO INGAGGIO

Sacchi pieno di rabbie

FIRENZE — Sacchi il miliardario, Sacchi l' antipatico,lo di questa nazionale che fa calare vertiginosamente l'audience televisivo. Il ct sapeva che nel primo giorno di raduno azzurro in vista della partita contro la Croazia sarebbero stati questi gli argomenti da affrontare ed ha cercato di rimandare più a lungo possibile il momento delle risposte, aggrappandosi a domande sulle convocazioni o sulla forza della Croazia, «una delle squadre più difficile che si possono incontrare nel mondo».

Poi, però, il momento è arrivato e Sacchi ha cercato di cavarsela in fretta, con qualche battuta ed un pizzico di veleno. «Non ho fatto il comico per professione e, quindi, non ho l'obbligo di divertire la gente. Ho scoperto a 48 anni di essere antipatico, eppure i fatti parlano diversamente, quando sono arrivato al Milan la società faceva 33 mila abbonamenti, quando me ne sono andato ne faceva 70 mila. Comunque leggendo i giornali e tutto quello che è stato detto di me in questi giorni mi sono consolato: non hanno scritto che sono un ladro. Se fossi ancora nel Fusignano avrei meno critiche, ma avrei anche uno stipendio inferiore.»

Poi, però, Sacchi è tornato sull' argomento del suo stipendio: «Nel 1989 ero tra i 70 italiani che pagavano più tasse. Leggendo quella classifica feci una riflessione: l'Italia è combinata proprio male se io sono tra i primi 70». Poco da dire anche sui numeri relativi al gradimento televisivo della nazionale che in occasione dell'ultima partita è sceso di molti punti: «Quando dicevo che l'audience era importante per misurare il gradimento di una squadra mi dicevano che non contava niente. Ora, invece, questo rilevamento è diventato importante. Basta, mi arrendo».

Audience o non audience, comunque, Sacchi vuole giocare un calcio che sappia dare emozioni e per farlo ha bisogno di giocatori che abbiano dentro questa voglia. Chi non ce l'ha, chi dovesse vivere la nazionale come una fatica, è bene che lo dica. E' la risposta a quei dirigenti, come quelli della Lazio, che, più o meno esplicitamente, si lamentano per le convocazioni azzurre. «So - ha detto Sacchi a questo proposito - che i giocatori rispondono con piacere alle chiamate in nazionale. Chi non prova questo piacere, non ha che da dirlo, resterà a casa, come è già successo a due o tre prima dei mondiali».

Sacchi ha poi spiegato le scelte fatte per la partita contro la Croazia: «Manca Signori e per noi non è un vantaggio. Mancherà anche Boksic e l'assenza di questi due giocatori non sarà un vantaggio per gli spettatori».

Poi non ci sono Berti ed Evani, «giocatori che comunque fanno parte di questa squadra». Il primo perchè «non è in condizioni fisiche brillanti», il secondo perchè ci sono centrocampisti che stanno meglio di lui.

Ci sono, invece, Donadoni («Non è più giovane, ma ricopre il suo ruolo con capacità e destrezza»), Lombardo («Speriamo abbia più fortuna rispetto all'ultima partita», quando fu costretto a lasciare Coverciano per un infortunio), Negro («Sta facendo bene, mostra grande determinazione»), Panucci («In passato è stato più criticato che elogiato, l'ultima esplosione con il Milan gli ha fatto bene perchè finalmente ha avuto anche un pò di elogi»).

C'è anche, per la prima volta dopo la finale mondiale, Roberto Baggio: «Un ritorno importante, in nazionale ha dato sempre un contributo molto elevato». Accanto a lui giocherà Casiraghi che, secondo Sacchi, «sta dimostrando di ottenere qualche risultato in più rispetto agli anni scorsi».

Il ct ha già in testa la formazione, ma ha anche otto giorni di tempo per cambiarla. L'unico dubbio vero sembra essere legato alla posizione di Maldini che dovrebbe giocare centrale accanto a Costacurta, con Favalli, calciatore che piace molto al ct, a sinistra e Panucci a destra.

Questi, comunque, sono i giocatori che «quel bel guazzabuglio» del calcio italiano offre alla nazionale. Bel guazzabuglio, precisa subito Sacchi, «in senso positivo, perchè dalle dittature, anche calcistiche, non può mai sortire niente di importante». Quanto tutti giocavano allo stesso modo era più semplice per un ct fare la squadra, oggi, «è più complesso, ma è anche vero che i giocatori hanno raggiunto livelli superiori proprio perchè ogni squadra ha concetti meno specialistici e più totali».

Il problema per Sacchi, ancora una volta, è quello di far capire ai suoi giocatori che l'avversario è molto scorbutico, una nazionale che da quando è stata costituita non ha mai perso. «Se ci fosse toccato un girone con l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, tutti lo avrebbero definito difficile. In realtà ci sono toccate più o meno le stesse squadre, solo che hanno cambiato nome».

AZZURRI

Alluvionati nel cuore

FIRENZE — Un'iniziativa degli azzurri per aiutare chi ha perso tutto nelle alluvioni di questi giorni. L'idea è di Arrigo Sacchi, che la lancia nel primo giorno di raduno azzurro in vista della partita di qualificazione europea contro la Croazia. «Dobbiamo dimostrare, anche in modo tangibile, la nostra solidarietà alla gente che ha avuto la disgrazia di perdere tutto nelle alluvioni. Adesso, non so esattamente cosa potremmo fare, ma ci dobbiamo sforzare per trovare il modo di fare qualcosa».

Della stessa idea è anche Roberto Baggio: «Juve e Toro hanno trovato un'intesa per mettere a punto qualche iniziativa.»

Marco Simone (nell'immagine la sua recente esibizione al «Rocco») sostituisce Zola.

Zola è infortunato Convocato Simone

FIRENZE — Arrigo Sacchi ha convocato l' attaccante del Milan Marco Simone per la partita della nazionale contro la Croazia. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, dopo che il professor Andrea Ferretti ha visitato Gianfranco Zola e gli ha riscontrato i postumi di una distorsione al ginocchio destro.

Zola resta nel gruppo azzurro almeno fino a giovedì, ma le sue condizioni non gli consentono di allenarsi.

Simone dovrebbe essere la riserva di Roberto Baggio che torna a disposizione della nazionale dopo l'inizio dell'annata sportiva un poco tormentata a causa degli infortuni.

Il rossonero, giocando con una certa continuità nel Milan ha convinto Sacchi – che da sempre lo stima – a reinserirlo nel giro. Addirittura Simone è visto meglio che Zola, le cui prestazioni in azzurro non hanno mai convinto il selezionatore.

Il sardo, oltre a tutto, è anche stato sfortunato al Mondiale americano quando giocò solo per qualche minuto per poi venir ingiustamente espulso contro la Nigeria.

Se tutto procederà per il meglio, Simone potrebbe al massimo accomodarsi in panchina. A meno di infausti incidenti.

DOPO QUATTRO MESI DI LONTANANZA RIENTRA NEL GIRO AZZURRO

Chi si rivede? Roby Baggio!

FIRENZE — Quasi quattro mesi lontano dalla nazionale. Un tempo sufficiente per dimenticare il rigore di Pasadena, le incomprensioni con Sacchi, i giorni difficili ed esaltanti del mondiale americano. Roberto Baggio ritrova una nazionale diversa, non c' è più Franco Baresi, sono arrivati altri azzurri. «E' una squadra più giovane, ma lo spirito è uguale», dice Codino che giura di aver chiuso tutte le pendenze che ancora restavano dopo gli Usa. Al rigore sbagliato nella finale, ad esempio, non pensa più, non gli interessa, preferisce guardare avanti, tanto il passato non si può cambiare.

A dimostrazione che i brutti ricordi sono proprio cancellati, se ci sarà un rigore da tirare nelle prossime partite della nazionale, Baggio sarà pronto a farlo. Anche il rapporto con Sacchi riparte su basi ottime: «Abbiamo chiarito tutto a quattr'occhi. Su questo argomento non ho più niente da dire».

Poco vuol dire anche sul contratto miliardario del ct: «E' una questione che ho sentito giudicare da punti di vista completamente opposti». Ed è imbarazzato sulla questione dell' antipatia che, secondo alcuni, suscita Sacchi e, di conseguenza, la sua nazionale: «Tutti abbiamo amici e nemici, persone alle quali stiamo antipatici ed altre alle quali stiamo simpatici. E' normale. Credo, ad esempio, che questa sia una vicenda antipatica solo a parlarne».

La nuova nazionale, comunque, secondo Baggio ha il dovere di provare a vincere e di dare spettacolo. «Ci avevano chiesto risultati e bel gioco anche negli Usa, ma siamo riusciti a rispondere alle attese solo a sprazzi. D' altra parte era difficile farlo in quelle condizioni. Non abbiamo fatto un campionato particolarmente esaltante, ma da ora in poi ci proveremo».

Contro la Croazia doveva essere celebrata la prima volta della coppia Baggio-Signori dopo i mondiali, un appuntamento rimandato prima per l' infortunio dello juventino, ora per quello del laziale. «Peccato. Volevo proprio giocare accanto a lui, sono favorevole a questa coppia. Ma credo che avremo altre occasioni per provare». Non ci sarà Signori e non ci sarà Boksic, «un giocatore che fa sempre paura, speriamo che il suo sostituto non ci crei dei problemi». In compenso Baggio si ritroverà accanto Casiraghi: «Tra noi non ci sono problemi di intesa».

La partita contro la Croazia è densa di significati per Baggio: «Sarà difficile, per loro è un incontro molto importante, vogliono dimostrare di non essere inferiori a noi. Sono tre mesi che Jarni mi martella con questa partita». E' anche l' ultimo incontro che si gioca prima dell' assegnazione del Pallone d' oro: «Non so se sono candidato e non so quali sono, eventualmente, i miei rivali. Comunque mercoledì non penserò al Pallone d' oro».

Baggio vuole vincere con la nazionale e con la Juventus, per la quale però rifiuta il ruolo di favorita per lo scudetto. «Le squadre che possono vincere il titolo sono almeno cinque: Milan, Juventus, Parma, Lazio e Fiorentina. Non c' è, quest' anno, una squadra che può andare in fuga e non è un male, il campionato sarà più divertente». La Juventus, secondo Baggio, «ha fatto passi avanti, ma deve migliorare ancora, così come devo migliorare anch'io».

La Juventus si trova davanti anche il problema del derby da recuperare: «Ma rimandare la partita - dice Baggio - era il minimo che si potesse fare dopo quello che è successo. Nè Juventus nè Torino avrebbero potuto scendere in campo concentrati con negli occhi le immagini del disastro».

Baggio non se l' è presa per non essere stato inserito nella classifica dei calciatori più amati dagli italiani fatta dal «Processo del lunedì».

L' ultima battuta è per Matarrese. «Voglio sapere quando mi darà il premio Pozzo. Sono quattro anni che lo aspetto», dice Baggio, riferendosi al premio che spetta a chi ha messo insieme almeno venti presenze azzurre.

ALTRI DUE IN PROVA AL GREZAR

Tiberio con una contrattura in forse per lo Schio

TRIESTE — In casa alabardata, prove e provini sembrerebbero non dover finire mai. Anche ieri ospiti al Grezar due nuovi giocatori da provare, valutare ed eventualmente inserire nel già ampio organico. Si tratta di due centrocampisti di ruolo, il primo fa di cognome Giannini (ma nessuna parentela con il Principe giallorosso), ventiseienne di età, con un recente passato nelle file del Pavia; il secondo è un ragazzo del '75, si chiama Marcon e arriva – accompagnato, nell'occasione, da tutta la famiglia – da Colle Umberto (chissà chi lo avrà consigliato alla dirigenza della nuova alabarda? Ma Adriano Buffoni, of course). Oggi disputeranno entrambi la consueta partitella infrasettimanale, poi si deciderà se faranno o meno al caso della società alabardata e se corrisponderanno appieno alle esigenze del tecnico Pezzato.

I chiaroscuri dell'incontro di domenica scorsa, intanto, non hanno certo abbattuto il clan alabardato. Ieri, tutta la comitiva si è presentata puntuale al lavoro per svolgere una doppia seduta sul terreno amico del Grezar. Solo Federico Tiberio lamenta qualche acciacco, retaggio di uno scontro con un perfido attaccante bianconero: una probabile contrattura al bicipite della coscia che non promette nulla di buono. Per il resto è tutto a posto: membra allenate allo sforzo in vista dello scontro di sabato a Schio, menti pronte a dimenticare in fretta lo scialbo episodio-Miranese.

Vogliamo tornare un'ultima volta su quell'episodio, prima di liquidarlodefinitivamente. Lo faremo in maniera telegrafica: si sono sbagliati troppi passaggi perché la squadra era stanca, perché si è momentaneamente smarrita la grinta di sempre, perché i risultati del sabato precedente hanno condizionato gli intelletti, perché la Miranese non era per nulla male. Stop. Episodio chiuso. Ora si apre il capitolo Schio.

Contro i vicentini, penultimi in classifica, sabato ci sarà l'occasione per rifarsi subito, magari approfittando dello scontro diretto tra Treviso e Luparense per allungare ancor più la classifica. Basterà applicare il buon vecchio pepe ai sederi triestini.

La formazione juniores alabardata, intanto, ha pareggiato domenica scorsa a reti bianche con la Pievigina. Ecco così spiegata l'assenza nella stessa giornata, al Rocco, dei vari Barbato e Jurincich impegnati nella trasferta verso Pieve di Soligo.

Per concludere, qualche spicciolo di vecchia Triestina. Francesco Romano (34 anni) è in procinto di accasarsi in quel di Palazzolo, per disputare un altro campionato di serie C 1. Dei vecchi alabardati rimarrebbero così ancora sulla strada i vari Facciolo, Soncin, Panero e Sottili. Tutti gli altri hanno già trovato ospitalità.

A. Ravalico

OPERAZIONE A UDINE

Droga: arrestato un capo ultras

UDINE — Spaccio e traffico di cocaina dietro le bandiere bianconere?Appartamenti utilizzati non per organizzare le trasferte dei tifosi o appariscentistriscioni, ma per smerciare al meglio la droga?Sono gli interrogativi ai quali la sezione antidroga della squadra mobile di Udine cerca di dare risposta dopo l'arresto, avvenuto sabato notte, del leader degli ultras dell'Udinese, Andrea Fontana, 26 anni, finito in manette con l'accusa di detenzione ai fini dello spaccio di cocaina. Un'operazione avviata in settembre che ha portato anche alla denuncia di due ragazze e due giovani, tutti appartenenti alla tifoseria dell'Udinese.

L'operazione, resa nota ieri, è scattata all'uscita di un giovane, C.F., 31 anni, da un appartamento udinese di via Treviso in uso ad Andrea Fontana e utilizzato dai tifosi per trascorrervi i fine settimana. Nell'auto di un amico con il quale C.F. stava per allontanarsi, infatti, i poliziotti hanno trovato un grammo di cocaina che, per stessa ammissione di C.F., era detenuta non per uso personale.

A quel punto è scattato il blitz nell'appartamento dove, in quel momento, stavano dormendo i quattro ragazzi. In vari punti della casa sono stati ritrovati dieci grammi di cocaina, 450 mila lire in contanti, un bilancino di precisione e diverso materiale per il taglio e il confezionamento della droga.

L'inchiesta viene seguita dal sostituto procuratore Paolo Alessio Verni che lunedì ha disposto la scarcerazione di Andrea Fontana. Pare che l'Udinese, nè giocatori bianconeri, non entri per nulla nell'inchiesta.

Roberta Missio

CAMPIONATI DILETTANTI

Il San Sergio dietro i fuggitivi Il Ponziana si conferma leader

TRIESTE — L'unica verità di fatto nel calcio si trova nei numeri riguardanti la classifica, tutto il resto è opinione. Così, nel campionato di Eccellenza, le squadre procedono col contagocce, anche se Palmanova, Sacilese e San Danaiele, tutte vittoriose, hanno allungato un po' il passo, dando l'impressione di riuscire a controllare le inseguitrici. Tra queste troviamo pure il San Sergio, tre gol fatti e quattro subiti, tallonato da un Tamai che ha ricominciato preoccupantemente a vincere.

Che cosa ci sarà mai di male a essere difensivisti? Lasciamo la parola a un attaccante, il ventiseienne Stefano Lotti, temuto centravanti in forza al San Sergio, dopo aver militato in compagini come Pro Gorizia, Pasianese, Caerano, Sevegliano, Valdagno. «Il gioco ideale per un attaccante è quello che sfrutta il contropiede - afferma - in quanto si aprono davanti spazi sfruttabili. Probabilmente queste sono le nostre caratteristiche, che ci trovano forse in difficoltà quando troviamo squadre arroccate nella propria metà campo che ci costringono a giocare per linee orizzontali. Noi invece amiamo l'azione di sorpresa, per esempio con gli spunti di Bussani. Comunque la nostra fortuna sta nel gruppo molto affiatato, dove tutti si aiutano vicendevolmente. Non è facile trovarsi in una classifica corta, quasi in bilico e mantenere sempre la calma. Contro la Cormonese eravamo un po' contratti e così abbiamo prodotto poco gioco, ma la partita era dura e con molti falli. Speriamo di fare un buon campionato». Aspettiamo dunque, senza commento, il responso del campo.

Viva i catenacciari se possono deliziarci con travolgenti contropiedi e abbasso gli zonisti che, tanto presi dal mantenere le posizioni, si sono dimenticati che si deve attaccare.

A proposito di attaccanti, Scodeller, della Sacilese, ha realizzato una doppietta d'oro, sanzionando il momento magico che stra attraversando la sua squadra.

Anche in Promozione le triestine sono uscite imbattute nel dolce 6 novembre. Il Ponziana ha risposto sul campo a tutti quelli che speravano in un crollo degli uomini di Di Mauro. La Pro Cervignano, che ha segnato finora un gol soltanto, non è sembrato test difficile, ma Giorgi, Frontali, Zei e Postogna hanno faticato non poco per aver ragione degli avversari. «Non ci nascondiamo - riflette l'allenatore biancoceleste - la battuta d'arresto di Aiello è stata smaltita nel migliore dei modi e il primato in classifica ci fa piacere. E' logico che dobbiamo giocarci fino in fondo la promozione senza temere di dire la verità. Nonostante qualche sfortunata assenza, possiamo far conto sui giovani juniores oltre che sui ragazzi della panchina, ma che sono dei titolari a tutti gli effetti».

Giorgi ha incrementato il gruzzolo di reti che lo pongono alla testa dei marcatori, ma anche il fratellino, il Giorgi del San Luigi, è riuscito a gonfiare la rete. Soddisfatto come non mai Renato Palcini, che come sempre fa il modesto: «Non bisogna esaltarsi per una vittoria anche se ho notato nei miei ragazzi una maggiore tranquillità, componente essenziale per produrre una quantità di gioco sufficiente a chiudere la partita. La squadra nuova in tutti i reparti doveva essere rodata sfruttando questo avvio di campionato e sono contento nel vedere i giovani crescere anche nell'esperienza».

L'entusiasmo è ovvio che sia un'arma giovanile dimostrata dalla baldanza di Giorgi e dall'intraprendenza di Cermelj, il quale seppur non sia un corazziere ha centrato il bersaglio di testa.

Altro punto in trasferta, invece, per il San Giovanni che ha santificato il proprio portiere di riserva per aver parato un calcio di rigore battuto dal Lucinico all'ultimo minuto di gioco. L'espulsione di Berger ha così aiutato il provvidenziale ingresso di Sossi, il quale, a freddo, si concedeva il colpo del campione mortificando con un tuffo il bomber Fatovic.

Con il passo della formica, sembra quasi che Ventura in silenzio voglia porre le basi per una meritata salvezza. Quello che più interessa è il fatto dell'ingresso dei molti giovani per supplire alle assenze dei senatori, molti dei quali squalificati. Sono quasi spariti i cosiddetti vecchi, dando spazio a chi voleva mettersi in mostra: Sabini, Corsi, Brandi, Vestidello, Castellano, Krmac, sono quanto la società del presidente Simonetto è in grado di esporre in vetrina. Non è difficile presagire che Spartaco Ventura stia preparando un altro miracolo.

Roberto Sinico

CLASSIFICA MARCATORI ECCELLENZA

6 reti: Scodeller (Sacilese);
5 reti: Tosoni (Gemonese);
4 reti: Brugnolo P. (Ronchi);
3 reti: Londero (Gemonese), Lizzi (Pro Fagagna) e Bordignon (Pro Fagagna).

CLASSIFICA MARCATORI PROMOZIONE

5 reti: Giorgi (Ponziana), Fadi (Staranzano), Salvador F. (Sangiorgina) e Carpin (Torviscosa);
4 reti: Cermelj (San Luigi) e Zuccheri (Aiello).

CALCIO

CLAMOROSA TRATTATIVA TRA MILAN E SAMPDORIA

Verso lo scambio Gullit-Melli

MERCATO / UDINESE

Preso il portiere Marcon Caccia a una punta

UDINE — Si aspettava il botto dal mercato di riparazione, ma il risultato di un'intensa giornata di contatti e incontri per i dirigenti friulani, impegnati a mettere pezze a una rosa che perde di giorno in giorno i petali, è stato piuttosto magro. L'unico acquisto della giornata è un portiere: si tratta del 24.enne Marcon che in questa prima parte della stagione ha difeso la porta del Siracusa, ma è di proprietà dell'Andria. Il trasferimento è stato perfezionato per il perdurare dei malanni alla schiena di Caniato: ora l'ex portiere del Venezia potrà curarsi e Fedele avrà l'adeguata copertura nel ruolo.

Ma l'obiettivo vero di questa giornata lombarda di Sogliano e dei suoi collaboratori era un altro: Stefano Borgonovo. La società friulana sta trattando per averlo in prestito, ma, pur essendoci un'entusiastica disponibilità del giocatore al ritorno in Friuli, il buon esito della trattativa non sembra essere vicino. Il patron Bresciano Corioni, infatti, dopo l'arrivo del lusitano Cadete, ha sfoltito la rosa degli attaccanti a disposizione di Lucescu mandando Lerda all'ombra del Vesuvio. Ciò potrebbe voler dire che non c'è poi nei dirigenti bresciani tutta questa voglia di privarsi dell'esperto centravanti ex Milan.

«Dobbiamo prendere un attaccante — ha riferito Sogliano in serata —, ma, effettivamente, ci sono ancora delle difficoltà per quanto riguarda Borgonovo. Vedremo cosa succede domani». Il ventaglio delle ipotesi, dunque, comincia ad allargarsi. Il giovane Dionigi è passato al Como e, di conseguenza, va depennato dalla lista dei probabili bianconeri. Salgono, invece, le quotazioni di Cerbone, attaccante del Venezia, autore di 13 reti lo scorso anno, il quale può agire bene sia da prima che da seconda punta. Si parla del giovane Montella, bomber dell'Empoli di D'Arrigo (quello che ha battuto l'Italia con il suo Pontedera), ma anche l'ipotesi Igor Prolti, terza punta del Bari, non è da scartare. Tutti nomi più o meno interessanti, ma che non darebbero all'attacco di Fedele il peso di cui effettivamente necessita.

Forse è più verosimile pensare che il buon Pozzo non intenda svenarsi per rappezzare la sua Udinese, anche perché ha notato che, nonostante tutte le disgrazie accadute, la squadra riesce a tenersi in linea di galleggiamento per il discorso promozione. La testimonianza più attendibile di questo atteggiamento del numero uno della SpA friulana è venuta proprio da Milano ove si vociferava di un interessamento dei friulani per uno dei migliori attaccanti della cadetteria: Caccia all'Ancona. «Magari — è stata la risposta laconica del diesse bianconero Sogliano a una domanda sulla veridicità della notizia —, ma la società non sgancia i soldi». Viva la sincerità.

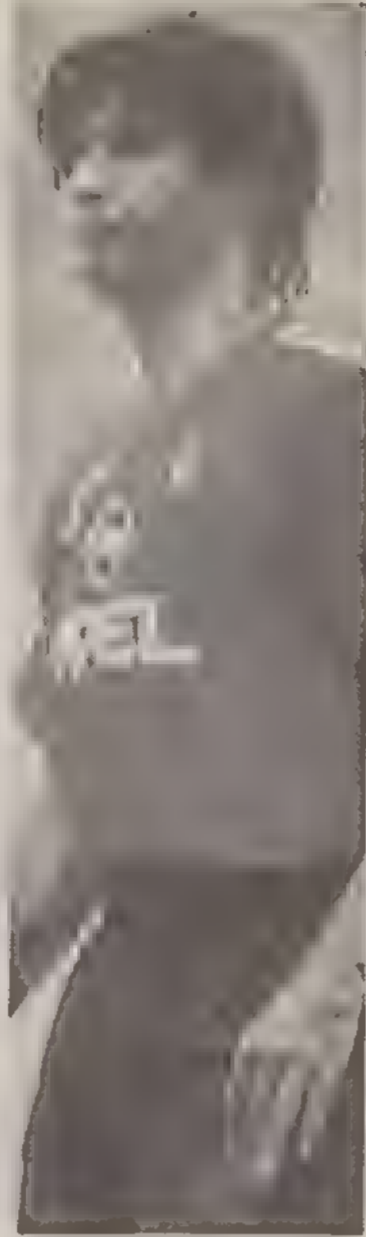
Anche per il centrocampo c'è qualche idea, ma niente di concreto. Nel frattempo, a proposito di mediani, c'è da registrare la convocazione in nazionale under 21 di Raffaele Ametrano, probabilmente la novità bianconera più positiva dell'inizio di stagione. Alla convocazione comunque, il giocatore ha dovuto rispondere con un no: è stirato.

Francesco Facchini

MILANO — La campagna trasferimenti d'autunno, la cui chiusura è fissata per le 19 di oggi, potrebbe concludersi con un clamoroso scambio di giocatori fra Milan e Sampdoria: Ruud Gullit tornerebbe alla Samp, e Alessandro Melli, arrivato quest'anno a Genova dal Parma, vestirebbe la maglia rossonera. La voce di una trattativa in corso, che circola da diverse ore, non ha ricevuto smentite. Al Milan si è parlato ieri mattina di «una remota possibilità» di conclusione dell' affare entro i termini di scadenza del calciomercato d'autunno.

Fitto riserbo, naturalmente, sui contatti in corso. Da indiscrezioni si è comunque potuto apprendere che lo scambio avverrebbe alla pari, senza alcun conguaglio, e che l'operazione non comporterebbe mutamenti nel pagamento degli ingaggi da parte delle due società: anche dopo l'eventuale scambio, Gullit e Melli continuerebbero ad essere pagati rispettivamente da Milan e Sampdoria sino a fine stagione.

Da quanto si è saputo, la possibile operazione ha cominciato a delinearsi domenica scorsa, quando a Gullit sarebbe stata prospettata dal Milan l'eventualità di un suo ritorno a Genova, tenendo anche conto del disagio che l'olandese ha negli ultimi tempi manifestato per il ruolo in cui si trova a giocare nella squadra rossonera. Quindi il Milan avrebbe contattato Melli.

Melli avrebbe manifestato interesse per la proposta, anche se questo suo inizio di stagione in maglia blucerchiata è stato sostanzialmente positivo. Così anche l' «inquieto» Gullit, che dopo essere tornato a Milano per una dichiarata nostalgia rossonera («Il mio cuore è al Milan»), unita a un cospicuo ingaggio, non ha nascosto ultimamente il suo rimpianto per come poteva esprimersi sul campo a Genova.

A sinistra Ruud Gullit, a destra Melli.

La trattativa, secondo indiscrezioni, potrebbe essere vicina al punto di conclusione, malgrado le difficoltà con lo scambio si presenterebbero dall'una e dall'altra parte.

La Samp, che ha già Mihajlovic, Platt e Jugovic, si troverebbe infatti con quattro stranieri e quindi col problema di escluderne uno dal ruolo di titolare. E circola voce di un possibile ritorno di Platt in Inghilterra, all'Everton. Nel Milan l'apporto di Gullit, che pur nella crisi di gol rossonera è attualmente il miglior marcatore in campionato con tre reti, verrebbe a mancare in Coppa Campioni, dato che per la normativa Uefa l' olandese non potrebbe essere sostituito con Melli sino a primavera. La formula dello scambio protrebbe essere quella del reciproco prestito. Ruud Gullit, 32 anni (sei stagioni al Milan prima di passare alla Samp e poi di nuovo al Milan) era stato pagato 10 miliardi dal Milan al PSV nel 1987, e 3 miliardi alla Samp per il suo ritorno in rossonero; ora ha un contratto annuale, per un ingaggio che si aggira sui 2 miliardi.

Alessandro Melli, 25 anni a dicembre, cresciuto calcisticamente a Parma (due stagioni in B e 4 in A), è stato ceduto in comproprietà alla Sampdoria per 5,8 miliardi, ed ha firmato con la Samp un contratto biennale per circa 900 milioni a stagione.

Alla Sampdoria nessuna reazione alla notizia di un eventuale scambio Gullit-Melli. In sede non è stato possibile rintracciare dirigenti in grado di confermare o smentire la trattativa anche se un'indiscrezione dava ieri a Milano il ds blucerchiato Borea. Nessuna conferma della notizia anche dal campo di allenamento di Bogliasco. I giocatori doriani non hanno voluto commentare l'informazione ricorrendo a frasi di circostanza. Il diretto interessato Alessandro Melli ha dribblato i giornalisti allontanandosi dal campo senza fare dichiarazioni.

«Improbabile, molto improbabile»: così ieri pomeriggio fonti del Milan hanno definito l' eventualità dello scambio Gullit-Melli con la Sampdoria, confermando che vi sono stati contatti per portare a termine l'operazione.

Per quanto divenuta «improbabile» col passare delle ore, l'ipotesi dello scambio al momento non viene comunque data per esclusa. Il «fatto nuovo» sarebbe un chiarimento in corso fra Gullit, la società, e soprattutto gli altri giocatori, coi quali si erano creati malumori per le ripetute critiche di Gullit nei confronti dei compagni che non lo aiuterebbero in campo. E mentre da una parte si starebbero chiarendo i problemi di spogliatoio in casa rossonera, dall'altra sia il Milan sia la Samp stanno valutando meglio i pro e i contro dell'eventuale operazione. Nè Gullit nè Melli, infatti, dopo lo scambio potrebbero essere utilizzati sul fronte europeo dalle due squadre in questa stagione, avendo già giocato rispettivamente in Champions League nel Milan e in Coppa Coppe nella Sampdoria.

La formazione rossonera, a questo proposito, ha già dovuto rinunciare al tornante Paolo Di Canio, preso troppo tardi in prestito dalla Juventus per essere tesserato anche per l'Uefa. Potrà giocare solamente nella seconda parte della Champions League.

PER LA GARA DEI ROSSONERI CON L'AJAX

E a Trieste si aspetta l'invasione olandese

TRIESTE — Gli olandesi stanno per calare in massa su Trieste. Un'invasione in piena regola, quella che si prospetta per mercoledì 23 novembre, considerato il fatto che ben seimila tifosi dell'Ajax hanno chiesto al Milan un biglietto per la partita di Coppa dei Campioni che vedrà la loro squadra opposta alla compagine di Capello.

Insomma, quella con i greci dell'Aek (con novecento tifosi al seguito) del 2 novembre è stata soltanto una prova generale di quel che dovrebbe avvenire in occasione della seconda partita che i campioni d'Italia disputeranno allo Stadio Rocco. «Sì – confermano dalla società rossonera — abbiamo avuto un numero molto alto di richieste da Amsterdam. In questi casi, però, i biglietti che poi vengono realmente concessi sono in numero inferiore. Contiamo comunque di mettere a disposizione della tifoseria avversaria non meno di tremila, tremilacinquecento tagliandi. I sostenitori dell'Ajax hanno fama di essere piuttosto "caldi". Nella partita di andata per fortuna non è successo nulla, speriamo che anche a Trieste tutto fili per il verso giusto».

Intanto sono già previsti quattro voli charter da Amsterdam. «Per ora – dicono all'aeroporto di Ronchi dei Legionari – sono sicuri due aerei «757» da 218 posti ciascuno, più altri due eventuali «737» da 128 posti. E non è detto che ci si fermi qui. I charter atterreranno a Ronchi attorno a mezzogiorno, per ripartire la notte stessa, fra mezzanotte e mezzo e l'una».

Chi arriva in aereo, dunque, non si ferma a dormire. Fra i tifosi rossoneri che arrivano da Milano e dalla Lombardia, invece, almeno una parte passerà la notte in città, come è già avvenuto mercoledì scorso. In quell'occasione, fra i delegati dell'Uefa, lo staff del Milan, i giornalisti italiani e stranieri, gli arbitri e gli ospiti, quasi tutti gli alberghi cittadini erano al completo.

Alla biglietteria centrale dell'Utat, intanto, non sono ancora cominciate le prevendite dei biglietti. «Considerate le molte richieste da Milano e dall'Olanda – spiega Fabrizio Paglici – temiamo che questa volta il numero di tagliandi in vendita a Trieste sarà inferiore alla partita con l'Aek, per la quale abbiamo venduto 11.500 biglietti dei 16 mila che avevamo a disposizione».

Ca.m.

BASKET

NAZIONALE / UN ALTRO INCONVENIENTE PER MESSINA PER LA PARTITA ODIERNA CONTRO LA BULGARIA

Un'Italia senza Rusconi

Il pivot infortunatosi già tornato a casa

SOFIA — Scusi, Messina, ma lei si ritiene un tipo fortunato o sfortunato? «Non scherziamo, sfortunati sono quelli che hanno la casa alluvionata», replica pronto il Ct azzurro. Di fronte a certi drammi della vita quotidiana, il vedere Stefano Rusconi ripartire per l'Italia, con la caviglia sinistra gonfia, è solo un piccolo episodio, anche se per l'Italia del basket che oggi affronta la Bulgaria per la prima gara di ritorno della fase di ritorno delle qualificazioni europee, è una bella tegola.

E una partita da vincere, probabilmente i bulgari la metteranno sul piano «fisico» per colmare il gap tecnico che li separa dagli azzurri, e la presenza di uno come Rusconi avrebbe fatto molto comodo sotto canestro, dove già è venuto a mancare Carera e dove sono rimasti solo i giovani Erosini e Alberti.

Si prospetta, quindi, un impiego prolungato di Walter Magnifico, che era stato recuperato alla nazionale per dare «minuti di qualità» come cambio di Fucka (anche lui assente per l'aritimia cardiaca da tenere sotto controllo) e che invece diventa pedina fondamentale.

Anche stavolta, dunque, Ettore Messina non riesce a mettere in campo l' Italia che voleva. Aveva individuato nella squadra seconda ai Goodwill Games di San Pietroburgo il nucleo su cui fare piccoli innesti. Non è proprio così.

«Purtroppo - spiega - di volta in volta è una squadra nuova. L' idea era di coprire i quattro posti occupati a San Pietroburgo da elementi impiegati poco con giocatori di esperienza e di tecnica che potevano migliore quella formazione. Oggi è possibile solo in parte. Ma l'idea di base rimane quella».

Della bella Italia dell'estate scorsa sono rimasti in sei (Bonora, Coldebella, Moretti, De Pol, Conti e Alberti), il ritorno di Gentile, Myers, Magnifico e Frosini consente di mettere in pratica solo parzialmente quel progetto, anche perché alcuni di costoro non sono al meglio della condizione.

Gentile non è in gran forma, si salva con l'esperienza di lampi di classe e oggi nel quintetto d'avvio gli sarà preferito Bonora, che Messina considera al momento il miglior regista in circolazione.

Myers soffre il confino in A/2 e a lui il Ct lancia un messaggio chiaro: «Carlton non deve vivere questa stagione come un dramma, come una vittima del sistema, come un anno da servizio militare. Ritengo invece possa essere un anno importante per la sua maturazione». L'opera di stima fa parte di un lavoro, quello di tecnico della nazionale, nel quale l'aspetto del selezionatore prevale su quello dell'allenatore: «Questa estate mi sono sentito molto allenatore - dice Messina -, altre volte molto meno».

Questione di tempi ristretti, un vecchio discorso, anche se i club ora danno maggiore disponibilità. Ma il futuro delle nazionali, a giudizio del Ct, «è nelle mani della Fiba». Incombe infatti il varo di un campionato europeo di club sempre più vasto. Forse anche per questo Messina non vuole parlare del rinnovo del contratto che il presidente Petrucci gli ha già proposto. Adesso la sua testa è agli Europei, anzi alla Bulgaria.

I 34 punti di scarto inflitti l'anno scorso a Cagliari non devono ingannare: anche allora fu sofferenza, con mezzo tempo ad inseguire, i «lunghi» sovrastati da Natov e Gergov, prima che Fucka desse la svolta alla gara.

«In casa la Bulgaria si trasforma» avverte David Turner, famoso ex arbitro inglese, da 14 mesi a Sofia dove è stato anche general manager del Levski campione. Ne sanno qualcosa Ungheria e Francia, battute l'anno scorso in gare giocate in condizioni precarie, per le quali protestarono duramente.

La Fip, con un buon lavoro diplomatico (ha ospitato una squadra giovanile bulgara in estate) è riuscita ad ottenere di giocare a Sofia, dove il fattore campo incide di meno. Ma intanto la Bulgaria ha preparato questo impegno con una tournée e recupera il tiratore Mladeneov, 32 anni, lo Stoichkov del basket, 50 mila dollari l'anno che qui sono una fortuna, se un impiegato ne guadagna 200 al mese.

STRANIERI
Le stelle a Valencia

VALENCIA — Le selezioni dei migliori stranieri di Italia, Spagna e Francia affronteranno domenica prossima a Valencia in occasione del «Buckler All Star Game». Italia e Spagna si affrontano già da due anni, ora si aggiunge la Francia e la presenza di una terza nazione ha portato ad una modifica del regolamento: si giocheranno tre partite da 20 minuti ciascuna (Italia-Francia, Spagna-Francia e Italia-Spagna, nell'ordine) per designare la classifica finale e la vincitrice del torneo.

Tecnici sono Aito Garcia Reneses, allenatore del Barcellona, Bogdan Tanjevic e Bozidar Malijkovic, del Limoges.

ILLYCAFFE' / PRIMO ALLENAMENTO IN VIA LOCCHI

Provino a Thompson

Domani per il lungo Usa prima partitella contro Udine

Kevin Thompson, il pivot Usa che potrebbe essere il secondo straniero della Illycaffè, ascolta Bernardi.

TRIESTE — Ciak, si tira. Il regista Virginio Bernardi ha dato il via al primo provino di Kevin Thompson, giunto nel pomeriggio di ieri nella nostra città con un po' di ritardo rispetto ai tempi fissati per i soliti inconvenienti di viaggio. Tanto per far capire l'aria che si respira, l'allenatore ha fatto le presentazioni a ritmo di esercizi e le razioni di allenamento continueranno a sprone battuto, con delle piccole modifiche al programmi. Domani amichevole informale con Udine nella palestra di via Locchi, venerdì altro collaudo contro Fiume. L'incontro con Gorizia verrà disputato la prossima settimana.

Melilla deve pensare a scovare qualche petalo in un rosa improvvisamente avara, considerati gli infortuni capitati a Orsini e Bella.

Però la sostituzione temporanea di Bella si potrebbe ovviare in fretta. C'è un ragazzino di 38 anni che sembra aver scoperto l'elisir di lungo basket. Ci riferiamo a Mike Davis, rimesso a nuovo dopo due anni di forzato riposo. L'ex zingaro del parquet pareva deciso a smettere, vista la sofferenza accumulata nei primi giorni di lavoro, poi piano piano ha ritrovato forma ed entusiasmo, tanto da risultare un prezioso aiuto nella preparazione della Illycaffè.

Mike, che risiede a Trieste per ragioni di cuore, non ha perso l'ardore combattivo, dunque Udine potrebbe risolvere i suoi problemi, una volta verificata la tenuta del «drago nero».

Resta da scoprire, invece, Thompson, che nella graduatoria delle preferenze veniva dopo McKey e Peplowski, due tipi validi che però hanno alzato sensibilmente le pretese lasciando congelate, almeno per il momento, le trattative. Comunque anche l'agente di Chilcutt era partito da 700 mila dollari venendo più tardi a un contratto ragionevole.

Kevin Thompson da rookie ha scaldato molto la panchina dei Portland Blazers, ciò non significa, peraltro, che non sia buono per il nostro campionato. Le referenze dell'università non sono disprezzabili, tutt'altro. Realizzazioni discrete, parecchi rimbalzi e, soprattutto, torre autentica, non la consueta «mezza ala forte e mezzo pivot». Giocava a North Carolina State con un altro illustre «tiratore di bidoni», Gugliotta, e assieme allo zio Tom che sta comportandosi egregiamente con i Washington Bullets, è stato protagonista nel derby del '92 con la North Carolina di Dean Smith mettendo a segno 29 punti.

Se la tradizione dovesse essere rispettata, la Illycaffè sarebbe in una botte di ferro. Portland, infatti, ha «passato» all'Italia fior di giocatori. Vent'anni fa venne ingaggiato il «divino» Steve Hawes e un certo Charlie Yelverton che Angelo Baiguera conosce benissimo. In epoche recenti sono da ricordare Brewer, Clemon Johnson, Audie Norris, Rowan e quel Binion che sta deludendo a Bologna.

La storia fatta di esempi confortanti vale fino a un certo punto, staremo a vedere se Thompson riuscirà in poco tempo a convincere sotto l'aspetto tecnico e quanto a disponibilità caratteriale.

Da segnalare, intanto, che Tonut, tradito dalla troppa voglia di dare una mano ai suoi compagni in Coppa Korac e a Verona, è rimasto nuovamente bloccato per dei dolori alla schiena. Alberto dovrà osservare alcuni giorni di riposo.

Severino Baf

IN POCHE RIGHE

Sci: la Compagnoni sostituisce Tomba in Val Senales

VAL SENALES — Naufragato sotto la pioggia e la neve l'esordio di coppa del mondo programmato a Saas Fee, per i campioni dello sci alpino è ripreso il periodo degli allenamenti. Alberto Tomba, che saggiamente aveva disertato l'inutile slalom parallelo previsto a Saas Fee per allenarsi in Val Senales, ha lasciato il ghiacciaio altoatesino dove però sono arrivati altri campioni tra cui Marc Girardelli e Deborah Compagnoni. L'azzurra è con tutta la squadra femminile A e anche la squadra maschile è in Senales al gran completo, guidata da Matteo Belfrond e Norman Bergamelli. Sul ghiacciaio, dove nelle ultime ore sono caduti cinquanta centimetri di neve fresca, si sta allenando anche altre rappresentative fra le quali la squadra maschile francese degli slalomisti.

Sci nordico: fondisti in Svezia Le azzurre a Cervinia

TRENTO — La squadra maschile italiana di sci nordico è partita ieri per Kiruna (Svezia) dove sosterrà un periodo di allenamento sugli sci in vista della prova di apertura di coppa del mondo prevista il prossimo 27 novembre sui 10 km a tecnica classica. Nella stessa giornata è previsto anche il primo appuntamento stagionale per le donne con la 5 km a tecnica classica. La coppa proseguirà il 10 e 11 dicembre a Ramsau (Austria), sede dei mondiali.

Pugilato: oggi europeo medi Cardamone sfida Cummins

SANREMO — Agostino Cardamone è caricatissimo in vista dell' incontro per il titolo europeo dei pesi medi in programma questa sera sul ring allestito all'Ariston Roof di Sanremo che lo vede opposto all'inglese Shaun Cummins. La riunione presenta un altro motivo di interesse con la disputa del titolo italiano dei pesi superwelters, sulla distanza delle 12 riprese, tra Davide Ciarlante, detentore del titolo, e lo sfidante il naturalizzato Teodros Mitiku. Ciarlante vanta ben 14 successi mentre l' etiope naturalizzato Mitiku è accreditato di una boxe molto spettacolare.

Pugilato: per Foreman si prepara anche la corona della pubblicità

NEW YORK — George Foreman sta puntando a un altro titolo mondiale: quello di campione della pubblicità. Dopo aver vinto sul ring di Las Vegas la corona di re dei pesi massimi, il quarantacinquenne pugile americano ha già ricevuto oltre cento richieste di sponsorizzazione di prodotti di ogni genere, dalle auto al latte. «Ci sono una montagna di richieste sulla mia scrivania» afferma il suo avvocato Henry Holmes. Secondo gli esperti, Foreman potrebbe facilmente raddoppiare le sue entrate legate alla pubblicità, dai tre ai sei milioni di dollari all'anno. E a questi vanno aggiunti almeno altri due milioni ricavati dal «mercato» dei discorsi motivazionali a pagamento in giro per il Paese.

PALLAMANO / L'AVVERSARIO DEL PRINCIPE

Il Marsiglia ammonisce

Una batteria di campioni - Imperativo vincere a Chiarbola

TRIESTE — Il Vitrolles Marsiglia non pecca di modestia. Preferisce essere chiaro fin dall'inizio e far capire ai suoi avversari che le cose le intende fare sul serio, senza perdersi in inutili chiacchiere.

Sul fax informativo inviato ai dirigenti biancorossi, oltre ai corposi curriculum dei singoli atleti, la società francese indica a chiare lettere quali sono stati gli obiettivi già raggiunti e quali quelli da rincorrere.

Per la stagione '94-'95 l'elenco si limita alla Coppa di Francia, campionato francese e, guarda caso, la Coppa dei campioni. Della serie: caro Principe sei avvertito, veniamo a Trieste per vincere.

Dopo aver riconfermato nella passata stagione la nostra supremazia nazionale e internazionale - ricordano i francesi - intendiamo continuare il cammino europeo intrapreso: chiari e impeccabili nella loro voglia di vittoria.

Lo Ska Minsk a livello organizzativo e di propaganda sembra una squadretta di serie C. Qui si tratta di una macchina oleata e abituata a calcare il parquet del Vecchio continente come squadra di club, mentre cinque dei sette titolari sono pure avvezzi alle competizioni mondiali con la maglia della nazionale transalpina.

Il «top scorer» della presenze in nazionale è Philippe Gardent, maglia numero 13, che ha sulle spalle 258 sfide internazionali, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Barcellona nel '92 e vice campione del mondo nel '93.

Dopo il Minsk c'è il Marsiglia.

Ma di bronzi a Barcellona e campioni del mondo nel Vitrolles Marsiglia ce ne sono altri: Frederic Volle (qui a Trieste non dovrebbe giocare perché alle prese con dei problemi fisici), Laurent Munier, Eric Quintin, Thierry Perreux e Jackson Richardson.

E a questi temibilissimi atleti sono stati affiancati, tanto per non calare di tono nella competitività, i serbi Zoran Djordjic e Slobodan Kuzmanoskj. Quest'ultimo ha vinto la medagli d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles '84 e quella di bronzo alle Olimpiadi di Seul '88.

A questo punto sorge naturale una domanda. Esiste una rappresentativa nazionale più competitiva della squadra che i campioni d'Italia devono affrontare in questo turno di Coppa dei campioni?

L'abbinamento non ha certo portato bene ai biancorossi che ad avvio di stagione avevano posto il loro impegno internazionale sullo scalino più alto degli obiettivi da raggiungere. Nessuno pensava che dopo lo Ska Minsk toccasse un avversario ancora più forte. Probabilmente la sfortuna ha assegnato alla compagine triestina le squadre migliori dell'intero torneo europeo.

Altro che il Vienna dello scorso anno, vittorioso sul Principe solo perché si trattava di una formazione integralmente ricostruita durante l'estate. I campioni austriaci quest'anno non avrebbero vita facile con i biancorossi.

Nel Marsiglia ci sono i titolari della nazionale campione del mondo con in aggiunta altri tre giovani già chiamati varie volte a vestire la maglia della rappresentativa francese.

Una cosa è certa. Sabato alle 20 il Principe non si lascerà mettere i piedi in testa. Lotterà come è solito fare contro avversari che si presentano molto agguerriti. E chissà che con l'aiuto del proprio pubblico non riesca a offuscare il mito della squadra più blasonata di Francia.

Le possibilità di vincere in trasferta sono alquanto remote. A Marsiglia i triestini potrebbero puntare a limitare il passivo, ma è qui a Trieste che devono battere gli ospiti con il maggior numero possibile di reti di differenza.

Andrea Bulgarelli

IPPICA
San Siro Una Tris pesante

MILANO — Batti e ribatti, per Boris dovrebbe finalmente essere la volta buona. Il peso non è mai stato così favorevole, il terreno, pesante, certamente lo agevolerà (ma non solo lui), quindi esistono le premesse per un risalto del cavallo affidato al sudamericano Opazo. Sul pesante, peraltro, anche Rebbio, Fedro, Captain Le Saux e il top weigth Savannah Song ci stanno, mentre il colpo gobbo potrebbe fornirlo Akeem, che non ha forma evidente ma porta un peso invitante.

Premio Udine, lire 54.300.000, metri 1800 in pista media, corsa Tris. 1) Savannah Song (61 M. Latorre); 2) Cesar's Revence (59 L. Sorrentino); 3) Gold in the Wind (58 S. Dettori); 4) Captain Le Saux (57 1/2 M. Planard); 5) Purchase Order (55 1/2 M. Tellini); 6) Fedro (53 1/2 A. Farravani); 7) Blessed (53 G. Forte); 8) Tigrotto (52 1/2 O. Fancera); 9) Pellegatti (52 1/2 A. Carboni); 10) Rebbio (51 1/2 E. Ferrari); 11) Fera (51 1/2 M. Botti); 12) Boris (48 1/2 R. Opazo); 13) Red Duke (49 1/2 A. Di Nardo); 14) Bhuana Nioka (48 N. Mulas); 15) Air de Neige (46 1/2 L. Panici); 16) Akeem (47 P. Tolentino); 17) Fauchon (45 M. Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 12) **Boris. 10) Rebbio. 4) Captain Le Saux.** Aggiunte sistemistiche: **6) Fedro. 1) Savannah Song. 16) Akeem.**

m.g.

TENNIS / CAMPIONATI PROVINCIALI TRIESTINI

Davide e Katia i campioni

Ruzzier al terzo set su Franco, la Poli vittoriosa su Paola Koszler

TRIESTE — Davide Ruzzier è il nuovo campione provinciale nella categoria C. Il giovane tennista triestino ha infatti battuto sui campi del Tc Muggia Sebastiano Franco che assieme al suo avversario ha dato vita a una finale molto combattuta anche se poco spettacolare. Il rendimento di Franco, durante quasi tutto l'incontro è stato condizionato da un dolore muscolare che con il prolungarsi del match ha messo sempre più in crisi il gioco del 25.enne portacolori del Tc Triestino.

In avvio di partita Franco ha potuto sfruttare una partenza molto nervosa di Ruzzier che incappando in parecchi errori non procurati si è trovato a dover inseguire durante tutto il primo set. Franco non è però riuscito a chiudere il set trovandosi anche in svantaggio dopo l'undicesimo game prima di tirare la partita al tie-break. A rompere l'equilibrio nel tie-break è stata una maggiore determinazione di Franco che conquistando un paio di importanti punti a rete faceva suo il primo set.

Nella partita successiva però Ruzzier prendeva subito il largo infilando una serie di ben cinque giochi consecutivi e all'ottavo game allungava il match al terzo set. La partita decisiva sembrava dovesse ripetere l'andamento della precedente con Ruzzier subito in vantaggio senza troppe difficoltà per 5-1 e Franco che non riusciva a contrastare il gioco da fondo del suo avversario, causa anche una scarsa mobilità sulle gambe.

Davide Ruzzier e Katia Poli, campioni provinciali.

Ruzzier però non sfruttava l'occasione di chiudere l'incontro e con alcuni errori rimetteva in partita Franco che con la grinta e qualche attacco a rete quando era possibile rimontava lo svantaggio. All'undicesimo game, però, Ruzzier riprendeva in mano le sorti dell'incontro e al primo dei match ball a sua disposizione si aggiudicava il torneo.

Nel tabellone riservato ai giocatori non classificati ha spuntata Radoicovich alla sua seconda affermazione in questo finale di stagione. Ha dovuto però sudare, per aver ragione di Edi Visintini che malgrado le non perfette condizioni fisiche ha impegnato in entrambi i set il suo avversario arrendendosi sempre ai tie-break al solido gioco di Radoicovich.

Nel torneo femminile si è imposta Katia Poli che trovandosi a suo agio sul veloce campo in erba sintetica del Tc Borgo Lauro di Muggia ha sconfitto in finale la favorita Paola Koszler che già in semifinale aveva dovuto sudare per battere Daniela Grusovin. Il netto successo della Poli è legittimato dai risultati con cui la giocatrice del Tc Obelisco ha ottenuto la vittoria finale. La Poli, infatti, non ha perso nemmeno un set nel corso del torneo superando via via tutte le favorite presenti in tabellone.

La migliore società di questi campionati provinciali sponsorizzati dalla Cassa di Risparmio di Trieste in collaborazione con il negozio «Il campione» è risultata il Circolo della Ferriera di Servola, che ha visto così premiati i suoi notevoli sforzi verso il settore giovanile. Secondi e terzi At Opicina e Tc Borgo Lauro, mentre soltanto quarto il «glorioso» Tc Triestino.

Giudici arbitri dei tornei sono stati il signor Riontino e il signor Sanchini.

Risultati. Singolare maschile C. Semifinali: Franco b. Forza 6-3, 6-3; Ruzzier b. Franzin 6-3, 6-2. Finale: Ruzzier b. Franco 6-7, 6-2, 7-5.

Singolare femminile C NC. Semifinali: Koszler b. Grusovin 0-6, 6-2, 6-3; Poli b. Predonzani 6-4, 6-1. Finale: Poli b. Koszler 6-2, 6-1.

Singolare maschile NC. Semifinali: Radoicovich b. Coletta 6-4, 6-4; Visintini b. Guadalupi 6-1, 2-6, 6-3. Finale: Radoicovich b. Visintini 7-6, 7-6.

La Fit ha indetto un concorso per esami di ammissione al corso della Scuola nazionale maestri per l'anno 1995 rivolto ai tecnici e alla formazione di 60 istruttori regionali per il tennis. I requisiti e le modalità di ammissione sono riportati nel bando di concorso il cui testo può essere ritirato presso il Comitato regionale della Fit e i comitati provinciali. La scadenza delle domande è fissata al 31 gennaio 1995. E' stata infine convocata una riunione degli ufficiali di gara della provincia di Trieste per sabato 19 novembre alle ore 16 presso la sede Coni di via Fabio Severo 14, Trieste.

s. l.

Borsa

9923 -0,22%

Dollaro

1553.75 -0.03

Marco

1026.73 +0.02

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

In parte arginate le vendite Ambroveneto

MILANO — Mercato piatto alla Borsa italiana, dove la seduta si è conclusa con una minima variazione dei prezzi e scambi ancora modesti (458 miliardi di controvalore, con un recupero sui 330 della vigilia). L'attenzione degli operatori è stata in gran parte rivolta al voto della Legge finanziaria alla Camera, ma c'è attesa anche per le elezioni «mid term» (di metà legislatura) negli Stati Uniti, con le eventuali ripercussioni sul dollaro e sui mercati internazionali. La giornata non è stata comunque negativa e come segnali confortanti, anche per il mercato azionario, sono state lette la stabilità della lira e la buona tenuta dei Btp future.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un lieve arretramento dello 0,22 per cento, seguito dal Mib 30 (meno 0,29). Il Mib ha chiuso con un calo dello 0,59 per cento a quota 1003. Sul fronte dei titoli del settore bancario (meno 0,23 per cento complessivamente) sono state in parte arginate le vendite sulle Ambroveneto che dopo il crollo di lunedì hanno ceduto in chiusura lo 0,51 per cento a 4487 lire. Le Comit (meno 0,14 a 3495) sono tornate al centro di voci di mercato che vorrebbero l'istituto presieduto da Lionello Adler interessato, adesso, alla Banca Popolare di Novara. Tuttavia queste ultime, nella seduta al mercato ristretto, hanno limitato il guadagno allo 0,56 per cento a 8900 lire.

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19 080	19 130
Argento (per kg.)	259 600	260.900
Sterlina (v.c.)	139 000	152.000
Sterlina (n c.)	142.000	158 000
Sterlina (post.74)	141 000	154.000
Marengo italiano	120.000	130.000
Marengo svizzero	113.000	125.000
Marengo francese	111.000	121.000
Marengo belga	111.000	121.000
Marengo austriaco	111.000	121.000
Krugerrand	594.000	680.000
20 Marchi	140.000	162.000

BORSE ESTERE

New York	+0,60%
Londra	-0,06%
Francoforte	+0,48%
Parigi	+0,81%
Zurigo	-0,55%
Tokio	-0,05%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1553.75	1554 17
Fiorino ol.	915.96	915.78
Yen	16	15.99
Marco ted	1026.73	1026.53
Franco fr.	298 97	299 14
Franco bel.	49 89	49 89
ECU	1952.6	1952.81
Dol. canad.	1144 15	1145 3
Dol. austral.	1169.51	1167.18
Peseta	12.33	12.33
Franco sv.	1228.75	1226.17
Sterlina	2509.31	2513.56
Corona sved.	212.33	211.33
Scellino	145.85	145.82
Corona dan.	261.86	261.8
Corona norv.	235.1	235.09
Dracma	6.67	6.67
Escudo port.	10.07	10.06
Marco finl.	332.78	331.38
Lira irl.	2472.33	2477.19

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa 0 91-96	98	+0.51
Centro Saffa R 91-96	96.35	+0.00
Cement.Merone 93-99	102	-1.45
Centro A Mant.96	118	+0 55
Ciga 88-95	101.24	+0 03
Cir 94/99 Cv 6%	84.63	-0 02
Cr Fond 94-01 6,5%	121	-0.75
Gifim 94-00	92.75	-0.70
Iri Ansaldo 89-95	124.16	+0.27
Medio Italmob 93-99	101.11	-1.51
Medio Pirelli&C.86-96		-
Medio Siciliane 87-95	99.05	+0.00
Medio Tosi 86-97	91.77	+0.15
Medio Unic. r 2000	88.16	+0.00
Medio Unic.2000 4,5%	84.91	+0.05
Medio Unicem 86-96		-
Medio Alleanza 93-99	124.62	-1.24
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95	100.1	+0.00
Olivetti 93-99	187	+1.77
Pirelli Spa 85-95	111	+0 00
Pirelli Spa 94-98 5%	91 06	-0 31
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	105 57	-1 18
Pop.Bs 93-99	130.52	+0.38
Pop.Milano 93-99	107 85	-0.27
Saffa 87-97	90.5	+0 00

FAZIO OTTIMISTA MA L'OCSE AVVERTE: «I MERCATI SONO SCETTICI»

Bankitalia punta sulla ripresa

Restano le disparità fra Nord e Sud: occupazione e sviluppo non viaggiano alla stessa velocità

Il governatore cerca di convincere i mercati che per l'Azienda Italia restano positivi diversi aspetti: dalla produzione all'attivo commerciale.

ROMA — Le premesse per la ripresa economica ci sono. Sebbene questa non sia più una novità viene comunque ripetuta, come ha fatto ieri a Zurigo, in un intervento alla Camera di commercio italo-svizzera, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Il problema è verificare quanto il programma di risanamento messo a punto dal governo sarà rispettato: e bisogna dire che nemmeno questi timori sono nuovi, anche se ancora ieri se n'è fatta carico l'Ocse nel suo ultimo bollettino sulle «Tendenze dei mercati finanziari».

Insomma, pare di capire che come altre volte nel passato siamo sul crinale: da una parte abbiamo il supporto (sicuramente oggi più di prima) di grossi elementi positivi quali una produzione industriale che lo stesso Fazio non esita a definire «eccezionalmente vivace», o una folgorante crescita (sia pure in fase di rallentamento) dell'attivo commerciale, o un aumento consistente del Prodotto interno lordo (Pil) o, ancora, una bilancia dei pagamenti correnti che presenterà a fine anno un avanzo superiore al 2% del Pil. Tutti elementi che, uniti all'aggiustamento strutturale del bilancio pubblico, dovrebbero riuscire a invertire il flusso intenso di uscita dei capitali dall'Italia, cosa che ha indebolito la lira negli ultimi mesi.

Dall'altra parte però rischiamo di venir trascinati giù da problemi, strutturali e contingenti, che tra le altre cose orientano gli operatori dei mercati finanziari a muoversi con prudenza o a non muoversi affatto (si aspetta di vedere, per esempio, l'atteggiamento dei sindacati soprattutto sul tema dei tagli alle pensioni).E questo, come sottolinea l'Ocse, rappresenta un forte pregiudizo alla riduzione dei tassi di interesse.

Uno dei grossi problemi del Paese resta la disoccupazione. Fazio è del parere che almeno nella prima fase della ripresa la crescita occupazionale sarà ancora strettamente contenuta. Il governatore ha anche ricordato la «caduta senza precedenti» dei posti di lavoro verificatasi negli ultimi due anni. Dall'estate del '92 a oggi un milione 200 mila persone ha perso il posto: un dato drammatico che coinvolge un numero ancor più alto di persone poichè si presume che ogni nuovo disoccupato abbia sulle spalle una famiglia. L'aspetto più inquietante è, ricorda il governatore, la disparità fra nord e sud. Conti alla mano, Fazio spiega che se la diminuzione degli occupati in valore assoluto è uguale al centro nord e al sud (600 mila persone), in termini relativi il calo è stato del 4% nel settentrione e addirittura del 10% nel Mezzogiorno. Un altro esempio?

Nel luglio scorso il tasso di disoccupazione del centro nord era del 7,2%, al sud era prossimo al 20%. Altro che Europa a due velocità: ancora una volta Fazio insiste sull'Italia a due velocità. E le prospettive per il prossimo futuro non sono migliori. Guardiamo il Pil, per esempio, e il suo andamento nel '94. Per il nord si prevede di arrivare a una crescita complessiva intorno al 3% e con una certa ripresa dell'occupazione; al sud non ci sarà altro che ristagno, insieme a un'ulteriore caduta del numero degli occupati.

r. s.

FINANZA

Italia emarginata in Europa? Dini: «Una sciocchezza»

ROMA — «Qualcuno mi deve spiegare come si sostanzia l'affermazione che l'Italia si sta emarginando dall' Europa, affermare questo è una sciocchezza»: lo ha detto, rispondendendo ad una domanda al convegno di Business International Lamberto Dini ministro del Tesoro. Dini ha anche aggiunto in materia di titoli pubblici che «oggi i tassi di interesse sono estremamente elevati e per me è un buon investimenti comprare titoli italiani».

Dini, che rispondeva ad una domanda di un manager presente al convegno che gli ricordava il giudizio scettico del mondo delle multinazionali sulle prospettive di investimento offerte dall'Italia, ha affermato di «rispettare le opinioni degli investitori» rilevando però che «l'Italia sta andando bene».

SIDERURGIA

Piano per l'acciaio: i Dodici sono divisi. Ilva, si va avanti

Per Van Miert il riassetto della siderurgia pubblica europea procede (anche per l'Italia) rispettando i piani approvati.

BRUXELLES — La ristrutturazione della siderurgia pubblica europea, a cominciare dell'Ilva procede nel rispetto dei piani approvati nel dicembre scorso a Bruxelles. Ai ministri dell'Industria dell'Unione Europea, Karel Van Miert ha presentato oggi un rapporto sostanzialmente positivo sul processo di risanamento in atto, sottolineando tra l'altro l'influenza esercitata dalla congiuntura favorevole del mercato.

Il ministro dell'industria Vito Gnutti ha confermato a Bruxelles che la privatizzazione dell'Ilva sarà conclusa in dicembre, secondo la scadenza prevista dal piano.

Nello stilare il rapporto sull'attuazione dei piani di ristrutturazione italiano, spagnolo e portoghese, il commissario alla concorrenza non ha nascosto tuttavia la propria inquietudine su alcuni aspetti finanziari per il quali ha chiesto spiegazioni alle aziende in vista del prossimo Consiglio.

Intanto cade, anche se solo in parte, il piano di ristrutturazione della siderurgia europea. Al termine delle loro discussioni, ieri a Bruxelles, i ministri dell'Industria dell'Unione Europea non hanno potuto far altro che prendere atto, della decisione della Commissione europea, preannunciata ormai da alcune settimane, di abbandonare le misure di accompagnamento alla ristrutturazione della siderurgia europea, di fronte all'insufficienza dei tagli alle capacità di produzione: 16 milioni di tonnellate contro quella soglia minima di 19 milioni ri[...]nosciuta dalla Comm[...]sione e dal Consiglio.

Strada facendo tut[...] via, aumentano le mis[...]re del piano che resta[...] in vigore. Da ultimo u[...] nuovo cambiamento su[...] contingenti tariffari ap[...]plicati alle importazio[...] provenienti dalla Repu[...]blica Ceca e Slovacca. [...] giuristi sono divisi si[...] sulla loro scadenza fin[...] '94 o fine '95 sia sulla ne[...]cessità che la commissio[...]ne europea presenti [...] meno delle proposte i[...] vista della proroga. Il ri[...]sultato è un compromes[...]so secondo il quale se n[...] riparlerà nelle prossim[...] settimane, in vista del[...] modifica dei contingen[...] che comunque dovrà es[...]sere effettuata per tene[...] conto del prossimo am[...]pliamento della comuni[...]tà a partire dal prim[...] gennaio. E la Commissio[...]ne presenterà delle nuo[...]ve proposte al Consiglio.

Restano anche in vigo[...]re le misure sociali a fa[...]vore dei lavoratori ch[...] hanno perso il loro pos[...] di lavoro. Sui 240 milio[...]ni di ecu previsti, solo la[...] metà sarà in pratica uti[...]lizzata. Verranno infin[...] abolite le previsioni tri[...]mestrali pubblicate dal[...]la commissione europea. Una decisione della qua[...]le di sono rammmarica[...]te prima l'industria ed[...] oggi diversi Stati mem[...]bri.

Fin dall'inizio, alc[...] Paesi come la Gran Bre[...]tagna, l'Olanda e la Dani[...]marca, hanno appoggia[...]to la posizione intransi[...]gente della commissione europea, mentre altri Pa[...]esi come la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e il Portogallo hann[...] espresso la loro amarez[...]za di fronte all'invio di un segnale comunque ne[...]gativo all'industria.

NUOVO PIANO, NUOVA IATTURA: LA CAPOGRUPPO VUOLE ACCORPARE IL SERVIZIO «LINEA»

Il cappio di Finmare intorno al Lloyd

Lo shipping pubblico si avvia verso lo smantellamento: il cabotaggio alle Fs, il trasporto «massa» all'asta

Servizio di
Massimo Greco

Secondo il piano dell'amministratore delegato Zappi (a sinistra), la struttura Finmare garantisce la propria sopravvivenza inghiottendo il Lloyd e l'Italia. La parola a Fiori (a destra). Lega Nord: «Regione, batti un colpo».

TRIESTE - Il cappio si stringe attorno al collo del Lloyd Triestino. Le consuete indiscrezioni sull'ultimo piano Finmare confermano tutte le preoccupazioni manifestate negli ultimi tempi: la capogruppo dello shipping pubblico sembra orientata a disfarsi del trasporto «massa» e di quello cabotiero, si preparerebbe a trasformarsi in una società operativa accorpando l'intero servizio «linea».

In poche parole, sempre che non vi siano correzioni o smentite, la flotta pubblica viene praticamente smantellata, Sidermar e Almare sono messe all'asta, il comparto del cabotaggio (Tirrenia, Adriatica, Viamare) dovrebbe passare alle Fs; la struttura Finmare sopravvive soltanto per gestire i container, dopo aver assorbito Lloyd e Italia di navigazione. In esubero - stando ai calcoli Finmare - 200 dipendenti amministrativi e 150 marittimi.

Quest'ultima edizione delle intenzioni riorganizzatrici di Finmare era stata da noi parzialmente anticipata una decina di giorni addietro: parzialmente, perchè le informazioni, allora raccolte, accreditavano la costituzione di una «s.p.a.» Lloyd-Italia, che avrebbe - se non altro - mantenuto una parvenza di autonomia giuridica e commerciale nei confronti della controllante genovese. Invece, a meno di interventi del ministro **Fiori** (ancora lunedì, ha ribadito quanto aveva detto al Salone Nautico di Genova: o il nuovo piano raddrizza la baracca oppure è meglio vendere), è andata come peggio non poteva andare: così Napoli è riuscita a strappare Tirrenia dalle originarie ambizioni accorpatrici Finmare, così perfino la veneziana Adriatica svicola dal recinto ligure e cerca ospitalità nella baia «ferroviaria», così Finmare guadagna qualche anno di vita annettendosi il Lloyd e l'Italia. Con un paio di misere focacce consolatorie: rimangono i marchi societari e le sedi di Trieste e di Genova.

Ma - secondo notizie apprese in ambienti politici romani - il baricentro organizzativo e gestionale del trasporto «linea» si sposterebbe chiaramente verso Genova. Una sconfitta pesante per l'economia marittimo-portuale triestina, sulla quale - oltre alla perdita del solo soggetto armatoriale superstite - grava l'inquietante ipoteca di possibili, future distorsioni di traffico da Trieste verso altri lidi. Una brutta botta, peraltro annunciata.

Giunti a questo punto del racconto, la consolidata e consumata trama narrativa prevede di regola tam-tam politici, proteste e indignazioni. Slitta intanto l'incontro tra Fiori e **Degano** (assessore regionale ai trasporti), programmato per questa settimana: Cgil Cisl Uil protestano. **Paolo Polidori**, consigliere leghista a piazza Oberdan, sprona l'Amministrazione regionale a far qualcosa: perchè non utilizzare quei 5 miliardi a suo tempo accantonati presso Friulia allo specifico scopo di aiutare il Lloyd?

CONFERMA DI MORETTON

Per l'Arsenale S. Marco «interesse di privati»

TRIESTE — Il piano di ridimensionamento redatto dalla Fincantieri per l'Arsenale Triestino San Marco è stato confermato: lo ha detto ieri l'assesore regionale Gianfranco Moretton nel quadro di una serie di una serie di risposte ad interrogazioni ed interpellanze che riguardavano anche la Ferriera di Servola (servizi in Cronaca).

Sull'Arsenale Triestino San Marco Moretton ha detto fra l'altro che la Regione «intende affrontare il futuro del cantiere sostenendo l'acquisizione di aree ed impianti da parte di nuovi soggetti, nuove cordate che si presentino con proposte affidabili e soluzioni accettabili».

«Fincantieri - ha ricordato fra l'altro l'amministratore regionale - ha assicurato la disponibilità a cedere a terzi le attività produttive e ad assumere nella trattativa atteggiamenti che possano favorire l'ingresso di privati, tenendo conto delle esigenze occupazionali».

E qui Moretton ha annunciato che «al momento esiste un contatto con un gruppo intenzionato a subentrare a Fincantieri nell'Arsenale San Marco. I contenuti del progetto dovrebbero essere formalizzati a breve e saranno subito approfonditi, anche nei confronti degli organismi comunitari».

Monfalcon (Rc) ha detto che «Fincantieri dovrà mostrare il suo piano industriale».

REGIONE

Più contributi alle aziende

I contributi alle imprese

CONGAFI - UDINE	408,6 milioni
CONGAFI - TRIESTE	385,6 milioni
CONGAFI - PORDENONE	327,6 milioni
CONGAFI - GORIZIA	333,6 milioni
CONGAFI - SAN DANIELE	144,6 milioni

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'industria Gianfranco Moretton, ha assegnato i contributi in conto interesse a favore delle piccole e medie imprese industriali e di servizio alla produzione del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, assunto sulla base della legge regionale 12/91, prevede complessivamente un intervento di tre miliardi e 617 milioni a riduzione degli interessi dei mutui accesi dalle imprese per investimenti. La Regione, quindi, interverrà a sostegno delle imprese che hanno realizzato investimenti per lo sviluppo della loro attività con un contributo che andrà ad abbattere l'interesse del mutuo a medio termine accesso dall'impresa per il proprio investimento. I Congafi (Consorzi di garanzia fidi) potranno godere di un ulteriore stanziamento di un miliardo e seicento milioni per integrare i propri «fondi rischio».

IN ATTESA DELLA DECISIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO

Tripcovich, confronto con i creditori

L'amministrazione controllata per Finrex e Gottardo Ruffoni unico strumento per evitare il crollo

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Faccia a faccia fra il curatore fallimentare della holding Tripcovich Marco Zanzi e i creditori della capogruppo in difficoltà. Il confronto che dovrà svolgersi nelle prossime ore è solo il primo appuntamento di una serie destinata a determinare le sorti del piano di salvataggio dell'intera galassia Tripcovich elaborato da Bil - Banca di investimenti lombarda e Gallo Advisories per conto della curatela fallimentare. Il progetto che vorebbe rendere le banche creditrici partecipi della conduzione del gruppo e così evitare un fallimento al buio si trova infatti a metà del guado. Se è vero che la grande maggior parte degli istituti di credito ha aderito con convinzione a un esperimento che promette di rivoluzionare la stessa cultura di gestione delle crisi, lo è altrettanto che da parte di alcuni permangono ancora perplessità e richieste di chiarimenti.

L'incontro fissato dal curatore dovrà servire proprio allo scopo di fare il punto della situazione, mettendo l'intero, complesso sistema dei creditori Tripcovich al corrente della situazione e prospettando le diverse alternative che restano ancora in piedi.

Del Comitato che rappresenta i creditori fa parte anche la stessa Banca Nazionale del Lavoro che non si è ancora espressa sull'adesione al piano di salvataggio. La Bnl controlla inoltre la Efibanca, che nelle scorse settimane aveva avanzato riserve sul meccanismo proposto dalla curatela della holding Tripcovich nel timore di perdere diritti su una posizione creditizia privilegiata (crediti puntellati da pegno e ipoteca sullo stesso stabile del Tergesteo, sede della Tripcovich).

Le parti stamno lavorando per preparare la Camera di consiglio del tribunale di Milano, che dovrà esprimersi sulla concessionedell'amministrazione controllata a Finrex e Gottardo Ruffoni, società attualmente in liquidazione ed esposte al rischio di fallimento.

La decisione della magistratura milanese sarà fortemente determinata dagli esiti delle trattative di questi giorni. L'amministrazione controllata come necessaria premessa alla realizzazione del piano di salvataggio? In un certo senso è vero il contrario, perchè la tutela giuridica che potrà fermare il processo fallimentare potrà essere concessa solo alla condizione che il piano sia davvero pronto a decollare, ma a sua volta è solo la concretezza del piano e niente altro che potrebbe convincere i giudici a tentare, nell'interesse dei creditori e dei piccoli azionisti, di non lasciar precipitare la situazione del gruppo.

Il faccia a faccia con il Comitato dei creditori potrebbere essere utile, intanto, non solo per fare il punto della situazione, ma anche per mettere in condizione la magistratura triestina che ha determinato il fallimento della holding Tripcovich ad autorizzare Zanzi in tutti quegli adempimenti che il piano prevede.

Per la concessione dell'amministrazione controllata, infatti, oltre che una convenzione fra le banche detentrici della più gran parte dei crediti, è necessario anche che la procedura fallimentare della holding si impegni ad impostare la sua azione in maniera funzionale e rinunci ad alcune delle sue prerogative.

La situazione appare troppo complessa e tempi troppo ristrett[...] per pensare che in una manciata di giorni appe[...]na si giunga al compi[...]mento dell'intero proces[...]so, ma già un rinvio d[...] qualche settimana del[...] Camera di consiglio d[...] parte dei giudici milan[...] si starebbe a testimoni[...]re di un orizzonte men[...] tempestoso per la Tripco[...]vich.

Il varo del piano, al di là del rilievo economic[...] non indifferente de[...] gruppo triestino, appar[...] a molti come un esper[...]mento importante, ch[...] potrebbe comportar[...] una maturazione del si[...]stema creditizio nostra[...]no, finora abituato ad op[...]porre alla crisi dell[...] aziende una paralisi del[...]le iniziative potenzial[...]mente pericolosa.

IN ATTESA DEL VERDETTO DI BANKITALIA

Rolo e Credit, guerra di trincea

MILANO — Occhi puntati su via Nazionale, la sede romana della Banca d'Italia, nella battaglia tra Credito Italiano e Credito Romagnolo. L'istituto di emissione deve infatti dare il suo parere sulle due operazioni contrapposte, l'opa Credit sul Rolo a 19.000 lire e la fusione tra Rolo e Cassa di risparmio di Bologna che dovrebbe sbarrare la strada all'iniziativa della banca milanese.

Nell'attesa del verdetto i due schieramenti caricano le artiglierie e scavano le trincee. Insomma, si preparano a una guerra di posizione, di lunghezza ed esito incerto, moltiplicando riunioni plenarie e ristrette con i rispettivi consulenti e con i responsabili della vigilanza.

Anche la Borsa è abbastanza con il fiato sospeso e attende qualche indicazione. Ieri le Rolo hanno lasciato sul terreno il 2,11 per cento a 16.231 lire a fronte di volumi non eccezionali, 568 mila azioni trattate per un controvalore di 9,2 miliardi. Se interesse c'è stato, è stato piuttosto sulle Credito Italiano, che in una giornata di prezzi cedenti si sono apprezzate dello 0,97 per cento a 1.562 lire.

Intanto è tornata la calma anche sugli altri due protagonisti delle guerre bancarie di questi giorni. Le Ambroveneto, dopo il crollo di ieri di oltre il 13 per cento, oggi hanno tenuto il prezzo a 4.487 (meno 0,51, ma con un ultimo prezzo a 4.420, meno 3,03) con scambi per 2,3 milioni di pezzi, più che dimezzati rispetto ai giorni di maggiore tensione.

Quanto alla Comit, sono rimase quasi invariate a 3.495, meno 0,14 per cento, con 5,18 milioni di titoli trattati.

L'Ifil acquista il 12% della Danone in Asia

TORINO — L'Ifil, finanziaria della famiglia Agnelli, e la Exor, collegata dell'Ifi e presente ad Hong Kong attraverso Exor Asia, hanno acquistato attraverso Partalasia, società appositamente costituita, il 12% della Danone Asia.L'investimento ammonta a 53 milioni di dollari.

Danone Asia è una holding con sede a Singapore e riunisce le partecipazioni nel settore alimentare del gruppo Danone in quell'area geografica. Il giro d'affari nell'esercizio 1993 è stato di circa 700 miliardi. Danone Asia opera in dodici paesi con presenze di rilievo in India, Malesia, Nuova Zelanda e Cina. E' la numero uno delle industrie di biscotti in Asia e occupa posizioni di primo piano nella produzione di yogurt, piatti cucinati e salse.

CARINZIA / IN VISTA DELL'INGRESSO DELL'AUSTRIA NELLA UE

«A Trieste se converrà»

La scelta del porto condizionata dalle tariffe: Klagenfurt guarda con interesse a Capodistria

KLAGENFURT — Un aumento del 3% del prodotto interno lordo realizzato negli ultimi dodici mesi, l'allestimento di un catasto delle imprese operanti nella zona (il «Kärtner Betrieb Einsiedlung»), la creazione in seno alla Camera di commercio (la «Wirtschaftskammer») di un ufficio che ha la funzione di rispondere alle richieste di informazioni avanzate da aziende italiane. La Carinzia si prepara così all'ormai prossimo ingresso dell'Austria nell'Unione europea (la data è fissata per il 2 gennaio), una svolta di grande rilievo politico. Ma, per il «Land» più vicino al Friuli-Venezia Giulia, si tratta anche e forse soprattutto di un'opportunità economica per sviluppare una rete di traffici dai quali i carinziani, gli austriaci del Sud, contano di trarre profitto.

«Il 68% dei carinziani ha votato a favore dell'ingresso dell'Austria nell'Ue, ponendo il nostro "Land" al terzo posto nella classifica nazionale stilata dopo il referendum "comunitario" – spiega orgogliosamente Christof Zernatto, il presidente del governo della Carinzia – e ciò conferma che le attese in campo economico sono notevoli».

«E a mio avviso – aggiunge – sono due le ragion che hanno portato a questo voto così netto a favore dell'ingresso nella comunità: il bisogno di sicurezza, originato dal fatto che la Carinzia nello scacchiere politico internazionale ha una posizione particolarmente importante, e la convinzione che i vantaggi economici, derivanti in primo luogo dall'aumento di scambi con gli operatori del Friuli-Venezia Giulia, saranno considerevoli».

E i primi a muoversi sono stati gli operatori del comparto agricolo e del legno, storicamente molto attivi in Carinzia e pronti a spiccare il volo per esportare i loro prodotti, finalmente senza il bisogno di espletare complicate operazioni alle dogane.

«Sono venuti a chiedere informazioni, allo scopo di iniziare un'attività di export, principalmente piccole e medie imprese del settore tessile, del legno, degli alimentari –

L'«avviso» del presidente del Land, Zernatto. I prodotti forestali e agricoli sono le più attraenti voci dell'economia carinziana.

spiega il presidente della Camera di commercio del capoluogo carinziano, Karl Koffler – e sono soprattutto questi ultimi, da sempre abituati a lottare con la burocrazia confinaria, nemica dei loro prodotti inevitabilmente deperibili, ad attendersi le cose migliori dopo il 2 gennaio».

«Da tempo abbiamo intrecciato rapporti proficui con le Camere di commercio di Trieste e di Udine (sede nella quale opera stabilmente un rappresentante della "Wirtschaft" di Klagenfurt, l'ex consigliere giuridico della delegazione italiana a Bruxelles, Giovanni Perissinotto) – aggiunge – e in particolare col capoluogo regionale abbiamo studiato le potenzialità inerenti il porto».

Già, il porto. Proprio dall'arrivo dell'Austria nel contesto europeo gli operatori dello scalo giuliano e, di riflesso, l'intera economia della città, si aspettano grandi risultati, ma la storia e i ricordi sono una cosa, la realtà odierna ben altra.

«Esiste una concorrenza valida rappresentata dal porto di Capodistria – affermano all'unisono Zernatto e Koffler – ed è proprio sulle più classiche leggi di mercato che si deciderà dove andrà a svilupparsi il nostro export a partire dal prossimo anno».

Si tratta di un avviso molto preciso, le strade e le vie di comunicazione del Friuli-Venezia Giulia sono nettamente migliori di quelle slovene (almeno per il momento e finché non arriveranno capitali stranieri, forse proprio tedeschi e austriaci, a completarle e a migliorarle), ma nulla impedirà ai carinziani di verificare sul campo gli equilibri della domanda e dell'offerta.

«Il porto di Trieste è da sempre lo scalo ideale per il nostro Land e per tutta l'Austria – dicono ancora Zernatto e Koffler – ma è sulle tariffe che si giocherà la vera battaglia».

E le imprese italiane?

«Le richieste che arrivano nel mio ufficio – spiega Heidrun Peyker, responsabile dell'ufficio che la Wirtschaftskammer ha messo a disposizione degli operatori italiani interessati – sono nell'ordine di una decina a settimana, e sono rivolte a conoscere le possibilità di aprire una filiale in Carinzia».

«I settori oggetto di maggiore interesse sono quelli commerciali, soprattutto per ciò che concerne l'abbigliamento, quello tessile, quello alimentare e dei semilavorati in cemento per l'edilizia – dice ancora la Peyker – mentre una buona parte di imprenditori chiede la registrazione in Austria».

E i dati parlano di un aumento della presenza italiana in Carinzia, in particolare nel settore delle piccole e medie imprese artigianali.

La normativa comunitaria infatti favorisce e liberalizza sotto tutti i profili la cosiddetta «prestazione dei servizi», e c'è da stare certi che nei settori del legno e dell'edilizia l'artigianato delle due regioni vivrà una fase di incremento a livello di scambio reciproco.

Rimane sullo sfondo una sola incognita di carattere culturale: gli austriaci sono stati per secoli alla guida di un impero, poi, per decenni, sono stati rinchiusi e protetti da una dorata «neutralità». Capiranno subito i meccanismi commerciali comunitari?

Ugo Salvini

CARINZIA / «MESSE»

Fantinel, Barilla, Zanussi: arrivano le marche italiane

KLAGENFURT — La Fantinel e la Zanussi Grandi Impianti (in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia), poi la Barilla, la Carpigiani, la Faema, la Fabbri. Sono queste le aziende italiane più rappresentative del folto stuolo che si appresta a scendere in massa in terra austriaca.

L'ingresso della Repubblica federale nell'Unione europea ha stimolato l'interesse di una significativa parte del nostro mondo produttivo e l'occasione più valida per mettersi in mostra è senz'altro la Fiera di Klagenfurt (la famosa «Messe» della capitale della Carinzia) alla quale parteciperanno in gran numero, nel 1995, alcune fra le principali aziende italiane.

«Hanno annunciato per tempo la loro partecipazione alle nostre rassegne — afferma Erich Hallegger, segretario generale dell'ente fieristico di Klagenfurt, da anni all'avanguardia nell'organizzazione di manifestazioni di prestigio — ed è importante rilevare come esse siano rappresentative del settore alimentare, dei mobili e dell'impiantistica.

«Evidentemente sono questi i comparti nei quali gli italiani contano di realizzare dei risultati».

Già negli anni scorsi infatti, nel calendario annuale delle manifestazioni che caratterizzano la «Messe» di Klagenfurt, le aziende italiane erano state presenti. Ora però le cose cambiano, in virtù dell'abbattimento delle barriere doganali, primo effetto dell'allargamento all'Austria delle normative comunitarie in tema di traffico merci.

L'export in Austria, in altre parole, è destinato a crescere rapidamente e sono soprattutto i produttori di alimentari a essere stimolati da questa nuova possibilità.

«La nostra "Gast Klagenfurt", cioè la rassegna dedicata alla gastronomia e al turismo — aggiunge Hallegger — è la seconda per importanza nel nostro paese (la principale è quella di Salisburgo, ndr) e le vostre imprese sono particolarmente interessate.

«Gestendo bene tale partecipazione, il nostro mercato potrebbe aprirsi con prospettive molto interessanti. Abbiamo già avuto notizia di accordi fra i vostri produttori e le nostre maggiori catene di distribuzione, come la Billa e la Spar, ed è su quel filone che, con ogni probabilità, si svilupperanno le principali intese, almeno nella prima fase».

Ma all'orizzonte c'è una prospettiva interessante: nel programma delle manifestazioni della Fiera di Klagenfurt campeggia «Austria in Slovenia», una rassegna organizzata dai dirigenti di Klagenfurt a Lubiana per la pubblicizzazione dei prodotti carinziani. Nel futuro non è escluso che lo stesso possa avvenire nei confronti del Friuli-Venezia Giulia.

u. sa.

L'INTERVENTO

Fondali e piazzale: Porto Nogaro soffre

All'impegno degli operatori dello scalo friulano - secondo il deputato di Forza Italia, Collavini - non corrispondono solerzia ed efficienza da parte del Consorzio Aussa-Corno

L'esigenza di rimettere in funzione la macchina amministrativa, costretta ormai a girare a regimi minimi, mi inducono a proporre talune considerazioni sulla realtà e sulle prospettive dello scalo di Porto Nogaro.

Un'analisi che guarda, innanzitutto, alle prospettive economiche della nostra regione in forza dei nuovi assetti geo-politici maturati nell'area dell'Alto-Adriatico e dell'hinterland alpino-danubiano, dai quali possono discendere concreti elementi per lo sviluppo del ruolo e della funzione anche dell'unico scalo portuale friulano.

Vorrei illustrare in due fasi i risultati di un lavoro, compiuto assieme a taluni addetti del settore.

Innanzitutto va detto che la resa per addetto di Porto Nogaro è tra le più alte al mondo: circa 25.000 tonnellate ciascuno: nemmeno nei porti del Nord Europa o americani è così elevata! Inoltre, pur in un anno contrassegnato dalla forte riduzione dei commerci, quale il '93, in questo scalo si è registrato un aumento di oltre il 20% dell'attività, sfiorando il milione di tonnellate tra imbarchi e sbarchi.

Ci troviamo, dunque, in presenza di qualificate risorse imprenditoriali e umane e di forti capacità organizzative.

A essa non fa riscontro un'altrettanto efficiente situazione infrastrutturale. Quanto fino ad oggi abbia fatto il Consorzio industriale Aussa-Corno, competente alla realizzazione e alla gestione delle opere portuali è oggetto, infatti, di sensibili contestazioni.

Mi limiterò, al riguardo, a prendere in considerazione due elementi: il canale d'accesso e il piazzale di imbarco e sbarco.

Risulta che siano stati spesi otto miliardi per approfondire i fondali fino al livello di 7,5 metri: in realtà, la Compagnia portuale ha più volte rilevato che tale misura si registra solo nella zona centrale del canale, così che le navi sono costrette a «scivolare» lungo un percorso obbligato assai stretto e rischioso.

Nel contratto d'appalto dell'opera di dragaggio, assegnata a una ditta di Roma, risulta, peraltro, compresa una clausola in base alla quale la ditta esecutrice si impegna, tramite un «bonus», a mantenere la profondità dei fondali, come previsto dal progetto, per l'arco di cinque anni, a partire dall'ultimazione dell'opera (avvenuta il 27 marzo 1990).

Non solo, purtroppo, sembra che nessuno abbia fino a oggi dato ascolto alle reiterate istanze degli operatori portuali, ma sembra che nemmeno si abbia l'intenzione di far valere la predetta clausola, rimettendo ad altre ipotesi (sempre più onerose e, visti i tempi, impraticabili) la soluzione della delicata questione.

Vi è poi la situazione del piazzale adiacente la banchina Margret: dal 1983 – data di redazione del progetto del piano particolareggiato del piazzale – a oggi si sono succeduti diversi studi e altrettanti incarichi professionali, del costo di svariati miliardi.

Da una verifica personalmente condotta, ho verificato che, detto piazzale, a oggi non è stato realizzato con i previsti materiali, non possiede una condotta d'acqua in banchina; ha una buona parte degli scarichi fognari fuori uso; gli scambi ferroviari non sono praticabili.

Presenta, insomma, condizioni di lavoro fortemente deteriorate e pericolose per l'incolumità dei mezzi e delle persone. Fondale, piazzale e collegamenti ferroviari sono elementi essenziali per poter operare. Ma pure essenziale appare un'azione amministrativa, contabile e promozionale efficiente. Perché non esiste ancora un collaudo definitivo del dragaggio del fondale? Perché non si fa valere il «bonus»? Perché il Consorzio non dà in concessione agli operatori portuali l'area per la realizzazione dei capannoni per lo stoccaggio delle merci, tante e tante volte richiesta?

Anche alla luce del mutato aspetto che ai Consorzi industriali viene assegnato dal legislatore, si impone l'esigenza di rivedere la competenza sul porto e sull'area di pertinenza, portando quanto prima al livello più vicino al cittadino e agli utenti portuali la responsabilità diretta delle scelte e della gestione.

Manlio Collavini
deputato di Forza Italia

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm
10.05 ALLO SBARAGLIO. Film (guerra '51). Di Robert Pirosh. Con Van Johnson, Gianna Maria Canale.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA. Con Gianni Raviele.
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Kamikaze"
19.05 MI RITORNI IN MENTE.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO. PARMA-SARAJEVO. AMICHEVOLE
22.25 TG1
22.45 BAUDO INCONTRA AL BANO. LA SCOMPARSA DI YLENIA
23.15 TGS MERCOLEDI SPORT
23.20 PUGILATO. CAMP. EUROPEO PESI MEDI
0.20 TG1 NOTTE
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
0.30 DICEMBRE. Film (drammatico '90). Di Antonio Monda.
1.55 DSE SAPERE. Documenti.
2.25 TG1

RAIDUE

7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm
8.25 LASSIE. Telefilm
8.50 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TG2 SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Romanzo rivelatore"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
20.40 NEMICI INTIMI - 1. PARTE. Film (drammatico '94). Di Piernico Solinas. Con Franco Nero, Stefania Orsola Garello.
22.25 MASSIMO ASCOLTO. Con Massimo Lopez.
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 SCANNER. DIETRO LA CRONACA
0.25 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 BENJAMIN, OVVERO LE AVVENTURE DI UN ADOLESCENTE. Film (commedia '68). Di Michel Deville.

RAITRE

7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE RITORNO.... Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE DIZIONARIO. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA, SUD
15.15 TGS DERBY
15.20 BASKET. BULGARIA-ITALIA
16.45 DSE SCUOLA APERTA. Documenti.
17.15 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 SCHEGGE. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 MI MANDA LUBRANO. Con Antonio Lubrano.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm. "Il testimone"
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.20 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.45 SCHEGGE. Documenti.
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 KARL E KRISTINA. Film (drammatico '70). Di Jan Troell

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 NON DISTURBATE. Film (commedia '65). Di Ralph Levy. Con Doris Day, Rod Taylor.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 BABY BOOM. Film (commedia '87). Di Charles Shyer. Con Diane Keaton, Sam Shepard.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 INSUPERABILI X-MEN
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 MAGICO COPPERFIELD. Con David Copperfield.
22.40 BRACCIO DI FERRO. Con Enrico Mentana.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI.
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 CONAN
13.55 FAX FAN CLUB
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO
17.45 IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI. Film (poliziesco '91). Di John Flynn. Con Steven Seagal.
22.30 LA VILLA DEL VENERDI'. Film (drammatico '91). Di Mauro Bolognini. Con J. Sandsa.
0.30 STUDIO SPORT
1.20 BAYWATCH. Telefilm.
2.10 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.

RETE 4

8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE
8.30 PANTANAL
9.00 GUADALUPE
9.30 MADDALENA
10.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA
17.00 PERDONAMI
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 IL FALO' DELLE VANITA'. Film (commedia '90). Di Brian De Palma. Con Bruce Willis.
23.05 I GUERRIERI DELLA NOTTE. Film (drammatico '79). Di Walter Hill. Con Michael Beck.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
1.40 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.25 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.15 VESTITI USCIAMO
14.20 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 DAN AUGUST. Telefilm.
17.15 SPAZIO APERTO
18.00 F.B.I.. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Scenegg.
21.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 F.B.I.. Telefilm.
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 TUTTOGGI ATTUALITA'
16.45 RYTHM & NEWS
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM. CORSO DI INGLESE
20.00 EURONEWS
20.30 BERSAGLIO
21.30 BASKET. SLOVENIA-LETTONIA
22.15 TUTTOGGI
22.30 BASKET. SLOVENIA-LETTONIA

TELEANTENNA

11.15 PREVENZIONE = VITA
12.15 SEGRETI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TOKIO ORDINA.... Film.
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.20 CARTONI ANIMATI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 VENTO CALDO. Film (drammatico '61). Di Delmer Daves. Con Troy Donahue, Claudette Colbert.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET. BRESCIALAT-SAN BENEDETTO

TELEFRIULI

8.10 IL SOSPETTO. Film (drammatico '41). Di Alfred Hithcock. Con Joan Fontaine, Cary Grant.
9.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DANCE TELEVISION
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 QUARTETTO PAZZO. Film.
22.00 ENDON
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 IL SOSPETTO. Film (drammatico '41). Di Alfred Hithcock. Con Joan Fontaine, Cary Grant.
3.20 DAVIDE COPPERFIELD. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Freddie Bartolomew.
6.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 BIRAGHIN. Film (commedia '46). Di Carmine Gallone. Con Lila Silvi, Andrea Checchi.
9.00 BIRAGHIN. Film.
11.00 BIRAGHIN. Film.
13.00 BIRAGHIN. Film.
15.00 BIRAGHIN. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 BIRAGHIN. Film.
19.00 BIRAGHIN. Film.
21.00 BIRAGHIN. Film.
23.00 BIRAGHIN. Film.
1.00 BIRAGHIN. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 HONKYTONK MAN - L'UOMO DI NASHVILLE. Film (drammatico '83). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Kyle Eastwood.
22.45 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 FORZA DA SBARCO. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 CONTROCANTO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 17.45: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19,24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 23.30: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.15: Opera doc; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Ma guarda un po'; 15.30: Le avventure della parola; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:15.30: Notiziario; 15.45: La storia siamo noi e Controcanto.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Magazine regionale; 9.10: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: L'etereo calice della poesia; 18.30: Intrattenimento musicale: Made in Italy; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20 Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15 Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30 Viabilità; 8, 14.30, 19.25 Previsioni meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.
Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e i funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELECOMANDO

RAIUNO

È un «Restaurant» proprio sciatto

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il primo problema a sorgere durante la visione di «Italian Restaurant» – i primi due episodi sono andati in onda domenica su Raiuno – è quello linguistico. Si può sapere in quale lingua, idioma, dialetto o «pidgin» parlano tra loro, intendendosi perfettamente, i personaggi di questo telefilm, ambientato a Brooklyn in un ristorante italiano? Bella domanda da citrullo, ci risponderete: parlano inglese, no? Già, ma allora perché in un paio di personaggi – il direttore della banca e la sua amichetta Jennifer – fa capolino un'ombra di accento inglese? E perché parlando con l'italiano Giulio (Gigi Proietti) l'italoamericanao Franck a volte si esprime nel modo secco e un po' forzato di chi parla una lingua non sua? Allora forse parlano italiano? Non dimentichiamo che siamo a Broccolino. Già, però Giulio, che ha vissuto 15 anni in America e conosce bene l'inglese (lo si è visto con la troupe dello spot, che di sicuro parlava inglese: reso nel telefilm con un italiano perfetto), certamente parlava inglese anche col direttore della banca... Che confusione? What a mess!

Ci abbiamo scherzato un po' sopra per sottolineare un aspetto: non ha alcuna importanza quale lingua sottintenda l'italiano del telefilm, perché tanto non siamo a Brooklyn e non siamo in America: siamo in Italia. Questa serie provinciale e piatta non potrebbe avere un'aria meno americana al mondo: ricorda, in peggio, certi tentativi gialli degli anni Cinquanta-Sessanta, con quella loro ingenua aria da «New York in Padania»: Qualche ripresa autentica di New York ogni tanto (Proietti che attraversa una strada e simili) denuncia apertamente la sua natura di supporto agli interminabili interni di studio italiano (anche la grana della fotografia è differente). Ma v'immaginate negli Usa un regista pubblicitario che abborda una sconosciuta con un «Ma che bella signorina!» da galletto di Gallarate? Citato per molestie sessuali per tre milioni di dollari!

Poco male, comunque, se in questi telefilm la sciatteria si limitasse alla messa in scena. ma tutto nella serie è mediocre, visto, stantio, sonnolento, privo d'idee e di convinzione: il regista Giorgio Capitani e i suoi tre sceneggiatori hanno proprio sfornato una pietanza indigesta. Regola generale, detta anche del Rossini Proibito: chiunque, mostrandoci Proietti o altri che si spoglia o si veste velocemente, crede ancora di divertire se accoppia alla proiezione accelerata il «Barbiere di Siviglia», è pericoloso e bisogna impedirgli di nuocere ulteriormente (vale anche con il «Guglielmo Tell»).

Se una o due situazioni possono anche strappare l'imitazione dell'ombra di un sorriso (Frank che timidamente brucia dalla voglia di far l'attore), quasi tutto nel doppio telefilm è robaccia (in inglese: «crap»). Se proprio non c'erano idee nuove, almeno non si poteva copiare meglio? Le scene nel ristorante, per esempio, avessero un filo del ritmo e del humour di Nino Manfredi nel ristorante svizzero in «Pane e cioccolata»...

Si salvano solo gli interpreti. Nancy Brilli è una delusione, ma bisogna dire che la sorte le ha affibbiato un personaggio odioso, che accanto a Proietti sarebbe dura comunque. Proietti è prevedibile, ma resta un grande (quand'è ubriaco – «iiimbriaco!» - come non amarlo?). Molto buono Adriano Pappalardo (Frank); ed è un piacere rivedere l'indimenticabile Tiberio Murgia. Attori così, inutile dirlo, meriterebbero di meglio.

TELEVISIONE

I FILM

Nascere per ridere

Su Montecarlo si vede il «Baby boom»

TV / PRIMA VISIONE

Tre divi per Brian De Palma nel «Falò delle vanità»

L'unica prima visione televisiva della serata (Retequattro, ore 20.45) è dedicata a un film che Hollywood attese come l'evento dell'anno e che rischiò di tramutarsi nella grande occasione mancata per uno dei registi più amati degli anni '80. Si tratta di «Il falò delle vanità» che Brian De Palma adattò dal romanzo del critico e autore teatrale Tom Wolfe nel 1990 promettendo di usare quest'occasione per un affresco al vetriolo della società intellettuale americana.

De Palma si discostava per l'occasione dal suo modello preferito, ovvero i thriller ad alta tensione sempre annunciati come eredi del magistero di Alfred Hitchcock. Il film è costruito su tre attori con l'animo del «mattatore» come la spumeggiante Melanie Griffith, il duro Bruce Willis e il re del sottinteso Tom Hanks.

Non tocca al cinema sorreggere l'ascolto televisivo nella serata di oggi, visto che Raiuno e Canale 5 mettono in campo l'una il calcio e l'altra il fenomeno di stagione, ovvero l'illusionista David Copperfield.

Tra le offerte delle altre reti ecco una breve selezione cinematografica: **«Baby boom»** (1987) di Charles Shyer (Tmc, ore 20.30). Una commedia d'altri tempi, tutta gag e battute, per due attori esemplari del cinema più impegnato degli anni '80. Tra Diane Keaton e Sam Shepard si consuma una battaglia a colpi di linee industriali per bambini tra pannolini, omogeneizzati, giocattoli. La donna manager finirà intenerita per i piaceri della prole.

«Giustizia a tutti i costi» 1991) di John Flynn (Italia 1, ore 20.30). Cinema d'azione con una parvenza di intrigo giallo per una storia tutta al servizio del nuovo «duro» di Hollywood, Steven Seagal.

«I guerrieri della notte» (1979) di Walter Hill (Retequattro, ore 23.05). Il primo film sulle bande metropolitane.

Raidue, ore 20.40

«Nemici intimi» con Franco Nero

Va in onda questa sera, su Raidue, la prima parte di «Nemici intimi», il film-tv di Pernico Solinas interpretato da Franco Nero, Stefania Orsola Garello, Paolo Bonacelli, Umberto Ceriani, Riccardo Cucciolla, Emanuela Carcano, Alessandro Sacco, Laura Pasetti.

La vita di un famoso e ricco avvocato penalista cambia quando si mette a indagare sulla morte misteriosa di un bambino, avvenuta in ospedale. La colpa sembra ricadere su un anziano medico, amico di una ragazza che fa breccia nel cuore dell'uomo di legge.

Emanuela Carcano, Franco Nero, Alessandro Sacco e Laura Pasetti in «Nemici intimi».

Canale 5, ore 20.40

Arriva il «Magico Copperfield»

Chi non ha potuto assistere alle magie di David Copperfield, l'illusionista più famoso del mondo, anche per essere il fidanzato di Claudia Schiffer, potrà farlo oggi su Canale 5 in «Magico Copperfield». Si vedranno, infatti, i numeri più spettacolari, anche quelli che in teatro non si possono fare a causa delle dimensioni degli oggetti realizzati. Copperfield attraverserà la Muraglia cinese, si tufferà dalle cascate del Niagara e farà scomparire un vagone dell'Orient Express.

Raitre, ore 16.45

«Scuola aperta» al liceo

Omero e Cicerone in soffitta, o almeno relegati all'università, riservati a una pattuglia di specialisti? Certo è che sulle sorti del liceo classico sono in molti ad essere preoccupati. «Liceo Classico sì, liceo classico no» è il tema della puntata di «Scuola Aperta» in programma su Raitre.

La linea di riforma della scuola secondaria superiore che si va affermando prevede un biennio unitario, anche se non unico, di formazione generale, e il trasferimento al post-secondario, in varie forme, di elementi più specificamente professionalizzanti. Si teme quindi che il liceo classico possa perdere in tal modo la sua identità, riducendosi a offrire un'informazione superficiale e parziale su cultura e lingue classiche, pressato dall'esigenza di dare spazio alle scienze, alal matematica, alle lingue moderne.

TV / PERSONAGGIO

E Sarah dice «no» ai telefilm

LONDRA — Ci ha pensatosu, e alla fine ha risposto «No, grazie». Sarah Ferguson, meglio nota come «Fergie la rossa», moglie separata del principe Andrea d'Inghilterra, non farà nessuna apparizione straordinaria nei popolari telefilm «Baywatch».

Sarah Fergusson ha reagito sulle prime con interesse quando la casa produttrice della serie di telefilm sui bagnini della California le ha offerto la parte, impegnandosi a versare in cambio una grossa somma per una delle tante iniziative di beneficenza che la moglie separata del principe Andrea cerca di promuovere.

Alla fine, con i reali inglesi già in grossi guai a causa della pruriginosa e inesauribile «soap opera» tra Diana e Carlo, «Fergie» ha deciso che era meglio non esporsi a un'esperienza hollywoodiana potenzialmente controversa. Tramite una portavoce ha fatto sapere che non progetta alcuna partecipazione a «Baywatch».

Una paartecipazione di Sarah ai telefilm avrebbe creato ulteriore imbarazzo alla corte della regina Elisabetta seconda. Anche perchè, proprio in queste ultime settimane, il padre di «Fergie la rossa» aveva dichiarato ad alcuni giornali che il matrimonio di sua figlia con il principe Andrea non era finito. Gli inglesi, insomma, potevano attendersi una riappacificazione. Notizia minimizzata e accolta con irritazione dall'entourage reale.

Adesso, il rifiuto di Sarah a partecipare a «Baywatch» farà tirare un sospiro di sollievo.

TV

Benigni spopola

ROMA — Roberto Benigni vince ancora: il film «Johnny Stecchino», già record d'ascolto al primo passaggio tv nel '93, è stato lunedì il programma più visto della serata: trasmesso da Canale 5, ha raccolto 7 milioni 491 mila spettatori con il 27.37 di «share». Benigni ha staccato di poco la prima tv proposta da Raiuno, «Pomodori verdi fritti».

CONCERTI / «SDC»

Un frullato di musicisti nel mondo di Britten

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Rivolgere la propria attenzione a un compositore contemporaneo come Benjamin Britten è un'operazione coraggiosa e meritevole. Imputata spesso di assecondare steccati fra vecchio e nuovo, fra tradizione e sperimentazione, la Società dei Concerti ha aperto la sua stagione al Politeama Rossetti con un programma a lui interamente dedicato. Nel direttivo del sodalizio triestino qualcuno ha un debole per il Regno Unito. Trent'anni e passa fa venne proposta una sontuosa edizione del «Dido and Aeneas» di Purcell e il discorso introduttivo venne tenuto nientemeno che dall'ambasciatore di sua maestà a Roma, sir Ashley Clarke. Se nessuno venne allora compensato con la nomina a «baronetto», c'è da credere che anche l'inaugurazione con «tutto Britten» sia scaturita disinteressatamente.

Del compositore inglese (nella foto a destra) si sono potuti apprezzare al «Rossetti» di Trieste la «Simple Symphony», «Il giovane Apollo», «Lachrymae», «Serenata».

Non è stato semplice, logisticamente piuttosto complicato: un'orchestra d'archi bavarese, un quartetto d'archi e un cantante austriaci, un pianista americano, una violista russa, un cornista croato, per rievocare con vari e inediti mezzi espressivi il candido mondo britteniano. Quanti compositori contemporanei resisterebbero alla cartina di tornasole di un concerto monografico, due ore senza annoiare? A parte qualche spicciola defezione fra il pubblico, Britten l'ha spuntata. Ha vinto a sua capacità di «essere nel mondo»; il suo impulso pragmatico, tipicamente britannico, di prendere ciò che gli occorre dove lo trova. Le opere giovanili, quali la «Simple Symphony» o il «Giovane Apollo» per pianoforte, quartetto e orchestra d'archi, quelle più intime e mature quali «Lachrymae» per viola e pianoforte, il Quartetto op. 94, o la «Serenata» per tenore, corno e archi, sono lì apposta per far risaltare la specifica vocazione narrativa del musicista inglese. Non perché entri in gioco la suggestione esercitata dai suoi riuscitissimi lavori teatrali, ma dietro ogni pagina c'è proprio la voglia di fuggire all'ufficialità, dall'accademica aura della sala da concerto, per instaurare un'immagine, uno spettacolo, per inserire la musica nella vita di ogni giorni.

Almeno tre dei cinque brani ascoltati meriterebbero un'analisi approfondita, ma anche la Sinfonia e l'Apollo sono stati resi con la perizia e la precisione più volte apprezzate dalla Münchener Kammerorchester diretta da Hans Stadlmair, mentre il pianista Stefan Litwin ha evidenziato sensibilità collaborando con la viola di Anna Deeva. Con il Quartetto Schubert si è gustata un'opera straordinariamente indipendente da modelli, mentre con il cornista Radovan Vlatkovic e il tenore Kurt Azesberger si è raggiunto un felicissimo incontro fra espressività e delicatezza.

Applauditissimi nella «Serenade», sono stati indotti a bissare il penultimo episodio, l'«Inno a Diana».

CONCERTI / «TRIESTE PRIMA»

E Rojac sa incantare con la fisarmonica

TRIESTE – Un concerto monografico sul repertorio contemporaneo destinato alla fisarmonica parrebbe una sfida persa fin dal principio. Invece, sorprendentemente, l'interesse per un tale abbinamento può non esaurirsi dopo i primi minuti, soprattutto se chi scrive per questo strumento non prescinde dalle sonorità peculiari di questo curioso «organo dei poveri»; e se a suonarla c'è un esecutore di tutto rispetto, come ci è sembrato essere Corrado Rojac al terzo appuntamento di «Trieste Prima», lunedì sera.

La vena istrionica, unita a una profonda maturità artistica, hanno fatto scaturire dallo strumento tutto un florilegio di sonorità originali, inaspettate e splendide.

La vena istrionica, unita però a una profonda maturità tecnica, fa scaturire da questo strumento assai desueto per un pubblico di concerti di musica «seria», tutto un florilegio di sonorità originali che l'interpretazione sicura e controllata di Rojac evita di far cadere in un banale catalogo di effetti ed effettacci.

In «Anatomic Safari» del norvegese Norgard l'intelligenza esecutiva del giovane fisarmonicista ha saputo creare sul canovaccio musicale una sorta di drammaturgia del suono – anche fisica – che ha rafforzato i limiti del buon gusto che a volte Norgard sfiorava pericolosamente. Emozionante la trasparenza degli agglutinamenti accordali di «Melodia» del giapponese Toshio Hosokawa, che ha saputo plasmare un mondo di toccante serenità quasi in miniatura, mentre impareggiabile – e forse insuperabile – è risultato il De Profundis della Gubajdulina, religioso canto d'un' anima attonita al cospetto della Divinità muta che tuttavia, nella «profondità» della disperazione, fa sentire il suo pianto in accordo con quello dell'essere umano; e tutto espresso in una forma e con un lessico che sono assolutamente moderni.

Deboli la «Toccata» di Katzer e, purtroppo, le sue prime assolute di Ballio e Gulin; il pubblico ha saputo però compensare tutti con calorosi sinceri applausi che hanno decretato un successo, in principio forse inaspettato, ma sicuramente meritatissimo.

Pierpaolo Zurlo

CONCERTI / «OTTOBRE»

Midori, la diligente

Chiusura con la Shindo a San Silvestro

TRIESTE — Giapponese di origine, tedesca di studi, ma triestina d'adozione, l'organista Midori Shindo ha chiuso lunedì sera l'Ottobre organistico del centro culturale «Albert Schweitzer» presso la Basilica di San Silvestro. Anche questo quarto appuntamento della rassegna è stato salutato da una cordiale e affettuosa partecipazione di pubblico.

La Shindo, da parte sua, ha confezionato un programma di grande impegno, che ha snocciolato con cura e diligenza, confermando le doti già manifestate al suo debutto triestino la primavera scorsa sull'organo di Julius Kugy. Vale a dire l'onestà intellettuale e musicale di non volersi mai sovrapporre alla pagina musicale e l'umile atteggiamento di scrupolosa attenzione con la quale dà vita di volta in volta al brano affrontato. Sa così ripercorrere con rigorosa pulizia tanto i pulsanti artifici contrappuntistici del «Preludio e fuga in fa diesis minore BuxWV 146» di Dietrich Buxtehude, quanto le raffinate alchimie armoniche del «Corale II in si minore» di César Franck, o ancora i magniloquenti terrazzamenti sonori del contemporaneo Hanamura («Illusion» dalla «Suite for Pipe Organ»).

Meno convincente è parsa l'altra sera la Shindo nelle composizioni bachiane proposte: nella «Fuga in sol minore BWV 542» l'aggrapparsi con rigore metronomico a ogni singola nota del testo va certo a scapito della visione polifonica d'insieme, così come la «Toccata in fa maggiore BWV 540» invoca quel tanto di «libertà» capace di trasformare un'ostinata figurazione in un supremo gioco della fantasia. Ma in chiusura, quasi a riscattare le riserve suscitate dall'esecuzione bachiana, la Shindo sforma nuova sicurezza e determinazione nella Fuga che fa da eco alla Toccata in fa maggiore e l'applauso del pubblico scocca puntuale.

Cala, dunque, il sipario sulla nuova iniziativa organistica del Centro «Schweitzer», con l'arrivederci (è l'augurio di tutti) al prossimo anno.

Stefano Bianchi

CINEMA: RASSEGNA

Piccoli sguardi sull'Europa

Da domani sei film «minori» al «Lumiere» di Trieste

TRIESTE — «L'Europa si incontra al cinema: una settimana di cinema europeo in 100 città» è l'iniziativa del «Progetto Media» della Comunità europea per la promozione e diffusione del cinema europeo e in particolare di quei film indipendenti (o comunque piccole produzioni) altrimenti esclusi dai tradizionali circuiti di mercato.

Annunciata e pubblicizzata dal bel film di animazione di Gianluigi Toccafondo la «Settimana del cinema europeo» è giunta alla sua quarta edizione ed è ormai un appuntamento fisso della programmazione invernale, che anche quest'anno, a partire da domani, si tiene al Cinema Lumiere.

Sei i film in anteprima: si inizia con «Il giudice ragazzino» di Alessandro de Robilant (fra gli interpreti c'è Sabrina Ferilli). Il film, liberamente tratto dal romanzo di Nando Dalla Chiesa, è il ritratto giuridico e umano di Rosario Livatino, definito «ragazzino» dall'allora Presidente Cossiga e assassinato dalla mafia, all'età di 38 anni.

Ancora cinema italiano con «Il tuffo» (11 novembre), film d'esordio di Massimo Martella, è la storia di un'estate trascorsa tra i libri di fisica, i cui capitoli scandiscono la storia d'amore e amicizia tra il timido Giulio, l'esuberante Elsa (la giovane e promettente attrice Carlotta Natoli) e l'insegnante Matteo.

Dalla fisica all'alchimia dei sentimenti con il film «Younger and Younger», (12 e 13 novembre) del regista di «Sugar baby» e «Bagdad Cafe», Percy Adlon. Ancora una storia delicata e surreale: un vedovo ossessionato dalle apparizioni della ex moglie che, brutta in vita, gli appare bellissima da morta.

Ambientato in Svezia, «La casa degli angeli» (14 novembre) è un'insolita commedia sul sospetto e la paura xenofoba. Il 15 novembre è la volta di «Uno, due tre stella!». Un film affascinante nella sua struttura antinarrativa e per la capacità di Bertrand Blier di manipolare dimensioni spazio-temporale. Con Marcello Mastroianni e le musiche del maghrebino Cheb Khaled.

Conclude la rassegna, il 16 novembre, lo splendido «La valle del peccato» rilettura della «Madame Bovary» flaubertiana. Ironico racconto del maestro del cinema portoghese Manoel De Oliveira che, con questo film, rivela tutta la vitalità e freschezza dei suoi 86 anni.

C. D'Os.

MUSICA / TOUR

Cose da salvare per Barbarossa

Il cantautore suona questa sera a Latisana. Jovanotti «live» a Monaco

Due appuntamenti per questa sera, entrambi all'insegna della musica italiana. **Luca Barbarossa** fa tappa nella provincia friulana, con un concerto al Politeama Odeon di Latisana (inizio alle 21). E Jovanotti comincia il suo primo tour europeo vero e proprio con un'esibizione a Monaco di Baviera.

Per quanto riguarda il bel Barbarossa, è di nuovo in tour con le canzoni del recente album intitolato «Le cose da salvare». Un lavoro che lo ha visto ancora una volta impegnato nel tentativo di trovare una sua personale strada, coniugando canzone d'autore e musica leggera di qualità. La novità, stavolta, consiste in una certa rinnovata attenzione nei confronti del rock, di suoni e arrangiamenti un po' più «duri» rispetto a quelli che il pubblico si aspetta dal cantautore romano.

Nello spettacolo, Barbarossa propone i brani di questo nuovo album («Dolce tramonto», «Ho bisogno di te», le riletture della battistiana «La canzone del sole» e di «Shower the people» di James Taylor...), ma anche i suoi cavalli di battaglia di sempre.

Lorenzo Cherubini, in arte **Jovanotti**, sembra invece guarito dalle scottature riportate un paio di settimane fa in un banale incidente domestico (aveva tentato di accendere una stufa con l'alcol...), e parte per la sua prima avventura europea «seria». Stasera a Monaco, venerdì a Berlino, il 14 ad Amburgo, il 16 a Colonia, il 17 a Francoforte, il 20 a Bruxelles, il 22 ad Amsterdam, il 24 a Barcellona, il 27 a Lisbona, il primo dicembre a Ginevra.

Il rapper italiano sarà di nuovo nella nostra zona il 6 dicembre a Vienna, il 7 a Zagabria e l'8 a Lubiana, data che dovrebbe chiudere il tour, sempre che non vada in porto l'ambizioso progetto di organizzare un concerto, entro la fine dell'anno, a Cuba.

In programma, le canzoni del recente album «Lorenzo 1994», oltre agli altri successi di Jovanotti. Tutto in italiano, ovviamente.

Ca.m.

Luca Barbarossa ha da poco inciso un album nuovo, che si intitola «Le cose da salvare».

MUSICA / LUTTO

«Shorty», note da selvaggio

LOS ANGELES — È morto Milton «Shorty» Rogers, trombettista, solista e arrangiatore; uno dei pionieri, insieme con Dave Brubeck e altri, del cosiddetto jazz della West Coast. Il musicista, da lungo tempo ammalato, aveva 70 anni.

Suonò con i grandi del jazz come Woody Herman e Stan Kenton e lavorò molto come arraggiatore e compositore di musiche per film e per spettacoli tivù. A lui, il jazz deve l'esordio nel mondo delle colonne sonore. Nel 1954 Rogers arrangiò le composizioni di Leith Stevens del «Selvaggio» interpretato da Marlon Brando.

Rogers (il suo vero nome era Molton Rajonsky) era nato nel 1924 a Great Barrington, nel Massachusetts, e a 16 anni aveva suonato nelle band di Will Bradley e dell'allora famoso vibrafonista Red Norvo. Sul finire degli anni Quaranta Rogers era partito per Los Angeles, dove lavorò con i musicisti della East Coast. Nella metà degli anni Cinquanta ebbe un proprio organico e fu direttore dell'Atlantic Record e direttore artistico della Rca Victor.

LIRICA

Ernani va a Firenze

GENOVA — Il sovrintendente dell'Opera di Genova, Francesco Ernani, andrà al Comunale di Firenze. Lo ha reso noto con una lettera al sindaco di Genova, Sansa: «Penso che non appena avrò concluso al suo fianco il confronto con il governo al fine di dare certezza di finanziamento statale al "Carlo Felice" il mio compito possa ritenersi concluso».

CINEMA: OMAGGIO

Buon compleanno, Monicelli

FIRENZE — Sessanta anni di carriera e 55 film: in vista del suo ottantesimo compleanno, festeggiato in contemporanea col centenario del cinema, Mario Monicelli riceverà l'omaggio della tredicesima rassegna del cinema italiano «Primo piano sull'autore» che si svolgerà ad Assisi dal 14 al 19 novembre. Il regista di film come «I soliti ignoti» (1958), «La grande guerra» (1959) e «I compagni» (1963) incontrerà giovedì 17 gli studenti stranieri dell'Università di Perugia e parlerà, fra l'altro, del suo prossimo film, che dovrebbe girare all'inizio dell'anno prossimo.

«La storia è tratta dal libro di Giuseppe Pontiggia "Vite di uomini non illustri"», spiega Monicelli: «Lo considero un autore adatto al cinema, perchè ha una scrittura acuta e precisa e sa rendere l'intensità e la verità della vita vissuta. Insomma, non è un trombone».

Monicelli è d'accordo con chi ritiene che l'incontro tra cinema e letteratura in Italia non sia mai stato felice: «Il linguaggio dei nostri scrittori in genere è poco traducibile al cinema. Al contrario degli Stati Uniti, dove gli scrittori lavorano pensando già a vendere i diritti al cinema: per questo nei film americani ci sono poche sceneggiature originali».

Il film sarà prodotto da Giovanni Di Clemente e Monicelli è già al lavoro per sceneggiare il libro a otto mani con Cecchi D'Amico, Benvenuti e De Bernardi. che sono, poi, gli autori con i quali il regista lavora ormai da trent'anni. E molto proficuamente, senza dubbi.

MUSICAL: NEW YORK

Ascesa e caduta degli «Angels»

NEW YORK — Chiude in anticipo, travolto dai debiti, il musical «Angels in America», il celebre musical sulla crisi dell'Aids per cui la critica Usa aveva avuto nell'ultimo anno e mezzodelle lodi davvero sperticate.

L'ultimo spettacolo è in calendario il 4 dicembre. «Dopo di che» hanno annunciato i produttori «a New York non ci saranno più repliche. «Angels», che ha vinto due «Tony Awards» (che equivalgono ai Premi Oscar nel settore teatrale) nel 1993 e nel 1994, ripiega le ali sei settimane prima del previsto e con un deficit colossale: 2 milioni di dollari sui 3 e mezzo di spese di produzione.

Il fallimento di «Angels», una «fantasia gay in due parti su temi nazionali», è stato interpretato da molti come un sintomo della morte del dramma a Broadway. «Se il musical di Tony Kushner non ci riesce, quale altra produzione potrà chiudere in attivo?», si è chiesta la prestigiosa rivista dedicata al mondo dello spettacolo «Variety» ricordando che al suo debutto sulle scene teatrali newyorchesi lo show aveva ottenuto unanime successo di critica e di pubblico.

La realtà degli ultimi mesi era stata ben diversa: nell'ultima settimana di ottobre «Angels» aveva riempito in media poco più della metà delle poltrone del «Walter Kerr Theater».

Adesso, un salvataggio in extremis sembra ormai impossibile. Ci vorrebbe un vero miracolo per riuscire a risanare il miliardario debito.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1994. Sala Tripcovich. Concerto diretto dal M.o Lü Jia. Solisti: Zora Jehlikova (soprano), Jolana Fogarova (mezzosoprano), Ludovit Ludha (tenore), Anton Keremidciev (basso). Venerdì 11 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 13 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 13 novembre concerto del «Trio d'Archi di Venezia». Musiche di Schubert, Françaix. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Trieste Prima - Incontri Internazionali di musica contemporanea». Martedì 15 novembre ore **20.30**, chiesa Evangelico Luterana, Largo Panfili. Concerto del Klangforum Wien. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **16**, Emilia Romagna Teatro «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, con Massimo Belli e Daniela Giordano. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno mercoledì pomeridiane. Durata 2 ore e 40 minuti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» (spettacolo 6G), «Zingari» (spettacolo 1V), «L'idiota» (fuori abbonamento - sconto agli abbonati), «Sabato domenica e lunedì» (spettacolo 6A), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Dal 29 novembre al 1.o dicembre, EsseEmme «Il paese dei campanelli» regia di e con Sandro Massimini. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Oggi prevendita riservata agli abbonati.

TEATRO MIELA. Domani ore **18**: proiezione del film «La rosa rossa» tratto dall'omonimo romanzo di Pier Antonio Gambini, sarà presente in sala il regista Franco Giraldi. Ore **19.30**: premiazione degli Azzurri di canottaggio reduci dai campionati Mondiali di Indianapolis. Ingresso L. 5.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi alle ore **18**, per i «Mercoledì della Contrada», avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «La Venezia di Carlo Goldoni», al quale prenderanno parte il prof. Marzio Porro, Giuseppe Emiliani e gli interpreti dello spettacolo. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni (Venezia) presenta: «Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del Carneval» di Carlo Goldoni. Con Antonio Salines e Sara Bertelà. Regia di Giuseppe Emiliani.

L'AIACE AL LUMIERE. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10.** Il capolavoro di W. Wenders: «Nick's film - Lampi sull'acqua» v.o. con sottotitoli in italiano. Per tutti. Solo oggi.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Diverte e commuove Tom Hanks, magico protagonista del film-fenomeno dell'anno. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Il film campione d'incassi negli Usa. 4.a settimana di crescente successo.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro alla mostra di Venezia. Ultimi giorni. Solo il 22, 23 e 24 novembre: «Martha» di R. W. Fassbinder.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La grande sfida hard».

NAZIONALE 1. 16.10, 18.10, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato e divertente! Dolby digital. Ultimo giorno. Domani dalle **15.30:** «Viaggio in Inghilterra».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo. Ultimo giorno, domani: «Pulp fiction».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Maverick» con Mel Gibson, Jody Foster. Dolby stereo. Ult. giorno. Domani al pomeriggio: «Pollicina», alla sera «Wyatt Earp»

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Wolf - La belva è fuori», un grande successo con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.

LUMIERE FICE. Oggi vedi Aiace. Domani: inizio rassegna «L'Europa si incontra al cinema» ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Il giudice ragazzino». Prima visione.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: oggi e domani ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Turno abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Wolf» con J. Nicholson.